

DIZIONARI TERMINOLOGICI

ARMI DIFENSIVE DAL MEDIOEVO ALL'ETA' MODERNA



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali  
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione  
Ateneo di Brescia. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti



2. Dizionari terminologici  
**Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna**

A cura di Lionello G. Boccia  
Redazione di Natalia Masserano  
Tavole e grafica di Vieri F. Boccia

Copyright 1982 Centro Di  
ISBN 88-7038-050-5  
Stampa: Stiv spa, Firenze, febbraio 1982

## Indice

|                                                                |     |
|----------------------------------------------------------------|-----|
| Introduzione, Oreste Ferrari                                   | 7   |
| Per una catalogazione delle armi difensive, Lionello G. Boccia | 9   |
| Dizionario:                                                    |     |
| Maglie e corazzature                                           | 19  |
| Armature e corsaletti                                          | 20  |
| Copricapi e loro parti                                         | 25  |
| Protezioni del tronco                                          | 32  |
| Protezioni delle braccia                                       | 35  |
| Protezioni delle gambe                                         | 37  |
| Scudi, rotelle, targhe                                         | 39  |
| Vestimenti guerreschi                                          | 41  |
| Fornimenti da cavallo                                          | 42  |
| Componenti strutturali                                         | 45  |
| Tavole                                                         | 47  |
| Schede esemplificative                                         | 127 |
| Per una bibliografia di lavoro                                 | 167 |
| Lemmario e corrispondenze                                      | 185 |



Il presente volume è il primo di una serie di Dizionari Terminologici delle armi antiche, dal medioevo agli inizi del sec. XIX, che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione pubblica con la cooperazione dell'Ateneo di Brescia, corrispondendo ad un voto che fu unanimemente espresso dagli studiosi che nel novembre del 1976 parteciparono al convegno su 'Musei e Collezioni di armi', promosso dallo stesso Ateneo bresciano.

I successivi volumi, tutti già in avanzato stato di preparazione — si che si prevede di poterli dare alle stampe nel corso del corrente anno — saranno dedicati alle armi bianche (a cura di Carlo de Vita), alle armi da fuoco individuali (a cura di Francesco Rossi) ed alle artiglierie (a cura di Marco Morin); completerà la serie una trattazione sulle raccolte storiche e i criteri museografici (curata da Nolfo di Carpegna) ed una bibliografia ragionata (curata da Alessandro Tomei).

L'iniziativa si iscrive in un preciso programma dell'Istituto che, dopo l'edizione del Dizionario Terminologico dei materiali dell'età del bronzo e della prima età del ferro, sta curando altre opere analoghe, prima tra tutte quella sulle suppellettili liturgiche, alla quale attendono, nell'ambito stesso dell'Istituto, Serenita Papaldo e Sandra Vasco Rocca; mentre è in fase progettuale il Dizionario Terminologico dei tessuti.

In una prospettiva che certamente si vorrebbe assai più ravvicinata di quanto le circostanze attuali consentano, la serie dei Dizionari Terminologici intende comprendere tutto il vasto arco delle fenomenologie artistiche. E ciò in corrispondenza di una strategia globale dell'attività di catalogazione del patrimonio culturale che ha individuato proprio nella risoluzione della problematica terminologica uno dei punti nodali e più decisamente qualificanti della propria istituzione metodologica: quindi della propria specifica identità culturale.

Anche se, per piana evidenza, quello della corretta definizione terminologica delle diverse categorie e tipi di beni culturali è un passo obbligato in relazione ai progetti in corso per un sistema di elaborazione automatizzata dei dati del catalogo, il problema nel momento stesso del suo porsi travalica i limiti strumentali di una semplice normalizzazione per risalire alle sue radici vere, che sono quelle della ricerca relativa ai lessici storici.

Proprio in tempi recenti l'orizzonte di tale ricerca ha cominciato a palesare connotati meno indefiniti: per merito principalmente dell'intenso lavoro che si va svolgendo nell'ambito della Scuola Normale di Pisa, sotto la guida di Paola Barocchi, e del quale le prime consistenti risultanze sono state presentate al Convegno nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri (Cortona, maggio 1979) ed a quello sui lessici tecnici del Sei e Settecento (Pisa, dicembre 1980).

Ma occorre qui anche e ulteriormente precisare che, come non ci si vuole limitare ad una normalizzazione strumentale, così non è neppure compito, e tanto meno velleitario intento dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione di svolgere vera e propria indagine di lessicografia storica.

Il campo d'azione è più prammatico e conseguente giusto alla metodologia scientifica del catalogare.

L'esperienza oramai più che decennale di una ripresa delle attività di catalogazione su tutti, indistintamente, i beni culturali che si sono sedimentati sull'intero territorio nazionale, lungo un arco cronologico che dalla preistoria giunge ai giorni nostri, ha via via reso manifesto quanto l'approccio conoscitivo a quei beni stessi soffra, e talvolta in misura macroscopica, di genericità e di disomogeneità di denominazione.

Il fatto è conseguente ad alcuni fattori, per così dire, esterni, quale la usura, o l'appiattimento nell'uso corrente dei termini specifici relativi alle arti e mestieri (fenomeno che si è

andato ovviamente accentuando con la progressiva scomparsa di fatto delle stesse arti e mestieri), quale ancora la vischiosità di termini d'uso locale che non conservano l'originaria pregnanza semantica ed hanno bensì visto svanire la propria specificità.

Ben più grossa responsabilità porta tuttavia la moderna storiografia artistica che quasi non s'è preoccupata — se non in tempi recentissimi e, da noi, grazie soltanto alle iniziative che si son ricordate poco sopra — di ovviare appunto a quella genericità e disomogeneità terminologica. E ciò non soltanto per quel che attiene alle manifestazioni artistiche che in Italia si è ancor soliti denominare 'arti minori' per il perdurare di discriminazioni di stampo idealistico (ma non si può neppure dire che adottando la denominazione di 'cultura materiale' ci si sia poi accostati alla risoluzione!), bensì pure per quel che attiene a campi tra i più frequentati in sede accademica.

Consideriamo tuttavia già come segno positivo il fatto che al cospetto d'una 'crisi d'identità' delle discipline archeologiche e storico-artistiche oramai generalmente percepita, almeno da qualche parte ci si sia avveduti che anche nella prospettiva di quella che potrebbe pur essere una rifondazione di metodo di quelle discipline, la risoluzione del problema terminologico è un altro passo obbligato.

Non credo che sfugga ad alcuno l'entità del contributo che a siffatta operazione di rielaborazione metodologica generale può venire dalla pratica del catalogare: di un catalogare le 'cose' (i beni culturali) che è implicitamente un catalogare i nomi delle 'cose' e che quindi concretamente coniuga i mutamenti lessicali con quelli morfologici, stilistici e funzionali e concorre a più precise identificazioni dei fenomeni artistici nella loro storicità.

A patto però che, come tante volte s'è già avuta occasione di dire, sia mantenuta la specificità del catalogare, in quanto indagine storica complessiva e contestualizzante, senza ridurla a mera attività applicativa o, peggio, piattamente inventariale, enumerativa.

Non è certamente pleonastico rivendicare qui la natura peculiarmente complessiva e contestualizzante del catalogo. Ce ne dà riprova, se mai fosse stata necessaria, anche il fatto che nello sviluppare l'indagine in un settore di elevata specializzazione qual è appunto quello dello studio delle armi antiche, si è subito percepito come il momento specialistico anzi che tendere a richiudersi in se stesso prepotentemente si proietta sugli orizzonti di una storia artistica, dunque culturale e sociale, di amplissima latitudine: su quelli che sono insomma gli orizzonti della *histoire totale*.

Non v'è dubbio, in altre parole, che i Dizionari Terminologici delle armi saranno utilizzati non soltanto dagli 'addetti ai lavori' (da coloro, il cui numero è ancor troppo esiguo, che s'incaricheranno quanto meno in fase istruttoria di redigere le schede di catalogo delle armi stesse), ma gioveranno anche agli interessi specifici di vari altri settori delle discipline storiche, neppure esclusivamente di quelle storico-artistiche.

Poiché tale e così vasto è il campo d'udienza culturale al quale le opere come la presente giungono a rivolgersi, se ne deducono due ordini di considerazioni: l'uno concerne il grado di responsabilità scientifica — specialistica, certo, ma più in generale di capacità di visuale storica — che si reclama già nella fase progettuale di queste opere e nella definizione della loro area di funzionalità. Su questo argomento non starò ad insistere, trovandosene lucida ed esauriente esposizione nel capitolo che Lionello G. Boccia ha qui premesso alla trattazione lessicale, in specie per la precisazione della collocazione in cui il lavoro si pone nel quadro di ricerche lessicali che proprio nel settore specifico dello studio delle armi vantano una consistente tradizione basata sugli accertamenti delle fonti documentarie, ma la cui traduzione in comportamenti

critici coerenti è pur ancor sovente insidiata dalle approssimazioni divulgate da tanta pubblicistica commerciale. Mi basti piuttosto di porre in risalto come la meditata coscienza di quella responsabilità ci faccia ritenere tutt'altro che concluso l'impegno congiuntamente assunto ed anzi ci schiuda altre, diverse e però conseguenti prospettive di lavoro.

Il secondo ordine di considerazioni riguarda invece la collocazione di queste opere nel quadro globale e unitario, perché unitario è il contesto storico, dei metodi e della prassi della catalogazione. Se non si manterrà sempre ferma e sempre più stretta la connessione operativa sui vari settori disciplinari, si ricadrà inevitabilmente in quella parcellizzazione erudita che la cultura storica moderna ha da gran tempo rifiutato, ma che — e se ne scorgono purtroppo i segni nefasti — l'ottica burocratica tende a riesumare, addirittura a tradurre in lotizzazioni occupazionali!

Della volontà di non soggiacere a quelle parcellizzazioni questo, come gli altri Dizionari Terminologici in preparazione ed ogni altra elaborazione metodologica dell'Istituto intendono essere ulteriore testimonianza, ed anche manifestazione dell'auspicio affinché prevalgano le ragioni culturali. Nella certezza che tale auspicio sarà condiviso da quanti, intanto, hanno reso possibile la realizzazione dei Dizionari Terminologici delle armi, ed ai quali si esprime qui la gratitudine dell'Istituto che ho l'onore di dirigere e degli studiosi che hanno redatto le varie sezioni della serie: in particolare all'On. Mario Pedini, il quale era Ministro per i Beni Culturali e Ambientali al tempo del convegno di Brescia e che ora è presidente dell'Ateneo; al Prof. Ercoliano Bazoli, suo predecessore nella presidenza dell'illustre istituzione; al Prof. Ugo Vaglia, segretario della stessa, del quale tutti abbiamo avuto modo di apprezzare la solerte premura nel rendere più agevole il nostro lavoro.

Oreste Ferrari

È molto raro che si abbia la fortuna di poter catalogare o schedare un pezzo difensivo anteriore al Cinquecento, e addirittura improbabile che ciò accada per qualcosa che preceda il Quattrocento, ma è invece assai frequente la necessità di descrivere una rappresentazione iconografica medievale: un rilievo, un affresco, una lastra tombale, una tavola, una miniatura, di soggetto cavalleresco o guerresco. Egualmente necessaria è la comprensione dei militaria contenuti in un antico testo: cronaca, inventario, contratto. Ciò comporta di dare attenzione anche al lessico relativo a cose di cui ci sono giunte solo testimonianze figurative e, o scritte, ed è per questo che il sistema descrittivo deve rifarsi sino a quei tempi. Pure per tale via, quindi, si riconferma il bisogno non solo metodologico di risalire al linguaggio storico, inteso come matrice di conoscenza anche quando — come accade — esso ponga problemi di rapporto tra parole e cose che sono, allo stato, insoliti. Sotto questo aspetto si comprende bene la scarsa, e talora nessuna, attitudine che il sistema descrittivo di Angelucci basato soprattutto sulla nomenclatura cinquecentesca ha dimostrato quasi subito quando si è dovuto applicarlo a situazioni precedenti o successive, e — a perfetto riscontro — le simmetriche difficoltà incontrate da Lensi quando egli volle correggerlo introducendo almeno per alcuni pezzi terminologie più antiche. La sostanza del problema, a distanza di tanti decenni, resta la stessa, e il fatto che se ne abbia più acuta consapevolezza serve solo ad aumentare le responsabilità di chi debba, alla fine, organizzare una proposta descrittiva aggiornata, con il perfetto convincimento di non fare opera conclusiva ma solo di concorrere ad avvicinarsi — questa almeno è la speranza — alla precisazione di un coerente sistema di meditate convenzioni appoggiate per quanto possibile al dato storico. Infatti, il problema della messa a punto di un sistema lessicale descrittivo per le armi antiche, e in particolare per quelle difensive, è assai arduo e non consente soluzioni definitive né soddisfacenti in tutto. Non definitive perché le ricerche non terminano mai, giustamente, e domani può essere trovato il documento che modifica o ribalta (ed è accaduto) quanto già si credeva di conoscere; non soddisfacenti perché vi sono questioni che restano aperte, e anche perché dovendosi contemperare esigenze diverse, vi è sempre un qualcosa che risulta sacrificato. Né contemperare esigenze può significare una sorta di mediazione tra la pura ricerca e la gestione concreta; significa invece scegliere — certo non arbitrariamente, ma senz'altro con una determinata visione delle cose — divenendo in qualche modo operatori del linguaggio di nuovo tipo.

La storia della problematica lessicale delle armi antiche è stata assai lunga e ricca nel nostro paese; fortuna, certo, ma anche grossa responsabilità nel proseguirla, anche perché molti dei termini ormai acquisiti, in quanto entrati in uso distorto, vanno modificati o negati. Altri erano in sé corretti, ma non reggono più alla continua specializzazione della ricerca in prospettiva storica, e questa, a sua volta (quando viene a definire più puntualmente e con maggior rigore alcuni rapporti tra cose e parole mano a mano che allarga il campo dei documenti indagati) apre sul resto nuovi interrogativi a un livello più alto.

I termini della questione sono grosso modo dati: dalla presenza e dall'uso radicato, più o meno corretto a seconda dei casi, di una terminologia ampia ma contraddittoria, dove il lessico storico si mescola ai cattivi gerghi, e il buon linguaggio artigiano ai pasticci antiquariali; dalla pregressa emarginazione di forme lessicali proprie delle culture subalterne, anche quando rivestissero importanza per la memoria storica;

dalla necessità di organizzare un sistema descrittivo che sia in grado di cogliere il dato storico e insieme di porsi come strumento adeguato di nuovi livelli di ricerca; dall'esigenza di prevederne l'uso anche all'interno dei processi di memorizzazione elettronica, cui presiedono tecniche che ammettono margini di flessibilità ma non tollerano né contraddizioni né circonlocuzioni, né voli lirici. È assai significativo che la maggiore iniziativa in questo campo sia stata proposta quasi venti anni fa, proprio in un congresso internazionale, dagli studiosi delle discipline concernenti le armi antiche, e che in meno di due lustri essa abbia condotto — per le armi difensive — a quel 'Glossarium Armorum' ormai in nove lingue che con tutte le sue imperfezioni e differenze qualitative resta a tutt'oggi uno strumento comunque indispensabile di lavoro, mossosi almeno sui primi due aspetti del problema ricordati più sopra. Ugualmente significativo è che l'organizzazione di una seconda parte del 'Glossarium' — 'Arma Offensiva' — sia stata affidata ad italiani, riconoscendo che da noi nonostante tutto, questo ordine di problemi sia più presente che altrove e non solo (ed è proprio ciò che conta) tra gli specialisti, ma anche tra gli storici dell'arte e i lessicologi.

L'ideale del ricercatore astratto sarebbe di disporre — come il naturalista — di un sistema descrittivo sicuro, imm modificabile per il già dato e arricchibile per il nuovo, metodologicamente coerente e organico, con un nome per ogni soggetto, e universalmente accettato. Ma il naturalista ha di fatto creato il proprio strumento 'a freddo' — quando si dice la contraddizione! — facendo violenza al dato storico: ad esempio non accogliendo i nomi popolari di una pianta o di un animale, relegati se mai nell'ambiguo campo delle curiosità. E un sistema di questo tipo si adatta bene a un uso per così dire segregante e statico del linguaggio, di cui detengono le chiavi d'interpretazione solo in pochi (relativamente, s'intende, non alla generalità — il che è sempre da scontare, per qualunque campo di ricerca — ma anche all'interno stesso degli addetti ai lavori).

Ma lo storico delle armi antiche — come tutti i suoi confratelli — deve fare i conti non tanto col prodotto (le armi) quanto con l'agente (il processo storico); e allora le cose cambiano e parecchio. Intanto, il lessico militare europeo affonda le sue radici in più lingue, perché molti termini dell'uso guerresco sono stati introdotti dai popoli giunti in Europa con le grandi migrazioni, altri — propri di un determinato paese — sono stati da questo 'esportati' nel corso delle guerre che attraversavano nazioni diverse, o nelle conquiste, interagendo con quelli locali, e quasi tutti (in diversa misura, e in tempi anche molto lontani fra loro) sono stati rielaborati nel basso latino dei cronisti dei notai e degli scrivani, o ripensati in latino aulico dagli scrittori più togati, con tutte le mediazioni culturali possibili, di gruppo o isolate, popolari o erudite. Già questo fatto obbliga a tener conto di relazioni che in genere preoccupano solo gli etimologi, e che qui assumono invece valore concreto sia rispetto all'origine, alle varianti locali e nazionali, alla 'fortuna' di impiego dell'oggetto, sia per l'opportunità — minore o maggiore, fino al limite della necessità — di scegliere (tra quelli possibili) un termine che rispecchi meglio quella provenienza o quella preferenza d'impiego. Ne consegue che la ricerca lessicale viene ad essere subito percorsa da suggestioni molteplici, che però si presentano in modo ineguale, e per un differente approccio alle fonti, e per il diverso grado di conoscenza propri di altre situazioni.

La questione si complica quando si ponga mente al fatto che gli studi esplicitamente lessicografici condotti a tutt'oggi, sono stati opera di linguisti che non conoscevano i materiali (o peggio che se ne erano formati un concetto distorto, o una falsa idea) o di 'conoscitori' che avevano del materiale solo una parziale informazione. Infatti è soltanto con la recente siste-

mazione critica del concetto di guarnitura — peraltro noto già dai primi del secolo, ma non ancora utilizzato come strumento fondamentale della ricerca — che si può cominciare a comprendere l'articolazione dell'apparecchio difensivo cinquecentesco, che è poi quello più rappresentato nel materiale pervenutoci ma (come si è ricordato) non il solo.

Un altro fattore decisivo nella problematicità del tema risiede nella vischiosità del gergo militare, che è uno di quelli dove più a lungo si continua ad usare un termine applicandolo però, nel corso del tempo, a oggetti diversi e in molti casi tipologicamente lontanissimi. Ci si trova quindi di fronte a un lessico pienamente storico ma contraddittorio, che sovrabbonda di termini per una sola cosa (il che accade, ma non in questa misura, anche quando abbiamo per uno stesso oggetto più termini affidabili riferiti ad un medesimo tempo, ad esempio usati in località diverse, e non dialettali). Un uso strettamente pertinente di questa molteplicità terminologica sarebbe ancora giustificabile in una ricerca specifica, e forse accettabile in un corpus di descrizioni non subordinato a regole fisse: basterebbe accompagnarlo da una serie di precisazioni quanto al soggetto, al luogo e al tempo di riferimento. Ciò non è però possibile (non è metodologicamente e tecnicamente opportuno, il che è lo stesso) quando la descrizione debba essere memorizzata, o se ne possa o debba prevedere una futura memorizzazione elettronica, la quale necessita di corrispondenze dirette. Ne consegue che anche in questo caso va operata una scelta, con margini discrezionali che possono anche essere troppo ampi. La differenza di grafie non pone invece grossi problemi, potendosi normalizzare il termine senza troppe difficoltà, ma anche in questo caso si pongono questioni tutt'altro che oziose.

I punti di riferimento essenziali che possono soccorrere in questo processo di affinamento del nostro sistema descrittivo (che parte tutt'altro che da zero) dovrebbero quindi essere questi: tendere ad avere un termine per ogni oggetto da descrivere, e specularmente illustrare quell'oggetto solo con un termine, e quello; scegliere per un pezzo — quando vi siano diverse possibilità — il nome che esso ha ricevuto alla sua comparsa, o — subordinatamente — quello che gli è stato proprio nel suo momento di maggiore fortuna d'uso; ricorrere, quando ciò possa aiutare la scelta, anche all'esame delle terminologie latina e, o di altre lingue, soprattutto per verificare le forme lessicali affini prevalenti a un dato tempo per quel certo oggetto; ricorrere quando opportuno ad aggiunti di specificazione del termine che ne precisino l'uso o l'insieme di appartenenza; mantenere il termine nella lingua d'origine per pezzi assolutamente caratteristici impiegati in una determinata area o da essa raramente mutuati (ma questo è un aspetto più proprio di armi offensive). Si pone infine il problema di un oggetto pervenutoci o rappresentato del quale ignoriamo il nome, o di cui non si riesca a riconoscerlo con sufficiente approssimazione (qui la sicurezza è sovente solo auspicata) nei documenti scritti del suo tempo. In questo caso non si può che procedere per analogie, con tutti i rischi impliciti.

In questo modo si può organizzare un sistema descrittivo complessivamente soddisfacente, che può però urtare in molti casi con quello finora utilizzato, e soprattutto col gergo del collezionismo e del mercato (anche editoriale), che costituisce il più potente veicolo di diffusione della terminologia e insieme quello meno disponibile (anche se le cose variano da paese a paese, e nel nostro non sono andate finora troppo bene) alla riflessione storico-critica.

È chiaro che anche questo tipo di scelte lascia punti scoperti, e che altri sono coperti in modo problematico; per esempio, un termine può essere applicato anche a un pezzo che non lo portò mai. La bontà sta nel suo grado di approssimazione, che sarà tanto migliore quanto più approfondite saranno

state, a monte, la ricerca di base e la conoscenza del materiale, e insieme l'elaborazione dei dati disponibili. Il sistema è però in tutto preferibile a quello di scegliere per un determinato pezzo il nome col quale esso risulti più comunemente chiamato in certa pubblicistica progressiva, intanto perché essa è complessivamente non affidabile, e soprattutto perché in questo modo si verrebbe a negare ogni valore alla ricerca storica, o quanto meno a impoverirne il senso a momento di erudizione superflua.

Descrivere un armamento difensivo precedente al periodo nel quale si giunge all'armatura completa propriamente detta (il che avviene sullo scadere del Trecento) comporta attenzione a una presenza disparata di materiali, dal ferro al cuoio al tessuto, e a molte differenze di lavorazione per ciascuno di essi.

Tali armi difensive si descrivono seguendone la disposizione protettiva dalla testa ai piedi, cominciando quindi dal copricapo (casco, elmo o altro che sia). Di esso si danno la tipologia, la forma generale, particolari tecnici; si inizia dal coppo e seguendo la struttura del pezzo in ordine logico si descrivono prima la parte che protegge la nuca e il collo, poi quelle che difendono le guance — cominciando da destra — e infine quanto protegge in tutto o in parte il viso. Ogni volta che si incontrano particolarità strutturali e, o funzionali, esse si specificano insieme o subito dopo la descrizione della parte che li presenta (fessure oculari, fori di aerazione, rinforzi rapportati, chiavarde, ribaditure, correggioli, coietti, e simili). Un cimiero si descrive dopo il copricapo che lo innalza, partendo — ove visibile — dal suo sistema di fissaggio. Analogamente per l'eventuale corona che vi si accompagni; e allora, prima questa e poi quello. Immediatamente dopo, o iniziando qui ove il casco o l'elmo manchino, si descrive l'eventuale cappuccio, precisandone il tipo (indipendente, o tutt'uno con le difese del tronco o del busto) la struttura (come al punto seguente), la fodera esterna (se vi è e dandone il materiale, come per esempio pelle o tessuto) e quella interna se in qualche modo visibile.

Successivamente si passa a descrivere la protezione del tronco o del busto, definendone il tipo (brunia, usbergo, corazza, imbottito o altro) e precisandone la struttura (a brattee, a squame, a tondelli, in maglia ad anelli e come contesta, in canovaccio trapunto o meno, con ricopertura e quale, e così via). Se ne daranno la lunghezza (alle cosce, alle ginocchia, agli stinchi, ai piedi) le caratteristiche (se e in quanti teli, con o senza maniche e queste di quale lunghezza, con spacchi e dove praticati e quanto lunghi, le eventuali affibbiature e, o allacciature e, o abbottonature) e il modo dell'indossata (stretta alla cintura, libera, stretta dinanzi e libera dietro). Le maniche si descrivono insieme alle difese del tronco o del busto, e subito dopo di esse, dandone lunghezza e tipo (se lunghe al gomito, o a mezzo braccio, ampie o strette al polso).

A questo punto, quando non vi siano altre protezioni delle braccia, si rendono i guanti, partendo da quello destro, specificando se formano tutt'uno con le maniche o se ne sono separati. Se ne danno il materiale, il tipo e la lunghezza del manichino; i suoi eventuali rinforzi (stecche, barrette, borchie); la sua eventuale corazzatura (lamelle, piastri); il tipo di protezione delle dita (a moffola, a dita separate).

Le eventuali protezioni degli arti superiori si descrivono iniziando da quello destro, e partendo dalla spalla. Per prime si danno le alette, rotelline, spallaroli e simili difese delle spalle. Si devono descrivere per tipo, forma, struttura e fermature. Si passa poi agli armieri, alle rotelline guardagomito, alle gomitiere, agli antibracci; e se ne danno sempre tipo, materiale, rinforzi, corazzature, modi di fissaggio, esattamente come in ogni altro caso; e infine di nuovo ai guanti. Sopravvesti, sorcotti, saioni, e simili, si descrivono subito

dopo le protezioni degli arti superiori, e anche di essi si danno materiali e caratteristiche; se essi presentano motivi araldici, questi si descrivono nello specifico e rigoroso linguaggio codificato. Si danno anche le descrizioni dei cingoli, cinture, cinture cavalleresche, cinturoni, e simili, nonché delle catene d'arme ove vi siano (quante, come attaccate e dove, come disposte, quanto lunghe, se finite da accoppiature o da barrette, e simili).

Le protezioni degli arti inferiori chiudono la descrizione, partendo sempre dalla gamba destra, e dalla sua coscia. Se ne danno il tipo (calzebrache, calze, mezze calze) e la struttura come già detto. Di seguito si descrivono cosciali, ginocchiere, stincali e simili, che ne doppiino le difese; precisandone sempre il tipo, il materiale, i rinforzi, i modi di fissaggio e simili. La descrizione termina con gli sproni, quando vi siano, dandone nell'ordine il tipo (se a brocco, o rotella o stella) la forma delle branche e l'organizzazione delle loro estremità (con occhi o a passanti) la forma del collare, quella del collo con la sua lunghezza, e infine il punzecchio (forma e numero delle punte). Se ne dà anche il modo di fissaggio al piede, con ogni relativo particolare (presenza di guarnizioni, spranghette, puntali, grappe, gancetti, e quanto altro).

Le descrizioni di un armamento difensivo antico si concludono con quella dello scudo. Se ne danno il materiale, il tipo (rotondo, alla normanna, a mandorla, triangolare, pavese, targa, e simili), le dimensioni, le caratteristiche (a bocca, a testa di cavallo, da carosello, e simili), le ferrature eventualmente presenti, le imbracciature e i loro modi di fissaggio, la guiglia, e simili. I suoi motivi araldici si descrivono, come già detto, nel loro linguaggio specializzato. Il tipo di descrizione più complesso che possa presentarsi per un insieme difensivo di piastra è quello di una grande guarnitura cinquecentesca. E quindi opportuno iniziare da questo, perché esso contiene per così dire tutti gli altri che si possono presentare, sia relativamente ai tipi quanto in riferimento a singoli pezzi. Una grande guarnitura può, almeno teoricamente — ma, sebbene di rado, anche in pratica — possedere o prevedere vari insiemi: l'armatura da uomo d'arme; l'armatura da cavallo (con una variante, da cavallo 'alla leggera' che talora può anch'essa avere pezzi alternativi); l'armatura da torneo a cavallo (e più esattamente i pezzi per formarla modificando quella da cavallo); l'armatura da campo aperto (con possibili varianti 'alla tedesca', 'all'italiana', e con pezzi che possono specializzarla ulteriormente); l'armatura da campo chiuso (anche questa con possibili pezzi alternativi); l'armatura da torneo a piedi; il corsaletto da cavallo leggero; il corsaletto da piede; il corsaletto da fante a piedi; il corsaletto da barriera (con eventuali pezzi alternativi). In generale però le grandi guarniture (e specie le più tarde) sono meno complesse, limitandosi a prevedere 'solo' cinque o sei possibili insiemi (da uomo d'arme da cavallo, da torneo a cavallo, da campo aperto, da piede, da barriera, ed eventualmente da campo chiuso).

Una piccola guarnitura ne avrà di meno, e in genere: armatura da cavallo; pezzi alternativi per l'armatura da torneo a cavallo; corsaletto da piede; pezzi alternativi per il corsaletto da barriera. Un'armatura doppia è formata solo dall'armatura da uomo d'arme e dall'armatura da campo aperto. In ogni caso la descrizione seguirà strettamente la composizione della guarnitura, riunendo gli eventuali pezzi alternativi nei vari insiemi specializzati cui appartengono, e dando questi secondo la sequenza sopra specificata.

Un'armatura (e un corsaletto, che ne è in un certo senso una versione ridotta) si descrive dalla testa ai piedi, procedendo in quest'ordine: copricapo; goletta; busto (prima il petto e poi la schiena, con quanto li completa inseparabilmente); spallacci (prima il destro e poi il sinistro); brac-

ciali (nello stesso ordine); protezioni del bacino e, o dei fianchi, in quanto separabili; arnesi (prima il destro e poi il sinistro); schiniere (nello stesso ordine); sproni (se sono attaccati alla schiniera o alla sua scarpa).

Come principio generale, per ciascuna parte di armatura o corsaletto si segue l'ordine logico strutturale, descrivendo anche i particolari tecnici che essa presenta. Un copricapo si descrive iniziando sempre da ciò che copre il cranio, e passando poi a quanto difende la nuca, le guance, e il viso (nell'ordine). Ad esempio: un elmetto da cavallo sarà dato partendo dal suo coppo con la cresta, la pennacchiera e la gronda; poi si passerà al frontale, se c'è; poi ai guanciali o alla barbozza, con il suo guardacollo; infine alla vista e alla ventaglia. Di ogni parte si preciseranno volta a volta le informazioni sulla struttura (numero delle lame e loro articolazione, ribaditure, cerniere, fermezze, e simili) e quelle tecniche (rintacchi, aperture, fessure, fori, e simili). Le liste ribassate o rilevate che contornano i singoli pezzi si descrivono col pezzo stesso, come alcune componenti formali (l'andamento di un profilo, la curvatura di una superficie, il trattamento tecnico di una bordura) che fanno tutt'uno con le piastre o le lame e vanno precisate insieme al singolo pezzo che caratterizzano.

Una goletta si descrive dandone prima il numero delle lame, distinguendo tra quelle dinanzi e quelle dietro, e chiarendo il tipo di finitura del girocollo (a cordone, a orlo, e di che tipo) per passare poi al modo di articolazione (prima a sinistra, dove in genere la goletta è incernierata, e poi a destra dove è in genere richiusa). Se non vi è cerniera, e la goletta si affida ad altre fermezze, queste vengono automaticamente descritte nel processo generale, che in questo caso rileva prima metà anteriore e poi l'altra. Anellotti, grappe con fibbie, coietti e simili, si descrivono quando si incontrano sul pezzo.

Il busto pone problemi che esigono soluzioni descrittive diverse a seconda della sua tipologia, fermo restando il fatto che, come già detto, il petto e la schiena si rendono nell'ordine. La forma deve essere descritta nel suo aspetto generale (se arrotondato o al limite bombato, o costolato in mezzzeria, con le varianti 'a tappo' e 'a imbusto', e così via) quanto nei particolari di struttura (se composto, articolato, 'a cassetta', squadrato a destra come in alcuni corsaletti da giostra o da carriera, ad anima e simili), se con linea di vita alta o ribassata, e così via. Se il petto è composto, se ne descrive prima la parte alta per passare poi a quella più bassa, e vanno indicati: il numero e la forma delle piastre e, o delle lame e, o lamelle; il profilo del loro margine e il loro ordine di sovrapposizione quando non sia quello solito (che per le difese a lamelle o squame è dall'alto in basso, e per le protezioni a lame dal basso in alto); la presenza o meno di archi d'arresto, dandone anche la forma; la presenza o meno di resta; il tipo di articolazione (come ribattini, ribattini a scorrere, coietti) e di fermezze (cerniere, bottoni a scatto, pironi, ganci, coietti, allacciature, affibbiature, e simili). Se il petto è di tipo più semplice la cosa è meno ardua, venendo a mancare la parte relativa alle componenti minori; resta però tutta la descrizione tecnica, che — come del resto nel primo caso — deve dare: la forma generale del petto, il tipo di scollo e la sua orlatura, il tipo di giro ascellare (calato obliquo, calato diritto, calato a rientrare, calato basso) e la sua orlatura, la presenza di particolarità tecniche preparatorie a usi molteplici (come fessure, ponticelli, anelli, fori e simili). Per la schiena, fatte le debite differenze, i problemi sono analoghi, e se ne daranno il modellato, la segnatura del fil di schiena, la linea di vita, e simili.

Le lame di falda e quelle di batticulo si descrivono insieme al petto o alla schiena che completano indissolubilmente, e

se ne danno il numero, il profilo dei margini, l'ordine di sovrapposizione, la presenza di incavi e, o rintacchi, il modo di articolazione, la presenza di grappe, fibbie, ganci, cerniere e simili. Quando la falda sia a scarselle o a scarselloni (vale a dire quando si prolunga in tali difese senza soluzioni di continuità) queste protezioni vanno descritte di seguito ad essa. Le grandi falde quattrocentesche (coi loro fiancali ed eventuali fiancaletti) e il girello delle armature da campo chiuso si rendono invece come un tutt'uno (ma sempre iniziando dalla parte anteriore) subito dopo avere descritto il busto.

Gli spallacci (o mognoni, o altra protezione della spalla) si descrivono iniziando da quello destro. Se ne danno il tipo (da uomo d'arme, da cavallo, senza ala anteriore, e simili) e se ne precisano il numero delle lame, il loro margine visibile, il tipo di articolazione, la presenza di grappe con fibbie, di fori di fissaggio, di anellotti, coietti e quanto altro. Il guardagoletta, quando c'è, si descrive con lo spallaccio di cui fa parte, precisando il numero progressivo delle lame che lo formano. Quando il guardagoletta sia ribadito o fissato in altro modo, se ne dà conto, indicando la lama cui è fermato. I fori o chiodi da voltare o altre fermezze di fissaggio per un guardagoletta amovibile si dichiarano notando la lama sulla quale si trovano. Per le barrette d'arresto si procede allo stesso modo.

Le buffe da spallaccio si descrivono dopo lo spallaccio cui vanno fissate quando si tratti di tipologie 'da uomo d'arme'. Le buffe da torneo si descrivono, al loro posto, tra i pezzi — completi o no che siano — che compongono l'insieme per questo gioco guerresco.

I bracciali si danno iniziando da quello destro. Si devono descrivere il tipo del cannone di braccio (aperto, chiuso, in una o più lame o piastre, con lunette, girevole a bicchiere e simili) indicandone anche la forma dello scavo sul flessore e il suo tipo di margine (liscio, orlato, cordonato). Si passa poi alla cubitiere dandone il tipo (ad esempio 'alla tedesca') e, o il numero delle lamelle e lame, e indicando quale fra esse forma o reca l'ala; qualora vi siano ribadite e, o applicate e, o applicabili sopracubitiere o altri consimili pezzi, ciò va descritto in immediato seguito. Dell'aletta si danno il tipo (se chiuso o aperto) la forma (distinguendo l'eventuale diversa dimensione delle sue due metà) e le finiture del margine (liscio, orlato, cordonato). Ne vanno descritte le articolazioni, sia proprie di essa, sia quelle coi due cannoni, di braccio e di antibraccio. Infine si descrive quest'ultimo, iniziando dalla piastra articolata alla cubitiere e passando poi all'altra (rispettivamente, piastra maggiore e piastra minore) indicandone la forma (specie se modellate) il tipo di articolazione e fissaggio reciproci (cerniere, coietto) e il fissaggio dell'una all'altra (bottoni a scatto, coietto con fibbia). La presenza di barrette d'arresto va descritta dandone come sempre tutte le caratteristiche (forma e sezione, andamento, tipo delle estremità se lavorate, tipo della ribaditura). Va poi descritto l'andamento del margine al polso (diritto, obliquo in avanti) col suo orlo o cordone. I bracciali interi (comprendenti indissolubilmente lo spallaccio) si descrivono partendo dalla protezione di spalla e giungendo al polso, e riuniscono quindi le due descrizioni in una sola. Nei bracciali per il gioco guerresco dove il flessore è tutto chiuso da lamelle, se ne dà il numero e si indica quale tra esse è quella che si trova sotto tutte, fermando il punto dove l'ordine di sovrapposizione cambia verso.

Anche per le manopole si inizia, come sempre, da quella destra e se ne danno il tipo (a mittene, a dita separate, o altro) e la forma quando sia tipica (per esempio a clessidra). La descrizione più specifica comincia dal manichino, e passa poi al dorso e alle dita o alla mittene. Del manichino si indicano le forme (alto, basso, troncoconico, svasato, ap-

puntato, stonato, orlato, cordonato, e simili); del dorso si dà il numero delle lame (indicando quale è quella sotto tutte) e di queste va indicata la lavorazione del margine visibile, segnalando anche altre caratteristiche eventualmente presenti, come rilievi o nodi alle nocche; delle dita si indica la struttura (a maglia, a lamelle, a scaglie, con quanto di pelle o di canovaccio) e del pollice in particolare si descrive la protezione che in genere è incernierata. Anche qui si definisce l'eventuale lavorazione delle nocche. Le manopole per il gioco guerresco si descrivono analogamente badando a quelle particolarità che le caratterizzano e che sono assai variabili (struttura e forme diverse, usi molto specializzati, presenza di parti e, o di accorgimenti che le qualificano).

In questo modo si è descritto tutto quanto protegge il capo, gli arti superiori e il tronco fino alla vita, ma solo in parte ciò che può difendere le gambe fino alla coscia e, o al ginocchio (si sono già citati unicamente i casi nei quali vi siano protezioni che formino un tutt'uno con le lame di falda, o formino falda o girello). Si descrivono quindi le parti difensive dei fianchi e del bacino (fiancali — con le eccezioni sopra dette — scarselle, braghetta, batticulo) e quelle (amovibili rispetto alle lame di falda) che possono giungere anche al ginocchio, come scarselloni, o i ginocchiali a crosta di gambero.

Dei fiancali, iniziando da quello destro, si danno le forme generali e il tipo di margini che presentano, come per le scarselle per le quali si aggiungono il numero delle lame, la loro articolazione, e il tipo di fissaggio alle lame di falda; in entrambi i casi si nota la presenza di particolari strutturali, come ad esempio l'eventuale rialzo del profilo del pezzo verso la forcata.

Gli scarselloni, e i ginocchiali a crosta di gambero si descrivono come le scarselle, chiarendo peraltro se si tratta di forme più avvolgenti, o meno, la linea di contorno della forcata, il numero delle lame, la presenza di prolunghe (con la specificazione del numero delle loro lame, e dei modi di fissaggio di esse, o tra esse) la composizione del ginocchiello (numero e suddivisione delle lamelle, forme della coppa e della sua aletta) analogamente a quanto detto per le cubitiere.

Le gambiere si descrivono iniziando dagli arnesi, e prima da quello destro. Di ogni cosciale si richiamano la forma generale (avvolgente, slargata, o simili), la struttura col numero delle lame e, o delle piastre, con particolare indicazione di quelle che formano la lunetta quando c'è; la descrizione continua nel ginocchiello, analogamente alle cubitiere, e di tutto si danno i modi di articolazione. La presenza di risalto d'arresto, o di barrette d'arresto, va come sempre accuratamente descritta. L'eventuale bolgia di maglia e, o l'eventuale stincaletto si richiamano al termine della descrizione del ginocchiello, che deve concludersi con il richiamo delle fermezze e, o dei fori presenti per fissare la schiniera, quando vi siano. Anche le schiniere si descrivono iniziando da quella destra, dandone il tipo (sane, mozze, mezze, stincali) e le forme, col loro modellato, la presenza di costolature, quella di ponticelli e, o di fermezze. La piastra anteriore si dà prima dell'altra, e si indicano le articolazioni (cerniere o gangheri) e le fermezze (chiodi da voltare, bottoni a scatto, coietti affibbiati). Delle scarpe, quando vi siano, si danno la forma generale, struttura e numero delle lame — indicando quella sotto tutte — e modi dell'articolazione, passando infine agli eventuali sproni.

L'insistenza sull'iniziare le descrizioni sempre da destra non risponde solo a un desiderio di regolarizzazione, già di per sé valido. Essa nasce da una motivazione interna che è data dalla asimmetria che sovente compare nei pezzi difensivi corrispondenti. Infatti il lato sinistro era sempre quello più esposto, sia in battaglia che nel gioco guerresco, e ne discende l'opportunità (quando non la necessità assoluta) di

diversificarne le protezioni. In questi casi, tutt'altro che rari, la descrizione di destra dà per così dire la soluzione base, e quella di sinistra la sua variante più immediata ma sempre propria di quella determinata tipologia.

Si è visto che quando si descrivono guarniture, accade sovente di trovarsi di fronte a insiemi di pezzi specializzati per un determinato uso; ciò accade di regola nelle guarniture a scambiare, ma può avvenire anche in quelle per serie quando esse siano particolarmente ricche e ogni versione difensiva — di per sé già completa — sia ulteriormente perfezionata con la presenza di altri pezzi alternativi. Anche per questi insiemi la descrizione segue l'ordine logico che parte dai pezzi a scambiare per la protezione della testa e procede poi nel solito modo. Naturalmente in questi casi la sequenza non è completa, perché i pezzi a scambiare e, o di rinforzo, non costituiscono mai una nuova armatura intera (perché allora si sarebbe di fronte a una guarnitura per serie). La descrizione manterrà sempre l'ordine più volte richiamato, ma si limiterà ai pezzi presenti nell'insieme specializzato. Per fare un esempio: un'armatura da cavallo può essere trasformata in un'armatura da torneo a cavallo sostituendovi e o applicandovi alcuni pezzi specializzati. Ebbene, la descrizione dell'armatura da cavallo sarà completa, da capo a piedi, ma quella dell'insieme (dei pezzi) da torneo descriverà solo essi, e non l'armatura (intera) da torneo a cavallo che ne può sortire. Si può anche avere il caso che un'armatura, o un corsaletto, o un insieme di pezzi a scambiare e, o di rinforzo possiedano più di un pezzo alternativo per uno stesso uso: per esempio, un'armatura da cavallo potrebbe aver oltre al suo elmetto da cavallo anche altri copricapi alternativi ma sempre funzionali a un'armatura da cavallo (come un elmetto alla unghera e, o una borgognotta chiusa completa della sua buffa).

In questi casi i pezzi alternativi vanno descritti subito dopo il pezzo base, prima di passare a quelli che coprono la parte che segue nell'ordine generale.

L'unica forma di scudo che compare in guarnitura con armature o corsaletti è la rotella (anche nella sua variante di brocchiere). Rotella o brocchiere possono completare — ma non sempre vi sono presenti — l'insieme da torneo o il corsaletto da piede; nel primo caso vanno descritti al termine dei pezzi a scambiare che trasformano l'armatura da cavallo nell'armatura da torneo a cavallo, nel secondo vanno descritti dopo gli altri pezzi alternativi che il corsaletto da piede eventualmente possiede (per esempio un morione oltre alla borgognotta, o un paio di spallacci con rotellina oltre a quelli ordinari). Il criterio è quindi sempre quello dell'ordine logico funzionale, dato che lo scudo è pur sempre un pezzo difensivo di completamento rispetto a quelli che compongono per intero l'armatura o il corsaletto in una qualunque delle loro possibili varianti.

Vi sono infine nelle guarniture alcuni pezzi che possono completare funzionalmente determinati insiemi ma che non appartengono strutturalmente ad essi: per esempio pezzi specializzati propri del corsaletto da giostra o da carriera, gli schifalancia, la testiera o frontale per la cavalcatura, le ferrature da sella (o la sella stessa), le staffe. Tutte queste parti vanno descritte dopo l'insieme cui funzionalmente appartengono, e nell'ordine: da usare da parte dell'uomo, da usare per armi da lui impugnate, da porre sulla cavalcatura.

Tutto questo corrisponde alla metodologia da applicare quando si deve descrivere un'armatura o un corsaletto più che completi e omogenei, ma in pratica capita spesso di dover descrivere insiemi composti, con pezzi che hanno provenienze diverse per scuola, tempo, funzione, e così via; oppure — o anche — insiemi scompleti per la mancanza di qualche pezzo. In questi casi si procede come al solito, descrivendo quanto c'è, e annotando come 'non suo' ogni pezzo che non

è proprio del restante. Nel caso di insiemi composti tra i quali vi siano pezzi di particolare interesse o stridenti, e quando si sia motivatamente decisa una loro revisione critica, se ne toglieranno le parti da rimuovere descrivendole a parte. In ogni caso si individuano come 'resti di', quei gruppi di pezzi tra loro appartenenti ma che non formano un insieme compiuto.

Quanto si è detto vale per l'armamento difensivo dell'uomo, ma vi è un armamento difensivo del cavallo che va anch'esso descritto, nell'insieme e, o nelle sue parti. Anche in questo caso si inizia dalla testa, per passare poi al collo e al corpo della cavalcatura fino alla coda (e per assoluta eccezione alle gambe, dato che delle loro protezioni guerresche si hanno solo pochissimi esempi per lo più iconografici). Se nello stesso gruppo di fornimenti vi sono testiera e frontale, o collo e criniera (cioè una protezione più completa e una parziale) essi si danno nell'ordine. Le ferrature da sella iniziano da quelle del primo arcione passando poi a quelle del secondo. La presenza di coverte di tessuto si dà sempre per prima (indicandone anche i motivi araldici se presenti). Vanno anche descritti i finimenti, come sempre partendo dalla testa del cavallo. Si daranno quindi nell'ordine: la briglia (con la testiera o la cavezza, il morso e le redini nell'ordine) la sella (con le staffe, e — se ci sono — col tappetino o il coprisella) e i vari finimenti che la completano. Per le bardature si procede nel medesimo modo, dalla testa alla coda del cavallo, e se ne specifica il tipo quando possibile (per esempio 'alla tedesca', 'all'orientale', e simili).

Fino a questo punto ci si è occupati solo del tipo e della struttura dei vari pezzi dell'armamento difensivo e delle sue attinenze, sia nell'insieme che separatamente. C'è però ancora da descriverne la loro decorazione, che si dà dopo avere completato ogni descrizione tecnico-funzionale. Di fatto quindi vi saranno due descrizioni separate e parallele, una per ciascuno dei due diversi momenti da analizzare. Questa divisione è solo di opportunità, perché di fatto i due sistemi si compenetrano e in non pochi casi si condizionano; senza contare che concettualmente e scientificamente la separatezza non c'è e non deve esistere. Però, salvo in casi semplici — che quindi incidono poco nell'economia generale del discorso — descrivere sufficientemente bene una decorazione sovente assai completa per modi, temi, materia, trattamento e quanto altro, contemporaneamente alla descrizione tecnico-funzionale è sempre molto arduo, e conduce inoltre alla disarticolazione di ciascuno dei due discorsi, con risultati assolutamente negativi.

È quindi necessario (e non solo per le opportunità della memorizzazione coi suoi paragrafi, ma per una fondamentale necessità critica della ricerca) tenere distanti i due momenti descrittivi avendo però sempre ben presente che il giudizio si forma sulla complessiva sostanza da indagare: tipologia, tecnica, formale, decorativa, inestricabilmente coesistenti e compenetrati, aspetti di una sola realtà storica.

La descrizione separata di tutti i fatti decorativi parte dal tipo di lavorazione e procede secondo un ordine che va dagli interventi che modificano la forma stessa della superficie (metallica o meno) a quelli che vi aggiungono qualcosa, preziosità o colore che siano. Si hanno pezzi metallici spigolati, cannellati, sbalzati, intagliati; cuoi sbalzati; legni intagliati. La superficie metallica può essere gravata (al bulino) o sgraffiata, o incisa (all'acquaforte) o lavorata alla damaschina (cioè con placcatura nobile previo trattamento del fondo) o geminata (con l'inserimento di fili metallici di diversa materia e colore). Si possono avere dorature di vario tipo (a fuoco, a placca, a guazzo) e argentature. Si descrivono i rapporti di metallo e la loro lavorazione (per esempio a giorno) e se ne darà il modo di applicazione (ribaditura, placcatura); le

impiallaccature, gli intarsi e le incassature sul legno, e le materie impiegate (legni diversi, avorio, osso, madreperla, fili metallici). I fondi possono essere sgraffiati, graniti, ribassati; polito, anneriti, dorati, e simili. Sul legno e sul cuoio (più di rado sul metallo) possono esservi o esservi state coloriture, non di rado precedute da preparazioni: alla pastiglia, su foglia d'argento, e così via (e le tracce residue vanno notate, cercando anche di capire se il colore originale abbia virato col tempo). Le dipinture si descrivono per tecnica (a tempera, a olio) come gli smalti (dei quali si danno le consuete caratteristiche di lavorazione) cui si aggiunge lo smalto d'oro talora presente. Molte superfici sono colorite con mezzi termici, e possono essere brunite, azzurrate, bronzate. La descrizione dei decori non può avere regole fisse; si parte però sempre dal suo aspetto generale (a liste, a fasce, su tutta la superficie, a rete) dandone insieme le caratteristiche tecniche (sbalzi, agemine, e così via) i soggetti (a girali, a nodi, a formelle, a figure, a trofei, e simili, che possono anche coesistere tra loro) e infine le diverse materie e coloriture. In molti casi — e sempre in quelli di qualità — è la stessa decorazione che impone la propria logica interna alla tecnica descrittiva. Quando compaiono più volte divise, emblemi, stemmi, monogrammi, e simili, conviene darne separatamente la disposizione sull'insieme dei pezzi descritti, per non continuare a ripetersi. Gli emblemi e simili si descrivono araldicamente; le lettere che compongono i monogrammi si danno nell'ordine in cui si leggono, badando però attentamente al loro intreccio, che può aiutare moltissimo — se 'visto' bene — a precisarne la successione esatta.

Sulle armi non compaiono solo questi elementi decorativi, ma anche scritte, date, firme e marche (degli armaioli e, o di proprietà o di controllo). Le scritte si riportano così come stanno, cioè coi loro segni di abbreviazione e gli errori; non si normalizzano né si traducono e si sciolgono (se lo si voglia) solo in parentesi e dopo averle riportate. Esse si scrivono sempre in maiuscolo (se in stampa, in maiuscoletto). Si intendono come 'scritte' anche i nomi che possono comparire sotto una divinità, un santo o altro personaggio, mentre quelli dell'armaiolo e, o del decoratore vanno (anche quando monogrammati) tra le firme. Le firme sulle armi difensive sono molto rare, mentre sono assai comuni sulle armi da punta e da taglio e su quelle da tiro. Infatti sulle armature, i corsaletti e le loro parti è molto più facile trovare marche. Le une e le altre compaiono, per così dire, su luoghi deputati: in genere per le firme dell'armaiolo si tratta del petto (per lo più in alto e in mezzeria) o della schiena (molto di rado, e più o meno negli stessi punti) mentre le marche possono distribuirsi in molti punti dello stesso insieme. In genere esse possono trovarsi: per le maglie, su un bollo contestato ad esse; per le corazzature, al loro interno; per i copricapi, sul coppo e più di rado sui guanciali o la tesa; per il petto, presso lo scollo o vicino all'ascella destra o in basso in mezzeria; per la schiena (molto di rado) in alto in mezzeria; per la panziera e il guardarene, in mezzeria in alto o al centro; per le falde, per lo più in mezzeria; per gli spillacci, alla punta dell'ala posteriore; per le loro buffe, sul davanti; per i bracciali, al sommo del cannone di braccio; per le cubitiere, sull'aletta; per i guardabracci, sulla loro ala; per le manopole, per lo più presso il polso, dalla banda interna; per gli arnesi, in genere sulla lunetta, e, o sull'ala del ginocchietto; per le schiniere, al sommo. La firma dell'incisore può stare in qualsiasi posto, ma in genere essa compare su o accanto a un elemento significativo della decorazione; in qualche caso — tra tutt'altri motivi — vi è un profilo che può essere una specie di autoritratto o di segno distintivo.

Alle marche dell'armaiolo si possono unire quelle di controllo e, o di proprietà. Le marche di controllo sono punzoni ap-

posti da una città (o dalla sua gilda o arte che si occupava del commercio delle armature) come garanzia di avvenuto e positivo esame, quando non addirittura di prova del pezzo; si tratta quindi di un segno molto importante, perché sovente è l'unico a indicarne la provenienza. In qualche caso le marche sono doppie, e per il materiale quattrocentesco ciò può significare l'avvenuta prova alla balestra da torno, che era più potente di quella a crocco: la cosiddetta 'tutta prova' in alternanza alla 'mezza prova' che si aveva con l'altra. Mentre le marche di controllo recano per lo più le armi della città (quelle di Norimberga o di Landshut, per esempio) o un segno simbolico (la 'Stadtpyr' di Augsburg, o il 'perron' di Liegi) gli armaioli stranieri marcano per lo più con uno scudetto caricato di una o più figure, spesso accompagnate dalle loro iniziali. Anche i proprietari marcano talora con uno scudetto figurato. In tutti questi casi lo scudetto si descrive usando la tecnica e il linguaggio dell'araldica, mentre per le marche di controllo sarà in genere sufficiente dire 'col punzone di Norimberga', 'col punzone di Zurigo', senza altre specificazioni. I cataloghi importanti e gli articoli monografici sono ricchi di marche di ogni tipo, ma esistono più marche che attribuzioni incontrovertibili, e possono sempre presentarsi marche del tutto ignote, o non ancora pubblicate. In ogni caso la descrizione deve essere la più accurata possibile, e una catalogazione o schedatura non sono complete se non sono accompagnate dalla riproduzione di ciascuna marca (a grandezza naturale) che deve essere ripetuta per tutte le volte che compare, anche quando è identica come modello.

Per le marche quattrocentesche italiane il problema è più complesso. Va detto anzitutto che la produzione di un'armatura italiana (in pratica però il materiale importante di cui disponiamo è quasi completamente settentrionale) avveniva con una esasperata parcellizzazione del lavoro. C'era un mercante-armaiolo, o una società finanziaria e produttiva insieme, sovente in accomandita, che assumeva una determinata commessa; il lavoro veniva poi distribuito anche tra più botteghe, per far fronte all'impegno, e in ogni caso esso finiva per fare capo a più specialisti che operavano agli ordini di un armaiolo più importante, talora anche nella sua stessa bottega. A parte i lavoratori molto abili addetti a fasi produttive anche delicate, ma ritenute preparatorie e, o di sola finitura, e i semplici apprendisti, ogni maestro siglava con la propria marca i pezzi da lui fatti (e vi erano specialisti per i copricapi, per i busti, per le difese degli arti superiori, per quelle degli arti inferiori, per le protezioni di maglia, e così via). La loro marca, o doppia marca, obbedisce a quanto detto sopra per le prove di bontà del pezzo. Ma da noi si scorge spesso una terza marca posta al di sopra delle altre (che in genere sono in coppia) come a formare il vertice di un triangolo; quest'ultima marca (in genere diversa dalle altre due — uguali tra loro — e sovente coronata) è quella che indica l'armaiolo che ha assunto la commessa, e che ne risponde.

Queste marche italiane (assai rare, salvo che per il tardo Trecento e il Quattrocento coi primissimi anni del secolo seguente) non sono quasi mai figurate. Esse sono per la massima parte costituite da un monogramma sormontato da un segno di contrazione, o da una corona, o da una croce variamente disegnata, composto per lo più con le iniziali del nome proprio (per assoluta eccezione, del cognome). Rarissima è la firma per esteso, ma la si trova in almeno quattro casi: tre col solo nome proprio, uno col cognome. Lo scioglimento e l'attribuzione delle marche italiane note sono assai difficili: i punzoni sono spesso consunti, talora ribattuti due volte uno sull'altro e perciò poco leggibili, ma anche quando lo siano bene è molto arduo — in pratica quasi impossibile —

individuare il loro proprietario. Si conosce solo qualche decina di nomi rispetto alla massa di maestri che hanno lavorato, e sono stati finora pubblicati pochi contratti di lavoro dai quali possa emergere una relazione tra un padrone di bottega importante (il monogramma dell'assuntore del lavoro) e i maestri specializzati che si impegnano a lavorare per lui (gli altri monogrammi da soli o accoppiati). In qualche caso però è stato possibile identificare tali rapporti, e così capire il sistema di queste sigle italiane.

Ognuno di questi monogrammi va descritto, iniziando (quando sono tre, o due diversi) da quello che sta sopra, o che è coronato, e passando poi all'altro, o agli altri. Ad esempio, una marca italiana quattrocentesca di questo tipo si restituisce così: (il pezzo) 'marcato MY coronato + 2 v. M sotto scaglione crocettato patente uncinato'. L'indicazione '2 v.' sta per 'due volte'; le altre utilizzano il linguaggio araldico — sempre di obbligo in questi casi — per definire quanto più possibile la forma della crocetta che sormonta lo scaglione sotto il quale sta la M. Le poche marche italiane figurate, si descrivono ovviamente come ogni altro punzone di questo tipo.

Anche le marche si danno tutte insieme e non nel corso della descrizione tecnica, seguendo il solito ordine che va dalla testa ai piedi. Qui però si usa lo stesso metodo già ricordato per gli emblemi o monogrammi decorativi, cioè si elencano di seguito tutti i pezzi sui quali la marca compare; passando poi alla seconda marca che si incontra (e di nuovo dandone tutte le collocazioni) e così via.

La sequenza con la quale si procede a una catalogazione o schedatura (dalla grande raccolta al piccolo fondo) procede in un ordine cronologico e logico. Si inizia dalle difese in maglia di ferro, in ordine cronologico, cominciando da quelle complete e passando poi alle altre, per le quali si segue la solita successione dalla testa ai piedi; infine si chiude con gli eventuali quadrelletti, ditelli, lembi, e resti. Della maglia si danno le caratteristiche tecniche (materiale, sezione del filo metallico, struttura, diametro esterno degli anelli, e così via) ed eventualmente anche decorative (presenza di metalli diversi formanti disegno o finitura). Si passa poi alle corazzature, sempre andando in ordine cronologico e iniziando da quelle complete per concludere con gli eventuali frammenti. Armature e corsaletti interi si descrivono nel solito ordine cronologico, cominciando dalle prime; quando si incontrano una guarnitura o i suoi resti, essa si rende come già detto a suo tempo. Alla fine di questa sezione si descrivono gli insiemi per il gioco guerresco (che non facciano parte di guarniture) dandoli in successione cronologica all'interno della sequenza: armature da torneo a cavallo, armature da campo aperto, armature da torneo a piedi, armature da campo chiuso, corsaletti da barriera, corsaletti da giostra, corsaletti da carriera. Le descrizioni proseguono dando, per ordine cronologico, i copricapi sciolti e poi le loro parti separate per le quali vale la sequenza funzionale imposta dalla loro collocazione sul copricapo; le protezioni aggiuntive a scambiare si danno di seguito al pezzo cui appartengono. Anche in questa sezione i copricapi per il gioco guerresco — se del caso accompagnati dai loro cappucci — seguono, in ordine cronologico, tutti gli altri. Analogo criterio si applica alle parti di armatura e, o di corsaletto che residuano dalle descrizioni precedenti: sempre nell'ordine dal collo ai piedi, sempre in sequenza cronologica all'interno di tali divisioni, sempre ponendo in fondo a tutto (e coi medesimi principi) i pezzi per il gioco guerresco. Si passa infine a descrivere gli scudi separati, residui dalle descrizioni precedenti (perché alcuni di essi possono avervi già trovato luogo facendo parte di guarniture, o loro insiemi o parti di insiemi). Si comincia da quelli da usare a cavallo per passare ai tipi utilizzati a piedi e infine

alle difese specializzate per duelli e simili; gli scudi per il gioco guerresco si descrivono in fondo alla sezione, e il tutto sempre in ordine cronologico, gruppo per gruppo. Da ultimo si troveranno le vesti militari, le cinture, i cinturoni, gli stivaloni e simili.

Dopo quanto difende o copre la persona, si prosegue descrivendo le attinenze da cavallo. Si inizia di nuovo da quelle complete partendo dalle coverte di maglia, e dando poi le barde, il tutto in ordine cronologico. Si passa quindi alle parti di barda, avendo sempre riguardo alla sequenza dalla testa alla coda del cavallo, e per ciascun tipo di protezione si usa il criterio cronologico. Poi si danno le bardature complete e le loro parti al solito modo. Infine si descrivono briglie, selle, finimenti, ferrature, ma qui le parti si danno di seguito a ciascun gruppo, e non in un solo gruppo terminale, per evitare le eccessive dispersioni che se ne potrebbero avere. Quindi: i morsi dopo le briglie; o le staffe dopo le selle; un cignone o una martingala dopo i finimenti; e così via.

Un'ultima serie di problemi si pone riguardo ad alcune convenzioni descrittive, alle misure e alla documentazione con ricalchi, disegni, fotografie. Quanto alle convenzioni, i termini D (destra) e S (sinistra) si intendono sempre e solo quelli propri dell'oggetto, e assolutamente non di chi guarda. Poiché le armi difensive hanno una loro superficie interna, termini come 'esterno' e, o 'interno' si riferiscono sempre alla superficie visibile e, o rispettivamente a quella nascosta del pezzo. Per indicare la posizione che su un pezzo difensivo corrisponde a quella che, ad esempio su un arto, comunemente si usa chiamare esterna, o interna (quale: l'esterno del braccio, l'interno della coscia, o simili) si dice invece 'la banda esterna del cannone di braccio', 'la banda interna dell'arnese', e così via. Di un pezzo su un arto 'la parte prossimale' e 'la parte distale' sono quelle più vicina o più lontana dallo stacco dell'arto medesimo. 'Alto' e 'basso' sono termini che si riferiscono alla posizione del pezzo in quiete sulla figura difesa, di uomo o cavallo che sia.

Misurare un pezzo è possibile solo in certi casi, perché proprio la sua articolazione fa in modo da modificarne l'assetto; in questo senso non serve misurare per esempio la lunghezza di un bracciale. Vi è però una misura che si deve sempre prendere, ed è il peso; esso si dà in grammi, e il comune dinamometro che si usa 'sul campo' consente, se bene utilizzato e con la pratica, approssimazioni di cinque-dieci grammi. Le altre misure si prendono con un metro a nastro metallico (mai con un metro telato, né con uno a stecche) e si danno in millimetri. Misurare un copricapo è eccessivamente difficile, perché i piani immaginari di riferimento variano al variare della sua inclinazione; solo qualche casco o elmo antico ne consentono una accettabile lettura, e in questo caso se ne prende l'altezza. Quelle in genere più utili sono la lunghezza di un petto o di una schiena dallo scollo alla linea di vita, misurata a diritto al loro interno, e la loro larghezza alle spalle, alle ascelle e alla vita misurata a diritto dagli estremi corrispondenti più lontani. Queste misure servono per verificare, anche a distanza di tempo e di luogo, se pezzi sciolti di analoga decorazione abbiano fatto parte di uno stesso busto, o per confrontare pezzi ritrovati attribuiti a un certo personaggio, con la sua corporatura nota attraverso altri pezzi (badando in questo caso alla sua 'biografia' fisica). Se si vuole prendere la misura di un bracciale o di una gamba, la si assumerà a diritto al loro interno, dal punto più alto a quello più basso. Gli scudi si misurano dandone il diametro quando sono circolari; i due diametri quando sono più o meno ovati; la monta quando la presentano. Gli altri scudi si misurano a diritto per lunghezze e per traverso nei punti di maggiore distanza (e quando hanno forme grossolanamente trapezie si danno le misure di ciascuno dei lati

significativi, le basi); anche di essi si dà la sporgenza quando l'hanno, misurandola come corda dell'arco che la loro curvatura trasversale massima proietta in un piano orizzontale immaginario. E sempre, al solito, se ne dà il peso in grammi.

Molto opportuno è prendere ricalchi della decorazione incisa; ciò può farsi molto semplicemente usando della buona carta velina, o della buona carta per copie dattiloscritte, e strofinandone la superficie con una matita mentre si tiene il foglio appoggiato al pezzo; se ne ricava un rilievo che ripete i motivi alla grandezza naturale, esatti al millimetro, e anche questo serve a distanza per le necessarie comparazioni con altro materiale. Con lo stesso sistema, si possono prendere le firme, e molte marche (ma non tutte, perché alcuni punzoni sono assai profondi).

Firme e marche vanno però anche fotografate una per una, badando con molta cura all'incidenza delle luci che in questi casi è di grande importanza. Se ne deve misurare esattamente una lunghezza significativa (con approssimazione al decimo di millimetro) per poterle poi stampare a grandezza naturale; disegni e, o foto ingrandite possono essere utili per studio, ma la fotografia 'al vero' è indispensabile ed è l'unica che può fare testo comparativo (anche, ad esempio, per certe imperfezioni del punzone da confrontare con altre marche, ma non solo per questo). Anche il disegno tende sempre, seppure inconsapevolmente, a dare già una lettura piuttosto che una rappresentazione, ma è certo necessario in fase di approccio, purché quotato.

Fotografare bene un'arma difensiva è sempre molto difficile; nessun fotografo, per quanto bravo, può fotografare senza avere ricevuto dallo storico tutte le indicazioni necessarie sul come debba essere eseguita la ripresa scientifica: ciò che si vuole, sotto quale angolo, a quale altezza, con quali luci, e così via. Il modo migliore è di preparare ripresa per ripresa uno schizzo abbastanza preciso di quello che occorre, con le indicazioni necessarie messe per iscritto. Fotografie contrastate o sotto incidenze che alterano la lettura del pezzo, non sono ammissibili per un catalogo o una schedatura; possono essere espressive, ma danno sempre una lettura del pezzo estremamente parziale e inesatta. L'oggettività assoluta non esiste — ed è bene che non esista — ma non si deve cadere nell'improvvisazione, nel casuale e nella ricerca dell'effetto. Fotografare è, in questo contesto, una operazione storico-critica la cui responsabilità spetta allo studioso. Vi sono lavori, anche importanti, il cui nesso tra discorso e immagine si perde, o si altera, proprio perché l'immagine non è stata controllata; per non parlare delle fotografie d'archivio che il più delle volte sono — non solo da noi — inservibili, e che non concorrono in nulla a una seria documentazione. In altri casi una datazione è stata proposta sulla base di fotografie che per avere avuto un punto di ripresa anche di poco troppo alto o troppo basso rispetto a quello corretto (che — in via di massima — corrisponde al baricentro del soggetto) o una linea di ripresa non ortogonale alla sua superficie, ne avevano tradito le caratteristiche reali, con tutte le conseguenze del caso. Ciò non significa affatto che non debbano anche esserci documentazioni di tipo particolare, anzi; vuole solo dire che prima vanno assicurate le documentazioni di base secondo criteri prestabiliti e non rinunciabili, e che solo dopo si può aggiungere quanto si voglia, ricordando che esistono non piccoli problemi nel costo di una campagna fotografica.

Nelle tavole, le posizioni dei disegni danno un'idea di come un pezzo possa essere ripreso, ma anche esse offrono letture pur sempre parziali. Ad ogni modo in questa sede servono fotografie non contrastate, con fondi per lo più chiari, scattate usando molta luce e abbattendola con diffusori; l'uso

del flash per quanto controllato non conduce a risultati positivi. Una buona fotografia deve, ad ogni modo, assicurare completa lettura del soggetto: forma, decorazione, particolari, colori. Non deve avere punti che 'sparino' o troppo in ombra; ogni contorno deve essere netto e leggibile, senza alterazioni della sua linea reale.

Il trasferimento alle schede OA di una catalogazione come quella descritta non può essere che per parti, ma nulla però vieta di preparare intercalari idonei ad una più completa informazione.

Sul piano pratico, la schedatura OA va fatta pezzo per pezzo, 'estraendo' dalla schedatura di base quanto vi si riferisce. Ove si debbano trasferire sulle schede OA le rilevazioni complesse che si sono descritte, ad esempio per una armatura da cavallo, si procederà come segue. Una prima scheda dovrà riportare: i dati generali dell'armatura, con la sua sintetica descrizione tipologica e i modi della eventuale decorazione; la sua eventuale appartenenza a una guarnitura; l'elenco dei pezzi che la compongono; le indicazioni generali necessarie; le indicazioni bibliografiche necessarie; il tutto come nel modello. Vi sarà poi tutta una serie di schede, una per ogni pezzo, su ciascuna delle quali si riporteranno: i dati specifici tecnico-funzionali e decorativi; le firme e le marche che vi compaiono; le eventuali indicazioni bibliografiche specifiche; e così via, il tutto come nel modello. Ogni pezzo dovrà essere descritto senza le parti aggiuntive che eventualmente lo accompagnano; ad esempio uno spallaccio separatamente dalla buffa avvitagli sopra; una cubitiera separatamente dal corrispondente guardabbraccio, e così via. Ogni pezzo però conserverà il numero d'inventario dell'armatura cui appartiene, in modo da poter richiamare insieme tutta l'informazione ad essa relativa. Le descrizioni dovranno essere concise e chiare, prive di aggettivazioni inutili o ridondanti; l'apparato critico sarà anch'esso sobrio e preciso, non trattandosi — in tale sede — di stendere monografie ma di organizzare una informazione di base. Dovrà essere data la giusta importanza ai documenti manoscritti (a carattere inventariale o di nota) eventualmente presenti presso musei, archivi, o altre sedi, relativi al soggetto. Ed è chiaro da tutto questo, che il dizionario terminologico sarà solo uno e non il maggiore tra gli strumenti conoscitivi di cui si dovrà disporre per lavorare sul materiale.

Lionello G. Boccia



## Maglie e corazzature

### ARMAMENTO DIFENSIVO

Il complesso delle difese che proteggono l'armato, quali che siano e di qualunque materiale (ferro, acciaio, maglia, corame, legno, osso, tessuto e così via). In particolare quello che precede l'avvento dell'armatura.

### MAGLIA

Dapprima piccola brattea, squama o tondello di acciaio. Le maglie si cucivano o ribadivano a una veste di pelle o di tessuto rinforzato, in modo da sovrapporsi in parte tra loro, fino a corazzarla interamente. Le maglie ribadite si distinguevano tra 'chiodate in mezzo' (in genere quelle tonde) e 'chiodate in alto' (in genere quelle a scaglie) secondo la posizione di fissaggio. Più tardi il nome designa l'anello in ferro che si può cucire a una veste, ma che molto più spesso si intreccia ad altri formando un traliccio, come un tessuto metallico.

### BRUNIA, tav. 1

Antica protezione del corpo, dapprima senza maniche e a sola difesa del tronco, e più tardi allungatasi ai polsi e agli stinchi, in pelle o tessuto rinforzato, ricoperta di brattee, scaglie o tondelli metallici. Usata specialmente tra l'VIII e l'XI secolo; ma se ne hanno rari esempi anche più tardi.

### USBERGO, tav. 1

Protezione della testa, del corpo e degli arti superiori (con le maniche che in antico terminavano in 'muffole' direttamente attaccate, sfilabili da una apertura palmare) fatta in genere di anelli di ferro intrecciati. Usata dall'antichità; in Europa fu l'armamento difensivo tipico del cavaliere fino alla metà del Duecento, e sopravvisse nei suoi territori orientali fino ai nostri giorni, come in Asia.

### MAGLIA A GRANO D'ORZO

Detto di quella ad anelli dove una piccolissima ribaditura che blocca tra loro le estremità dell'anello, chiudendolo, sporge sul loro appiattimento come un piccolo grano. Di rado, si alternano anelli saldati ad anelli ribaditi.

### MAGLIA GHIAZZERINA, tav. 1, 4

Composta di lamelle o squame tenute insieme da anelli o da liste ad anelli.

### CAPPUCCIO DI MAGLIA, tav. 1

Protezione completa della testa, di maglia, che lascia libera parte del viso e scende larga sulle spalle. Talora aveva, per lo più a sinistra dell'apertura facciale, una patta, o 'ventaglia', che si poteva rialzare annodandola vicino alla tempia, in modo da lasciare liberi solo gli occhi. Fu dapprima tutt'uno con l'usbergo, poi se ne separò nel XIII secolo coesistendo però con l'altro tipo. Nella versione separata restò in uso fino al Trecento, e fu sovente completato con una cervelliera o bacinetto o cappello d'arme.

### VENTAGLIA (DI MAGLIA), tav. 1, 31

Lenbo laterale del cappuccio pendente dalla sua apertura facciale, per lo più a sinistra; si rialza annodandone l'estremità presso la tempia opposta, in modo da proteggere il volto salvo gli occhi.

### BAVERO, tav. 2

Lenbo squadrato che scende dal cappuccio dinanzi e dietro, lasciando scoperte le spalle; proprio di quello portato con la brunia.

### BARBUTA DI MAGLIA

Cappuccio a gote in maglia di ferro o acciaio ad anelli o a scaglie, indossato sopra una cuffia da armare imbottita, a protezione della testa del collo e delle spalle, lasciando libero il viso. Talora aveva una ventaglia laterale che si poteva rialzare e fissare dall'altra parte per difendere il volto fino agli occhi; in qualche caso un aghetto al giro del cranio ne consentiva un migliore fissaggio alla cuffia sottostante. Usata dalla fine del XIII secolo alla metà del Trecento.

### BUFFA (DI MAGLIA)

Protezione simile alla barbuta di maglia, e anche quella che dinanzi scende a coprire solo il viso fino al naso o alla bocca; presenta sempre due aperture oculari. Usata nell'alto medioevo, ma nell'Europa orientale anche fino al XVIII secolo.

### CUFFIA DI MAGLIA

Cuffia in maglia di ferro o acciaio ad anelli o a scaglie, usata come protezione leggera da gente a piedi, tra il XIII e il XVI secolo.

### CAMAGLIO, tav. 9

Balza in maglia di ferro, ad anelli o a scaglie, che pendeva dal cappello d'arme, dal bacinetto a visiera o dalla barbuta, assicurata ad una lista di pelle con asole attraversate dalle baghette del copricapo a loro volta infilate da un aghetto. Fu talora completata da uno stretto lembo (o da un vero e proprio nasale metallico) che si poteva fissare alla parte frontale del copricapo, in modo da lasciare scoperti solo gli occhi proteggendo il naso; quando non lo si usava, questo lembo (o il nasale) pendeva dinanzi al di sotto della bocca. Usata dal primo Trecento agli inizi del secolo seguente; intorno al 1340 la sua parte superiore, allungata, fu lasciata pendere a ricasco oltre la lista di assicurazione, proteggendola e doppiando le difese del collo e delle guance.

### COPRINUCA DI MAGLIA, tav. 9

Quadrelletto di maglia ad anelli, o a squame, o simili, che pende dal margine posteriore di alcuni caschi.

### GORZARINO, tav. 20

Nell'elmetto da uomo d'arme, breve e stretto lembo in maglia di ferro ad anelli appeso — metà e metà — a una sottile lista di acciaio o di pelle fissata lungo il margine inferiore di ciascun guanciale, per proteggere il falso tra il copricapo e il busto dell'armatura.

### GORGIERA DI MAGLIA

Protezione in maglia di ferro che copriva il collo fin sotto le orecchie; usata specie in Spagna e in Italia nella prima metà del XIV secolo, tutt'uno o separata dall'usbergo.

### GUANTI

A protezione delle mani, in pelle o in maglia.

### MUFFOLE, tav. 5

Guanti di maglia col solo pollice separato, dapprima tutt'uno con la manica dell'usbergo e poi distinte. Nella prima versione erano provviste di un'apertura palmare che consentiva di sfilarle, e pendevano dal polso come un sacchetto.

### CAMICIA DI MAGLIA, tav. 1

Protezione del solo tronco e degli arti superiori fatta di anelli di ferro intrecciati, generalmente in un solo pezzo con spacco sotto il collo per passarvi la testa e relative agganciature. Di rado si apriva dinanzi completamente, e vi si allacciava o affibbiava. Sovente orlato con ricorsi di anelli in ottone, che nel Tre e Quattrocento assunsero talvolta, lungo il suo margine inferiore, un profilo indentato.

#### MANICHE DI MAGLIA

In genere facevano parte dell'usbergo o della camicia di maglia, ma potevano anche essere indipendenti.

#### GUANTI DA PRESA, tav. 57

Guanti in maglia ad anelli, col manichino alto rinforzato da stecche di ferro, con quello destro a dita separate e l'altro sovente a muffola. Il guanto destro aveva il palmo in pelle, l'altro lo aveva in maglia per poter afferrare la lama avversaria. Usato nei duelli specie nel secondo terzo del Cinquecento.

#### STECCHA (DA GUANTO), tav. 57

Lista metallica che rinforza il manichino del guanto da presa.

#### PELEGRINA (DI MAGLIA), tav. 2

Mantellina avvolgente, in maglia ad anelli, con apertura al collo chiusa da fibbie. Copriva dal collo a metà delle braccia, calando a punta sul davanti. Talora del tutto aperta dinanzi. Di rado, e in antico, anche in maglia piena.

#### GOLA DI MAGLIA, tav. 2

Protezione in maglia cucita al farsetto da armare, a miglior difesa del collo, delle spalle e della parte al sommo del torso. Talora si portava distaccata, ed era per lo più ad anelli.

#### FALDA DI MAGLIA, tav. 2

Protezione in maglia, cucita al farsetto da armare o indipendente, a protezione dell'addome e della forcata. Per lo più ad anelli.

#### BRAGA DI MAGLIA, tav. 2

Protezione delle anche e della forcata, in maglia ad anelli, sistemata sulle calzebrache da armare.

#### BRAGHETTA DI MAGLIA

A protezione del solo sesso, cucita alle calzebrache da armare.

#### CALZE (DI MAGLIA), tav. 1

Protezioni in maglia (quasi sempre ad anelli) per gli arti inferiori, piede compreso. Erano probabilmente separate tra loro, come quelle di stoffa del tempo, ma poterono avere una comune braca di pelle o di fustagno, come nelle calzebrache. Intorno all'IX secolo si portava anche solo la sinistra.

#### MEZZA CALZA (DI MAGLIA), tav. 1, 59

Per lo più in maglia ad anelli, ricopre solo la parte anteriore dell'arto e quella superiore del piede, allacciandosi in più punti alla sottostante calza di pelle. Intorno all'XI secolo si portava anche solo a sinistra.

#### SCARPE DI MAGLIA, tav. 6

Stivaletti in pelle ricoperta di maglia, in uso specie in Italia nel Quattrocento, usati con le schiniere mozze. Nel Cinquecento ebbero lame ai rialzi e puntale metallico; completavano di norma le mezze schiniere ma potevano essere usate anche con quelle mozze.

#### FARSETTO DA ARMARE, tav. 2

In pelle o fustagno, aderente, spesso ricoperto di stoffa, con lembi di maglia ad anelli cuciti nei punti lasciati scoperti dal falso dell'arme, e con paia di aghetti preparati per allacciarvi spalletti, spallacci, bracciali, ed eventualmente gli arnesi.

#### DITELLO, tav. 2

Lembo in maglia ad anelli cucito al farsetto da armare, a migliore protezione del cavo ascellare.

#### SOTTOBRACCIO, tav. 2

Lungo lembo in maglia ad anelli, cucito dall'ascella a metà

dell'antibraccio lungo la parte anteriore dell'arto, in modo da coprirlo in corrispondenza dei falsi dell'arme.

#### QUADRELLETTO

Ogni lembo di maglia in forma quadrotta o rettangolare, usato in corrispondenza dei falsi dell'arme o sul dorso del piede, per lo più ad anelli.

#### CALZEBRACHE DA ARMARE, tav. 2

In pelle o fustagno, aderenti, con lembi di maglia ad anelli cuciti nei punti lasciati scoperti dal falso dell'arme, e con paia di aghetti preparati per allacciarvi gli arnesi.

#### GIACO, tav. 4

Giubba di canovaccio o tessuto rinforzato, armata di maglia in vario modo; prima versione della brigantina, coesistente con esso fin entro il Cinquecento.

#### BRIGANTINA, tav. 4

Giubbone corazzato internamente di lamelle, a protezione del tronco. Poteva aprirsi dinanzi, o sul fianco destro, o sulla schiena chiudendosi con affibbiature. Era sempre strutturata con lamelle e non con piastre o lame; esse si embricavano dall'alto in basso in file sagomate in modo da restringersi verso la vita e da contornare gli scavi ascellari con 'lunette' arcuate, ed erano stagnate contro l'ossidazione. Le teste dei ribattini formavano disegni sulla stoffa — in genere velluto — che ricopriva l'esterno. Talvolta si completò dinanzi con una ventresca separabile strutturata negli stessi modi. Ebbe gran fortuna per tutto il Quattrocento, ma ne furono portate anche nel secolo seguente.

#### CORAZZA, tav. 3

Corpetto, originariamente in corame (e di qui il nome), fodero da un sistema di placche ribadite tra loro e ad esso. Le placche (variamente dimensionate e conformate a seconda della parte che dovevano proteggere) garantivano fra loro un minimo di gioco e davano una certa flessibilità all'insieme, disponendosi in file sovrapposte parzialmente. Esse erano stagnate per difenderle contro il sudore, e le teste dei ribattini che le fissavano comparivano all'esterno sul tessuto di cui il corpetto era in genere rivestito, formando un disegno geometrico d'effetto. Se ne ebbero di vario tipo, a seconda del taglio del corpetto. Alcuni erano in un solo telo, con un foro per passarvi la testa e allacciati sulla schiena; altri furono invece aperti a destra, e ivi affibbiati sulla spalla e lungo il fianco, secondo la regola — sempre seguita — di proteggere meglio le parti di sinistra che erano più esposte. L'espressione 'paio di corazze' coglieva questi sdoppiamenti strutturali. In uso dalla metà del Duecento allo scadere del Trecento.

#### LAMIERE, tav. 35

Variante della corazza, con la protezione interna data da lame anziché da placche. I lamieri furono in genere strutturati con doghe disposte su più file, ma sovente ebbero al sommo del petto due o più piastre sagomate che lo difendevano meglio. Si ebbero anche varianti con lame disposte in fascia come nelle ben più tarde 'anime', con tendenza ad averle sempre più alte e in numero sempre più ridotto. Furono i lamieri del primo tipo a liberarsi infine del corame e, o della stoffa che li ricopriva; ciò avvenne poco dopo la metà del Trecento, in Italia, dando avvio all'affermazione dell'armatura intera a piastre.

#### PEZZA

Larga difesa applicata o allacciata sopra la corazza o il lamiera a doppiarne la protezione. Versione meno ampia del vero e proprio petto che comparve in Europa negli anni Sessanta

del Trecento. Ebbe talvolta anche lame laterali aggiuntive, confondendosi così con l'ultima variante del lamiere.

#### CATENE D'ARME, tav. 5

Fissate al sommo del petto mediante borchie speciali che prendevano nella corazza, nel lamiere o nella pezza, servivano a trattenere spada e pugnale, talora anche l'elmo e più di rado ancora lo scudo. Si usarono dallo scadere del Duecento fin verso gli anni Trenta del secolo seguente.

#### PEZZA DA SCHIENA, tav. 4

Larga piastra sagomata che concorre a formare la schiena della corazzina, di cui arma la mezzeria superiore.

#### MEZZO PETTO, tav. 4

Larga piastra sagomata che concorre a formare il petto della corazzina; quello sinistro sovrappone il destro, e ambedue recano al sommo, ribadita, la rispettiva metà di un arresto arcuato.

#### CORAZZINA, tav. 4

Protezione del tronco, e specie del busto, in larghe piastre sagomate miste a placche tra le quali spiccano le due metà formanti il petto e quella in mezzeria della schiena. Usata dall'ultimo terzo del Trecento a tutta la prima metà del Quattrocento specie in area mediterranea; era ricoperta di pelle, velluto o altra stoffa.

#### KARACENA, tav. 4

Protezione del busto, e assai più di rado del tronco, in scaglie o tondelli fissati a un farsetto di pelle o tessuto, usata in Polonia fino al XVIII secolo.

## Armature e corsaletti

### ARMATURA

Il complesso delle difese in piastra che protegge da capo a piedi, specializzato a seconda delle necessità di guerra, di servizio, di gioco guerresco o di mostra, Trovò soluzione in Italia Settentrionale a cavallo del 1400, raccogliendo le esperienze francesi e inglesi che già a partire dal secondo ventennio del Trecento avevano iniziato a risolvere i problemi dell'articolazione degli arti e la loro protezione completamente di piastra (superando l'armamento misto di cuoio e ferro proprio del resto d'Europa) e quelle tedesche che dalla metà del Secolo avevano imboccato la strada del superamento della corazzatura a placche o lamine del tronco, sperimentando per esso protezioni addogate e, o con pezze. L'armatura, intesa in questo senso, era già definita nello stesso primo lustro del XV secolo.

### CORSALETTO

Il complesso delle difese in piastra che protegge dal capo alla vita o, al massimo, alle ginocchia, specializzato a seconda delle necessità di guerra, di servizio, di gioco guerresco o di mostra.

### GUARNITURA, tav. 6, 7, 8

L'insieme di più armature e corsaletti specializzati per la guerra, il gioco guerresco e la mostra. Poteva essere 'a scambiare', cioè con un largo uso di pezzi di ricambio per le necessarie trasformazioni, oppure 'per serie' quando era composta da un'intera fornitura di armature e corsaletti completi (o quasi). Si distinguevano 'piccole' e 'grandi' guarniture, a seconda del numero degli insiemi specializzati che vi comparivano o che se ne potevano comporre. Piccole guarniture si ebbero sempre, dagli inizi del Cinquecento alla metà del XVII secolo (corsaletti da corazza e da piede) mentre il periodo di maggior fortuna per le grandi guarniture fu quello del secondo terzo del Cinquecento. Tutti i pezzi di una medesima guarnitura erano lavorati e decorati in modo da accompagnarsi tra loro. La guarnitura subì molte modificazioni nel corso del tempo, e a seconda dei luoghi. In Italia se ne ebbero versioni non eccessive, che iniziarono con l'armatura doppia e si consolidarono intorno alla metà del Cinquecento nel tipo piccolo 'a scambiare' con pezzi per comporre l'armatura da cavallo, quella da uomo d'arme, e il corsaletto da piede, e in quello grande che partiva dall'armatura da cavallo con pezzi a scambiare per il torneo a cavallo e il campo aperto, e dal corsaletto da piede con pezzi da barriera. Più tardi si ebbero anche da noi guarniture quasi per serie, piccole (armatura da cavallo e corsaletto da piede con pezzi per la barriera) o grandi (armatura da cavallo con insiemi per il torneo a cavallo e insiemi da campo aperto, e corsaletto da piede con parti da barriera). Nel mondo tedesco le guarniture tesero piuttosto ad essere grandi e per serie, anche per complessive decine e decine di pezzi. In Inghilterra si seguì in un certo senso una via intermedia, con grandi guarniture basate però sul principio a scambiare e che potevano giungere ad avere armatura da uomo d'arme, armatura da cavallo alla leggera, corsaletto da piede, armatura per il torneo a cavallo, armatura per giostrare alla palanca e armatura per il torneo a piedi (campo chiuso e, o barriera).

### ARMATURA DOPPIA, tav. 6, 8

Per la guerra e per giostrare. Embrione di piccola guarnitura, già usato in Italia a cavallo del 1500, composto da un'armatura da uomo d'arme e dai pezzi di ricambio e, o di rinforzo che la potevano trasformare per il gioco guerresco a cavallo tra due campioni.

**ARMATURA TRIPLA, tav. 55**

Per guerra, torneo a cavallo con la lancia e torneo a cavallo alla spada. Variante tedesca del tipo precedente.

**PICCOLA GUARNITURA**

In genere tendeva a riunire: armatura da uomo d'arme; armatura da cavallo; corsaletto da piede; corsaletto da barriera.

**GRANDE GUARNITURA**

Nella sua espressione più completa si poteva comporre di: armatura da uomo d'arme; armatura da cavallo; armatura per torneo a cavallo; armatura da campo aperto; corsaletto da piede; corsaletto da barriera; armatura da campo chiuso. Talvolta, specie nel mondo tedesco, riunì anche altri insieme, quali l'armatura per torneo a piedi, armatura da cavallo alla leggera, corsaletto da cavallo leggero e corsaletto da fante a piedi.

**ARMATURA DA UOMO D'ARME, tav. 6**

L'armatura da guerra meglio difensiva, da portarsi a cavallo. Nelle versioni quattrocentesche utilizzò l'elmetto da uomo d'arme ma anche la celata, e quasi sempre il paio di falde. In quelle italiane si ebbero anche il busto composto, le buffe agli spallacci e i rinforzi alle cubitiere. In quelle d'oltralpe utilizzò il busto composto alla tedesca, e spallacci per lo più simmetrici; mancarono le buffe e i rinforzi alle cubitiere, e talora anche i fiancali. Nel modello cinquecentesco si compone di: elmetto da cavallo, o talvolta da incastro, con la rispettiva goletta; petto con resta; schiena; scarselle (i fiancali solo agli inizi del secolo); spallacci asimmetrici con guardagoletta; bracciali; manopole; arnesi a piastre; schiniere sane con scarpa.

**ARMATURA DA CAVALLO, tav. 6**

L'armatura da guerra o da mostra da portare a cavallo. Nel modello cinquecentesco si compone di: elmetto con guardacollo; goletta; petto con resta; schiena; scarselle; spallacci asimmetrici; bracciali; manopole; arnesi a lame; schiniere sane con scarpa.

**ARMATURA DA CAVALLO ALLA LEGGERA, tav. 6**

Variante dell'armatura da cavallo, con elmetto alla unghera o borgognotta, eventualmente chiusa da buffa; mezzi spallacci con rotellina al posto di quelli asimmetrici; scarselle allungabili, oppure ginocchiali a crosta di gambero e mezze schiniere con scarpe di maglia (quando le schiniere non manchi del tutto).

**CORSALETTA DA CAVALLO LEGGERO, tav. 6**

Per la guerra. Agli inizi del Cinquecento era formato in genere da: borgognotta, o caschetto alla leggera; gola; petto con resta; schiena; scarselle lunghe; bracciali interi; manopole. Questa composizione ne permise l'uso anche come corsaletto da fante a piedi, togliendo la resta, i bracciali e talora anche le manopole. Nel Cinquecento avanzato si compose per lo più di: borgognotta, eventualmente con buffa; gola a spalletti; petto senza resta; schiena; scarselle; manopole. Le braccia erano protette in maglia ad anelli.

**CORSALETTA DA CORAZZA, tav. 7**

Per la cavalleria grave, usato a partire dagli ultimi lustri del Cinquecento. Composto da: elmetto da corazza (e più tardi taschetto); petto con schiena; spallacci simmetrici; bracciali e manopole (oppure mognoni — o mezzi bracciali — e manopole straordinarie, o con solo la sinistra, o senza del tutto); ginocchiali a crosta di gambero. Talora, specie in Francia nel secondo-terzo decennio del XVII secolo, anche con schiniere sane.

**CORSALETTA DA CARABINO, tav. 41**

Per la cavalleria armata di carabina, usato nel XVII secolo. Composto di: taschetto; petto (anche con sovrappetto); schiena (non sempre) con eventuale batticolo; scarselle.

**BUSTO DA CAVALLARMATO, tav. 7, 41**

Il busto — petto e schiena — usato anche da solo dal tardo Seicento in poi nell'armamento della cavalleria pesante (i cosiddetti 'corazzieri' giunti fino ai nostri giorni).

**BUSTO A FARSETTO, tav. 37**

Strutturato in modo da formare un tutt'uno, incernierato dalle bande della schiena e chiudibile dinanzi come nel corrispondente vestimento civile. Per lo più decorato in modo da accentuare l'imitazione.

**A COSTUME, tav. 37**

Aggiunto di un'armatura o di una sua parte che imita nella sua lavorazione e nei suoi decori il taglio e le forme del corrispondente costume del tempo; per lo più di moda nei primi decenni del Cinquecento.

**ANIMA, tav. 37**

Protezione del busto a lame articolate disposte trasversalmente a formare il petto e la schiena; erede degli antichi lamieri a fasce, e sovente ricoperta di tessuto. 'Ad anima' l'armatura e il corsaletto che la presentano. 'Alla spagnola' quella in cui la parte alta del busto prosegue a formare gola, senza soluzioni di continuità. 'Alla ussara' il busto ad anima usato specialmente in Polonia, per lo più decorato in vario modo con rapporti di ottone. 'Mezza anima' quella che ha la parte alta del petto e della schiena in una sola piastra.

**ARMATURA ALL'EROICA**

Riflessa nell'iconografia, e da rari materiali pervenuti. Si ispirò nel tempo, a partire dal Duecento, su modelli classici più o meno capiti, e nel Trecento mutuò alcuni moduli dal contemporaneo armamento misto di ferro e cuoio, che consentiva molte libertà. Nel Quattrocento fu quasi solo una fantasia classicheggiante, ma nel Cinquecento se ne ebbero versioni 'alla romana'. Più tardi servì nei balletti e nelle barriere spettacolari che mescolavano il gioco guerresco e l'affabulazione erudita.

**ARMATURA DA TORNEO A CAVALLO, tav. 8**

Si ottiene ponendo o scambiando sull'armatura da cavallo vari pezzi specializzati, alcuni dei quali potevano essere usati come pezzi di rinforzo anche in guerra. Essi sono: soprelmo; baviera (volante); mezza baviera (volante); sovrappetto; panziera da lancia; buffa da torneo; gran guardabraccio; manopola destra da torneo; manopolone da lancia o guardamano.

**SOVRAPPETTO**

Piastra ampia come il petto, da sovrapporre e avvitarlo ad esso per doppiare la protezione o modificarne l'impiego. In genere aveva a destra una finestrella per farvi passare la resta sottostante. Per il gioco guerresco aveva talvolta resta propria non articolata, e, o anche un'aletta rialzata in corrispondenza della spalla destra quando il campione avesse preferito usare un mezzo spallaccio o uno spalletto per essere più libero nei movimenti del braccio.

**PANZIERA DA LANCIA, tav. 42, 54**

Ampia piastra di protezione ventrale, che copre sopra e sotto la linea di vita, per lo più completa di un fiancale sinistro incernierato che doppia la scarsella sottostante. Usabile nel torneo e per giostrare a campo aperto.

**BUFFA DA TORNEO, tav. 55**

Pezzo di rinforzo da avvitare sullo spallaccio sinistro, munito di un alto guardagoletta sovente a spigolo vivo; sagomato in modo da proteggere la spalla e l'attacco del braccio.

**MANOPOLA (DESTRA) DA TORNEO, tav. 58**

Caratterizzata da una lunga mittene che può ripiegarsi sul polso dove viene serrata mediante un chiodo da voltare o un gancio, assicurando così la presa dell'arma impugnata.

**MANOPOLA (SINISTRA) DA LANCIA, tav. 54, 55**

Massiccia, avente il manichino tronco conico che fa tutt'uno col dorso, e mittente (in due o anche in una sola lama).

**MANOPOLONE (SINISTRO) DA LANCIA**

Grande manopola da lancia talvolta munita anche di rotellina sul dorso.

**GUARDAMANO, tav. 55, 58**

Piastra sagomata come il manichino e il dorso della manopola da lancia, e avvitata sul dorso della manopola ordinaria per raddoppiarne la protezione. Può completarsi con una rotellina dorsale.

**ARMATURA DA CAMPO APERTO, tav. 8**

Usata per le giostre dagli anni Quaranta del Cinquecento in poi. Si compone di un'armatura di base e di un gran numero di pezzi specializzati intercambiabili, che si usano a seconda del tipo di giostra ma anche di preferenze personali o locali. L'armatura di base è formata da: elmetto da campo aperto con relativa goletta; petto da campo aperto; schiena; scarselle (di cui la sinistra talora più ampia); spalleggiate o mezzi spalleggiate (talora con buffa per quello destro); bracciali da lancia; manopole a mittene; arnesi a piastre; schiniere sane con scarpa (in Italia più spesso con schiniere mozze e staffe a scarpa). L'elmetto da campo aperto era talvolta sostituito da un elmo da campo aperto, e i pezzi aggiuntivi potevano comporre diversi sistemi di protezione. In Italia si preferiva unire: guardaviso (o mezzo guardaviso), mezzo sovrappetto, soprabracciale, manopola da lancia; oppure sovramezzopetto con sopravvisiera, gran soprabracciale, manopola da lancia. Si poteva anche avere una cubitiera destra da campo aperto, e talvolta un antibraccio destro con spalla di montone. Oltralpe si usò più sovente il sistema guardaviso (o mezzo guardaviso), gran pezza, gran guardabraccio, monopolone da lancia. In Inghilterra fu preferito il sistema sovramezzopetto con sopravvisiera, soprabracciale, monopolone da lancia. In Italia si chiamarono 'da campo aperto' l'armatura e i suoi pezzi che oltralpe si usavano, al contrario, per giostrare 'alla palanca', vale a dire con uno steccato interposto tra i due campioni. L'aggiunto — quando vi sia — 'da campo aperto', vale solo per i pezzi italiani; gli altri simili ma transalpini, si diranno 'da palanca'.

**GUARDAVISO, tav. 43**

Protezione avvitata alla parte superiore del petto, con ala a destra, saliente a difendere l'elmetto fino all'altezza delle fessure oculari, più a sinistra che a destra; talora con buca e sportellino.

**MEZZO GUARDAVISO, tav. 43**

Variante del guardaviso avente la parete destra scavata per lasciare spazio all'apertura dello sportellino dell'elmetto da campo aperto, o anche solo per preferenza. Talora priva anche dell'ala a destra.

**GRAN GUARDAVISO, tav. 43**

Variante più ampia del guardaviso, che scende a metà del petto, cui si fissa, con ala a destra. Sale a difendere l'elmetto fino all'altezza delle fessure oculari.

**PETTO DA CAMPO APERTO, tav. 42**

Petto specializzato, con ala a destra e resta rigida, non articolabile al suo attacco. Reca i fori filettati per fissarvi ulteriori pezzi specializzati.

**SOVRAMEZZOPETTO CON SOPRAVISIERA, tav. 42**

Grande protezione della parte alta del petto, cui si avvita, che copre anche la spalla sinistra e parte della destra, con ala saliente a difendere l'elmetto fino all'altezza delle fessure oculari, tanto a destra che a sinistra, con paratoia, buca o sportellino in corrispondenza di quello dell'elmetto da campo aperto.

**MEZZO SOVRAPPETTO CON SOPRAVISIERA, tav. 43**

Variante più ampia del gran guardaviso, che scende molto in basso sul petto, cui si fissa, con ala a destra. Sale a difendere l'elmetto fino all'altezza delle fessure oculari.

**MEZZO SOVRAPPETTO, tav. 43**

Protezione della parte sinistra del petto e ivi avvitata. Sovrammonta un poco la parte destra adattandosi alla costatura e sale fin sopra la spalla e sulla parte superiore del braccio.

**GRAN PEZZA, tav. 43**

Specie di targa incurvata in fuori, avvitata al petto, che ne copre la parte alta di sinistra, la spalla e il braccio corrispondenti. Può essere 'intraversata' con bacchette, barrette o rilievi disposti a griglia, che hanno lo scopo di arrestare il rocchio della lancia avversaria favorendo lo spezzarsi dell'asta.

**BRACCIALI DA LANCIA, tav. 52**

Bracciali le cui cubitiere hanno i fori filettati destinati al fissaggio dei rinforzi specializzati.

**CUBITIERA DA LANCIA, tav. 52**

Per lo più destra, con ala molto ampia rispetto alle ordinarie, la cui metà superiore è sempre maggiore di quella inferiore.

**GUARDACUBITO, tav. 52**

Piastra di rinforzo della cubitiera destra, che doppia la coppa e parte dell'aletta. Da non confondere con la sopracubitiere, propria dell'armatura da uomo d'arme.

**SPALLA DI MONTONE, tav. 53**

Espansione della piastra minore dell'antibraccio o piastra avvitata ad esso, allargantesi in alto a padiglione in modo da proteggere il falso dell'arme in corrispondenza del flessore.

**GUARDAGOMITO, tav. 52**

Sporgenza posteriore della piastra maggiore dell'antibraccio, o lama avvitata ad esso, allargantesi in alto in modo da proteggere l'articolazione delle lame inferiori della cubitiera e la sua coppa.

**GRAN GUARDABRACCIO, tav. 52**

Guardabraccio cinquecentesco più ampio di quelli ordinari da guerra già in uso nel secolo precedente, e specializzato per il gioco guerresco. Sta sempre al di sotto del monopolone da lancia o del guardamano.

**SOPRABRACCIALE, tav. 52**

Larga doppiatura, specie della parte superiore del braccio sinistro, ribadita, avvitata o biettata alla corrispondente cubitiera dell'armatura italiana da uomo d'arme del Quattrocento e del primo Cinquecento. Nel secondo Cinquecento e nei primi decenni del secolo seguente riutilizzato nell'armatura da campo aperto. La sua metà superiore è più ampia dell'altra.

**GRAN SOPRABRACCIALE, tav. 52**

Grande doppiatura dell'intero arto sinistro, fissata in vario modo alla cubitiera, che sale quasi alla spalla e scende a metà dell'antibraccio, allargandosi verso le sue estremità. Usata soprattutto nell'armatura da campo aperto ma, nel Quattrocento italiano, anche in quella da uomo d'arme. Sta sempre al di sopra della manopola da lancia.

**MEZZA PANZIERA DA LANCIA, tav. 42**

Protezione del fianco sinistro, sopra e sotto la linea di vita, avvitata al petto, con fiancale o scarsella di rinforzo. Usata soprattutto nelle giostre a campo aperto, ma anche nei tornei.

**CORSALETTO DA PIEDE, tav. 7**

Da guerra (per le fanterie) o da uso corrente e da mostra (per l'ufficialità). Si compone, in genere, di: borgognotta, eventualmente con buffa, oppure morione o zucchetto; goletta; petto senza resta; schiena; scarselle o scarselle lunghe; spallacci simmetrici oppure mezzi spallacci con rotellina; bracciali; manopole. Talora si hanno ginocchiali a crosta di gambero, e in qualche caso il corsaletto si completa con una rotella o brocchiere.

**CORSALETTO ALLA ROMANA, tav. 37**

Tipo di armamento difensivo all'eroica, su modelli classici, a variante della tipologia 'da piede', ma certo indossabile anche a cavallo, venuto in uso — ma raramente — negli anni Quaranta del Cinquecento in Italia. Si componeva di: borgognotta o caschetto all'eroica; busto alla romana mutuato dal torax, finito in basso da una serie di naccheroni decorati dai quali scendevano pendoni corazzati; musacchini sbalzati a fauci di leone con altri pendoncelli corazzati proteggevano la spalla. L'apparato eroico si completava con calzari traforati, e certo con un coltellaccio anziché con la spada.

**CORSALETTO DA FANTE A PIEDI, tav. 7, 36**

Per la guerra. Agli inizi del Cinquecento ebbe in genere: borgognotta; gola; petto senza resta; schiena; scarselloni (talora con la braghetta); eventualmente bracciali interi e manopole. Più tardi si compose per lo più di: borgognotta; gola a spalletti; petto senza resta; schiena; scarselloni (talora con la braghetta). Le braccia erano protette in maglia ad anelli.

**CORSALETTO DA PICCHIERE, tav. 41**

Variante di quello da piede, con: morione; goletta o gorgiera; petto senza resta; schiena; fiancali a scarsella ampi tanto da accostarsi senza varchi sul davanti. Usato tra gli anni Dieci e i Cinquanta del Seicento.

**CORSALETTO DA MARE, tav. 41**

Usato almeno nel veneziano, dalla fine del Cinquecento al tardo Seicento, e composto di: borgognotta o taschetto; petto con ventresca e schiena; spallacci simmetrici; bracciali. Sovente, negli esemplari più tardi, con ampio batticolo.

**CORSALETTO DA BARRIERA, tav. 8**

Per il gioco guerresco a piedi tra due squadre di contendenti. Si dovrebbe comporre, nel caso di massima specializzazione, di: elmetto da incastro, talvolta con mezza sopravvisiera, o con visiera sana e relativa goletta; petto da barriera; schiena da barriera; spallaccio destro senza ala e sinistro con ala; bracciali da barriera; manopola destra da barriera; manopola sinistra ordinaria. Più sovente si usavano però un normale petto senza resta, spallacci simmetrici ordinari, e manopole ordinarie. Talora si usò un elmetto da cavallo e si aggiunse una lama di falda con un paio di scarselle.

**PETTO DA BARRIERA, tav. 44**

Privo di cordone allo scollo per non dare presa ai colpi avver-

sari. Poteva avere, ma non sempre, l'ala alla spalla destra quando vi si usava il mezzo spallaccio o uno spalletto al posto dello spallaccio da piede.

**SCHIENA DA BARRIERA**

Anch'essa senza cordone o risalto allo scollo.

**SPALLACCI DA BARRIERA**

Paio di protezioni di spalle con a destra un mezzo spallaccio o uno spalletto e a sinistra uno spallaccio.

**BRACCIALI DA BARRIERA, tav. 52**

Caratterizzati per avere la piegatura dell'arto, da metà del braccio a metà dell'antibraccio, completamente protetta da un sistema di lamelle articolate che non lascia falsi all'arme.

**MANOPOLA (DESTRA) DA BARRIERA, tav. 57**

Provvista di pollice e indice protetti in maglia di ferro anziché da scaglie, per poterli piegare meglio.

**ARMATURA DA CAMPO CHIUSO, tav. 8**

Per lo scontro a piedi tra due campioni in un breve spazio recintato. Si compone in genere di elmo da campo chiuso, oppure elmetto da incastro con mezza baviera volante, oppure elmetto da cavallo; petto senza resta; schiena; girello o braga; spallacci simmetrici con ala larga (eventualmente con guardagoletta); bracciali da campo chiuso o da barriera; manopole (con eventuale manopola destra da torneo); arnesi da campo chiuso; schiniere sane con scarpe (oppure schiniere mozze con scarpa di maglia). Il girello era adottato nei modelli di ascendenza italiana, la braga in quelli tedeschi o di influenza tedesca.

**GIRELLO, tav. 8, 44**

Erede dell'antico paio di falde e come esso strutturato, ma lungo fin quasi al ginocchio, talvolta modellato in modo da imitare certe fogge del costume civile. Alcuni esemplari sono scavati dinanzi e dietro per consentire di usarli anche a cavallo (ma solo per qualche tragitto, e non nello scontro, che è sempre a piedi). Un'apposita piastra agganciabile chiude il rispettivo scavo ricomponendo il girello. Si chiamò 'girello' anche quello di tessuto usato sovente negli apparati da mostra e nelle barriere.

**BRAGA, tav. 44**

Protezione addominale che avvolge completamente il bacino e la parte alta delle cosce in un complesso sistema di lame articolate che non lascia falsi dell'arme.

**ARNESI DA CAMPO CHIUSO, tav. 8**

Caratterizzati per avere la piegatura del poplite, da metà coscia alla sommità del polpaccio, completamente protetta da un sistema di lamelle articolate che non lascia falsi dell'arme.

**ARMATURA DA TORNEO A PIEDI**

Usata oltralpe per lo scontro a piedi tra due campioni, ma differenziata da quella da campo chiuso per non avere né girello né braga. In genere si componeva di: elmetto da cavallo e relativa goletta con soprelmo e barbozza volante; petto con resta, talora con sovrappetto, e schiena; grandi spallacci simmetrici talora con guardagoletta, oppure mezzi spallacci con rotellina; bracciali da torneo; manopole di cui la destra da torneo; ginocchiali a crosta di gambero; schiniere mozze; scarpe di maglia.

**CORSALETTO DA GIOSTRA, tav. 42**

Per il gioco guerresco con lance cortesi tra due campioni a cavallo. Si compone di elmo da giostra con sottostante cappuccio; petto da giostra con resta e controresta; panziera a scar-

selle con sottostante ventresca di contenzione; schiena da giostra con batticolo di contenzione; spalletti con rotellina; bracciale destro da giostra; bracciale sinistro da giostra. La fornitura comprendeva anche uno o più schifalancia, canotti e rocchi da lancia, e la targa da giostra.

#### PETTO DA GIOSTRA, tav. 42

Specializzato, con resta rigida, controresta, ponticello a treppiede per l'assicurazione della targa, e fori filettati per avvitarvi l'elmo. Appiattito a destra per favorire il controllo della lancia, e tagliato poco sopra la linea di vita.

#### RESTA, tav. 36, 39, 53

Apparecchietto a sostegno della lancia, fissato in vario modo sulla destra della parte alta del petto e rialzabile a cerniera. Poteva essere avvitato, oppure trattenuto da un 'paletto' nei corrispondenti 'ponticelli'. Nel gioco guerresco la resta era 'rigida', quasi una mensola ribadita. 'All'italiana' quella col braccio diritto o poco arcuato; 'alla tedesca' quella nettamente concava.

#### CONTRORESTA, tav. 42, 43

Robusta sbarra avvitata al fianco destro del petto, sporgente all'indietro, con l'estremità arcuata all'ingiù nel piano normale al suo braccio, in modo da controbilanciare la lancia. Usata in certe giostre alla tedesca e nelle carriere.

#### VENTRESCA DI CONTENZIONE, tav. 42, 43

Piastra di protezione del basso ventre, con patte laterali in pelle recanti file di fori per allacciarla sui fianchi alle corrispondenti patte del batticolo, in modo da contenere e sorreggere il bacino. Reca anche altri coietti e fibbie di fissaggio.

#### BRACCIALE DESTRO DA GIOSTRA, tav. 53

Caratterizzato dalla spalla di montone che conclude la piastra minore dell'antibraccio.

#### BRACCIALE SINISTRO DA GIOSTRA, tav. 53

Caratterizzato dall'antibraccio che forma un grande guardamano rigido e dalla spalla di montone che vi è avvitata.

#### SCHIENA DA GIOSTRA, tav. 42

Specializzata, talvolta ridotta ad una semplice struttura in croce di santandrea, munita di una vite senza fine che regola l'inclinazione dell'elmo.

#### BATTICULO DI CONTENZIONE, tav. 42, 43

Piastra trapezia, con patte laterali in pelle recanti file di fori per allacciarla sui fianchi alle corrispondenti patte della ventresca, in modo da contenere e sorreggere il bacino. Reca anche altri coietti e fibbie di fissaggio.

#### ARRESTO DI LANCIA

In antico una semplice cerchiatura di pelle; poi canotto con flangia, posto sull'asta per fermarla contro la resta.

#### SCHIFALANCIA, tav. 54, 55

Dapprima un disco, poi una protezione in forma di paraboloide iperbolico più o meno accentuato, infilato sulla lancia per difendere la mano. Ogni guarnitura o armatura specializzata ne aveva almeno uno, più spesso due.

#### ROCCHIO

Puntale cortese della lancia da giostra, formato da un breve tronco di cono sormontato da tre denti smussati, talora riccamente decorato.

#### CORSALETTA DA CARRIERA, tav. 43

Per il gioco guerresco con lance appuntate tra due campioni a

cavallo, tipico del mondo tedesco. Comprende: celata da carriera con guardaviso; petto da carriera con resta e controresta; panziera a scarselle con sottostante ventresca di contenzione; schiena da carriera con batticolo di contenzione. Il coraletto si completava con cosciali da carriera e battifianchi, e la fornitura comprendeva anche un guardalancia, manicotti e arresti da lancia, cuspidi da carriera, e infine la gran pezza con guardaviso da carriera. Talora si usava un petto meccanico, per gare di bravura. Più tardi si eliminò la gran pezza con guardaviso da carriera, e si usarono una gran pezza e un guardaviso ordinari.

#### PETTO DA CARRIERA, tav. 43

Specializzato, con resta rigida e controresta, fissaggio per la gran pezza da petto e fori filettati per avvitarvi il guardaviso. Appiattito a destra per favorire il controllo della lancia, e tagliato sopra la linea di vita.

#### SCHIENA DA CARRIERA, tav. 43

Specializzata, talvolta ridotta ad una semplice struttura in croce di santandrea. Nella prima versione e in ambito sassone, recava talvolta una barra sagomata che fissava dal dietro la celata da carriera.

#### GRAN PEZZA CON GUARDAVISO DA CARRIERA, tav. 43

Ampia protezione di legno foderata di cuoio e avvitata al petto, che copre quasi del tutto insieme al braccio sinistro, salendo anche in un guardaviso.

#### PETTO MECCANICO (DA CARRIERA), tav. 42

Marchingegno variamente strutturato, da applicare al petto da carriera, che consentiva — se colpito esattamente su un bottone di scatto — lo spettacolare lancio delle parti di un'apposita targa scomponibile, o il getto di un bersaglio ricoperto da un drappo.

#### COSCIALI DA CARRIERA, tav. 62

Protezioni appese all'esterno della corrispondente scarsella, di forma che ricorda quella di un ampio cosciale. Difendevano coscia e ginocchio dappiando la scarsella, e — insieme al battifianco — servivano a proteggere l'arto (non armato) dall'urto contro la cavalcatura avversaria, dato che nelle carriere non vi era alcuna palanca interposta tra i campioni.

#### BATTIFIANCHI, tav. 62

Ampie protezioni appese all'esterno della gamba (che era disarmata) di forma discoide o grossolanamente lunata. Formavano coi rispettivi cosciali da carriera la difesa dell'arto contro l'urto della cavalcatura avversaria, data la mancanza di un interposto palancato.

#### CANOTTO

Tronco di cono metallico che guarniva l'asta della lancia dinanzi all'impugnatura; vi si infilava il guardalancia.

#### GUARDALANCIA, tav. 43

Grande protezione della mano infilata sulla lancia, in forma di spicchio irregolare, con la parte convessa rivolta in fuori, usata nelle carriere. Il foro di passaggio era eccentrico.

#### CUSPIDE DA CARRIERA

Puntale della lancia da carriera, formato da un breve cono tronco sormontato da un robusto brocco aguzzo.

## Copricapi e loro parti

### CASCO, tav. 9, 10

La più antica armatura del capo espressa anche in ambiente indoeuropeo e pervenuta in Europa con le grandi migrazioni; corrisponde ai vari tipi usati fino a poco dopo la metà del XII secolo. Dapprima ne fu in uso uno a bandelle, praticamente emisferico o a cupola poco rilevata, rinforzata in basso da una cerchiatura di rigiro e da liste — appunto le bandelle — disposte in senso antero-posteriore o incrociate; il tutto poteva essere completato da un coprinuca in maglia di ferro ad anelli. Più tardi, tra il V e il VII secolo, si affermò un casco a cupola ostrogoto-franco, con struttura a spicchi ribaditi rinforzato lungo i giunti da ferrature sagomate e con la solita cerchiatura all'ingiro in basso; anch'esso poteva avere il coprinuca in maglia di ferro ad anelli, e talora vi si aggiungevano i guanciali. Intorno all'VIII e IX secolo si ebbe un casco nord-germanico a bandelle con vista sagomata e, o nasale fisso, completo di una balza in maglia di ferro ad anelli fissata al margine inferiore del casco e della vista, il cosiddetto 'Vendelhelm'. Dal IX al XIII secolo si impose in tutta Europa il casco appuntato a nasale fisso del tipo cosiddetto 'normanno', che fu l'ultimo del genere. Il termine casco in luogo di quello proprio di elmo identifica tecnicamente i copricapi guerreschi che proteggono solo il cranio, e quelli direttamente da essi derivati in antico.

### BACINETTO, tav. 31

Armatura del cranio molto raccolta, ridotta al solo coppo, da indossare su una imbottitura e, o su un cappuccio in maglia di ferro. Poteva essere adoperato come protezione sussidiaria insieme all'elmo. In uso dalla fine del XII alla metà del XIV secolo.

### BARBUTA, tav. 13

Armatura della testa determinata dall'unione del bacinetto con il camaglio; prese il nome dalla barbata di maglia, quando si smise di indossarvi sopra e separatamente il bacinetto. Aveva un coppo dapprima tondeggianti e aderente, poi ovoidi e rialzato, e più tardi ancora appuntato, con tendenza a spostare all'indietro la punta. Nelle ultime forme era sovente costolato in mezzeria. Il coppo scendeva sul collo, dove talvolta era incavato per facilitare i movimenti all'indietro; il suo margine frontale poteva assumere una linea convessa, specie nei modelli più antichi, e quelli di contorno si incurvavano un poco in avanti a coprire bene le guance. Dalle estremità del margine frontale scendeva obliquamente una serie di baghette che poi seguiva il contorno del girocollo, e ad esse era fissata, mediante asole attraversate da un aghetto, la lista di pelle dalla quale pendeva la 'barba' di maglia che in questo tempo era di regola ad anelli. Fu il copricapo preferito dalla gente d'arme tra gli inizi e il sesto decennio del Trecento.

### BACINETTO A VISIERA, tav. 13

Armatura del capo sviluppata dal bacinetto attraverso la barbata aggiungendovi una visiera sana. Questa poteva essere a ribalta, cioè incernierata al di sopra del margine frontale del coppo, oppure imperniata sulle bande, sovente mediante attacchi mascherati. Il coppo era in genere rilevato, dapprima in forme ovoidi e poi appuntate, e queste con la punta (che è inizialmente a controcurva, e man mano si fa tesa) sempre più spinta all'indietro, finché la sua proiezione cade oltre la linea di girocollo. La visiera può essere rigonfia o spinta in fuori in un becco conoide talora ogivato ma più sovente di forme assai tese; è di regola munita di fori e, o fessure di aerazione, e le fessure oculari sono protette da imbutiture. Poteva

essere fermato alla schiena della corazza mediante coietti e fibbia, ed era sempre completato dal camaglio, che talvolta era coperto di pelle. Usato dalla gente a cavallo tra il secondo decennio del Trecento e i primi anni del Quattrocento.

### GRAN BACINETTO, tav. 14

Grande armatura del capo, sviluppata dal bacinetto a visiera eliminando il camaglio, allungando il coppo (o una gronda) sulla parte alta della schiena e fornendo il copricapo di una barbozza fissa o girevole sulle bande, sovente completata da una lama aggiuntiva di controvisiera, quasi sempre articolata sulle bande e destinata a proteggere lo stacco tra il margine inferiore della visiera e la barbozza stessa. In qualche raro caso il coppo fa tutt'uno con la barbozza, e talvolta un frontale fisso doppia la parte superiore della visiera. Le forme degli esemplari più tardi sono tanto ampie da consentire i movimenti della testa all'interno del copricapo, che è costruito in modo da aderire bene alle spalle e alla parte alta della schiena e del petto, dove è talvolta avvitato direttamente. Usato in diverse varianti tra la fine del XIV secolo e il terzo decennio del Cinquecento.

### GRAN BACINETTO DA CAMPO APERTO, tav. 15

Caratterizzato dalla forma della visiera angolata in mezzeria e sporgente all'altezza delle fessure oculari, in modo da offrire superfici sfuggenti ai colpi avversari. Usato nelle giostre da poco prima della metà del Quattrocento al terzo decennio del Cinquecento, sostituendosi poi l'elmo da campo aperto.

### GRAN BACINETTO DA CAMPO CHIUSO, tav. 15

Caratterizzato dal rigonfio della visiera che nelle forme più tarde è sovente accanalata trasversalmente. I fori e, o fessure per la vista e, o l'aerazione sono distribuiti su tutta la visiera e talvolta sulla parte della barbozza vicina alla bocca. Usato nei tornei a piedi (in campo chiuso) tra la fine del XV e il secondo decennio del XVI secolo, sostituendosi poi l'elmo da campo chiuso.

### ELMO, tav. 10, 11

Armatura della testa che ha dato il nome 'di genere' a tutti i copricapi guerreschi, ma che più propriamente corrisponde ai diversi tipi usati fino a dopo la metà del Trecento, ai più antichi dei quali conviene però meglio il nome di casco, conservando quello di elmo alla grande protezione della testa affermata sul finire del XII secolo e usata, nelle sue molte varianti, fin oltre la metà del Trecento. Dapprima si trattò di un tipo grossolanamente cilindro-conico troncato al sommo, costruito per lo più in tre pezzi: il cielo piatto o poco rilevato, il coppo vero e proprio e un padiglione avvolgente; più tardi la struttura si fece complessa perché il coppo venne spesso fabbricato in due pezzi, uno frontale e l'altro occipitale, e anche la visiera si caratterizzava rispetto alla piastra di gronda pur restandovi ribadita. La vista era consentita dall'aria tra il frontale e la visiera, sulla quale talvolta erano praticati fori per la respirazione. Questa grande protezione del capo era sempre indossata sul camaglio, sovente completato dalla cervelliera o bacinetto molto raccolti; l'elmo era indossato solo al momento, mentre il copricapo sottostante garantiva la protezione ordinaria, consentendo se necessario al combattente di togliersi l'elmo per riprendere fiato senza per questo disarmare del tutto la testa. Poteva essere sormontato da un cimiero e talora accompagnato da manto o svolazzi, e ciò avveniva soprattutto in giostre e tornei.

### ELMO DA TORNEO, tav. 12

Copricapo, talora anche in cuoio cotto rinforzato di ferro, usato nel Quattrocento per il torneo a cavallo giocato con spade spuntate e mazze di legno, specialmente oltralpe. Nel-

le forme si apparesenta strettamente al gran bacinetto proprio dell'armatura da campo chiuso, ma la struttura assai diversa si caratterizza per la grande visiera fissa ingabbiata. È di forme rigonfie e assai ampie, che scendono sulle spalle e sul petto, dove era fissato con coietti e fibbie. Si indossava con cappuccio imbottito, e veniva sovente portato assieme a un busto alleggerito da sfiorature.

#### ELMO DA GIOSTRA, tav. 12

Grande armatura della testa propria dei corsaletti specializzati per la giostra, usata circa dal terzo quarto del Quattrocento al primo terzo del secolo seguente, in molte varianti, che però non ne mutano il tipo. Deriva dall'elmo trecentesco e dalle modifiche del gran bacinetto da giostra, allargandosi sul sommo della schiena, le spalle e il petto; ciò ne distribuisce il peso e consente di fissarlo dietro e dinanzi garantendo la continuità delle protezioni tra testa e busto. Le superfici sfuggenti favoriscono la deviazione dei colpi avversari. Le notevoli dimensioni permettono di passarvi la testa coperta dal cappuccio da giostra imbottito e sovente munito di legacci o aghetti distanziatori che passavano da fori appositi praticati nell'elmo ed erano annodati all'esterno in modo da tenere il cranio lontano dalle pareti del copricapo per impedirne la concussione violenta sotto l'urto.

#### CAPPUCCIO DA GIOSTRA, tav. 66

Cappuccio di canovaccio imbottito e trapunto, munito di aghetti da infilare in corrispondenti fori dell'elmo da giostra e da annodare poi all'esterno, per tenere la testa staccata dalle pareti interne del copricapo e proteggerle dalle concussioni.

#### ELMO DA CAMPO APERTO, tav. 12

Copricapo per giostrare all'italiana, di buone dimensioni ma assai meno ingombrante dell'elmo da giostra proprio del corsaletto così specializzato. Strutturato per lo più in tre soli pezzi: il coppo che scende sulle spalle, la vista con oculari arretrati e la baviera formante tutt'uno con la ventaglia, munita a destra di uno sportellino di aerazione, e calante sul petto al quale veniva avvitata. Usato soprattutto tra il secondo e il terzo ventennio del XVI secolo, nell'armatura da campo aperto.

#### ELMO DA CAMPO CHIUSO, tav. 12

Copricapo per lo scontro a piedi tra due contendenti in campo chiuso, di buone dimensioni ma meno grande del gran bacinetto. Strutturato quasi sempre in tre soli pezzi: il coppo che scende sulle spalle, la visiera sana per lo più del tipo cosiddetto 'a mantice' (cioè accanalato trasversalmente), e la barbozza calante sul petto al quale veniva avvitata. Usato dagli inizi alla metà circa del Cinquecento, nell'armatura da campo chiuso.

#### CAPPELLINA

Armatura del cranio molto aderente, in pratica un semplice coppo, talora con brevissima tesa.

#### CAPPELLO DA CAMPAGNA, tav. 26

Armatura del cranio col coppo basso, costolato o crestato in mezzzeria, con tesa continua larga e spiovente. In uso fino alla seconda metà del XIV secolo.

#### CAPPELLO D'ARME, tav. 26

Armatura del cranio col coppo rilevato, costolato o crestato in mezzzeria, e ampia tesa continua e spiovente. In uso fino a tutto il XV secolo.

#### CRESTUTA, tav. 26

Variante del cappello d'arme caratterizzata dalla presenza di

un'alta cresta, assai elaborata nelle forme più antiche carolinege, mentre nelle ultime, che giungono alla metà del Trecento, è meno vistosa.

#### CAPACETE, tav. 27

Armatura del capo, generalmente di forme abbondanti col coppo tondeggiate per lo più costolato in mezzzeria, e ampia tesa spiovente; talora termina con una punta alla sommità. Si poteva completare con un barbotto, che in Spagna era quasi sempre presente. Usato nel paese di origine fin dal XIII secolo, si diffuse nel resto di Europa a partire dal penultimo decennio del Quattrocento, e vi restò, nella variante del cappello da assedio, fino al XVIII secolo.

#### CAPPELLO DA ASSEDIO, tav. 26

Armatura del cranio, variante del capacete ma di peso assai maggiore, a tesa sempre spiovente, con o senza orecchioni. Usata nelle operazioni di investimento delle fortezze specie nel XVII e XVIII secolo.

#### CAPPELLO DI FERRO, tav. 26

Armatura del cranio che imita le forme del tocco o del cappello di feltro; usato nella prima metà del XVII secolo, con o senza nasale scorrevole.

#### CASCO INGABBIATO, tav. 31

Armatura del cranio molto aderente e con breve tesa fissa, guarnita di una ingabbiatura esterna per meridiani e paralleli, con la cerchiatura maggiore che reca ripiegate in alto barrette a cerniera abbassando le quali restano protetti torno torno la testa e il collo. In uso specie in Francia e in Inghilterra nel XVII secolo.

#### MORIONE, tav. 27

Armatura del cranio derivata dal capacete, con coppo saliente costolato in mezzzeria e tesa continua; con o senza orecchioni. Usato dalle genti a piedi, in alcune varianti, tra il secondo decennio del XVI e il primo quarto del XVII secolo.

#### MORIONE TONDO, tav. 27

Armatura del cranio, talvolta di cuoio cotto, variante del morione, a profilo tondo munito di cresta, con tesa a barchetta e con o senza orecchioni. La cresta a segmento di cerchio, dapprima bassa, diviene man mano sempre più alta e spiccata; in alcuni casi è triplice, e allora è sempre bassa. Usato dal secondo quarto del Cinquecento al primo decennio del secolo seguente.

#### MORIONE AGUZZO, tav. 27

Armatura del cranio, variante del morione, a profilo ogivato privo di cresta ma terminante in una punta rivolta all'indietro, con stretta tesa diritta o poco inclinata verso il basso e con o senza orecchioni. Usato dalla metà circa del XVI agli inizi del XVII secolo.

#### MORIONCINO, tav. 27

Armatura del cranio a profilo tondo, in pratica un cappello d'arme molto ridotto, con bassa cresta.

#### ZUCCOTTO, tav. 27

Armatura del cranio, variante del morione aguzzo, di forma in genere più raccolta, con il coppo ogivato e aguzzo, e tesa stretta orizzontale o poco inclinata verso il basso. Usato da fanti e da archibusieri (questi anche a cavallo) dalla metà del XVI secolo al primo quarto del XVII. Talora, specie in Italia, fatto di cuoio cotto.

#### CAPPELLO DA PICCHIERE, tav. 26

Variante del morione, molto larga e pesante, con cresta e

orecchioni. Usato dalle picche nel secolo XVII; quelle 'seche' lo portavano insieme a una goletta che ne ripeteva la lavorazione.

#### CELATA

Armatura del capo che lascia scoperto il viso, o almeno la sua parte inferiore dalla bocca in giù, e si allunga all'indietro in una gronda appuntata, sovente a lame articolate. Deriva, nel suo primo tipo, dalle forme trecentesche del cappello d'arme e fu usata in molte varianti dalle genti sia a piedi quanto a cavallo tra la seconda metà del Trecento e il terzo quarto del Cinquecento. Il termine, che è specifico, venne invece usato genericamente per le varie tipologie dell'elmetto a partire dagli anni Venti del XVI secolo.

#### CELATA ALL'ITALIANA, tav. 18

Variante della celata, con un breve tratto arcuato tra la linea del margine frontale e quella che limita il copricapo sotto le guance; oppure con queste linee raccordate a controcurva. Poteva essere completata da un frontale, e avere la gronda in una o più lame articolate.

#### CELATA A VENTAGLIA, tav. 18

Caratterizzata dalla presenza di una ventaglia girevole sulle bande, col margine superiore che sovente sporge sotto l'aria per la vista.

#### CELATA A VISIERA, tav. 18, 19

Caratterizzata dalla presenza di una visiera, sempre sana, girevole sulle bande. 'Gran celata alla tedesca' è quella di forme ampie la cui lunga gronda fa sempre tutt'uno col coppo al quale si raccorda in continuità di linee.

#### CELATA A VISTA, tav. 19

Caratterizzata dalla presenza di fessure (una o due) in essa praticate per consentire la vista.

#### CELATA DA CARRIERA, tav. 19

Variante tedesca della celata a ventaglia o della celata a vista, usata nelle carriere, caratterizzata dall'aver coppo aderente e gronda assai prolungata. Recava sovente dinanzi un frontale in due pezzi, destinati a volare in aria quando se ne centrava il meccanismo di eiezione, ed era sempre accompagnata da un guardaviso da carriera.

#### RIBALDA, tav. 18

Armatura del capo simile alla celata all'italiana, ma ancora più raccolta.

#### BERROVIERA

Armatura del capo simile alla ribalda o alla celata (alla) veneziana, con una rotellina a protezione di ciascuna guancia.

#### CELATA (ALLA) VENEZIANA, tav. 17

Armatura del capo discesa dalla barbata ma sempre priva di camaglio, aderente alla testa, per lo più segnata da una costola mediana tra la linea frontale e la nuca. Lascia il viso del tutto scoperto (apertura a U rovescio) oppure restringe l'apertura facciale scoprendo solo gli occhi il naso e la bocca (apertura a T o a Y).

#### CELATA (ALLA) VENEZIANA DA MOSTRA, tav. 17

Variante della celata (alla) veneziana, caratterizzata dall'essere ricoperta di velluto cremisi contro il quale spiccano rapporti in rame dorato sbalzati a girali e a fogliami, accompagnati sovente da piccoli musacchini con campanelle, ricorsi di fogliette o ovali, con bordure operate e altri ornamenti. Si dava, con uno stocco dal fodero ugualmente ricoperto di vel-

luto cremisi con cappa ghiere e puntale in rame dorato e sbalzato, ai capitani delle armate delle città venete che avessero ben meritato. In uso tra il XV e il XVIII secolo, riutilizzando in molti casi celate alla veneziana più antiche.

#### CELATA A VENTAGLIA (ALLA) VENEZIANA, tav. 18

Armatura della testa derivata dalla celata (alla) veneziana, variante italiana, specialmente veneta, della celata a ventaglia e caratterizzata dalla presenza di quest'ultimo pezzo, per lo più spigolato trasversalmente. Può completarsi con un frontale fisso e con una gronda di una o più lame. Usata dalle genti a cavallo agli inizi del Cinquecento. Si distingue dall'elmetto coevo da uomo d'arme per l'assenza della borbozza a guanciali.

#### GRAN CELATA (ALLA) VENEZIANA, tav. 17

Grande armatura della testa con il coppo appuntato a controcurva e sagomato sopra le arcate orbitarie, cui è ribadita lungo il margine inferiore un'alto padiglione di rigiro che protegge la nuca e le guance. Talvolta esso è tagliato obliquamente dall'alto in basso dalla parte destra, e allora vi reca incernierato un guancia trapezoidale che può essere rialzato favorendo la respirazione. Usata almeno nelle colonie venete dell'Egeo e del Mediterraneo nella prima metà del Quattrocento e poco oltre.

#### GRANDE ELMETTO ALLA VENEZIANA, tav. 20

Armatura della testa, variante della gran celata (alla) veneziana, caratterizzata dalla presenza di una baviera a guanciali fermati dinanzi al mento mediante un fermo o chiovetta, e di una visiera sana. Forma collaterale dell'elmetto da uomo d'arme in uso almeno nelle colonie venete dell'Egeo e del Mediterraneo del Quattrocento.

#### ELMETTO DA UOMO D'ARME, tav. 20, 21

Armatura della testa apparsa in Italia nell'ultimo decennio del Trecento, in forme compatte e aderenti. Dapprima era strutturata in soli tre pezzi: un coppo tondeggiante, poco o punto costolato in mezzeria, e provvisto di un'appendice che scendeva dietro il collo — il guardanuca — e due guanciali incernierati lateralmente, sagomati in modo da lasciare liberi gli occhi e chiusi dinanzi al mento mediante un fermo o chiovetta in modo da organizzare una barbozza apribile. Intorno al 1420 acquista un frontale che doppia la parte anteriore del coppo, e poco dopo una rotellina a migliore protezione della nuca e del collo, posta al termine di un breve gambo fissato al guardanuca; inoltre viene completato da una protezione del volto incernierata e girevole sulle bande mediante una visiera con fessure oculari sana (secondo la soluzione milanese) o da una semplice ventaglia (la soluzione toscana, preferita nella seconda metà del Quattrocento), che lascia libero solo un sottile spazio — l'aria — tra essa e il frontale per consentire la vista. Dalla metà del secolo era anche comparsa una cresta in sostituzione della eventuale costola mediana. Ai primi del Cinquecento l'elmetto riacquista quasi dovunque la visiera sana e cessa di essere usato intorno al 1520. Almeno in Italia venne quasi sempre completato da una baviera volante, assicurata da un coietto affibbiato dietro il collo e protetto dalla rotellina, che doppiava le guance e il viso fino al naso. Da ognuno dei due guanciali, per lo più fissato a una lamina aggiuntiva, pendeva un lembo di maglia di ferro ad anelli, il cosiddetto gorzarino, ma talvolta si usò un semplice guardacollo volante di una o due lame. Usato nelle armature da uomo d'arme.

#### BICOCCA, tav. 20

Variante dell'elmetto da uomo d'arme, strutturata dapprima in due mezzi gusci e poi con barbozza a guanciali, caratteriz-

zata da forme che seguono esattamente la linea del mento e del collo, e dalla visiera sana rigonfia e traforata. Usata specialmente in Francia nella prima metà del XV secolo.

#### ELMETTO

Armatura della testa derivata dall'elmetto da uomo d'arme, ma quasi sempre con la coppia dei guanciali sostituita da una barbozza, privo di rotellina e col coppo crestato nella maggior parte delle varianti. La visiera è sempre presente, seppure in forme diverse, e può essere tanto sana (cioè intera) quanto mozza (divisa tra la vista che protegge parte della fronte e gli occhi, e la ventaglia che copre dal naso al mento); talora è doppia anche la vista, quando è strutturata in due piastre girevoli una sull'altra. Può terminare in basso, in funzione dell'uso, con un canale che può girare sul corrispondente cordone della gola, oppure con lame di gronda e di guardacollo (rispettivamente articolate al coppo e alla barbozza). Queste due forme fondamentali prendono, a loro volta, il nome di elmetto da incastro e di elmetto da cavallo. Fu in uso dai primi anni del Cinquecento alla metà del secolo successivo, presentando una ricca serie di varianti di struttura e locali.

#### ELMETTO DA INCASTRO, tav. 22

Tipologia dell'elmetto caratterizzata dalla presenza di un canale a girocollo, con la metà posteriore praticata lungo il margine inferiore del coppo e quella anteriore, corrispondentemente, lungo il margine inferiore della barbozza. La sezione semicircolare è verticale e circonda il cordone che orla il girocollo di goletta, consentendo la rotazione della testa e insieme garantendo la continuità delle protezioni. Può avere visiera sana o mozza. Usato nelle armature da uomo d'arme, da cavallo, da torneo a cavallo, da campo aperto, da barriera (sovente con visiera sana) e da campo chiuso, con gli opportuni adattamenti, rinforzi e, o doppiature.

#### ELMETTO (DA INCASTRO) DA CAMPO APERTO, tav. 22

Variante dell'elmetto da incastro caratterizzata dalla presenza di uno sportellino di aerazione al lato destro della ventaglia e con vista per lo più recante gli oculari arretrati. Sovente munito di doppia vista e di frontale di rinforzo. Usato nell'armatura da campo aperto.

#### ELMETTO DA CAVALLO, tav. 23

Tipologia dell'elmetto caratterizzata dalla presenza di una o più lame di gronda articolate presso il margine inferiore del coppo e, in corrispondenza, di una o più lame di guardacollo articolate presso il margine inferiore della barbozza. Ha di norma — ma non sempre — la visiera mozza, suddivisa cioè in vista e ventaglia. Usato nelle armature da uomo d'arme, da cavallo, da torneo a cavallo, da barriera e da campo chiuso, con gli opportuni adattamenti, rinforzi e, o doppiature.

#### ELMETTO (DA CAVALLO) ALLA SAVOJARDA, tav. 24

Variante dell'elmetto da cavallo caratterizzata da una soluzione della tesa e, o della visiera tale da far risaltare le arcate orbitarie e, o da imitare un volto umano. Fu in uso nella prima metà del Seicento, in particolare presso la cavalleria grave savoiarda, e di qui il nome.

#### ELMETTO (DA CAVALLO) DA CORAZZA, tav. 24

Variante dell'elmetto da cavallo caratterizzata dalla visiera, o dalla ventaglia, munita di fessure verticali per l'aerazione che danno luogo a una specie di ingabbatura. Talvolta questa è formata da una serie di barrette arcuate ribadite in alto e in basso, come nei copricapi adattati per il Gioco del Ponte (al tempo chiamati celate — e più tardi morioni — donde il nome di 'celatini' dato ai contendenti delle due fazioni che li indossavano). Fu in uso tra la fine del Cinquecento e il quinto decennio del secolo seguente, nel corsaletto da corazza.

#### ELMETTO (DA CAVALLO) ALLA UNGHERA, tav. 24

Variante dell'elmetto da cavallo con visiera a gabbia caratterizzata dalla compresenza di una soprabarbozza a lame orizzontali, in genere due o tre, articolate una sull'altra, con quella in basso imperniata alla barbozza e l'ultima (quella in alto) posta su tutte. Le lame possono rialzarsi o abbassarsi, insieme o separatamente, mediante un sistema di bottoni e, o fermezze a scatto. Usato nell'armatura da cavallo.

#### ELMETTO (DA CAVALLO) ALLA TEDESCA, tav. 23

Originario tipo tedesco dell'elmetto da cavallo, caratterizzato dalle forme aderenti e dalla gronda a lame di linea squadrata, sempre con barbozza, e visiera sana. Di norma non ha lame di guardacollo, ma il margine inferiore della barbozza sporge a proteggere la parte.

#### BORGOGNOTTA, tav. 29

Armatura del capo col coppo crestato, a tesa e gronda, sempre munita di guanciali incernierati ma che lascia sempre scoperto tutto il viso. Usata nelle armature da cavallo e da cavallo leggero (completandola di regola in entrambe con una buffa o mezza buffa da borgognotta, o con una barbozza volante) nonché nei corsaletti da piede (con o senza buffa, mezza buffa o barbozza volante) e da fante a piedi. Usata in molte varianti dagli inizi al settimo decennio del Cinquecento.

#### BORGOGNOTTA CHIUSA, tav. 29

La borgognotta i cui guanciali si chiudono sul mento mediante un bottone a scatto, un chiodo da voltare o una chiavetta, formando una barbozza a guanciali, oppure completa della buffa da borgognotta. Può anche utilizzare un visale o una mezza buffa da borgognotta. Usata nelle armature da cavallo e da cavallo leggero, e talvolta nei corsaletti da piede.

#### BORGOGNOTTA ALLA LEGGERA, tav. 29

Caratterizzata dal coppo emisferico con gronda a lame che si articola dalla nuca in giù, con tesa girevole sulle bande. Usata nei corsaletti da cavallo leggero o da fante a piedi del primo quarto del Cinquecento.

#### BORGOGNOTTA DA ZAPPATORE, tav. 29

Variante di forme sgraziate e compatte, molto pesante, usata negli assedi delle fortezze nel XVII e XVIII secolo.

#### CASCETTO, tav. 28

Armatura del cranio, di forme contaminate con quelle della borgognotta e del morione, sempre senza guanciali ma talora con orecchioni. Usato dalla fine del XV agli inizi del XVII secolo.

#### CASCETTO ALLA LEGGERA, tav. 28

Versione più antica del caschetto, dal coppo per lo più emisferico, con o senza orecchioni, talvolta con gronda a lame che si articola dall'occipite in giù, e tesa imperniata sulle bande. Usato col corsaletto da fante a piedi o da cavallo leggero nel primo quarto del XVI secolo.

#### CASCETTO ALL'EROICA, tav. 28

Termine antico impiegato modernamente per indicare un caschetto sbalzato e lavorato su motivi alla romana e, o all'eroica, usato in specie nel secondo quarto del XVI secolo ma anche dopo. Era talvolta riunito in un 'gioco', o coppia, di copricapo e rotella. 'All'eroica' può anche essere — in questo stesso senso — un aggiunto dell'elmetto e, o della borgognotta.

#### TASCETTO, tav. 30

Armatura del capo di derivazione orientale, col coppo tondeggiante sovente rinforzato da quattro o più costole o fili,

munito di tesa frontale con nasale scorrevole, gronda di più lame. Talvolta ha il coppo rinforzato da placche avvitate. Usato dalle corazze nella prima metà del XVII secolo, e per un altro quarto di secolo anche con alcuni tipi di corsaletto sia da cavallo che da piede.

#### TASCHETTO ALL'INGLESE, tav. 30

Variante leggera del taschetto caratterizzata da una gabbia di tre sbarre che scendono dalla tesa rialzabile e si riuniscono in corrispondenza del mento, proteggendo il viso. Usato dalla cavalleria leggera inglese intorno al tempo della guerra civile.

#### TASCHETTO ALL'OLANDESE, tav. 30

Variante leggera del taschetto, caratterizzata dalla presenza di quattro o più fili sul coppo e da un anello sommitale; sempre con tesa fissa. Usato in Olanda nel secondo e terzo quarto del XVII secolo.

#### BERRETTA, tav. 31

Armatura del cranio molto aderente, sempre fabbricata a lamelle, piastrine, squame o dischetti montati su una cuffia di pelle o canovaccio imbottito. Usata dal XIII al XV secolo.

#### CERVELLIERA

Armatura del cranio molto aderente, quasi identica al bacinetto, salvo che poteva essere fabbricata, come l'antica berretta, di lamelle, piastrine, squame o dischetti; talora, in alcuni esemplari fra quelli di una sola piastra seicenteschi, poteva essere accompagnata da orecchie. In uso dal secolo XII al XVIII.

#### SEGRETA, tav. 31

Armatura del cranio da indossare sotto il cappello di feltro, formata da una calottina sovente messa a giorno, oppure da una struttura a barrette variamente disposte (e talora ripiegabile) che ingabbia il cranio. Nella versione a calottina integra, vale cervelliera. Usata dal XVI al XVIII secolo.

#### COPPO

Parte superiore delle armature della testa, e che in quelle del cranio costituisce di fatto il copricapo. In genere è tondeggiante, ma non di rado assume forme ovoidi o ogivate; è quasi sempre costolato in mezzera, e sovente crestato. Era per lo più battuto in un pezzo solo, ma in alcune aree — come quella francese — e, o a partire dallo scorcio del Cinquecento fu spesso fabbricato di due metà ribadite insieme. Vi si organizzano, in continuità e, o in contiguità, le altre parti che formano il copricapo cui appartiene.

#### CIELO, tav. 10, 11

La sommità piatta di alcuni elmi, talvolta lavorata nel coppo stesso, ma più sovente ribadita alle altre parti.

#### CRESTA

Rilievo, tutt'uno col coppo, che sovente ne segna la mezzera da poco sopra il suo margine frontale fino alla nuca o al collo. Negli esemplari più antichi è poco più che una forte costolatura poi si rialza a controcurva e infine si allarga a sezione trapezia con la base minore in alto, il cosiddetto filo. In queste fasi della sua prima trasformazione vi è quasi sempre praticato un foro, di varia forma, per fissarvi il cimiero. Più tardi, dal terzo decennio del Cinquecento, la cresta tende a rialzarsi, e a spostare il suo colmo all'indietro, raggiungendo il massimo intorno al settimo decennio del secolo. Nei copricapi degli anni intorno al Novanta e successivamente fino al primo quarto del Seicento la cresta torna alle dimensioni originarie e sovente si ritrae di nuovo in una semplice costolatura. Più avanti le costole, o fili, divengono quattro, sei o più, rinfor-

zando il coppo dei taschetti allora in uso. Nel Cinquecento alcuni morioni e borgognotte ebbero tre creste in luogo di una sola.

#### FILO

Il profilo della cresta, sovente lavorato a tortiglione, a finto tortiglione, a dentelli o a punte. Anche certe costolature ragiate per rinforzo del coppo.

#### NASALE, tav. 10

Protezione del naso. Negli esemplari più antichi è ribadita al margine frontale del casco, talora allargandosi in basso, e più tardi fa tutt'uno con esso, scomparendo poi insieme a quel copricapo. Riappare alla fine del XIII secolo, ribadito o incernierato al corpo del bacinetto mentre quando completa la barbata vi si può solo appendere rialzando il lembo centrale del camaglio cui è unito. Nel Quattrocento è tutt'uno col coppo di alcuni tipi di celata, o vi è ribadito. Lo si ritrova in alcune borgognotte e nei taschetti, come nei cappelli di ferro, ridotto a una lunga barra arcuata, sovente allargata al sommo o in basso; scorre attraverso la tesa ed è regolato da un galletto del ponticello che lo tiene a luogo.

#### GUARDANUCA, tav. 21

Il prolungamento posteriore del coppo dell'elmetto da uomo d'arme che scende sul collo; vi è sistemato il gambo della rotellina e vi si appoggiano i margini posteriori dei guanciali; sovente è anzi rintaccato in basso per fissarli meglio.

#### ROTELLINA DA GUARDANUCA, tav. 21

Nell'elmetto da uomo d'arme, piccolo disco fissato all'estremità di un breve gambo ribadito al guardanuca. Copriva il falso tra i due guanciali e proteggeva le allacciature della baviera.

#### PENNACCHIERA

Tubicino tronco-conico, più aperto in alto, o scudetto a scarocchi, nel quale si fissava il pennacchio; questo talora riasicurato anche a più piccole sfiorature che attraversavano la cresta vicino al suo colmo.

#### GRONDA

Protezione posteriore del collo, e talora dell'alto della schiena, in una o più lame, articolata o ribadita lungo il margine inferiore del coppo. Ebbe varie forme secondo il tipo di copricapo che completava, nei diversi luoghi e tempi d'uso.

#### FRONTALE, tav. 20, 21

Piastra di rinforzo variamente sagomata, ribadita in aderenza alla regione frontale di molti copricapi per raddoppiarne la difesa. Negli elmetti più antichi ha dimensioni ridotte e contorni semplici, ma poi viene ampliato facendo assumere al suo margine superiore un andamento mistilineo cuspidato in più punti. Analogo processo avviene nelle celate. Negli elmetti cinquecenteschi e dei tempi successivi il frontale torna ad essere semplice e strettamente funzionale e si ritrova soprattutto su copricapi specializzati.

#### FRONTALE (PER CELATA) DA CARRIERA, tav. 19

In due pezzi destinati a volare in aria quando se ne centra il meccanismo di eiezione. Completava sovente la celata da carriera.

#### TESA

Protezione sporgente a riparo degli occhi, fissa o girevole sulle bande, nel qual caso poteva coprire in altezza anche parte della fronte. Quando è girevole, si impernia insieme alle altre parti, al di sopra di tutte o subito sotto la ventaglia (poiché nei modelli in cui compare manca in genere la vista). Vi

poteva essere ribadita una visiera sana, o scorrere un nasale, e assumeva talora andamenti diversi da quello piano, che era di norma.

#### GUANCIALI, tav. 20, 29

Protezioni metalliche delle orecchie e delle guance, incernierate al coppo una per banda, proprie dei primi elmetti e in genere delle borgognotte. Sono variamente sagomati a seconda del modello cui appartengono. Possono essere così ampi da congiungersi sul mento (dove si fermano mediante bottoni a scatto, chiavetta o chiodo da voltare) formando una barbozza a guanciali, come nella borgognotta chiusa o nell'elmetto da uomo d'arme.

#### VISIERA

Protezione metallica del volto che completa molti copricapi. Nei caschi più antichi si tratta in genere di una piastra sagomata ribadita alla regione frontale e che scende fino sotto il naso o la bocca; vi sono praticate le fessure oculari e fori per l'aerazione. Negli elmi è una parete massiccia che difende dagli occhi in giù. Negli elmetti copre tutto il viso, dalla fronte al mento, presentando soluzioni tecniche e formali molto diverse nel tempo, da luogo a luogo, e secondo funzionalità o capriccio. La visiera può essere 'imperniata' quando si può alzare e abbassare, oppure 'girevole' allorché — molto di rado — può aprirsi o chiudersi in senso trasversale.

#### VISIERA A GABBIA, tav. 24

Quella intera formata da una ingabbatura o grata usata nel gran bacinetto da torneo, e — più piccola — in alcuni elmetti.

#### VISIERA SANA, tav. 22, 23

Quella intera di una sola piastra variamente conformata a seconda del tipo di copricapo che completa, munita di fessure e, o fori per la vista e l'aerazione. È fissa quando si accompagna ai caschi e in alcuni elmi; è mobile nei bacinetti, nelle celate e negli elmetti.

#### VISIERA MOZZA, tav. 22, 23

Quella divisa in due parti con la vista che protegge il volto dalla fronte alla punta del naso e la ventaglia che lo copre di lì al mento, imperniate insieme, con la prima sotto la seconda.

#### VISTA, tav. 22, 23

Nell'elmetto, protezione metallica che copre parte della fronte e gli occhi giungendo sino alla punta del naso, formando la parte superiore della visiera mozza. Vi sono praticate le fessure oculari e talvolta anche qualche foro e, o fessura di aerazione. Il suo margine inferiore è ripiegato in basso a grembiola per adattarsi bene entro il contorno superiore della ventaglia, e reca il manubrio ribadito a destra. È imperniata insieme alla ventaglia e alla baviera, sotto la prima e sopra la seconda. Le fessure oculari sono negli elmetti per il gioco guerresco, più arretrate che in quelli da guerra.

#### DOPPIA VISTA, tav. 23

Protezione speciale, propria di alcuni elmetti da campo chiuso o da torneo, che imperniano una sull'altra due viste tra loro simili, fissabili reciprocamente a più sicura difesa degli occhi.

#### VENTAGLIA, tav. 20, 21, 22, 23

Nell'elmetto da uomo d'arme, piastra imperniata sulle bande del coppo che scende a proteggere il naso e la bocca; per lo più sporge in una punta variamente sagomata, che col tempo tende ad arcuarsi e salire. A destra vi è ribadito quasi sempre un piccolo manubrio, e talvolta vi è praticata una rosetta di

aerazione. Nell'elmetto ordinario, parte inferiore della visiera mozza che copre il volto dal naso al mento, imperniata insieme alla vista e alla baviera, collocandosi sotto la prima e sopra l'altra. Reca per lo più a destra alcuni fori e, o intagli per l'aerazione e sovente, sempre a destra, un rintacco al margine superiore per accogliere il manubrio della vista e, o un occhio per il gancio di fissaggio della baviera; talvolta vi è, ancora a destra, una serie di intaccature del margine inferiore per regolarvi l'appoggio alla forchetta. Nell'elmetto da campo aperto presenta, di nuovo a destra, lo sportellino di aerazione.

#### BARBOZZA, tav. 17, 22, 23

Nell'elmetto, protezione metallica che copre le gote, il mento e la parte alta del collo, imperniata insieme e al di sotto della visiera. Si ferma a destra al coppo mediante gancio e occhio, oppure bottone a molla e foro di presa, oppure — secondo l'uso italiano — con asola a bandella e chiodo da voltare; in ciascuna di queste soluzioni un componente è fisso su una delle due pezze d'arme corrispondenti, e il secondo sull'altra. Nell'elmetto da incastro vi è praticata lungo il margine inferiore la metà anteriore del canale; in quello da cavallo vi è articolato il guardacollo di una o più lame. Anche quella che protegge il mento nel barbotto composto o nella visiera volante

#### BARBOZZA A GUANCIALI, tav. 20, 21, 29

Nell'elmetto da uomo d'arme, protezione metallica che copre le gote e il mento, e più di rado la parte alta del collo, formata dai due guanciali che si chiudono sul mento serrandosi mediante un dente a scatto o una chiavetta. Può recare lungo il margine inferiore di ciascun guanciale una serie di baghette o una sottile lista d'acciaio con appesa la rispettiva metà del gorzarino. Si ritrova anche in alcune tarde borgognotte chiuse.

#### LAMA DI CONTROVISIERA, tav. 14, 15

Quella articolata alla barbozza di alcuni copricapi chiusi, e che protegge lo stacco tra essa e la visiera girevole.

#### SOPRABARBOZZA, tav. 24

Ventaglia di due o più lame articolate sulle bande, di cui è variante quella alla unghera.

#### BAVIERA, tav. 12

Parte anteriore dell'elmo da campo aperto che protegge il viso dagli occhi in giù; riunisce in un solo pezzo girevole sulle bande ventaglia e barbozza, e in genere reca a destra lo sportellino.

#### CANALE

Nell'elmetto da incastro, concavità a sezione semicircolare lavorata lungo il margine inferiore del coppo e della barbozza. Racchiude il cordone che orla il margine superiore di girocollo della goletta, in modo da consentire la continuità delle difese e insieme di girare il capo.

#### GUARDACOLLO

Protezione anteriore del collo e della gola, in una o più lame, articolata o ribadita lungo il margine inferiore della barbozza e di molte pezze volanti che difendevano le stesse regioni.

#### CIMIERO, tav. 16

Segnacolo che cima l'elmo o l'elmetto per ornamento, distinzione o qualifica. Si trattava di una struttura leggera, in cuoio cotto, cartapesta o tela ingessata, e talvolta foglia di rame, latta o legno. Le forme non erano necessariamente ripetitive dell'araldica personale e, specialmente in giostre e tornei, se ne preparavano di assai fantasiose, sovente risolte in compli-

cate architetture di pennacchi altissimi. Era fissato al copricapo mediante sostegni di acciaio o di cuoio cotto, legandolo con aghetti e accompagnandolo quasi sempre con svolazzi di stoffa multicolore.

#### GREMBIALA, tav. 55

Nell'elmetto da torneo, specie italiano, stretta lista metallica avvitata lungo la metà anteriore del canale e sporgente verso il basso in modo da proteggere ancor meglio l'attacco del copricapo alla goletta.

#### GREMBIALA (DELLA VISTA), tav. 22

Lo stretto lembo ripiegato lungo il profilo inferiore della vista, e che concorre a chiuderla bene sotto la ventaglia. Vi si allogano il fermo e, o il cordino e, o il manubrio e talora vi è praticato un rintacco di fermezza.

#### MANUBRIO, tav. 20, 23

Breve barretta, per lo più chiusa da un ringrosso, ribadita a destra sulla grembiala della vista per poter sollevare e abbassare facilmente quest'ultima.

#### FORCHETTA, tav. 23

Nell'elmetto e in alcune celate, sottile barretta imperniata sulla destra della barbozza, o rispettivamente del guanciale, con l'estremità biforcata che può prendere in una delle intaccature praticate al corrispondente margine inferiore della ventaglia, per tenerla sollevata e prendere aria.

#### SPORTELLINO

Praticato sulla destra della visiera di alcuni elmi da giostra, o sulla destra della ventaglia dell'elmetto da campo aperto, per favorire la aerazione. È per lo più incernierato e si regola con un bottone a molla o con uno scatto comandato da un cordino. In pochi elmi da giostra è solo un'apertura retangolare praticata nella parete destra della visiera tagliando su tre lati e piegando un poco all'infuori un piccolo riquadro della stessa parete.

#### CORDINO A STRAPPO, tav. 22

Presente talvolta in qualche elmetto per manovrare la molla che consente di sollevarne la vista, o quella che ne apre lo sportellino.

#### AGHETTO

Stringa di cuoio o di seta munita di puntale metallico che fissava alcune pezze d'arme attraversandone le baghette o gli appositi fori guarniti.

#### FARSATA

Fodera di pelle o di canovaccio, semplice o modicamente imbottita o trapunta, fissata mediante aghetti e più sovente con ribattini all'interno del copricapo per evitarne la confricazione.

#### FALSO DELL'ARME

Lo spazio sovente lasciato scoperto da pezze d'arme contigue o corrispondentisi; in genere si cercava di proteggerlo con quadrelletti e, o lembi in maglia di ferro ad anelli (in antico, anche a scaglie) e, o con la sovrapposizione di altre difese quasi sempre relativamente mobili (alette, rotelline, lamelle).

#### BAGHETTA, tav. 13, 20

Occhietto di ottone o ferro ribadito in fila con altri al coppo della barbata o del bacinetto, o al guanciale dell'elmetto da uomo d'arme; attraversava la corrispondente asola praticata nella lista di pelle sostenente il camaglio o il gorzarino, e vi passava poi il correggiolo di fissaggio.

#### ARIA PER LA VISTA

Lo spazio vuoto che nell'elmetto da uomo d'arme e nelle celate a ventaglia rimane tra il margine inferiore del frontale e quello superiore della ventaglia in corrispondenza degli occhi.

#### SOPRELMO, tav. 25

Altro coppo o scuffia metallica di rinforzo da porre esternamente sul coppo proprio del copricapo, e in particolare dell'elmetto, aderendo bene alle sue forme. Talora ha una o più appendici che scendono sulla nuca e lateralmente per migliorarne l'attacco, e può anche essere messo a giorno. Usato soprattutto nei tornei ma talora presente anche nell'apparecchio guerresco.

#### BAVIERA (VOLANTE), tav. 25

Pezza di rinforzo alta fino al naso da applicare dinanzi all'elmetto da uomo d'arme, col margine superiore sagomato per adattarsi bene al copricapo e munita di guardacollo. Si affibbiava sul dietro.

#### MEZZA BAVIERA (VOLANTE), tav. 25

Pezza di rinforzo dell'elmetto usata in campo chiuso. Doppia la parte sinistra della ventaglia sovrappontando di poco a destra, ed è completata da lame di guardacollo. Si affibbiava sul dietro.

#### GRAN BAVIERA (VOLANTE), tav. 16

Quella applicabile al grande elmo due-trecentesco in occasione di giostra.

#### SOPRAFRONTALE, tav. 25

Pezzo di rinforzo che doppia il frontale dell'elmetto.

#### SOPRAVVISTA, tav. 25

Pezza di rinforzo, con fessure oculari, che doppia la vista dell'elmetto.

#### BARBOZZA VOLANTE, tav. 25

Protezione metallica volante che copre le gote, il mento e la parte alta del collo; si ferma con coietti e affibbiatura posteriore a completamento della semplice borgognotta per trasformarla in borgognotta chiusa. Di regola è completa di guardacollo in una o più lame. 'Mezza barbozza volante' quella più bassa e meno protettiva.

#### VISALE, tav. 25

Pezza di rinforzo della ventaglia, alta dal naso al mento e priva di guardacollo, col margine superiore sagomato per adattarsi bene al copricapo. Si affibbiava sul dietro dell'elmetto. 'Da torneo' quello con sportellino di aerazione, o 'buca', a destra.

#### SOPRAVISIERA, tav. 8

Protezione posta dinanzi alla visiera dell'elmetto, come parte di un pezzo più complesso (quale un guardaviso o un sovramezzopetto) oppure come pezza volante, oppure ancora direttamente avvitata. 'Mezza sopravvisiera' solo quella che proteggeva la parte sinistra della visiera.

#### BAVIERA DA TORNEO, tav. 25

Pezza di rinforzo formata da un visale che fa tutt'uno con un guardacollo rigido.

#### BARBOTTO (VOLANTE), tav. 25

Protezione della bocca del mento e del collo, generalmente in due o tre lame, ma anche in una sola, usata con la celata di tipo tedesco, col capacete e col cappello d'arme. Quando è in tre lame, la più alta è girevole sulle bande e può abbassarsi liberandone il dente a molla di ritegno; quella di guarda-

collo, che nei modelli iberici è assai lunga e appuntata, è sempre articolata sulle bande della lama di barbozza. Si affibbiava dietro il collo e talvolta anche al petto.

**GUARDACOLLO VOLANTE, tav. 25**

Nell'elmetto, breve protezione anteriore del collo e della gola, in una o più lame. Si affibbiava dietro il collo, per difendere il falso dell'arme tra il copricapo e il petto.

**BUFFA DA BORGOGNOTTA, tav. 29**

Visiera volante di più lame articolate una sull'altra, con fori e, o fessure di aerazione; quella di barbozza è sotto tutte, e vi si articolano le lame di guardacollo. La lama più alta reca le fessure per la vista. Si affibbia sul dietro della borgognotta che completa facendola diventare 'chiusa'.

**MEZZA BUFFA DA BORGOGNOTTA, tav. 29**

Simile alla buffa, dalla quale si differenzia per non avere la lama di vista.

**Protezioni del tronco**

**GORGIERA, tav. 26**

Alta e ampia protezione di piastra a difesa del collo, usata nei secoli XIII e XIV.

**GOLA, tav. 32**

Protezione della gola e delle parti contigue delle spalle e del busto, abbastanza ampia, usata in alcune armature da cavallo nonché in corzaletti da cavallo leggero e da fante a piedi. Serve anche a sostenere le difese delle spalle, ed è strutturata in più lame, generalmente articolate a sinistra e chiuse a destra a scatto, distinguibili in 'lame di collo' e 'lame di padiglione' (quelle maggiori, sul petto e sul dorso). Talvolta si prolunga in più lame trasversali a completa copertura delle spalle, terminando in semicoppe, prendendo il nome di 'gola a spallaroli'. In altri casi si prolunga in vere e proprie protezioni della parte superiore delle braccia, articolate a lame, formando la 'gola a spalletti', usata per lo più nei corzaletti alla tedesca.

**GOLETTA, tav. 32**

Una gola di più ridotte dimensioni che protegge solo il collo e le adiacenze. È strutturata come la gola ma non presenta mai i prolungamenti che possono completare l'altra. Reca da ciascuna banda un anello o una fibbia per il coietto di assicurazione della rispettiva protezione di spalla. Usata in ogni tipo di armatura o corzaletto a partire dalla fine del Quattrocento. Può essere 'alta' (con il collo più protetto, da usare nel corzaletto da piede) 'da piede' (quella ordinaria) o 'da incastro' quando il girocollo è orlato a cordone per farvi girare il canale dell'elmetto di tale tipo.

**GORGIERA (DA COLLETO), tav. 32**

La goletta da indossarsi da sola sopra la casacca o il colletto, per lo più con lame di padiglione assai ampie e sovente decorata con ricchezza. In uso dalla fine del Cinquecento e soprattutto nel secolo seguente, andò aumentando nelle dimensioni giungendo negli anni Trenta del secolo XVII a proteggere talora buona parte del petto.

**GORGIERA (DA UNIFORME), tav. 32**

Lunetta metallica, anche di ottone o rame dorato, appesa al collo da un nastro, correggiolo o catenella. Portata come segno distintivo dagli ufficiali, ma anche da sottufficiali e soldati durante determinati servizi. Reca per lo più l'emblema e, o numero del corpo armato di appartenenza, o altre indicazioni scritte. In uso dalla fine del Seicento, e fino ai giorni nostri presso alcuni eserciti.

**CORPO**

L'insieme delle parti dell'armatura o del corzaletto che protegge il tronco. Può assumere descrittivamente vari aggiunti a seconda dell'uso, o del tipo di armamento difensivo che concorre a formare.

**BUSTO**

L'insieme di petto e schiena che protegge l'omonima parte del tronco. Può assumere descrittivamente vari aggiunti a seconda dell'uso e del tipo di armatura o corzaletto che concorre a formare.

**BUSTO (COMPOSTO) ALL'ITALIANA, tav. 35**

È formato da quattro parti variamente articolate e sovrapposte. Il petto e la schiena (che oltre a essere fissati con coietti di spalla affibbiati sono anche incernierati fra loro a sinistra e affibbiati a destra) si interrompono quattro dita sopra la

linea di vita e sono completati e racchiusi in basso da panziera e guardarene, anch'essi incernierati a sinistra e affibbiati a destra. Questa doppia protezione può quindi scorrere un poco su sé stessa, garantendo una certa mobilità del busto.

#### BUSTO (COMPOSTO) ALLA TEDESCA, tav. 36

Formato da un petto e da una schiena composti alla tedesca, definiti dalla presenza di lame tagliate a scaglione che li articolano completamente. Le lame si sovrappongono sul petto dal basso in alto e sulla schiena dall'alto in basso (queste cambiando verso sotto la linea di vita).

#### KASTENBRUST (PETTO A CASSETTA), tav. 36

Petto scatolare, molto sporgente e squadrato lateralmente e in basso, tipico di alcune armature tedesche da uomo d'arme degli anni tra il Trenta e il Settanta del Quattrocento, sempre completato da un paio di falde, la cui lama anteriore più bassa è sovente incavata al centro.

#### TAPULBRUST (PETTO A TAPPO), tav. 38

Di forma massiccia, tipico di alcune armature tedesche del secondo terzo del Cinquecento, caratterizzato da una brusca sporgenza della sua linea di mezzzeria all'altezza del ventre.

#### PETTO

La protezione della parte omonima del busto, variamente strutturata e conformata nel tempo sia per motivi pratici quando per seguire la moda e il taglio dell'abito civile. Da non confondere con la pezza, e tanto meno col pettorale. Vi si distinguono lo 'scollo' i 'giri ascellari' (talora su 'guardascella' articolati) e la 'sporgenza' sotto la linea di vita. È presente nell'armamento intero di piastra sino dagli inizi del Quattrocento. A partire dall'ultimo ventennio del Quattrocento può mostrare in mezzzeria una 'costola' che assume nel tempo un profilo diverso, più o meno ricurvo, sino all'estremo esempio del petto 'a tappo' caratterizzato da un profilo esageratamente e bruscamente sporgente, tipico di certi corzaletti tedeschi degli anni tra il Quaranta e il Sessanta del Cinquecento. Il petto può essere 'arrotondato' modicamente, complessivamente 'ovato' (come nell'armatura italiana del Quattrocento) o 'bombato' come nelle armature e corzaletti alla tedesca del primo Cinquecento. Il petto 'a imbusto', fortemente stretto e calato a punta in vita, è di moda negli anni tra la metà circa degli anni Settanta e quella degli Ottanta del XVI secolo.

#### PETTO (COMPOSTO) ALL'ITALIANA, tav. 34, 35

Strutturato in due parti, una superiore (il petto propriamente detto) che si interrompe circa quattro dita al di sopra della linea di vita, e una inferiore — la panziera — che vi sovrasmonta, completando così le difese sino alla vita. Nell'armatura da uomo d'arme, questo petto reca a destra i ponticelli per il paletto di fermo della resta, al sommo il coietto cui si appende la panziera, e alle spalle le fibbie per i coietti di spalla. Nel corzaletto da fante a piedi, il petto è semplicemente articolato alla panziera mediante uno o più ribattini a scorrere.

#### PETTO (COMPOSTO) ALLA TEDESCA, tav. 36

Strutturato in più lame articolate fra loro, con quelle inferiori tagliate a scaglione prolungato da poche e strette lame di falda. Tipico della armatura tardo-quattrocentesca tedesca da uomo d'arme, ma usato largamente nel resto dell'Europa transalpina.

#### PETTO DA CAVALLO, tav. 34, 36, 38, 40

Definito dalla presenza della resta, o dei suoi ponticelli di fissaggio, o fori di avvvitamento. Proprio dell'armatura da uomo

d'arme, di quella da cavallo, di quella da torneo a cavallo, e di molti corzaletti da cavallo leggero.

#### PETTO DA PIEDE, tav. 38

Definito dalla mancanza della resta, o dei suoi ponticelli di fissaggio, o fori di avvvitamento. Proprio del corzaletto da piede e del corzaletto da fante a piedi. Talora presente anche nel corzaletto da barriera. Eccezionalmente presente nel corzaletto da cavallo leggero e — dopo il tardo Cinquecento — nel corzaletto da corazza.

#### PETTO A BOTTA

Provato con un colpo di arma da fuoco, usato dal tardo Cinquecento in poi.

#### PETTO CON ALA, tav. 44

Definito dalla presenza di un'aletta che si rialza lungo la parte superiore del giro ascellare destro, a protezione del falso dell'arme lasciato tra esso e il mezzo spallaccio, oppure spalietto, usati nel campo aperto, nel torneo a cavallo e nella barriera.

#### EGIDA, tav. 32

L'insieme di un petto e di una schiena troncati a metà altezza, e coprenti dal collo a sotto lo sterno. Molto raro e usato in armamenti all'eroica.

#### PETTORINA

Protezione del petto che scende dalla sua sommità fin sopra la vita; per lo più in forma appuntata e a lame trasversali.

#### PANZIERA, tav. 34, 35, 36

La piastra che nell'armatura quattrocentesca italiana protegge la parte inferiore del petto sopra la linea di vita. È cuspidata al centro e sovente anche dalle bande del margine superiore e sovrasmonta per circa quattro dita il suo mezzo petto, al cui coietto si appende mediante la fibbia che reca al sommo. Si articola al proprio guardarene mediante cerniera a sinistra e vi si fissa a destra con fibbia e coietto. In linea di larga massima, si può dire che la sua sommità si vada innalzando con lo scorrere del tempo; dagli anni Settanta del secolo essa si allarga fino a che, intorno al Novanta, viene a costituire un vero e proprio sovrappetto, in tal caso incavandosi al margine superiore destro per fare posto alla resta.

#### LAME DI PANZIERA

Quelle che in certi petti del Cinquecento articolano, da sole o in coppia, la sua parte inferiore al di sopra della linea di vita.

#### LAME DI FALDA

Quelle, in genere poche e strette, che scendono sotto la linea di vita a proteggere la parte alta del ventre, e alle quali sono assicurati i fiancali, le scarselle, o simili. Da non confondere con la falda anteriore, ben più calante e con lame più alte. La più bassa tra esse è in genere scavata in mezzzeria.

#### SCHIENA

La protezione della parte omonima del busto, più o meno modellata e col fil di schiena più o meno pronunciato a seconda dei tempi e delle mode. Vi si distinguono lo 'scollo', i 'giri ascellari' e la 'sporgenza' (con o senza 'scavo' in mezzzeria) che variano di andamento con gli anni, ma non secondo processi lineari. Anche il profilo dei margini laterali muta col tempo ma — salvo che negli anni tra il Dieci e il Trenta del Cinquecento, allorché sporge arrotondandosi molto in avanti — mantiene un andamento tra il rettilineo e il convesso. È presente nell'armamento intero di piastra a partire dagli inizi del Quattrocento. Può assumere qualche aggiunto a se-

conda dell'uso e di alcuni tipi di corsaletto che concorre a formare.

#### SCHIENA TRIPARTITA, tav. 34

Formata da tre piastre, una centrale e due laterali ad essa articolate. Già presente nei primissimi esempi italiani, fu usata più tardi specie in area tedesco-meridionale, ma talvolta anche altrove, fino agli anni Trenta del Cinquecento.

#### SCHIENA (COMPOSTA) ALL'ITALIANA, tav. 34, 35

In due parti, di cui la superiore (la schiena propriamente detta) è strutturata in più lame, con quelle intermedie tagliate a scaglione e cuspidate, e la più bassa — su tutte — in forma di trapezio appuntato, articolate fra loro mediante ribattini a scorrere. La schiena si interrompe a circa quattro dita sopra la linea di vita, il resto essendo protetto dal 'guardarene'. Tipica dell'armatura quattrocentesca italiana da uomo d'arme, si articola al suo petto con cerniere a sinistra e vi si fissa con fibbie e coietti a destra. Reca al sommo il coietto per appendervi il guardarene separato che la completa.

#### SCHIENA (COMPOSTA) ALLA TEDESCA, tav. 35

Strutturata in più lame articolate fra loro, con quelle intermedie tagliate a scaglione e quella di vita sotto tutte; si prolunga in lame di batticolo di andamento inverso. Tipica dell'armatura tardo-quattrocentesca tedesca da uomo d'arme, ma usata largamente nel resto dell'Europa transalpina.

#### SCHIENA A BOTTA

Provata con un colpo d'arma da fuoco, usata dal tardo Cinquecento in poi.

#### CIGNE, tav. 39, 40

Coietti corazzati in uso dal tardo Cinquecento in poi per fissare la schiena al petto. Ribaditi sulle spalle della schiena, prendono con i loro fori sagomati nei corrispondenti bottoni del petto. Resi necessari dalla scomparsa degli spallacci, che prima proteggevano i sottostanti coietti di spalla del busto. Talora col solo puntale metallico, e più di rado in lamina.

#### GUARDARENE, tav. 34, 35

La piastra che nell'armatura quattrocentesca italiana protegge la parte inferiore della schiena sopra la linea di vita. È cuspidata al centro del margine superiore e sovramonta per circa quattro dita la sua schiena composta al cui coietto si appende mediante la fibbia che reca al sommo. Si articola alla propria panziera mediante cerniera a sinistra e vi si fissa a destra con fibbia e coietto.

#### LAME DI GUARDARENE

Quelle che, assai di rado, ne articolano — sole o in coppia — la parte inferiore, in alcune schiene del Cinquecento.

#### LAMA DI BATTICULO, tav. 35

Quella che, appesa a due coietti, scende dall'ultima lama della falda posteriore nell'armatura quattrocentesca. Il suo margine inferiore mostra per lo più un profilo convesso.

#### LAME DI BATTICULO

Quelle — una o più, e in genere due o tre — che si articolano mediante ribattini alla sporgenza della schiena, allargandosi sulla parte alta delle natiche.

#### PAIO DI FALDE, tav. 34, 35

Il girello a lame disposte in fasce che nell'armatura quattrocentesca italiana scende sotto la vita a protezione del bacino e delle cosce, tanto più lungo e con minor numero di lame quanto più antico. La falda anteriore e quella posteriore sono

incernierate a sinistra e affibbate a destra, e ciascun sistema di lame si articola mediante ribattini a scorrere e coietti di assicurazione. La falda anteriore regge i fiancali (e talora anche fiancaletti) mentre da quella posteriore pende la lama di batticolo. Dal paio di falde proviene il girello dell'armatura all'italiana da campo chiuso.

#### FIANCALI, tav. 35

Paio di piastre variamente sagomate e lavorate, per lo più simmetriche, affibbate alla falda anteriore o alle lame di falda, a protezione del falso dell'arme tra quelle e la parte alta delle cosce. Comparvero intorno al 1430 e si usarono fino agli inizi del Cinquecento, per poi far posto alle scarselle. Nelle armature da torneo a cavallo o da campo aperto si usò sovente un fiancale sinistro (quando non se ne mise un paio asimmetrico, col maggiore a sinistra) pur mantenendo in qualche caso la scarsella sottostante. Mutarono di forma, ampiezza e struttura nel corso del tempo, adattandosi sia al diverso uso che alle mode dell'abito civile.

#### FIANCALI A SCARSELLA, tav. 45

Paio di piastre sagomate e lavorate in modo da fingere una scarsella, venuto in uso negli anni Settanta del Cinquecento, e poi adottato (anche abbandonata tale imitazione) in molti corsaletti da piede del tardo secolo o del secolo seguente. Particolarmente ampi quelli che completavano il corsaletto da picchiere, che non lasciava varchi dinanzi.

#### FIANCALETTI, tav. 35

Piccoli fiancali assicurati lateralmente ai fiancali nella armatura quattrocentesca italiana, usati intorno alla metà del secolo, completando — con la lama di batticolo — le difese aggiuntive al di sotto del paio di falde.

#### BATTICULO, tav. 35, 40

Ampia protezione delle natiche strutturata in più lame, appesa alla sporgenza della schiena mediante chiodi da voltare o galletti, venuta in uso alla fine del Cinquecento. Prende nel secolo seguente proporzioni vistose, con estremità laterali spinte anche molto in avanti in modo da offrire anche in sella una buona difesa fino al grande ginocchiale a crosta di gambero. Sovente ogni lama è divisa in due metà, destra e sinistra, che però non si articolano tra loro, essendo solo ribadite l'una all'altra, ma in genere la prima lama è sempre intera. Usato dalla cavalleria grave e dai carabinieri.

#### VENTRESCA, tav. 34, 41

Protezione del ventre e della forcata, quasi sempre a lame, calata per lo più a punta. Anche di maglia, piena o ad anelli.

## Protezioni delle braccia

### ALETTE, tav. 49

Paio di piastre in uso nel primo Trecento, per lo più rettangolari, fissate sopra le spalle in modo da mantenerle inclinate rispetto all'elmo e farvi scivolare via i colpi proteggendo le clavicole.

### ROTELLINA (GUARDASPALLA), tav. 49

Piccolo disco o poligono metallico allacciato mediante aghetti alla parte dell'usbergo che copriva la spalla; embrione delle future protezioni di spalla più complete e complesse, in uso nel primo Trecento.

### SPALLAROLI, tav. 49

Embrioni di spallaccio, formati dapprima da una lama ogivata articolata sulla spalla della corazza, poi da coppette accompagnate da un paio di lamelle. In uso fino a poco dopo la metà del Quattrocento.

### SPALLACCI, tav. 46, 47, 48, 49

Paio di protezioni, dapprima in cuoio cotto e poi in metallo, posti sulle spalle a loro difesa. Ve ne furono di un solo pezzo imbutito e sagomato (in uso specie nella Germania Meridionale tra gli anni Quaranta e Settanta del Quattrocento, molto spesso accompagnati da scudicini guardascella) e a lame articolate, a partire dai primi del XV secolo. Struttura e forme variano molto nel tempo, e se ne ebbero vari tipi a seconda dell'uso dell'armatura o corsaletto che completavano. Vi si distinguono una 'ala' anteriore e una posteriore, ma mentre questa è quasi sempre consimile a destra e a sinistra, l'anteriore destra può essere in molti casi incavata per dare luogo al passaggio della lancia. Le ali anteriori sinistre assunsero forme diverse, da quelle ampie e squadrate del Quattrocento italiano, a quelle calanti usate intorno alla metà del Cinquecento, a quelle arrotondate successive; anche le ali posteriori seguirono analoghi andamenti, ma esse ebbero molto spesso maggiori dimensioni. I primi spallacci ebbero 'arresti' ribaditi lungo il margine superiore di una delle prime lame superiori, per bloccare la punta di una lama avversaria impedendole di penetrare nel falso dell'arme tra elmetto e busto (quando ancora non si usava la goletta); più tardi (circa negli anni Ottanta del Quattrocento) gli arresti furono sostituiti da nervature parallele al margine della lama designata, con lo stesso scopo. Gli spallacci 'all'italiana' quattrocenteschi, ebbero per lo più struttura asimmetrica, con un minor numero di lame a sinistra, sino a un minimo di tre di cui l'ultima molto alta disposta su tutte. Verso la metà del secolo le loro ali posteriori terminavano in punte squadrate, che poco dopo si stordarono. Intorno all'Ottanta esse assunsero una forma a triangolo acuto, con le estremità fortemente appuntate che si sovrapponevano raggiungendo l'altra scapola. Allo scadere del secolo si ebbero forme compatte dal profilo convesso, che — pur con molte varianti — restarono in uso fino alla fine.

### SPALLACCI DA UOMO D'ARME, tav. 46, 47, 51

Per lo più asimmetrici, col destro avente l'ala anteriore incavata, muniti di guardagoletta (simmetrici o meno) destinati dapprima a proteggere il falso dell'arme tra elmetto e busto, ma usati anche dopo l'adozione della goletta. Nell'armatura italiana quattrocentesca da uomo d'arme, gli spallacci non hanno guardagoletta, ma sono doppiati da buffe che ne hanno. Nei primi decenni del Cinquecento il guardagoletta sinistro, specie nell'armatura doppia, raggiunse dimensioni ragguardevoli.

### SPALLACCI DA CAVALLO, tav. 47, 48

Asimmetrici, col destro avente l'ala anteriore incavata, privi di guardagoletta. Assai di rado può comparirvi una buffa sinistra e ancora più di rado anche un'altra a destra, come in alcune armature italiane dell'ultimo Cinquecento.

### SPALLACCI SIMMETRICI, tav. 47, 48

Con ali destre e sinistre simmetriche; usati sempre nel corsaletto da piede, ma talora anche nei corsaletti da cavallo 'alla leggera', specie nei modelli tedeschi.

### SPALLACCI ALLA SVIZZERA, tav. 48

Simmetrici, con l'ala anteriore sostituita da un ventaglio di lamelle quasi triangolari imperniate alla loro estremità più stretta. Questa disposizione assicura la piena protezione come un'ala rigida, ma consente assai meglio i movimenti del braccio. In uso colà specie nel tardo Cinquecento e nel secolo seguente.

### MEZZI BRACCIALI, tav. 47, 48

Spallacci (ma anche spalletti) che si prolungano in una protezione esterna del braccio (con cannone, o rispettivamente senza) la quale giunge fino al gomito ed è priva di cubitiera. In uso anche nel tardo Quattrocento e rilanciati negli anni Settanta del secolo seguente, fino alla prima metà del Seicento. Possono concorrere a formare un bracciale intero alla tedesca.

### MOGNONI, tav. 47, 48

Variante dei mezzi bracciali, usata dal XV al XVII secolo, con spallacci simmetrici che proseguono con le loro lame quasi fino al gomito; sempre senza cannone di braccio.

### MEZZI SPALLACCI, tav. 48

Spallacci privi della sola ala anteriore, usati quando si voleva avere il braccio più libero, specie nel gioco guerresco.

### MEZZI SPALLACCI CON ROTESELLINA, tav. 48

Simmetrici e privi dell'ala anteriore, ma muniti entrambi di una rotellina da spallaccio; usati specie nei modelli tedeschi da cavallo 'alla leggera' e da piede.

### SPALLETTO, tav. 49, 52

Tipo di spallaccio senza ali — né anteriore né posteriore — e che quindi protegge solo la parte esterna e alta del braccio fino a poco sopra il gomito. Se ne ha un tipo 'stretto' del tutto privo di ali, e uno 'largo' che presenta un accenno d'ala, o comunque un allargamento al colmo della spalla. Si può usare in paio o, in certi giochi guerreschi, solo a destra. Può avere o meno la rotellina da spallaccio di completamento (mai nel caso del gioco guerresco).

### ROTELLINE DA SPALLACCIO, tav. 47, 48

Piccoli dischi metallici allacciati o affibbiati, uno per ciascuna, alle protezioni di spalla prive di ala anteriore per sopperire a questa mancanza.

### SCUDICINI DA SPALLACCIO, tav. 49

Piccoli scudetti o protezioni palmate, pendenti davanti all'ascella, usati oltralpe per migliorare la difesa delle protezioni di spalla prive di ala anteriore.

### DIFESE DI BRACCIO, tav. 49

L'insieme delle protezioni in cuoio cotto e, o metallo, parziali e quasi sempre disarticolate fra loro, che nell'armamento due e trecentesco difendevano il braccio dalla spalla al polso al di sopra della manica di maglia, prima dell'avvento del bracciale. Le soluzioni più semplici ebbero dapprima solo una 'rotel-

lina guardagomito' o una 'gomitiera'; più avanti vi furono anche 'armieri', 'lame di braccio', 'mezzi antibracci', e poi 'antibracci interi'. Il passaggio al bracciale di piastra si ebbe intorno alla metà del Trecento, e questa nuova protezione si compose di cannoni di braccio e di antibraccio articolati mediante una cubitiera di nuovo tipo.

#### ARMIERE, tav. 49

Protezione parziale del braccio, a doccia o in forma ovata avvolgente, che ne difende la parte esterna. Dapprima in cuoio cotto eventualmente rinforzato con borchie, bullette o sbarrette, e poi metallico. Si fissava alla maglia di ferro affibbiandolo dalla banda interna. Qualche volta la doccia era completata da rotelline guardaspalla e guardacubito, quando non da una vera e propria gomitiera, o anche da un embrione di cubitiera a coppa. In uso nella prima metà del Trecento.

#### LAMA DI BRACCIO

Protezione longitudinale metallica della parte esterna del braccio, dalla spalla al gomito, fissata sopra la manica di maglia. In uso nel primo Trecento.

#### ROTELLINA GUARDACUBITO, tav. 49

Piccolo disco o poligono metallico allacciato mediante aghetti alla parte della manica di maglia che copriva il gomito; embrione della futura cubitiera. In uso nel primo Trecento.

#### GOMITIERA, tav. 49

Antica protezione del gomito, prima in cuoio cotto e poi metallica. Agli inizi del Trecento solo allacciata alla manica; più tardi articolata all'antibraccio e infine, negli anni intorno al Settanta, anche al cannone di braccio.

#### MEZZO ANTIBRACCIO

Doccia o protezione in cuoio cotto, eventualmente rinforzata con borchie, bullette o sbarrette, a copertura della parte anteriore dell'avambraccio; fu presto anche metallica. Allacciato alla manica, o affibbiato sul dietro.

#### ANTIBRACCIO INTERO, tav. 49

Protezione dell'avambraccio a tronco di cono, per lo più di cuoio cotto eventualmente rinforzato con borchie, bullette o sbarrette, in un solo pezzo e allacciata sul dietro. Quando metallico, fu sempre in due piastre incernierate fra loro e affibbate.

#### BRACCIALI

Difese complete del braccio, in piastra e lame metalliche. Formate di: 'cannone di braccio', 'cubitiera', 'cannone di antibraccio', che proteggono l'arto dall'omero al polso. In uso dalla metà circa del Trecento fino a dopo quella del XVII secolo.

#### BRACCIALI A LANGOSTA

Quelli, in uso intorno al 1400, coi cannoni formati da cerchiature articolate in lamelle, come una coda d'aragosta, sul tipo di quelli che compaiono sul S. Giorgio di Donatello.

#### BRACCIALI A ROTELLA, tav. 50

Quelli, in uso dal primo Quattrocento in Italia, che avevano una rotella fissata alla cubitiera; la rotella aumentò di proporzioni fino agli anni Trenta del secolo, e poi venne abbandonata.

#### BRACCIALI INTERI, tav. 50, 51, 52

Formati dall'unione indissolubile di uno spalletto (meno sovente di uno spallaccio) con un bracciale. In uso nel primo trentennio del Cinquecento. L'ultima lama dello spalletto reca un canale che circonda e trattiene il cordone del cannone di braccio, che vi può girare assicurando i movimenti.

#### BRACCIALE ALLA MODERNA, tav. 52

Caratterizzato dalla serie continua di lamelle che copre tutta la piegatura del braccio. Usato in armature e corzaletti per il gioco guerresco, e sovente nel corzaletto da corazza. Poteva concorrere a formare un bracciale intero.

#### CANNONE DI BRACCIO

Dapprima in due piastre incernierate tra loro affibbate o chiuse a scatto, soluzione perdurante a lungo oltralpe. L'armatura italiana quattrocentesca adottò invece una variante in una sola piastra, sagomata e aperta nella parte prossimale in modo da facilitarne l'indossata e l'uso. Più tardi si tornò al cannone completo, scavandone però la metà inferiore in modo da garantire il migliore piegamento del flessore. Nei modelli tardi il cannone di braccio si suddivise in un 'semicannone superiore' e un 'semicannone inferiore' giuntati a bicchiere o a canale, col secondo girevole sul primo. Il semicannone superiore aveva un chiodo da voltare che poteva prendere in un foro rettangolare dell'ultima lama dello spallaccio, rendendo il tutto solidale. Il cannone di braccio aveva in alto una breve lunetta di cuoio con fori guarniti per allacciarvi gli aghetti fissati al farsetto da amare.

#### CUBITIERA

La difesa metallica che protegge il gomito. Nel primo Trecento fu una semplice coppa molto raccolta, articolata alla lama di braccio, ma poi andò perfezionandosi, acquisendo un'aletta — tutt'uno con essa — che copriva l'estremo della piegatura del braccio, e lamelle che l'articolavano ai due cannoni del bracciale. Il numero le dimensioni e la forma di queste lamelle variarono nel tempo, così come variarono le forme e le dimensioni della coppa e dell'aletta. Nelle armature quattrocentesche italiane, l'ultima lamella della cubitiera aveva ribattini a scorrere che consentivano al secondo cannone (dove prendevano in finestrelle apposite) di ruotare un poco su sé stesso. Più tardi vi fu una semplice ribaditura. 'Alla tedesca' quella priva di lamelle e separata, montata a distacco sul gomito mediante coietto o aglietti.

#### CUBITIERA APERTA, tav. 50

Quella in cui l'ala o l'aletta — anche se imbutita o molto avvolgente — non forma un ponte completo alla piegatura del braccio.

#### CUBITIERA CHIUSA, tav. 50

Quella in cui l'ala o l'aletta sormonta trasversalmente — da parte a parte — la piegatura del braccio. Il ponte vi si restringe per consentire la flessione.

#### SOPRACUBITIERA, tav. 50

Rinforzo ribadito alla metà superiore dell'aletta della cubitiera destra, di cui sposa le forme. Usata soprattutto nell'armatura quattrocentesca italiana da uomo d'arme. Da non confondere col guardacubito, proprio dell'armatura da campo aperto.

#### GUARDABRACCIO, tav. 50

Grande rinforzo ribadito, avvitato o biettato alla cubitiera sinistra dell'armatura quattrocentesca italiana da uomo d'arme, la quale in questo caso ha un'aletta assai ridotta. Esso copre la parte esterna della cubitiera e si adatta alla sua coppa, di cui avvolge il colmo per oltre un dito.

#### MANOPOLE, tav. 56, 57

A difesa delle mani; dapprima guanti di pelle corazzati, poi vere e proprie protezioni metalliche dove il guanto interno serviva solo ad evitare la confricazione del metallo. Si ebbero manopole 'a mittene', cioè con unica protezione per le quat-

tro dita come nelle antiche muffole in maglia di ferro, e manopole a dita separate, per lo più protette da squame, con le nocche talvolta denunciate strutturalmente da 'nodi'. Vi si distinguono il 'manichino' che va dal polso in su, e di cui il 'polsino' è la parte posteriore più bassa, il 'dorso' che copre la corrispondente parte della mano, e le 'dita' (o, alternativamente, la mittene). Le forme del manichino cambiarono molto nel tempo e anche da paese a paese, e seguirono anch'esse qualche influsso delle mode dell'abito civile. Nel gioco guerresco se ne ebbero molte specializzate.

#### MANOPOLE A CLESSIDRA, tav. 56

Usate nel Trecento e nella prima metà del Quattrocento, e così chiamate per le forme divaricate del manichino e del dorso, stretti al polso in modo da richiamare l'aspetto dell'altro oggetto. È voce antiquaria, ormai entrata da decenni nell'uso e accettabile.

#### MANOPOLA STRAORDINARIA, tav. 57

Manopola col manichino tanto allungato da giungere a coprire il gomito, usata a partire dagli inizi del Seicento per poter eliminare almeno la cubitiera e l'antibraccio (mantenendo un mezzo bracciale) o addirittura tutta la protezione dell'arto, nel processo di alleggerimento che iniziò a quel tempo per le truppe che non fossero di cavalleria grave, ma che ben presto coinvolse anche queste.

## Protezioni delle gambe

### SCARSELLE

Paio di protezioni a lame articolate da coietti, con o senza ribattini a scorrere, affibbate alle lame di falda dell'armatura o del corsaletto, tra il primo Cinquecento e il 1680 circa, a difesa del falso dell'arme tra esse e la parte alta delle cosce. Mutarono forma, ampiezza e struttura col tempo, per rispondere a diversi usi o seguire le mode dell'abito civile.

### SCARSELLE ALLUNGABILI, tav. 40

Quelle cui possono adattarsi una o due 'prolunghe', da fissare con chiodi da voltare in fori sagomati, in maniera da trasformarle in 'scarselle lunghe' o al limite in 'scarselloni'.

### SCARSELLE LUNGHE, tav. 45

Più lunghe delle scarselle in modo da giungere, aderendovi bene, fino oltre metà della coscia. Usate soprattutto nei corsaletti da fante a piedi.

### SCARSELLONI, tav. 36, 40, 45

Ancora più allungati, fino a giungere all'altezza del ginocchio. Sovente avvolgenti, e talora direttamente articolati alle lame di falda mediante ribattini. Da non confondere con i ginocchioli a crosta di gambero, che hanno in più il ginocchiello.

### SCARSELLONI SCORCIABILI, tav. 40, 45

Quelli da cui si può togliere, levando i chiodi da voltare dai rispettivi fori sagomati di fissaggio, una loro prolunga, in modo da ridurli a scarselle lunghe.

### FALDA A SCARSELLE, A SCARSELLONI, tav. 45

Quella che recava tali difese direttamente articolate ad essa mediante ribaditure, invece che affibbate. In uso specie in armature e corsaletti tedeschi — ma talora anche in Italia — nella prima metà del Cinquecento.

### BRAGHETTA, tav. 44

La protezione del sesso, usata specialmente nel mondo tedesco tra il primo e il sesto decennio del Cinquecento. Di forma variabile, più o meno esplicita, seguì anch'essa le mode dell'abito civile.

### GAMBIERE, tav. 59, 60, 61

Le protezioni degli arti inferiori, dalla coscia al piede, allorché sono complete di arnese e schiniera, abbiano o meno la scarpa. Agli inizi, dopo la metà del Duecento, la protezione della gamba fu affidata a difese di cuoio cotto, allacciate e, o affibbate sulla calza di maglia o su un paragambe imbottito, distinguendosi un 'cosciale', una 'ginocchiera' e un 'gambale' o uno 'stincale'. Le 'scarpe' che apparvero più tardi, erano in maglia piena o lamelle articolate. Nel terzo decennio del Trecento cominciarono a vedersi vere e proprie gambiere articolate, in cuoio cotto — eventualmente rinforzato da borchie, bullette o sbarrette — e anche in metallo. La gambiera di piastra era già ben definita negli anni Sessanta del Trecento; essa comprese da allora un 'arnese' (unione del cosciale con un 'ginocchiello') una 'schiniera' di vario tipo, ed eventualmente una scarpa.

### PARAGAMBE, tav. 59

Protezione di pelle o canovaccio imbottito e, o costurata posta sulla coscia, da sola o sotto il cosciale.

### GINOCCHIERA, tav. 59

Difesa del ginocchio in cuoio cotto, eventualmente corazzata di squame, tondelli, bullette o altro; più tardi anche metallica. Embrione del ginocchiello articolato all'arnese.

**GAMBALE, tav. 59**

Difesa avvolgente, dal ginocchio al collo del piede, per lo più in un solo pezzo di cuoio cotto sagomato, aperto longitudinalmente dalla banda interna dell'arto e ivi allacciato.

**STINCALE, tav. 59, 60**

Difesa della sola parte anteriore della gamba dal ginocchio al collo del piede; dapprima in cuoio cotto e rinforzato, poi metallico. È tenuta a posto da coietti trasversali di fissaggio affibbiati sul dietro.

**SCARPA DI MAGLIA (PIENA), tav. 59**

Protezione del piede in brattee, squame o tondelli metallici applicati a uno stivaletto di pelle, usata dalla fine del Duecento agli anni Trenta del Trecento.

**COSCIALE, tav. 59, 60, 61**

La protezione della coscia. Dapprima in cuoio cotto, eventualmente rinforzato con borchie, bullette o sbarrette, poi metallico. Verso lo scadere del Trecento fu strutturato in un cannone completo di due piastre incernierate e affibbate, ma tornò quasi subito alla soluzione in una sola piastra, accompagnata o meno dalla banda esterna, da una o più lame longitudinali articolate. Nel Quattrocento la soluzione con le lame laterali si mantenne per tutto il secolo, ma il cosciale ebbe al suo sommo una 'lunetta' anche in più lame; ebbe orlature scatolari d'arresto e, o veri e propri arresti applicati. Più tardi si omisero le lame laterali, e le forme mutarono per gli usi specializzati e anche per la moda.

**COSCIALE INTERO, tav. 60**

In una sola piastra, o accompagnato da una lama di lunetta.

**COSCIALE A PIASTRE, tav. 62**

In due o più piastre, usato talvolta nell'armatura da uomo d'arme e in quella da campo aperto.

**COSCIALE A LAME, tav. 6**

Strutturato in una serie continua di lame trasversali articolate dalle bande, fino al ginocchio. Usato in molte armature da cavallo, specie in quelle 'alla leggera'.

**LUNETTA A LAME**

Formata di due o più lame articolate dalle bande.

**ARNESE**

L'insieme del cosciale e del ginocchiello.

**ARNESE A CANNONE, tav. 59**

In due parti che racchiudono completamente la coscia. Dapprima forse in cuoio cotto, e quasi subito in due piastre incernierate fra loro e affibbate. Usato solo tra la fine del Trecento e il primo Quattrocento, specie oltralpe.

**GINOCCHIALE A CROSTA DI GAMBERO, tav. 7, 40, 45**

Protezione formata da uno scarsellone di forma avvolgente concluso dal ginocchiello. Affibbiato alle lame di falda o fissato alla sporgenza del petto mediante galletti o chiodi da voltare. Copre la sua metà del bacino, la coscia e il ginocchio insieme. Già adottato negli anni Quaranta del Cinquecento, come variante dell'armatura da cavallo (ma allora accompagnato dalla rispettiva schiniera, o mezza schiniera) tornò in favore nell'ultimo ventennio del secolo sia per alcuni corsaletti da piede, quanto in molti da cavallo, specie nella cavalleria grave (dove però l'uso ne fu senza schiniere, per il processo di alleggerimento allora in corso). Talvolta esso ha una prolunga che comprende il ginocchiello, togliendo la quale si trasforma in uno scarsellone, e più di rado un'altra che con-

sente di ridurlo a una scarsella. In questi casi si tratta di un ginocchiello a crosta di gambero 'scorciabile'.

**GINOCCHIELLO, tav. 60, 61**

La parte dell'arnese che difende il ginocchio. Fu dapprima una semplice coppa articolata ad un cosciale modellato in modo da adattarvela bene sopra; più tardi si completò con lamelle articolate, mostrando anche un'aletta. Questa fu, nel Trecento, molto raccolta e semplice, ma nell'armatura quattrocentesca italiana assunse dimensioni molto grandi e rientrò ben dietro la piegatura del ginocchio (però diversamente dall'aletta della cubitiera, essa non fu mai chiusa). Nel Quattrocento si ebbe, al di sotto del ginocchiello, lo 'stincaletto' formato da una lama più alta delle altre sue lamelle che scendeva sulla parte alta anteriore della schiniera. Più tardi lo stincaletto scomparve, e si adottò un fissaggio con chiodi da voltare e fori sagomati tra l'ultima lamella del ginocchiello e il sommo della schiniera.

**STINCALETTO, tav. 60, 61**

La lama più bassa del ginocchiello nell'armatura quattrocentesca. Copriva la parte alta anteriore della schiniera, e un suo coietto di fissaggio prendeva in un ponticello posto sul dietro di quella, al disopra del polpaccio, garantendo la continuità delle difese.

**BOLGIA (DI MAGLIA), tav. 59**

Quadrelletto in maglia di ferro che già nel tardo Trecento e poi in molte armature italiane quattrocentesche, pendeva dall'ultima lama del ginocchiello, o da una lamella sovrappostavi per migliorare le difese in corrispondenza dell'attacco della schiniera.

**SCHINIERA SANA, tav. 62**

La protezione della gamba dal ginocchio al collo del piede e al calcagno. Formata da due piastre incernierate tra loro lungo i margini calanti sulla banda esterna dell'arto, e fissata a quelli della banda interna mediante perni a scatto, sovente con scelta di fori per meglio adattarla. La piastra posteriore si prolunga fino al calcagno, dove si trova un rintacco che consente l'uscita del collo dello sprone, o dove se ne può direttamente avvitare o applicare uno apposito. Vi è articolata in basso la scarpa. Propria dell'armatura da uomo d'arme e di quella da cavallo. Talora articolata al di sotto dello stinco da lame flessorie.

**SCARPA A LAME, tav. 62**

Difesa del piede a lame articolate, di varia forma nel tempo, anche a seguito delle mode dell'abito civile. 'A becchetto' con punta lunga e aguzza, amovibile o fissabile con chiodo da voltare; 'appuntata', quella che presenta una punta moderata; 'a pie' d'orso' slargata all'estremità come quella della bestia; 'a becco d'anatra' con la punta stondata e raccolta. La scarpa si poneva sopra una calzatura di pelle, che vi prendeva in un 'sottopiede' di cuoio e nel 'puntale' (lama terminale della scarpa) che proseguiva sotto la punta per offrire presa. Nel Cinquecento fu propria dell'armatura da uomo d'arme e di quella da cavallo.

**SCHINIERA MOZZA, tav. 61, 62**

Quella che avvolge egualmente l'arto, ma termina al malleolo. Si completava talora con lamelle articolate al collo del piede, cui in genere si fissava la cosiddetta 'scarpa di maglia', di fatto un lembo in maglia di ferro che copriva una calzatura di pelle. Usata nell'armatura da uomo d'arme e in quella da cavallo.

**SCHINIERA APERTA, tav. 62**

Quella mozza, quando la sua piastra posteriore non circon-

da completamente il polpaccio, ma lascia uno spazio libero largo circa due dita lungo il proprio margine dalla banda interna, in modo da garantire un migliore adattamento all'arto e un più sensibile controllo della cavalcatura. Anche in questa variante si possono avere lamelle articolate al collo del piede e scarpa di maglia. Usata in varie armature da cavallo.

**MEZZA SCHINIERA, tav. 60, 62**

Piastra che protegge solo la parte esterna della gamba dal ginocchio al malleolo; il suo margine anteriore copre appena la linea dello stinco, e quello posteriore segue la mezzera del polpaccio. Si completava con una vera scarpa di maglia. Usata nelle armature da cavallo alla leggera.

**SCARPA DI MAGLIA (AD ANELLI), tav. 6**

Stivaletto di pelle coperto in maglia ad anelli con lame intorno ai rialzi e puntale metallico. Completava di norma le mezze schiniere ma può unirsi anche agli altri tipi, salvo quelli 'sani' che esigono la scarpa a lame. Si diceva 'scarpa di maglia', impropriamente, anche il lembo in maglia ad anelli che proteggeva talvolta il solo dorso del piede.

**Scudi, rotelle, targhe**

**SCUDO, tav. 63, 64, 65**

Protezione di varia forma imbracciata a sinistra da un combattente, o da un contendente nel gioco guerresco, o da qualche personaggio in occasione di mostre o cerimonie. Ebbe quindi struttura dimensioni e forme molto differenziate a seconda dell'uso, e variò anche per preferenze locali. È voce generica, che necessita di specificazioni. Quanto alle forme si possono distinguere: lo scudo 'rotondo' con un diametro di circa tre palmi e anche più, che era il tipo più antico; lo scudo cosiddetto 'alla normanna', avvolgente, lungo dalla spalla a sotto il ginocchio, appuntato in basso, usato dai cavalieri fino al Duecento; lo scudo 'a mandorla' convesso in alto e coi margini laterali arcuati, appuntati verso il basso (può essere anche 'scapezzato', vale a dire con la sommità tagliata diritta) e di media lunghezza; lo scudo cosiddetto 'triangolare', molto raccolto, in uso dalla fine del Duecento, col lato superiore diritto e gli altri convessi e appuntati in basso, poco più che equilatero. Si teneva con imbracciature e si assicurava al collo con la guiggia.

**IMBRACCIATURE, tav. 64**

Formate da 'passanti' in cuoio e 'maniglie' di pelle imbottita di stoppa, o in ferro, fissati all'interno dello scudo, o targa, o altra consimile difesa, per portarli nelle marce e imbracciarli quando necessario, consentendone sovente varie posizioni. In genere stavano alle estremità di un 'cuscinetto' per il braccio, trapunto o applicato alla 'fodera'.

**GUIGGIA, tav. 65**

Correggia coi capi fissati in alto all'interno dello scudo, della targa, o di altra difesa, e le cui estremità si affibbiavano regolandone la misura e passando poi sulla spalla destra. Serviva a non perdere lo scudo, o a gettarlo dietro le spalle se necessario al momento.

**UMBONE, tav. 64, 65**

Protuberanza metallica posta al centro di alcuni scudi a coprire la cavità circolare entro la quale passava la mano di chi lo teneva. Stava al centro di un complesso sistema di 'ferrature' di rinforzo esterne, lavorate e decorate. Si ebbero umboni anche sulle rotelle veneziane di giunco alla turchesca.

**TARGA, tav. 65**

Scudo di uso speciale o poco comune, che va comunque specificato, o di forme insolite che vanno descritte.

**TARGA DA GIOSTRA, tav. 65**

Usata nello scontro guerresco a cavallo, per lo più non troppo grande e a doppia curvatura (longitudinale e trasversale) munita di 'bocca' per passarvi la lancia. Poteva essere in legno impiallacciato da tessere in osso — nei modelli più antichi — o ricoperto di cuoio dipinto, oppure era in acciaio. Nei tipi più usati, si bilicava al petto mediante un nodo che prendeva nel corrispondente ponticello a treppiede. La forma e il nodo lasco favorivano lo scivolamento del colpo avversario. Si usò dalla fine del Trecento alla metà del Cinquecento, in diverse varianti di forma e locali.

**TARGA DA CAROSELLO, tav. 65**

Usata in Italia nel XV secolo, di forme vicine a quelle da giostra, ma decorata alla pastiglia e dipinta.

**TARGA A TESTA DI CAVALLO, tav. 65**

Per caroselli o mostre, a forma di ottagono o esagono irregolare allungato avente i lati convessi, quasi sempre in legno di-

pinto di media dimensione e talora concava nel senso della lunghezza. Molto usata in Italia nel XV secolo. È voce araldica accettabile.

**TARGA OVATA, tav. 65**

Di forma allungata, coi lati un poco convergenti in basso e le due estremità arcuate, talora con forte convessità trasversale. Di media lunghezza, per lo più da mostra.

**TARGA ALLA UNGHERA, tav. 65**

Da guerra, in forme squadrate, stondata agli angoli e con il lato superiore che sale obliquo ad ala verso sinistra, in genere convessa trasversalmente; per lo più in legno ricoperto di cuoio, talora con bocca per lancia.

**ADARGA, tav. 65**

Targa di origine berbera, mutuata attraverso la Spagna, avente la forma di due lobi allungati affrontati. Era in più strati di pelle d'antilope e si usava per combattere alla ginnetta, per mostre, o nel gioco ispano-arabo a cavallo del 'correre le canne' (nel quale queste si lanciavano come giavellotti).

**TARGONE, tav. 63**

Ampio scudo 'a mandorla' usato a piedi e anche in occasioni di parata. A Pisa quello speciale, assai stretto e sovente più piccolo, ancora impiegato nel Gioco del Ponte.

**TAVOLACCIO, tav. 63**

Scudo in legno, piatto e di forme rettangolari o esagonali allungate, usato nella stessa fascia cronologica del pavese.

**TAVOLACCINO**

Tavolaccio più piccolo usato in servizi e fazioni non direttamente guerresche.

**MANTELETTO, tav. 63**

Grande protezione di legno ricoperta di cuoio, usata come riparo mobile da un paio di uomini, alta più della persona e munita di feritoie per vedere e per trarre. Si poteva fissare nel terreno mediante due puntazze ribadite in basso, e si sosteneva con uno o due puntelli posteriori. In uso dal Trecento al Cinquecento, specie negli assedi.

**PAVESE ALL'ITALIANA, tav. 63**

Grande scudo da gente a piedi, per lo più in vari strati di cuoio, che ebbe quasi sempre forma trapezia con la base maggiore in alto, e sezione trasversale leggermente convessa, più marcatamente ai lati. Fu usato tra la fine del Duecento e gli inizi del Quattrocento. Il pavesaro che lo portava proteggeva anche un arciere o balestriere.

**PAVESE ALLA TEDESCA, tav. 63**

Variante per lo più in legno, di forma allargantesi verso l'alto dove termina a controcurva o a punta, munito di passanti per fissarlo su un palo piantato in terra, in modo da sostenerlo senza doverlo imbracciare. Consentiva un riparo fisso al pavesaro e, o al tiratore. Fu usato più a lungo del tipo all'italiana, fino alla metà del Cinquecento, specialmente in Boemia.

**PAVESETTO, tav. 63**

Variante più piccola del pavese, che in Italia fu quasi solo un elemento da mostra, mentre nel mondo tedesco fu molto usato dalle genti a piedi.

**ROTELLA, tav. 64**

Scudo rotondo, di vario materiale (acciaio, legno, corame, giunco) quasi sempre leggermente convesso, ma non sempre esattamente circolare — talora con il diametro trasversale un poco maggiore di quello longitudinale — e sovente a doppia

curvatura nei due sensi. Quella in legno era strutturata in più strati di liste compensati tra loro, e quando era decorata era trattata come la tavola di un dipinto. Il diametro variava intorno alla misura di un braccio. Se ne distingue sovente la 'bordura' di contorno. Poteva formare 'gioco' — cioè un coordinato — con un copricapo (in genere un caschetto, ma anche altri) da portare in occasione di mostra.

**ROTELLA ALLA MILANESE**

In legno dipinto con ritratti, emblemi e motivi araldici, per lo più a disco piatto.

**ROTELLA ALLA VENEZIANA, tav. 64**

Variante veneziana, in legno ricoperto di pelle, dipinta a fitti rabeschi di colori vivaci e sovente con stemma di famiglia al centro. Per lo più ricurva trasversalmente.

**ROTELLA ALLA TURCHESCA**

Variante veneziana a spirale di giunco, ornata di filo di seta, con umbone rilevato in costole raggiate e brocco.

**RONDACCIA, tav. 64**

Rotella pesante, talora ovata nel senso della lunghezza, propria degli 'spadaccini' che in battaglia aprivano lo scontro. Poteva anche avere intagli per farvi passare la lama della spada, e finestrella per la vista.

**BROCCHIERE, tav. 64**

Rotella metallica avente al centro un brocco spesso uscente da un rosone lavorato.

**ROTELLINO DA PUGNO, tav. 65**

Piccolo scudo rotondo usato nel Trecento nello scontro alla spada, da tenere nel pugno sinistro come difesa contro la lama avversaria.

**ROTELLINO (DA PUGNO) ALLA MILANESE, tav. 65**

D'acciaio, con barrette concentriche rilevate e gancio rompispada, usato nel Cinque e Seicento nei duelli.

**TARGHETTA DA PUGNO**

Di legno ricoperta in pelle, in forma trapezia più larga in alto, con gancio rompispada, usata nel Cinquecento nei duelli.

**TARGHETTA (DA PUGNO) ALLA MILANESE, tav. 65**

Variante in acciaio, con barrette di contorno e gancio rompispada, usata nei duelli nel Cinque e Seicento.

**ROTELLINO, O TARGHETTA, CON LANTERNINO**

Rotellino o targhetta da pugno, talora con brocco al posto del gancio rompispada, munito al sommo di lanterna cieca, per i duelli notturni.

**BRACCIAIOLA, tav. 65**

Targhetta da imbracciare, a difesa dell'antibraccio, di varie forme. Ebbe in qualche caso un aspetto fantasioso, con lame, punte, brocco, manopola con guanto di presa, e lanterna. In uso nel secondo Cinquecento.

## Vestimenti guerreschi

### CUFFIA DA ARMARE

Cuffia di pelle, canovaccio o altro, imbottita, aderente e bene allacciata, sovente con cercine, che proteggeva il capo sotto la sua armatura, specialmente se ampia e pesante.

### VESTE A COSTURE, tav. 66

Antica sorta di veste lunga dal collo allo stinco, senza maniche, talora aperta dinanzi e dietro per cavalcare, in più strati di canovaccio o tela forte, sovente imbottita, costurata. Si poteva portare sotto l'usbergo o da sola.

### IMBOTTITO, tav. 1

Sorta di veste o giubbone, a costure, sempre con maniche e imbottitura, portato da solo sotto la brunia o l'usbergo. In uso fino al Trecento inoltrato.

### SOPRAVVESTE, tav. 1

Senza maniche, lunga dal collo agli stinchi o al ginocchio a copertura dell'usbergo, serrata alla vita e sempre aperta dinanzi e dietro per cavalcare. Sovente con motivi araldici, o recante la croce di un ordine militare-religioso. Si usò talora anche con mezze maniche, nei tornei a cavallo.

### PELLANDA, tav. 66

Sopravveste con ampie maniche a imbuto, serrata alla vita e sempre aperta dinanzi e dietro per cavalcare. Usata specialmente nella seconda metà del Trecento e nel primo Quattrocento.

### SORCOTTO, tav. 5

Vestimento del tronco e quindi senza maniche, molto attillato, che si portava sulla corazza o il lamiera, per lo più ornato araldicamente. In uso per tutto il secondo Trecento.

### CINTURONE, tav. 5

Per appendervi il fodero con la spada, mediante passanti, allacciature e affibbiature.

### CINGOLO, tav. 5

Antica distinzione del cavaliere, portata già in età classica all'altezza del petto, secondo un uso che perdurò nel mondo bizantino fino all'alto medioevo. Poi serrata alla vita.

### CINTURA CAVALLERESCA, tav. 5

Cinturone per lo più molto ornato, che si portava dai cavalieri all'altezza delle anche, fissato al sorcotto o alla stessa falda dell'armatura, in uso fino ai primi del Quattrocento.

### SAIO, tav. 66

Vestimento in due teli, con quello posteriore più lungo dell'anteriore, e maniche assai corte. Era di stoffa molto ricca, lavorata per lo più a cannoni, e si portava con una cintura che passava solo sul telo anteriore. In uso specie nel secondo terzo del Quattrocento.

### GIORNEA, tav. 66

Versione ridotta del saio, senza maniche e coi due teli di uguale lunghezza, ambedue serrati in vita.

### CASACCA, tav. 66

Vestimento in due teli, anteriore e posteriore, e maniche assai corte — e anche senza — per lo più con insegne araldiche o croci cavalleresche. Scendeva dal collo alle anche, e si portava senza cintura. Una tarda versione ebbe quattro teli, coi due laterali più stretti lasciati ricadere liberi.

### COLLETO, tav. 7

Veste in pelle di bufalo, senza maniche e abbottonata dinanzi, lunga dal collo ai ginocchi e accampanata sotto la vita. Usato a partire dal secondo quarto del Seicento fino alla piena metà del secolo seguente, a protezione dai colpi di spada, quando ormai l'abbandono dell'armatura si compiva. Si portava con taschetto, busto e manopole straordinarie (sovente la sola sinistra) oppure col taschetto e la sola gorgiera.

## Fornimenti da cavallo

### SPRONI, tav. 68, 69

Arnesi di metallo per incitare o correggere il cavallo. Se ne ebbero di molte forme che variarono nel tempo e secondo il diverso impiego che se ne doveva fare (ad esempio in guerra, nel gioco guerresco o nell'uso quotidiano) e anche per preferenze locali. I tipi più antichi furono anche in legno od osso, ma si ebbero sproni di ferro già nell'antichità. Nello sprone antico si distinguono: le 'branche'; la 'arcata'; il 'collo'; il 'brocco'. Dagli anni Venti del Trecento si usò invece del brocco una 'spronella' girevole nella forcilla terminale del collo.

### SPRONI A BROCCO, tav. 68, 69

Caratterizzati dal brocco grossolanamente conico o piramidale che ne conclude il collo.

### SPRONI A ROTELLA, tav. 68, 69

Caratterizzati dalla spronella più o meno grande girevole nella 'forcilla' che in questo tipo conclude il collo. Lo sprone è 'a stella' quando la spronella assume la forma di una stella coi suoi raggi. Rotella e stella sono molto variabili nelle dimensioni a seconda del tempo e delle preferenze locali.

### BRANCHE, tav. 68, 69

I due bracci dello sprone che circondano il piede sotto i malleoli. Le loro estremità terminano ciascuna con uno o due 'occhi' (se anulari) o 'passanti' (se rettangolari) nei quali prende, o passa il 'cinturino' affibbiato sul collo del piede e il 'sottopiede' che gira al di sotto del plantare. Il cinturino ebbe talora, specie nel Trecento, 'stanghette' metalliche trasversali di irrigidimento e protezione. Dapprima poste in un piano orizzontale, le branche si incurvarono poco a poco all'insù fino ad assumere nel secondo terzo del Trecento un andamento a gomito. Poi ripresero una forma nettamente ricurva, che andò man mano diminuendo. Il cinturino e il sottopiede potevano prendere negli occhi delle branche tramite le 'grappe' che li guarnivano.

### ARCATA, tav. 68, 69

La parte delle branche corrispondente al calcagno, al centro della quale si stacca il collo. Talora, nel Tre e Quattrocento, rialzata da un 'becchetto', o — in alcune regioni europee anche nel XVI secolo — da una 'sponda' lavorata.

### TALLONE, tav. 69

Presente in alcuni sproni specie polacchi e tedeschi del XV e XVI secolo.

### COLLO, tav. 68, 69

L'asta uscente dall'arcata, finita dal brocco o dalla forcilla. Fu più o meno lungo e di sezione varia, inclinato in basso o rialzato per ricalare bruscamente, arcuato in alto o in basso, a seconda dei tempi, dell'uso e delle preferenze locali. Talora il collo sporgeva da protezioni a disco poste tra esso e l'arcata, come in taluni esemplari ibrici derivati da modelli moreschi.

### BROCCO, tav. 68, 69

Spunzone conico (in antico) ma più sovente piramidale, generalmente breve e massiccio, formante ringrosso negli sproni precedenti agli anni Venti del Trecento. Nei modelli più arcaici il brocco sporgeva direttamente dall'arcata.

### FORCELLA, tav. 68, 69

Biforcazione del collo, per lo più con ringrossi tronco-conici che accoglieva il mozzo della spronella o della stella.

### SPRONELLA, tav. 68, 69

Rosetta variamente lavorata, ma sempre in modo da offrire più punte — per lo più in numero dispari — girevole nella forcilla, adottata nell'Europa occidentale a partire dagli anni Venti del Trecento. Variò nelle dimensioni, ma in genere fu di forme raccolte, salvo che in ambito tardo spagnolo o ispano-americano.

### STELLA, tav. 68, 69

Variante della spronella lavorata in forma di stella con punte triangolari o raggi acuti. Variò molto nelle dimensioni e nel numero dei raggi, che raggiunsero il massimo nel terzo quarto del Trecento.

### SPRONI DA ARMARE, tav. 69

Fissati a una placchetta ripiegata da infilare da sotto il calcagno della schiniera sana, bloccandovisi a scatto. Il collo sporgeva al sommo di un apposito intaglio verticale.

### SPRONI DA GIOSTRA, tav. 69

Molto massicci, con branche nel piano orizzontale che potevano accogliere più grappe per coietti, e collo lungo e robusto; per lo più di sezione allungata nel piano verticale, e quasi sempre finiti a stella.

### SPRONI A PALETTO, tav. 69

Con la branca interna assai più lunga dell'altra e tale da scorrere a paletto e bloccarsi entro una guida o scanalatura o in ponticelli della scarpa metallica.

### SPRONI A GALLETTO, tav. 69

Fissati a una placchetta da infilare da sopra il calcagno di una scarpa bassa, fermandovisi a vite.

### SPRONI DA TACCO

Da avvitarsi nel tacco dello stivale o della scarpa; per lo più di tipo tardo, con il collo e la stella molto raccolti.

### RAMPONI SPRONATI, tav. 69

Ramponi da ghiaccio muniti di passanti per fissarli allo stivale, con una placchetta posteriore recante un piccolo sprone.

### COVERTA, tav. 73

Insieme di due o più teli, per lo più in tessuto nobile o riccamente ornato o dipinto, che copriva il cavallo in certe occasioni di festa o di mostra. Aveva in genere una parte anteriore con 'testiera' intera e lunghi 'quartieri davanti' allacciati dinanzi fino al petto, e una posteriore accampanata con 'gropiera' che scendeva in un 'girello' o in due 'quartieri di dietro' fin quasi a terra.

### COVERTA D'ARME, tav. 71

Protezione di stoffa imbottita con canapa o crine, trapunta 'a camerelle' e 'incamutata', che difendeva il cavallo in battaglia. Usata dalla metà del Duecento per oltre un secolo. Vi si possono distinguere le stesse parti della coverta.

### SACCONE, tav. 73

Ampia e grossa imbottitura armata in giunco a forma di colare che in certe giostre alla tedesca si metteva al cavallo per proteggerne spalle e petto dai possibili urti, e insieme per riparare le gambe, non armate, del campione. Veniva poi nascosto dalla coverta.

### COVERTA DI MAGLIA, tav. 71

Protezione di maglia piena o ad anelli che, sovrapposta a un insieme di teli che evitavano la confricazione, difendeva il cavallo in battaglia. In uso tra la fine del Duecento e la metà del

**Quattrocento.** Vi si possono distinguere le stesse parti della coverta o della barda.

**BARDA, tav. 72**

La protezione in cuoio cotto o in piastre d'acciaio che difendeva il destriero (cavallo intero addestrato alla guerra). Vi si distinguono: 'testiera', 'collo', 'pettiera', 'fiancali', 'groppa'. Per assoluta eccezione si ebbero anche 'gambiere' che proteggevano il cavallo fino alle nocche. Si disse 'paio di barde' quello formato solo da pettiera e groppa, usato specie nel Trecento.

**TESTIERA, tav. 71, 72**

Parte della barda che copre la testa del cavallo. Vi si possono distinguere: 'coprinuca' che difende la nuca, articolato al frontale; 'frontale' la parte centrale che copre il muso del cavallo, munita di 'orecchioni', 'paraocchi' (talora 'ingabbiati', o anche 'ciechi' a seconda delle necessità) e 'sguance' laterali sagomate sulla mascella. Si orna talora di uno 'scudetto', o di un 'rosone' con o senza 'brocco'.

**TESTIERA A VISTA, tav. 71, 72**

Quella che, pur proteggendo gli occhi con paraocchi o ingabbiatura, consentiva la vista alla cavalcatura.

**TESTIERA CIECA, tav. 73**

Senza aperture per la vista. Usata nelle carriere e in alcuni tipi di giostra, ad evitare scarti del cavallo.

**FRONTALE, tav. 72, 73**

Protezione ridotta della fronte e di parte del muso del cavallo. Anch'esso, come la testiera, poteva avere lo scudetto o il rosone col brocco.

**COLLO, tav. 72**

Parte della barda che protegge tutto il collo del cavallo, articolata in piastre o mista di piastre e maglia di ferro, o solo in maglia di ferro. Se ne distinguono la 'criniera' e la 'gola'.

**CRINIERA, tav. 72**

Protezione della cervice del collo del cavallo; per il resto strutturabile come il collo.

**GOLA, tav. 72**

Protezione della parte omonima del collo del cavallo; molto spesso solo in maglia di ferro.

**PETTIERA, tav. 72**

Protezione del petto, braccia e spalle del cavallo, accampanata in fuori per favorire i movimenti degli anteriori. Può essere formata di più piastre, e quasi sempre presenta due 'bozze' (protuberanze emisferiche) disposte una per banda.

**PETTIERA ALTA, tav. 73**

Variante che saliva fino a coprire il primo arcione, usata in alcuni tipi di giostra alla tedesca.

**FIANCALI, tav. 72**

Protezioni laterali dei fianchi, del costato e del ventre del cavallo, una per banda, per lo più incavati al margine inferiore per consentire di dar sprone. Possono mancare, come spesso mancavano nelle 'paia di barde' più antiche in cuoio cotto.

**GROPPIERA, tav. 72**

La protezione della groppa e dei quarti posteriori del cavallo. Vi si possono distinguere la 'groppa' vera e propria con il 'coderone', e la 'balzana'. Poteva essere formata di più piastre, ribadite o allacciate.

**GROPPA, tav. 72**

Parte della groppiera che copre quella omonima del cavallo.

**CODERONE, tav. 72**

Rilievo posto lungo la groppa, che giunge a coprire lo stacco della coda e l'ano del cavallo. Lavorato sovente in un mostro con le fauci spalancate.

**BALZANA, tav. 72**

Protezione laterale che scende dalla groppa e che più spesso gira tutt'intorno ai quarti posteriori del cavallo. Talora accampanata.

**GAMBIERE, tav. 73**

Difese d'eccezione degli arti del cavallo, in lame e piastre articolate. Vi si possono distinguere per le gambe anteriori 'avambraccio', 'ginocchiera', 'guardastinco'; per quelle posteriori 'gamba' propriamente detta (tra la coscia e il garetto), 'garetto' e 'guardastinco'. Vi sono documenti iconografici relativi anche a protezioni analoghe in maglia di ferro.

**BARDATURA**

L'insieme dei finimenti e di altre varie attinenze, molto variabile secondo i tempi, le preferenze locali e le mode, per controllare e adornare la cavalcatura.

**BARDATURA D'ARME, tav. 72**

Specie di mezza barda da mostra molto elaborata, che univa una testiera o un frontale e una criniera, a un pettorale e a una groppiera con reggibraca e braca sovente corazzati anch'essi. Le due versioni sono rispettivamente 'pesante' e 'leggera'. Non di rado coordinata con l'armatura del cavaliere. Le parti non corazzate potevano essere ricoperte di stoffa, e la sella ferrata.

**BARDATURA ALLA TEDESCA, tav. 71**

Caratterizzata dall'imbraca da cui pendevano correggioli volanti. Completata da fonde e portancia alla sella, con pettorale e fasciacoda.

**BARDATURA ALL'ORIENTALE, tav. 70**

Caratterizzata dalla sella da basto con staffe alla ginnetta o alla turchesca, posta su una gualdrappa. Completata da una bubboliera con coda equina appesa dietro il sottogola.

**FINIMENTI**

L'insieme dei guarnimenti e arnesi che si impongono al cavallo.

**BRIGLIA, tav. 71**

Il sistema di guarnimenti e arnesi che serve a frenare e guidare il cavallo. Vi si distinguono: 'testiera', 'morso', 'redini'.

**TESTIERA, tav. 71**

Parte della briglia che trattiene il morso. Si compone di: 'frontale' che attraversa la fronte del cavallo; 'sopraccapo' che passa sulla nuca dietro le orecchie; 'sguance' laterali, terminate ciascuna dal 'portamorso' che prende nell'occhio della corrispondente stanghetta del morso e si riaffibbia poi alla sua sguancia; 'sottogola' affibbiato sotto la ganascia; 'museruola', che passa attraverso le estremità delle sguance poco sopra il morso e circonda il muso del cavallo. Talvolta vi è una 'ciappa' tra sottogola e museruola.

**(BRIGLIA A) FILETTO**

Briglia semplificata composta di frontale, sopraccapo e sguance, talora anche con sottogola. Regge il filettone.

**CAVEZZA**

Briglia semplificata composta di sguance formanti sopraccappo, sottogola con ciappa, museruola e cavezza propriamente detta pendente dalla ciappa. Non regge alcun morso o filettone, e serve solo per il governo della cavalcatura.

**MORSO, tav. 67**

Apparecchio per controllare e guidare il cavallo. Si compone per lo più di 'imboccatura', rigida o articolata, che passa nelle barre della dentatura e attraversa la bocca dell'animale; 'ponticello' articolato (quando vi è) alla metà dell'imboccatura; 'aste' laterali, in ciascuna delle quali si distinguono la 'stanghetta' con 'l'occhio del portamorso', la 'guardia' e il 'voltoio' con la sua 'campanella'; il 'barbozzale' fissato alla sua 'esse', e agganciabile allo 'uncino'. Mutò forme nel tempo, passando da quelle più massicce del basso medioevo ad altre sempre più raccolte e funzionali.

**FILETTO, tav. 67**

Morso semplice, con imboccatura snodata al centro, ogni metà della quale prende — potendovi girare — in un 'traversino' laterale munito di 'occhi' per le redini.

**FILETTONE, tav. 67**

Variante del filetto, con imboccatura snodata al centro, e con larghi anelli per le redini in luogo dei traversini.

**REDINI, tav. 71**

Guide per lo più di pelle, ma in antico anche in catena, che governano il morso. Si distinguono in 'redini' vere e proprie le cui estremità prendono nelle campanelle terminali del morso, e 'false redini' (che possono anche mancare) le cui estremità prendono nelle aste all'altezza del loro snodo con l'imboccatura. Possono essere 'armate', cioè corazzate con piastre o lamine per impedirne il taglio.

**MARTINGALA, tav. 71**

Correggia che va dalla briglia al pettorale, per impedire al cavallo di sollevare troppo la testa. Sostituita talora dalla quinta redine.

**QUINTA REDINE**

Rara. Fissata a sinistra della sella, attraversava un 'anello camerotto' scorrevole su una correggetta fissata al filetto per giungere poi alla mano destra del cavaliere. Obbligava il cavallo a tenere la testa in posizione corretta.

**MUSOLIERA, tav. 67**

Specie di cestello metallico, assicurabile alla briglia, che circondando il muso del cavallo gli impedisce di usare la bocca in modo o tempo indesiderati. Usata specie nel mondo tedesco intorno alla metà del Cinquecento, era sovente decorata con una lucertola.

**FINIMENTI DA SELLA, tav. 71**

L'insieme delle cigne e corregge usato per fermare la sella alla cavalcatura. Vi si distinguono: 'sottopancia', largo cignone che passa sotto il ventre del cavallo per affibbiarsi di lato; 'pettorale' che attraversa il petto dell'animale, talora con un pezzo che raggiunge il sottopancia; 'groppiera' che va a circondare lo stacco della coda col 'codone'.

**SELLA, tav. 70, 71, 72, 73**

Arnese per montare più comodamente la cavalcatura. In quella antica si distinguono: 'seggio', dove siede il cavaliere, con 'cuscinetti' posteriori laterali; 'arcioni' che si rialzano dinanzi e dietro; 'quartieri', laterali. Vi si fissano il 'sottopancia' e gli 'staffili', e talora un 'pettorale'.

**SELLA D'ARME, tav. 70**

Quella da guerra, con gli arcioni ferrati. 'Ferri da sella' quelli che la guarniscono.

**ARCIONI, tav. 70**

Delimitano il seggio rialzandosi alle sue estremità. Si distinguono tra 'primo arcione' anteriore e 'secondo arcione' posteriore. Il primo arcione reca al suo colmo il 'pomo'.

**PRIMO ARCIONE**

Generalmente più alto dell'altro, rilevato a proteggere bene la forcata del cavaliere. Mutò forma nel tempo, e la cambiò anche per i diversi usi cui la sella si doveva adattare. Tese man mano a scendere poco sopra l'altezza del seggio.

**SECONDO ARCIONE**

In antico alto quanto il primo arcione, e spinto in avanti lateralmente in modo da abbracciare con le sue estremità i fianchi del cavaliere. Più tardi assunse una forma lunata, e più tardi ancora scese quasi all'altezza del seggio. Nel Quattrocento e nel primo Cinquecento ebbe sovente una forma bilobata, e ciascuno dei due lobi fu talora sostenuto da una reggetta ricurva saliente dal rispettivo quartiere.

**FERRI DA SELLA, tav. 70**

Il primo arcione è in genere ferrato da una sola piastra sagomata su di esso e col suo stesso nome. Molto sovente se ne ha però una ferratura in tre pezzi: 'l'arcione davanti' propriamente detto, e due 'burrioni', destro e sinistro. Il burrone destro è spesso conformato con lo 'scudellotto', o incavo che consentiva di appoggiarvi la lancia quando la si teneva alla coscia. Il secondo arcione può essere ferrato in una sola piastra sagomata su di esso e col suo stesso nome. Molto sovente se ne ha però una ferratura in due metà, destra e sinistra, ribadita lungo la mezzeria dell'arcione.

**SELLA ALLA MOSCOVITA, tav. 70**

Col primo arcione ridotto al solo pomo poco rialzato, priva del secondo arcione e col seggio rilevato posteriormente in due lobi.

**SELLA DA TORNEO, tav. 73**

Con il seggio ridotto a una stretta lista molto rialzata e distaccata rispetto al dorso del cavallo. Il primo arcione è tanto alto da giungere alla vita del cavaliere e scende da ogni banda fino allo stinco del campione. Il secondo arcione si spinge lateralmente in avanti, e tra i due arcioni si affibbiano corregge di assicurazione che trattengono il cavaliere. In uso nel Quattrocento specie nel mondo tedesco.

**BARDELLA, tav. 70**

Usata nelle giostre alla tedesca, con un primo arcione di tipo ordinario a protezione della forcata, ma priva del secondo arcione.

**SELLA A CAPRA, tav. 70**

Usata nelle carriere, di piccole dimensioni, col primo arcione ridotto al solo pomo poco rilevato e priva del secondo arcione.

**SELLA DA BASTO, tav. 70**

All'orientale, con il primo arcione sagomato a cuspide, slargato al pomo, e il secondo alto e di profilo convesso; ha fusto assai rigido, e falde in pelle che ne discendono lateralmente.

**GUALDRAPPA**

Ampia coperta da porre sotto la sella e uscente dietro di essa fino a coprire i quarti posteriori, alta fino ai gartetti. Più tardi copertina uscente dietro la sella fino a metà della groppa e delle cosce. Per lo più lavorate riccamente.

#### COPERTINA

Sottosella di feltro o lana, che serve a non fiaccare il dorso del cavallo.

#### FONDE DA SELLA

Borse di pelle sagomata, nelle quali si tenevano i pistoletti o le pistole lunghe, appese ai lati del primo arcione.

#### COPRIFONDE

Patte di pelle o stoffa che coprivano la bocca delle fonde.

#### PORTALANCIA

Specie di tazzina metallica, appesa ad una correggia che pendeva talora lateralmente dalla sella, per porvi il calcio della lancia sottile quando la si teneva inarborata.

#### STAFFA, tav. 67

Arnesi per l'appoggio del piede, appesi agli 'staffili' pendenti dalla sella. Dapprima si ebbe solo un cappio o occhio all'estremità di quelli, per passarvi l'alluce; più tardi ve ne furono in legno od osso. Nella versione ordinaria la staffa si compone di: un 'arco' (al cui sommo sta un 'occhio' per appenderla allo staffile) formato da due 'bracci' che raggiungono il 'predellino' (o 'panca', se di maggiore ampiezza) dove poggia il piede. Le staffe cambiarono di forma col tempo. Si ebbero bracci rettilinei che formavano un triangolo col predellino, arcature più o meno allungate o rigonfie, grembiale laterali in continuazione dei bracci sotto il piano del predellino, punte calanti dal predellino stesso, e così via.

#### STAFFE INGABBIATE, tav. 67

Con una serie di 'rami' tra i bracci e la panca, in modo da proteggere il piede in una specie di gabbia.

#### STAFFE A SCARPA, tav. 67

Usate specie in Italia nell'armatura da campo aperto. In forma di mezza scarpa, proteggevano la parte anteriore del piede e il suo collo, mentre l'esterno del calcagno era difeso da una piastra sagomata che si rialzava dalla panca.

#### STAFFE ALLA GINETTA

Tipo imitato dai modelli arabi, con lunga panca rettangolare convessa.

#### STAFFE ALLA UNGHERA, tav. 67

Tipo imitato dai modelli turchi, con lunga panca rettangolare convessa e bracci sagomati in modo da formare pareti laterali trapezoidi di raccordo.

#### STAFFE ALLA MESSICANA

Con bracci uscenti lateralmente in larghe patte quadrate e predellino da cui scendono molto in basso due piastre divaricate trapezie restringenti all'estremità. Usate in ambito ispano-messicano nel tardo XVII e nel XVIII secolo.

#### Componenti strutturali

#### LAMIERA

Grande lama o piastra, per lo più rettangolare, ma anche sagomata, che concorre a formare il lamiere; sovente 'addogata', cioè più stretta in rapporto alla lunghezza.

#### PIASTRA

Largo pezzo metallico, di vario spessore, variamente lavorato.

#### PLACCA

Pezzo metallico di forma quadrangolare, regolare o no, di vario spessore e dimensione.

#### LAMA

Lista metallica stretta e lunga, variamente lavorata per lo più sottile.

#### LAMELLA

Breve e sottile listello metallico, variamente sagomato.

#### NERVATURA

Rialzo di una superficie metallica, nettamente delineato in lunghezza e larghezza.

#### CANNELLO

Nervatura più stretta e più bassa, sovente in serie. 'Cannellino' quello ancora più stretto.

#### SPIGOLATURA

Acuto rialzo di una superficie metallica, per lo più in serie.

#### COSTOLA

Rilievo di una superficie metallica dato dall'intersezione di due superfici aventi andamento o angolazione diverse.

#### LAMA CUSPIDATA, tav. 74

Con il margine visibile che forma più concavità, determinando punte arcuate.

#### LAMA FESTONATA, tav. 74

Con il margine visibile che forma una serie di convessità.

#### LAMA SMERLATA, tav. 74

Con il margine visibile che forma una serie di minute convessità, determinando piccoli festoni ricurvi.

#### LAMA CON SMERLATURE A GRAFFA, tav. 74

Con tratti del margine visibile sagomati a controcurve adiacenti, chiuse per lo più fra piccoli rintacchi a V.

#### LAMA CON RINTACCHI A SCAGLIONE, tav. 74

Con il margine visibile che, in alcuni punti o in mezzeria, presenta interruzioni a V rovescio.

#### ORLO, tav. 74

Ringrosso del margine di una lama ottenuta ripiegandola e lavorandola in sezione rettangolare.

#### ORLO SCATOLARE

Variante dell'orlo ma di sezione maggiore, e talora triangolare, sovente di dimensione variabile col massimo in mezzeria.

#### CORDONE

Ringrosso del margine di una lama ottenuto ripiegandola e lavorandola in sezione circolare.

#### CORDONE A NODI, tav. 74

Con ringrossi disposti strettamente lungo tutto il suo andamento.

**TORTIGLIONE, tav. 74**

Cordone lavorato a rilievi obliqui, come una grossa corda.

**TOCCATURE A TORTIGLIONE**

Operate sul cordone a fingere tortiglione.

**LISTA RIBASSATA O RILEVATA, tav. 74**

Tratto lungo e stretto della superficie metallica ribassato, o rispettivamente rialzato, rispetto al resto della piastra o della lama sulla quale è lavorato. Gli aggettivi si accordano anche alle altre voci di analogo contenuto descrittivo.

**LISTA**

Tratto lungo e stretto della o sulla superficie metallica, disposto in qualsivoglia direzione. Il nome è per lo più usato per quelle verticali o quasi, dato che per le altre posizioni vi sono nomi specifici, e il termine 'addogato' in genere non si usa nel contesto descrittivo della decorazione.

**LISTELLO**

Diminutivo di lista. Per la specificazione terminologica rispetto alla posizione vale il linguaggio araldico.

**FILETTO**

Listello ancor più sottile. Per la specificazione terminologica rispetto alla posizione vale il linguaggio araldico.

**DOGA, tav. 55**

Lunga e stretta piastra metallica disposta in verticale.

**FASCIA**

Lista decorata disposta orizzontalmente o quasi.

**BANDA**

Lista decorata disposta in obliquo, dalla destra del pezzo in alto verso la sua sinistra in basso.

**SBARRA**

Lista decorata disposta in obliqua, dalla sinistra del pezzo in alto verso la sua destra in basso.

**DESTRA, SINISTRA**

Sempre e assolutamente quelle dell'oggetto, e quindi al contrario della 'destra' della 'sinistra' di chi vede; come nel linguaggio araldico.

**SCAGLIONE**

Unione di una sbarra con una banda, con vertice verso l'alto.

**SCAGLIONE ROVESCIO**

Unione di una banda con una sbarra, con vertice verso il basso.

**VITE**

La più stabile delle fermezze, con madreviti filettate nelle lame da fissare.

**CHIAVARDA, tav. 12**

Grossa ribaditura che blocca strettamente fra loro pezzi di considerevole peso e dimensione.

**RIBATTINO**

Chiodo che fissa tra loro due o più lame, con testa sopra quella più esterna e ribaditura (ottenuta martellandone il termine del suo stelo) sotto quella più interna.

**RIBATTINO A SCORRERE, tav. 74**

Ribattino che passa in una lama e ne attraversa poi un'altra provvista di un intaglio. La ribaditura interna trattiene anche una riparella che impedisce al ribattino di uscire dall'intaglio, e in questo modo le due lame scorrono una rispetto all'altra.

**PERNO A SCATTO, tav. 74**

Fermezza con un perno o pirone che prende nel corrispondente occhio di un'altra lama.

**CHiodo DA VOLTARE, tav. 71**

Fermezza con perno girevole nella sua lama, a testa sagomata in modo da formare anche un becchetto; questo passa nel corrispondente foro sagomato di una lama soprastante, e poi lo si gira portandolo sul solido, in modo da fissare tra loro le lame.

**BOTTONE A PRESA, tav. 74**

Fermezza con un perno fissato a una lama sottostante la cui testa passa nella parte larga di un foro sagomato praticato nella lama soprastante; la tensione naturale (di pesi, di struttura) esistente tra le due lame, fa poi in modo di spingere lo stelo del perno nella parte stretta del foro sagomato, in modo da fissare tra loro le due lame.

**BOTTONE E PIRONE A SCATTO, tav. 74**

Tipo di fermezza con un bottone che comanda una linguetta (che lavora a molla) recante all'estremità un piccolo pirone che può prendere nel corrispondente foro dell'altra parte da assicurare.

**PIRONE FORATO, tav. 74**

Barretta o perno con un foro rettangolare praticato nella sua estremità libera; vi passa, e vi si fissa, una copiglia o una piccola bietta.

**PIRONE CON DENTE A MOLLA, tav. 74**

Fermezza con una barretta o perno avente l'estremità libera recante una stretta cavità nella quale è imperniato un dentino. Esso contrasta all'interno con una minuscola molletta, che ne spinge in fuori la parte inferiore. Il pirone può così passare entro un foro (perché il dentino comprime, nel passaggio, la molletta) ma poi il dente fuoriesce nuovamente fissando tra loro le due lame.

**MASCHIETTATURA, tav. 74**

Cerniera con le due grappe ribadite alle parti da articolare. Nei loro pertugi passa poi un maschietto (talora assicurato da una catenella) che ne consente insieme il fissaggio e la rotazione reciproca.

**BANDELLA INCERNIERATA, tav. 75**

Fermezza con una linguetta incernierata ad una grappa ribadita a una delle parti da fissare. La linguetta reca uno o più fori di regolazione, o un foro sagomato, dove può prendere un pirone forato o un chiodo da voltare fissato sull'altro pezzo.

**COIETTI DI FISSAGGIO**

Ribaditi all'interno di una serie di lame, in modo da tenerle riunite insieme assicurando loro un certo margine di mobilità reciproca.

**COIETTI AFFIBBIATI**

Il più comune mezzo di fissaggio tra due parti la cui unione vada regolata lasciandole un poco giocare. Ogni coietto è ribadito direttamente al proprio pezzo (o a una grappa ribadita ad esso); uno dei due può terminare col puntale, l'altro è sempre concluso dalla fibbia.

**PALETTO, tav. 54**

Mezzo di regolazione rigida, formato da una stanghetta o barra che attraversa una serie di ponticelli sui quali è stato apposto, scegliendone la collocazione, il pezzo da fermare.



Le tavole si seguono nell'ordine stesso secondo il quale si organizzano una schedatura o una catalogazione: maglie, corazzature, armature e corsaletti, parti di armatura e di corsaletto, scudi, fornimenti da cavallo. I singoli pezzi sono ritratti nell'ordine che va dalla testa ai piedi, partendo dalle soluzioni più antiche e terminando con quelle per il gioco guerresco. All'interno di queste suddivisioni, i pezzi da usarsi a cavallo precedono in genere quelli da portare a piedi.

Le tavole sono sempre tratte da esempi iconografici originali o da pezzi conservatici; tuttavia, per motivi legati alla natura stessa di un dizionario come questo, molti esempi sono stati disegnati adattandone il contenuto esemplificativo, e quindi modificandone alcuni particolari; altre volte si sono riunite in un disegno caratteristiche (sempre però quando potevano essere strettamente compatibili sotto ogni punto di vista) che comparivano su pezzi diversi, o si è semplificato qualcosa.

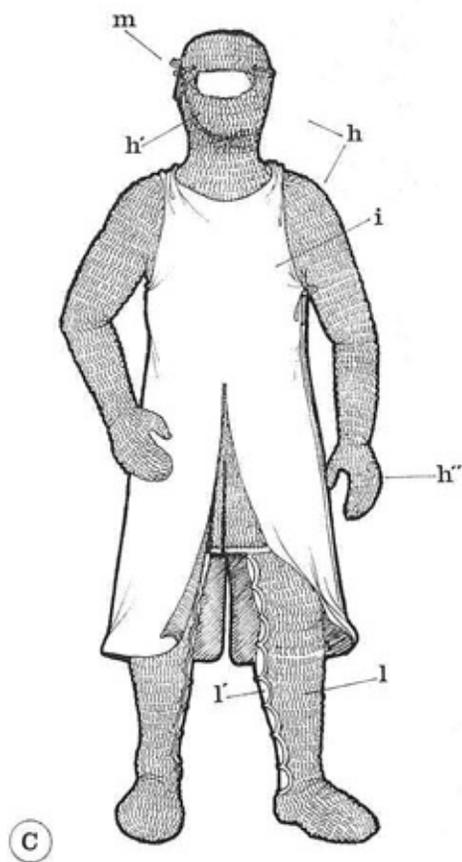
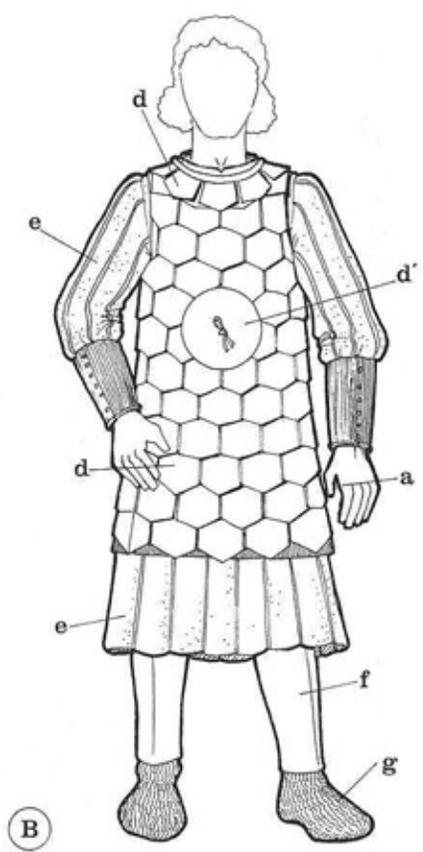
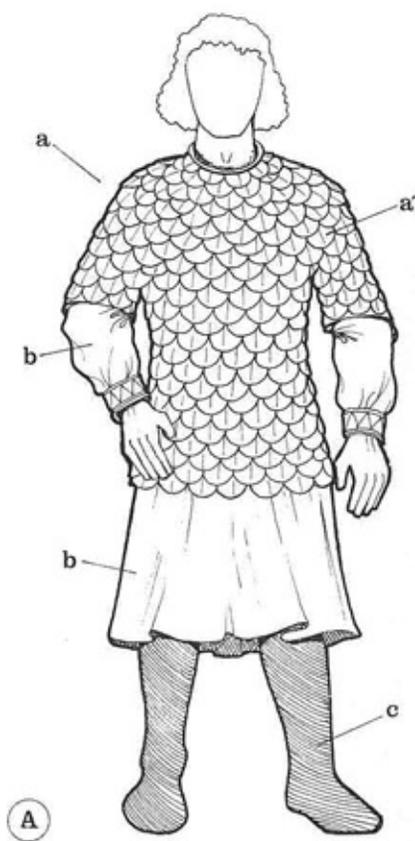
Queste modifiche sono leggibili per l'esperto, e cercano di facilitare l'uso del Dizionario, che si occupa di tipologie e di nomenclatura, e non intende costituirsi in una storia dell'armamento, anche se poi viene di fatto a disporre un profilo iconografico.

Questi stessi motivi hanno escluso la singola citazione degli esempi di provenienza (che avrebbe rimandato in molti casi a pubblicazioni o cataloghi criticamente superati; ad esempio con datazioni o con indicazioni di area produttiva o di artefice errate) nonché — salvo in pochissimi casi dove ciò era indispensabile per la comprensione stessa del soggetto ritratto — la riproduzione dei moduli decorativi. Ogni tavola contiene la didascalia con la nomenclatura adottata, e da questa si può risalire al Dizionario ricercando sul Lemmario il nome corrispondente, che è accompagnato dal numero di pagina dove si trova la relativa voce. Da questa al disegno, invece, il passaggio è diretto, poiché quasi ogni nome è accompagnato dal numero della tavola in cui compare più precipuamente. Per alcune definizioni non vi è disegno, in quanto si tratta di varianti per le quali è sufficiente la descrizione, o perché si tratta di termini ovvii. Per i particolari strutturali più comuni vi è una tavola apposita; essi sono stati indicati nominativamente nella parte di nomenclatura relativa ai copricapi (più complessi da descrivere) ma nelle altre tavole, per non appesantirle eccessivamente, se ne è dato solo il disegno, salvo alcuni casi che rendevano opportuna anche una distinzione lessicale.

Vi sarà sempre qualcosa fuori dagli schemi, e che sarà difficile identificare, o che richiederà una descrizione singolare almeno in parte; ed è proprio in questi casi che lo studioso si misurerà con le sue conoscenze. Un'ultima osservazione: questo Dizionario non è un vocabolario storico, anche se cerca di appoggiarsi per quanto possibile al dato storico. Ne consegue che non vi si trovano tutti i vocaboli che il lessico militare ha prodotto nel tempo, né tutti quelli che sono stati utilizzati in letteratura, o dal mercato editoriale, o da quello antiquario, mentre alcuni termini che vi compaiono sono usati in senso diverso che nel passato, anche recente. Si sono però inseriti al Lemmario quelli che tra essi è più facile incontrare nelle descrizioni pregresse, distinguendoli in corsivo e rinviando al termine qui adottato.

1. MAGLIE

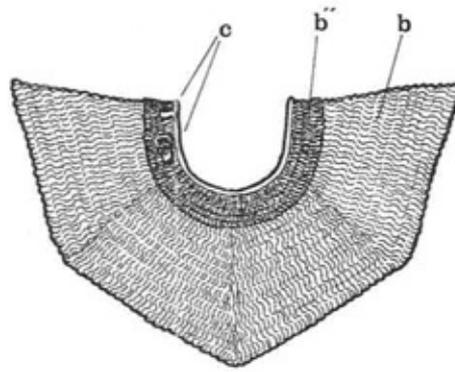
- A. Brunia (più antica).
- B. Brunia.
- C. Usbergo.
- D. Camicia (qui parte di maglia ghiazzerrina) e calze di maglia.
- a. Brunia.
- a'. Scaglie.
- b. Veste.
- c. Calze.
- d. Placchette.
- d'. Rotellina (ventrale).
- e. Imbottito.
- f. Gambali.
- g. Scarpe di maglia.
- h. Usbergo.
- h'. Cappuccio.
- h''. Muffole.
- i. Sopravveste.
- l. Mezza calze di maglia.
- l'. Calze.
- m. Annodatura.
- n. Camicia di maglia (qui russa, in parte ghiazzerrina).
- n'. Maglia ghiazzerrina.
- o. Affibbiature.
- p. Calze di maglia.



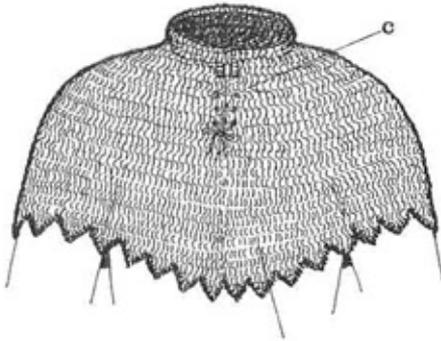
2. MAGLIE



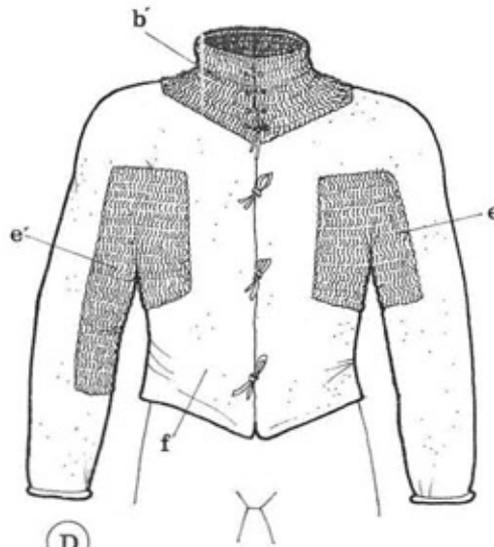
(A)



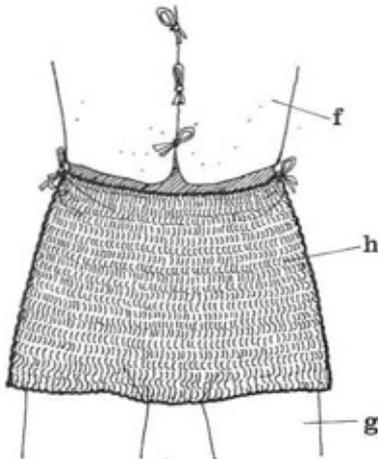
(B)



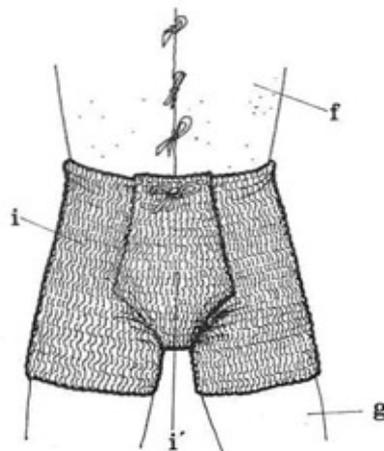
(C)



(D)



(E)

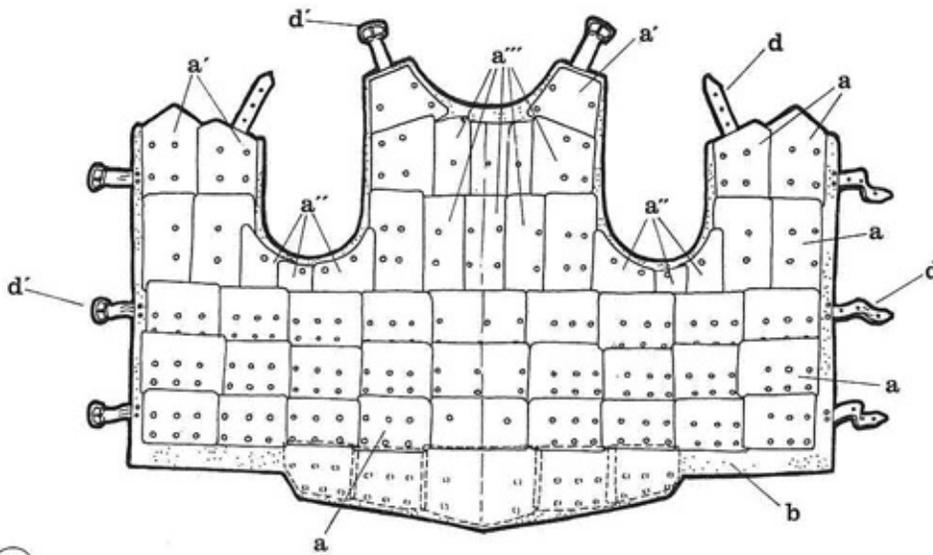


(F)

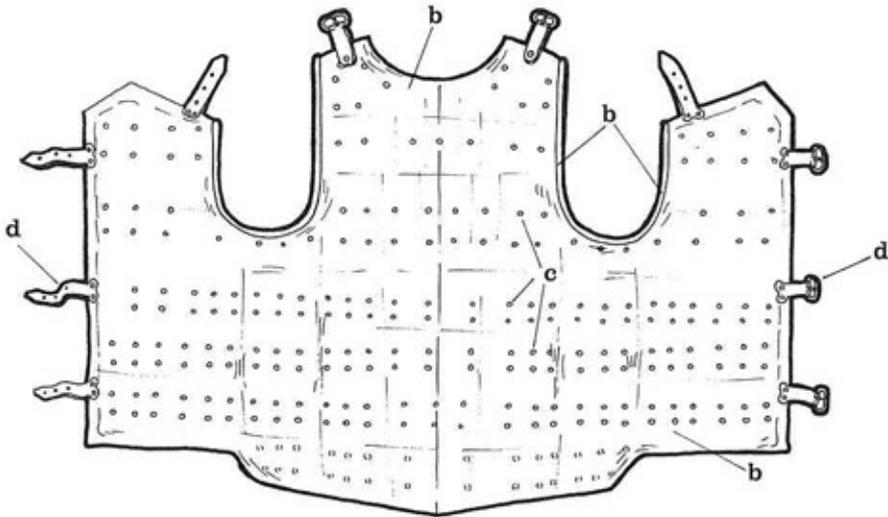
- A. Cappuccio a bavero.  
 B. Gola di maglia.  
 C. Pellegrina (di maglia).  
 D. Farsetto da armare.  
 E. Falda di maglia.  
 F. Braga di maglia.  
 a. Cappuccio.  
 a'. Bavero di maglia.  
 b. Gola di maglia.  
 b'. Goletta di maglia.  
 b''. Maglia doppia.  
 c. Affibbiature.  
 d. Pellegrina.  
 e. Ditello.  
 e'. Sottobraccio.  
 f. Farsetto da armare.  
 g. Calze da armare.  
 h. Falda di maglia.  
 i. Braga di maglia.  
 i'. Braghetta di maglia.

3. CORAZZE

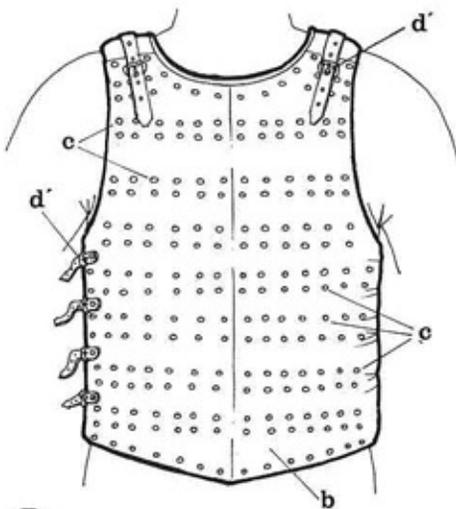
A-A'. Corazza (chiusa dietro) interno ed esterno.  
 B. Corazza (chiusa a destra) esterno, dinanzi.  
 C. Corazza (appesa dietro) esterno, dietro.  
 a. Placche.  
 a'. Placche di spalla.  
 a''. Placche di guardascella.  
 a'''. Placche pettorali.  
 b. Corame o tessuto.  
 c. Ribattini di fissaggio.  
 d. Coietti.  
 d'. Fibbie.



(A)



(A')



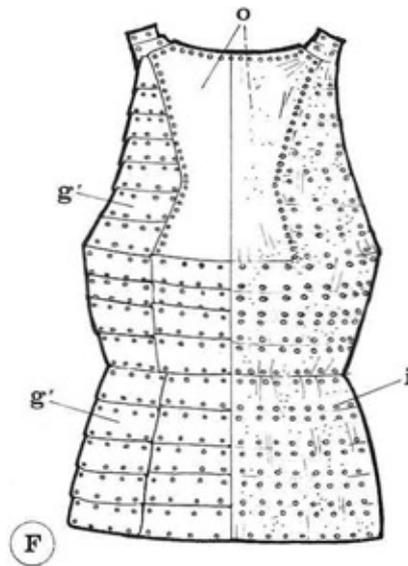
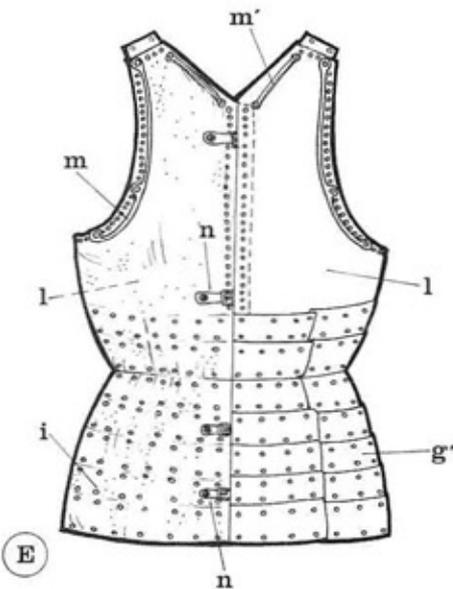
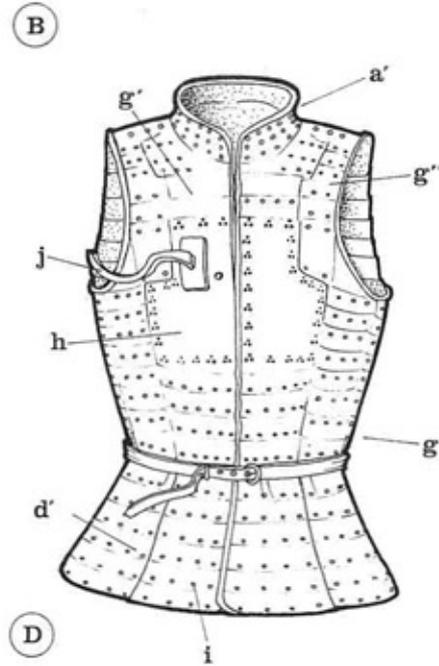
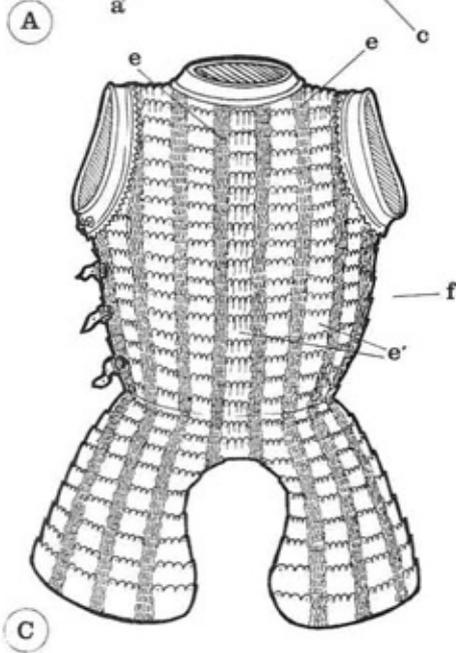
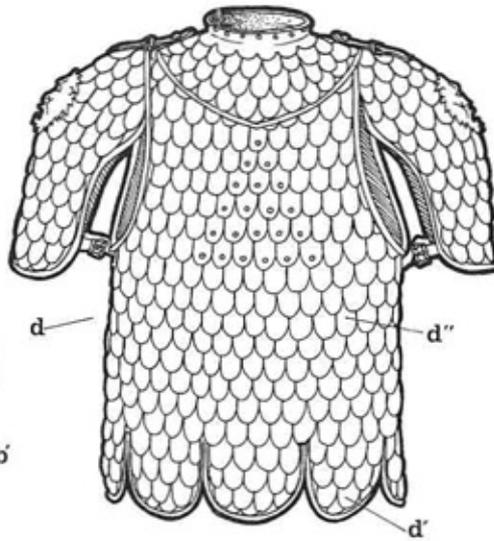
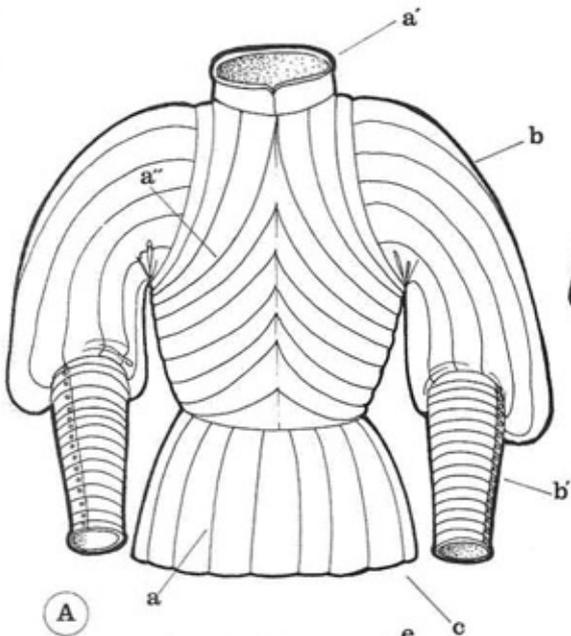
(B)



(C)

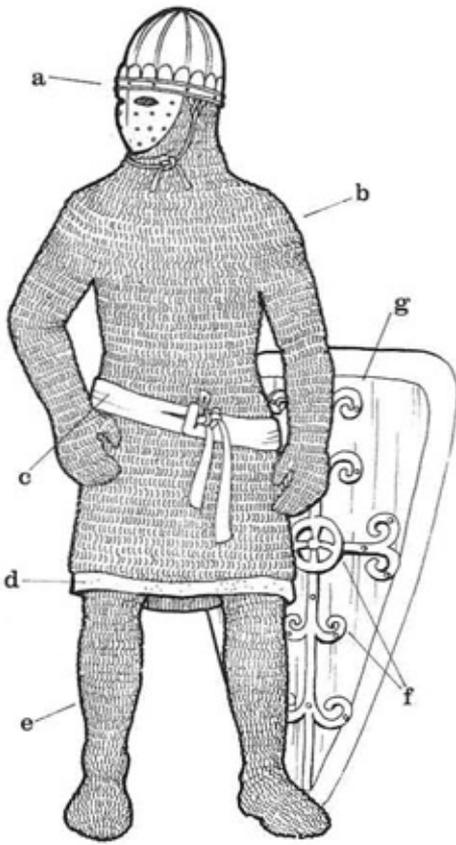
4. CORAZZATURE

- A. Giaco.  
 B. Karacena.  
 C. (giaco) ghiazzertino.  
 D. Brigantina.  
 E-F. Corazzina (coperta e scoperta, dinanzi e dietro).  
 a. Giaco.  
 a'. Collo rialzato.  
 a'', Corazzatura (interna) a lamelle chiuse nelle costure.  
 b. Maniche (costurate) rigonfie.  
 b'. Polsini (costurati) aderenti.  
 c. Falda (costurata).  
 d. Karacena.  
 d'. Falda a pendoni.  
 d''. Squame.  
 e. Liste di maglia.  
 e'. Liste a lamelle.  
 f. Ghiazzerrino.  
 g. Brigantina.  
 g'. Lamelle.  
 g'', Lamelle di rigiro (del braccio).  
 h. Piastre pettorali.  
 i. Ribattini di fissaggio.  
 j. Resta.  
 k. Placchette.  
 l. Mezzo petto.  
 m. Arresti di guardascella.  
 m'. Arresti di scollo.  
 n. Affibbiature.  
 o. Pezza da schiena.

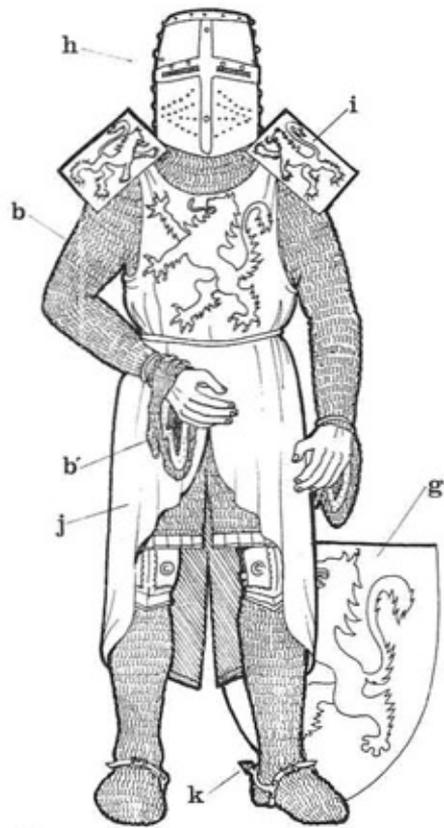


5. ARMAMENTI

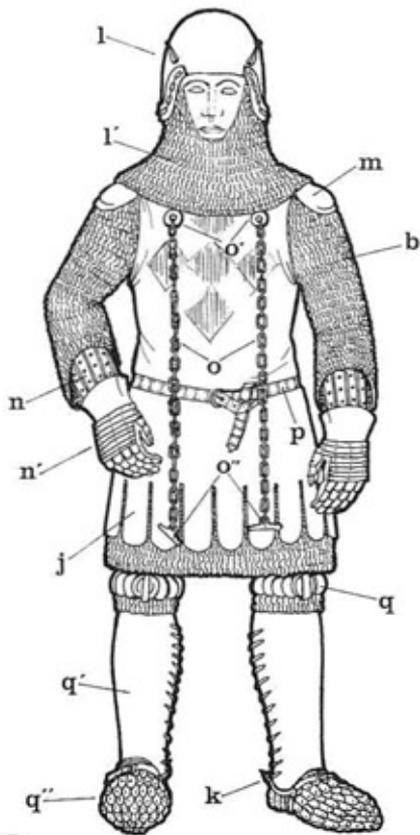
- A. Armamento (XII secolo).  
 B. Armamento (metà del XIII secolo).  
 C. Armamento (prima metà del XIV secolo).  
 D. Armatura (fine del XIV secolo).
- a. Casco a visiera.  
 b. Usbergo.  
 b'. Muffola.  
 c. Cinturone.  
 d. Veste.  
 e. Calze di maglia.  
 f. Ferrature.  
 g. Scudo (alla normanna).  
 g'. Scudo (triangolare).  
 h. Elmo.  
 i. Alette.  
 j. Sopravveste.  
 k. Sproni a brocco.  
 l. Barbuta.  
 l'. Camaglio.  
 m. Spallaroli.  
 n. Cannone d'antibraccio.  
 n'. Manopola.  
 o. Catene d'arme.  
 o'. Borchie.  
 o''. Traversino.  
 p. Cingolo.  
 q. Ginocchiere.  
 q'. Gambali.  
 q''. Scarpe corazzate.  
 r. Bacinetto a visiera.  
 s. Spalletti.  
 s'. Bracciali.  
 s''. Manopole (a clessidra).  
 t. Arnesi.  
 t'. Schiniere.  
 t''. Scarpe a lame.  
 u. Sproni a stella.  
 v. Sorcotto.  
 v'. Cintura cavalleresca.



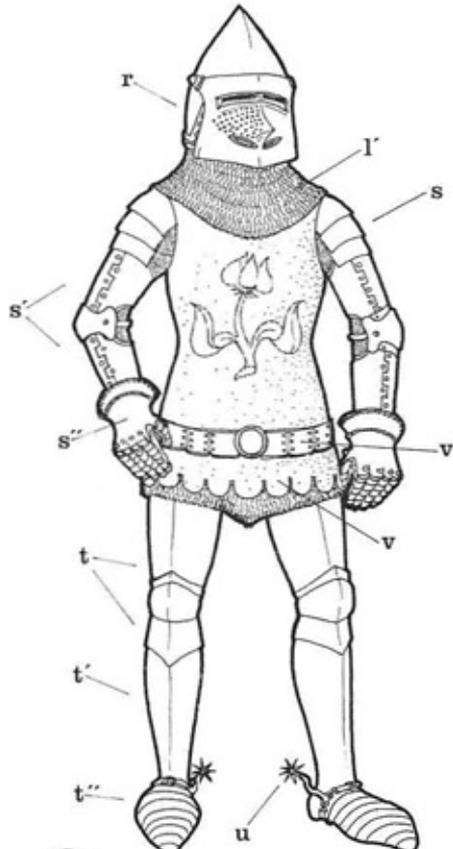
A



B

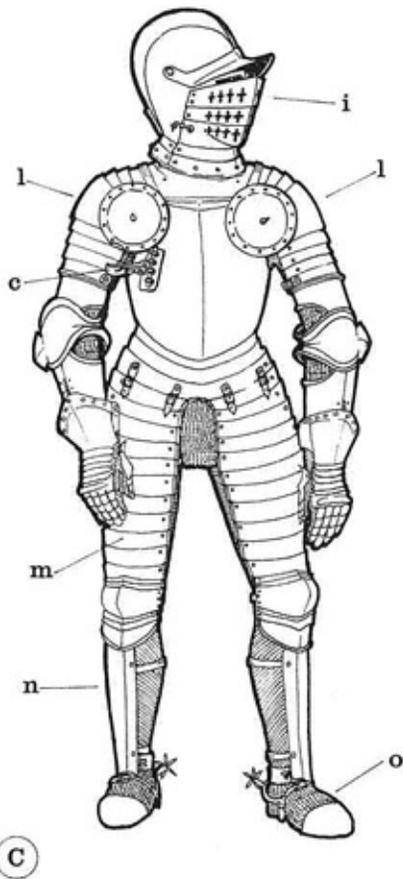
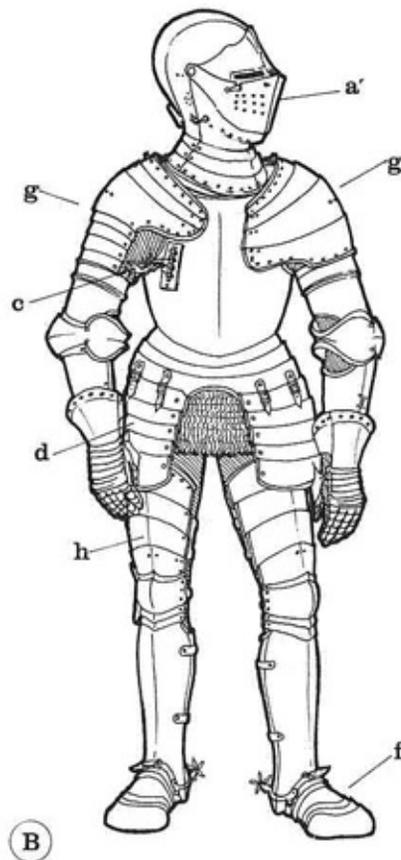
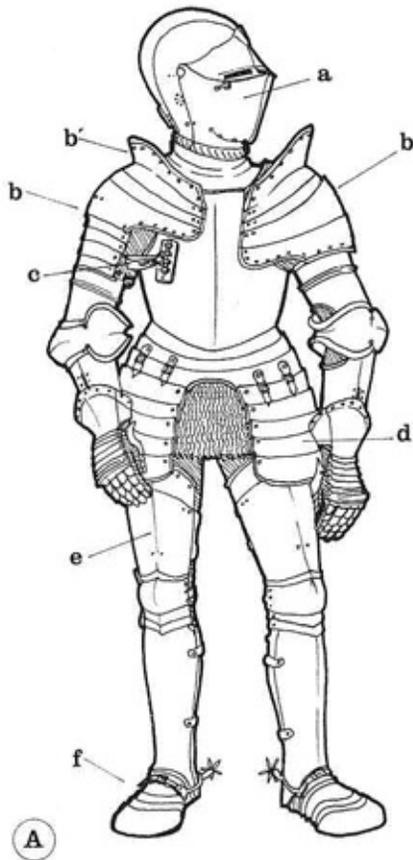


C



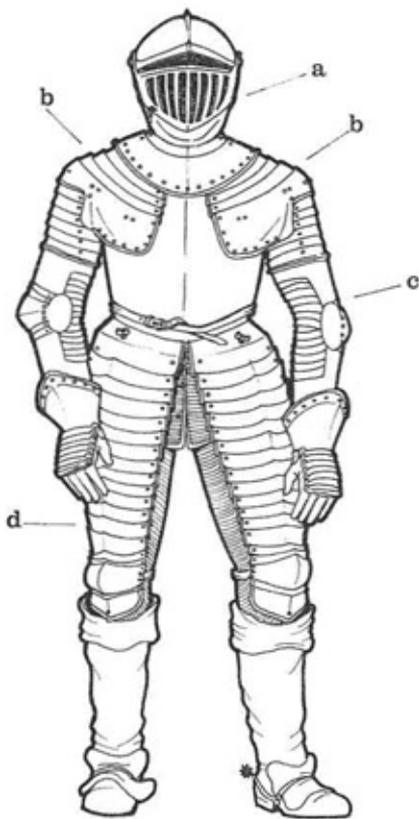
D

6. ARMATURE E CORSALETTI

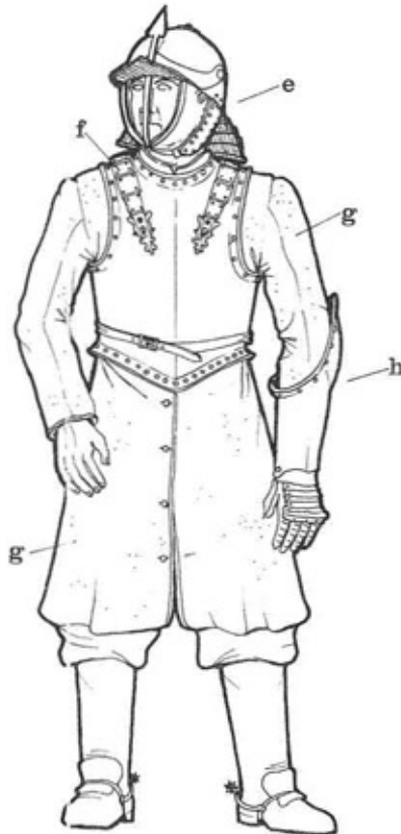


- A. Armatura da uomo d'arme.  
 B. Armatura da cavallo.  
 C. Armatura da cavallo alla leggera.  
 D. Corsaletto da cavallo leggero.  
 a. Elmetto da incastro.  
 a'. Elmetto da cavallo.  
 b. Spallacci (asimmetrici) da uomo d'arme.  
 b'. Guardagoletta.  
 c. Resta.  
 d. Scarselle.  
 e. Cosciali a piastre.  
 f. Scarpe.  
 g. Spallacci (asimmetrici) da cavallo.  
 h. Cosciali a lame.  
 i. Elmetto alla unghera.  
 l. Mezzi spallacci (simmetrici) con rotellina.  
 m. Ginocchiali a crosta di gambero.  
 n. Mezze schiniere.  
 o. Scarpe di maglia.  
 p. Borgognotta con buffa.  
 q. Gola a spalletti.

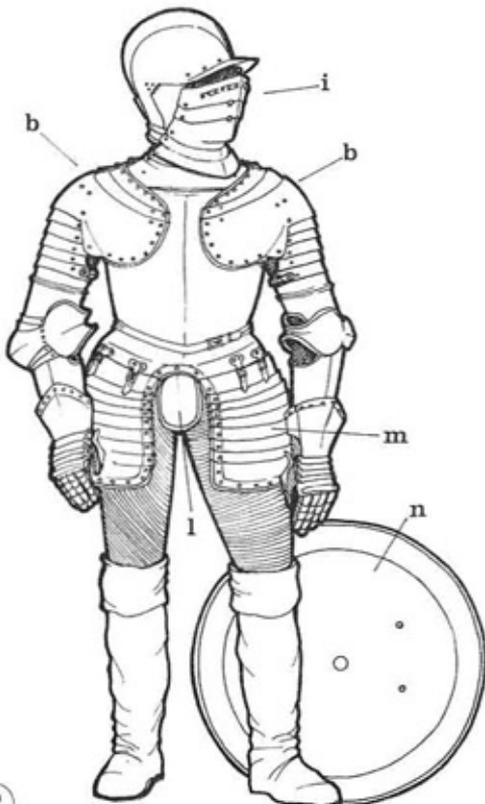
7. CORSALETTI E BUSTI



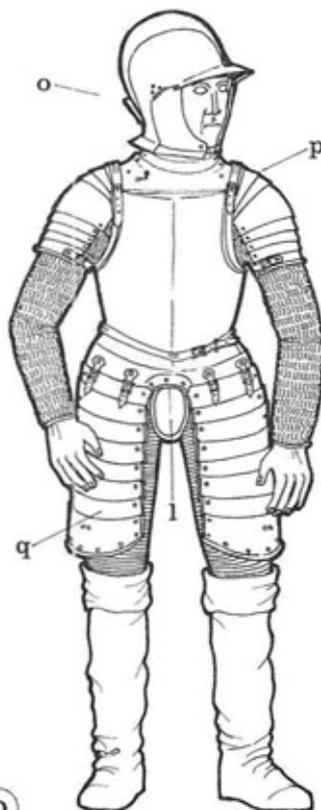
A



B



C

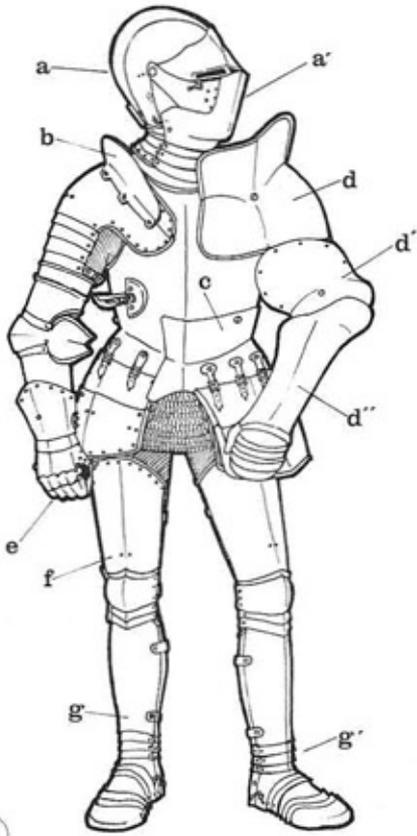


D

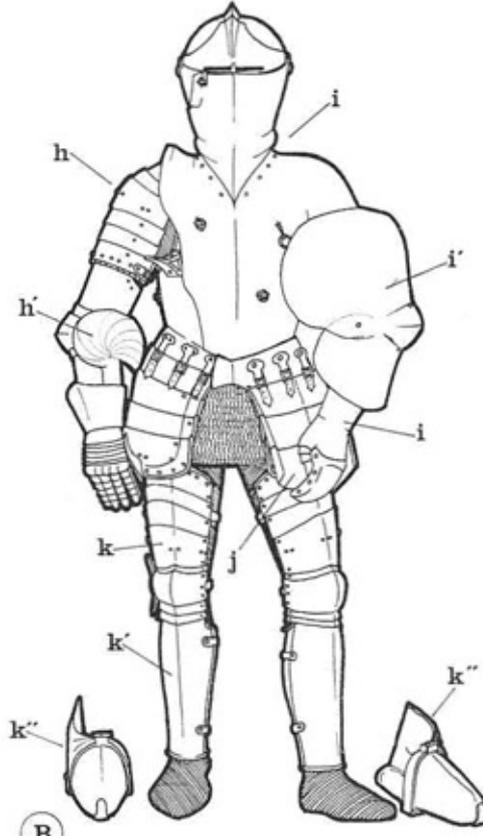
- A. Corsaletto da corazza.
- B. Busto da cavallarmato.
- C. Corsaletto da piede.
- D. Corsaletto da fante a piedi.
- a. Elmetto da corazza.
- b. Spallacci simmetrici.
- c. Bracciali interi alla moderna.
- d. Ginocchiali a crosta di gambero.
- e. Taschetto.
- f. Cigne corazzate.
- g. Coietto.
- h. Manopola straordinaria.
- i. Borgognotta con buffa.
- l. Braghetta.
- m. Scarsella.
- n. Rotella.
- o. Borgognotta (aperta).
- p. Gola a spalletti.
- q. Scarselle lunghe.

8. GIOCO GUERRESCO

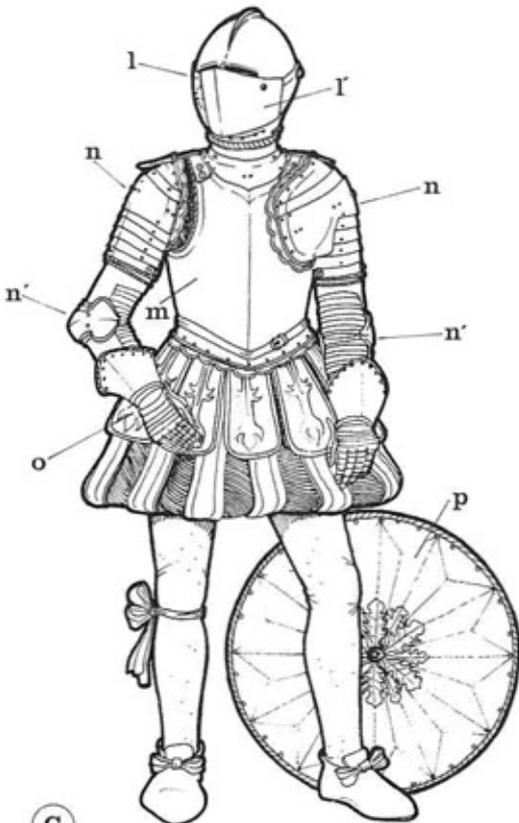
- A. Armatura da torneo a cavallo.  
 B. Armatura da campo aperto.  
 C. Corsaletto da barriera.  
 D. Armatura da campo chiuso (qui del tipo a girello).
- a. Elmetto da cavallo.  
 a'. Mezza baviera (volante).  
 b. Guardagoletta amovibile.  
 c. Mezza panziera da lancia.  
 d. Buffa da torneo.  
 d'. Gran guardabraccio.  
 d''. Manopolone da lancia.  
 e. Manopola da torneo.  
 f. Cosciali interi.  
 g. Schiniere sane.  
 g'. Lame flessorie.  
 h. Spalletto.  
 h'. Spalla di montone.  
 i. Sovramezzopetto con sopravvisiera.  
 i'. Gran soprabracciale.  
 i''. Manopola da lancia.  
 j. Scarsella da lancia.  
 k. Cosciali a lame.  
 k'. Schiniere mozze.  
 k''. Staffe a scarpa.  
 l. Elmetto da incastro.  
 l'. Mezza sopravvisiera.  
 m. Petto da barriera.  
 n. Spallacci da barriera.  
 n'. Bracciali alla moderna.  
 o. Girello a pendoni (di tessuto).  
 p. Broccchiere.  
 q. Spallacci da campo chiuso.  
 r. Girello (di piastra).  
 s. Arnesi da campo chiuso.



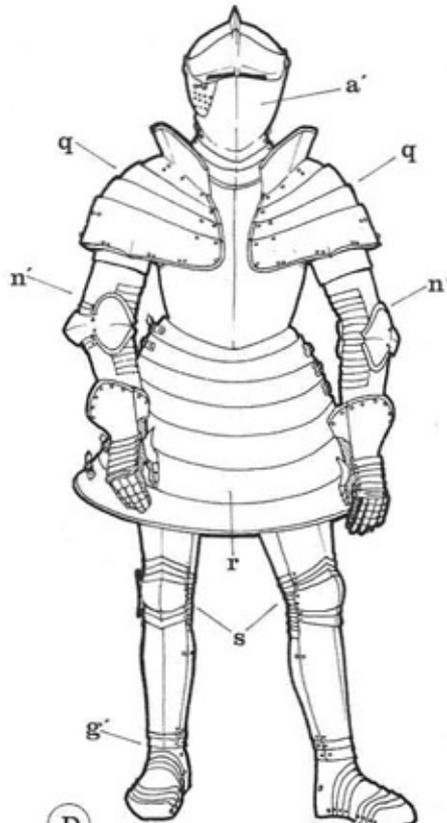
A



B

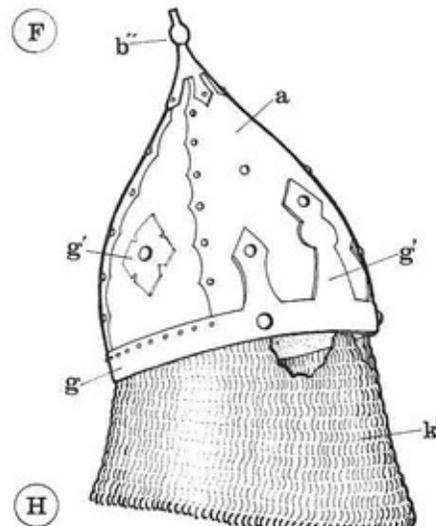
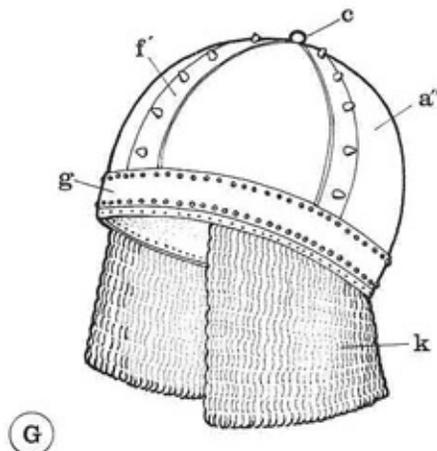
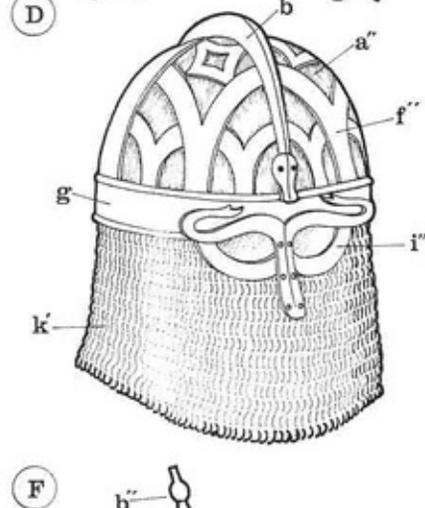
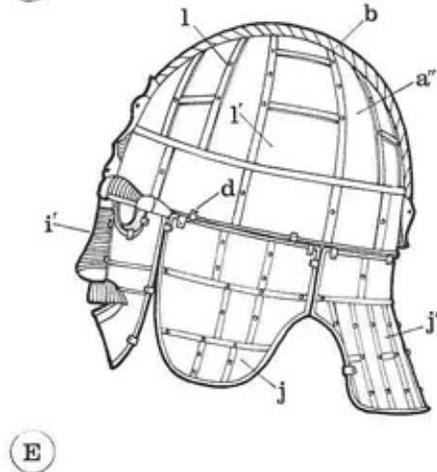
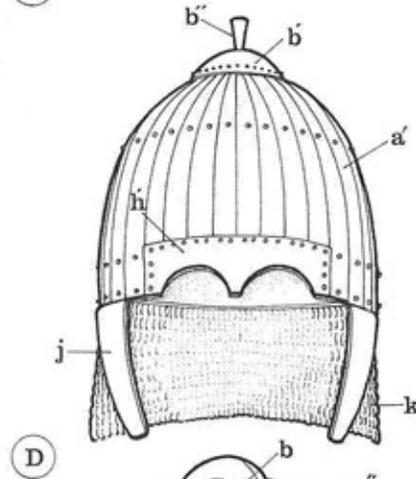
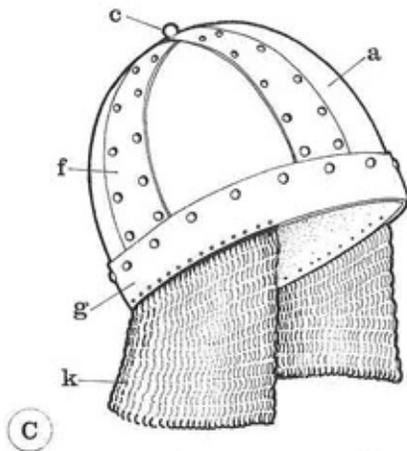
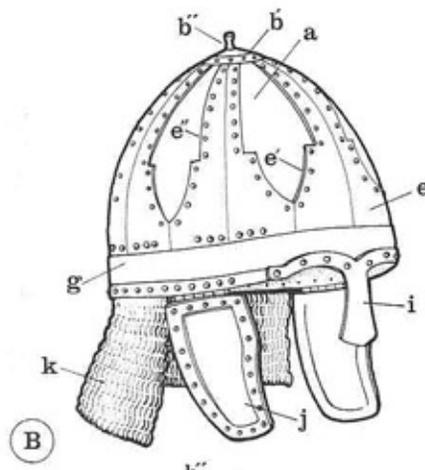
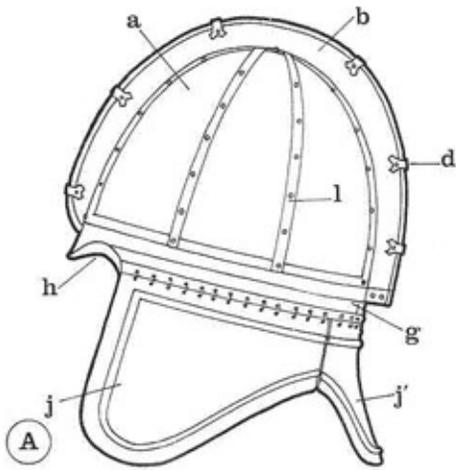


C



D

- A. Casco (tardoromano) a spicchi.  
 B. Casco (ostrogoto-franco) a spicchi.  
 C. Casco (a spicchi) a bandelle.  
 D. Casco (euro-orientale) a lamelle.  
 E. Casco (nordgermanico) a maschera.  
 F. Casco (nordgermanico) a bandelle.  
 G. Casco a pseudobandelle.  
 H. Casco (russo) a spicchi.  
 a. (coppo a) spicchi.  
 a'. (coppo a) lamelle.  
 a''. Coppo (intero).  
 b. Cresta.  
 b'. Calotta.  
 b''. Pennacchiera.  
 c. Pomolo.  
 d. Fermezze.  
 e. Spranghe.  
 e'. Piede (della spranga).  
 e''. Lingua (della spranga).  
 f. Bandelle (strutturali).  
 f'. Pseudobandelle (ornamentali).  
 f''. Calotta a giorno (sul coppo intero sottostante).  
 g. Cerchiatura.  
 g'. Rapporti (ornamentali).  
 h. Scavo sopraorbitale.  
 h'. Frontale.  
 i. Nasale.  
 i'. Visiera a maschera.  
 i''. Vista (qui a nasale).  
 j. Guanciali.  
 j'. Gronda.  
 k. Guardanuca di maglia.  
 k'. Camaglio.  
 l. Listelli.  
 l'. Placchette di rivestimento (sul coppo intero sottostante).



A. Casco a nasale, appuntato dinanzi.

B. Casco a nasale.

C. Casco a visiera.

D. Elmo.

E. Elmo.

F. Elmo.

a. Coppo.

a'. Punta.

a''. Cielo.

b. Costola.

b'. Cannellature.

c. Nasale.

d. Ribattini di farsata.

d'. Ribattini di fissaggio.

d''. Chiavarde.

e. Liste di rinforzo.

f. Festoni (decorativi).

f'. Cappuccio a gotte.

f''. Aperture oculari.

g. Attacco del sottogola.

g'. Sottogola (qui annodato).

h. Visiera.

h'. Perno.

h''. Riparella.

i. Fessura oculare.

i'. Risalto d'arresto.

i''. Fori di aerazione.

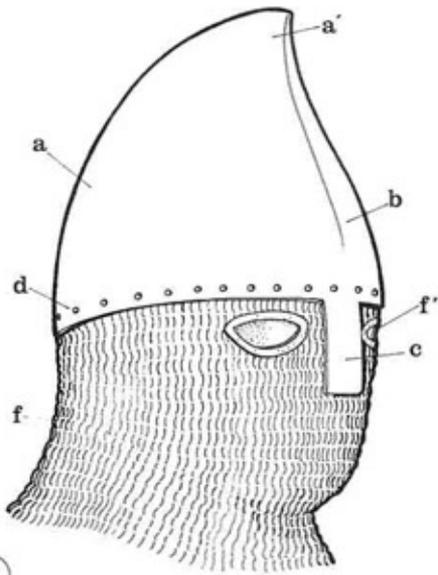
j. Piastra di gronda.

j'. Padiglione (avvolgente).

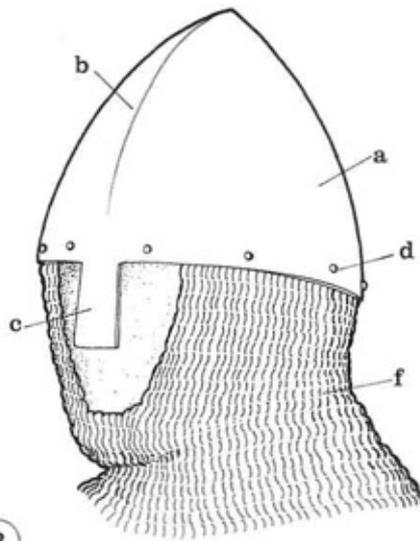
k. Barbozza.

l. Ventaglia.

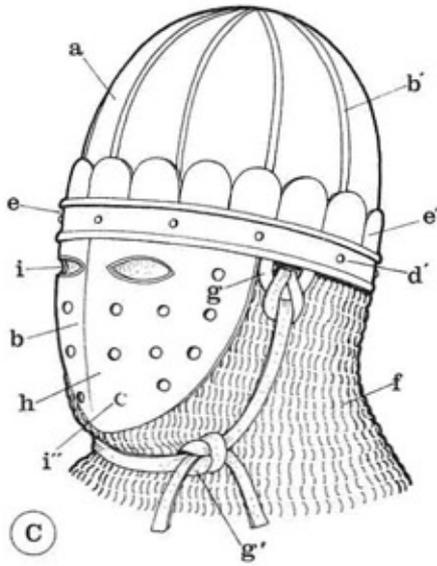
m. Cimicro.



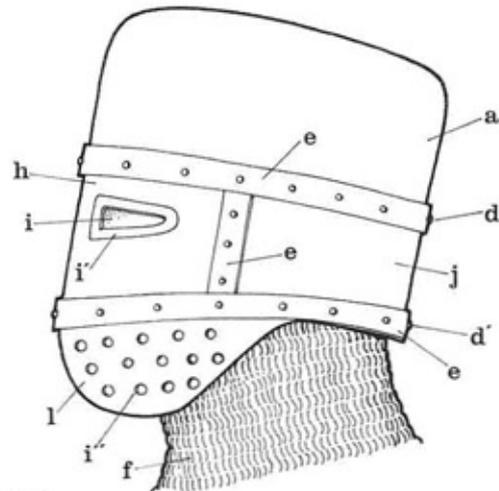
A



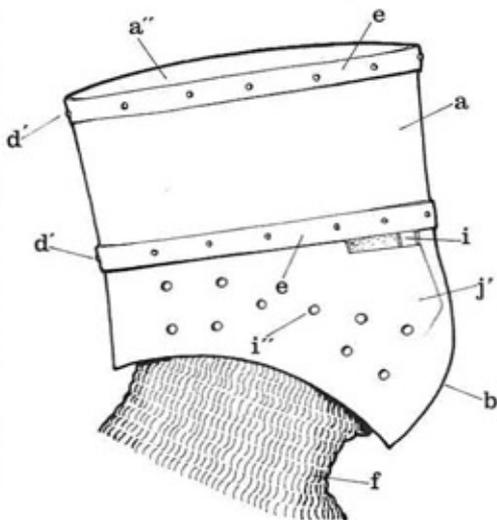
B



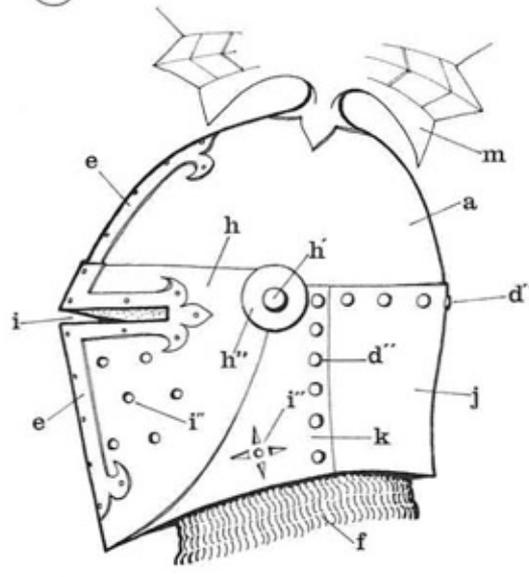
C



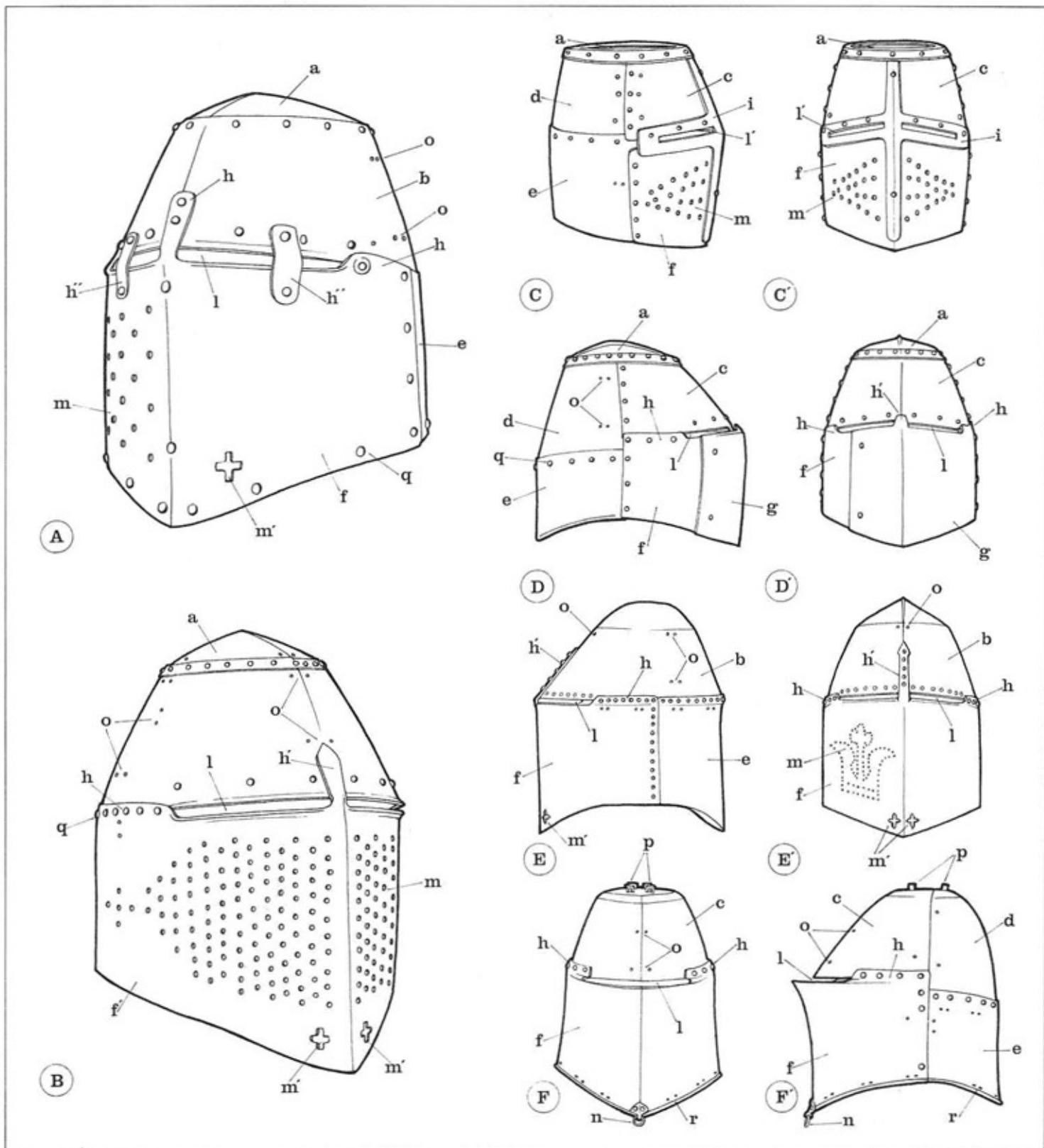
D



E



F

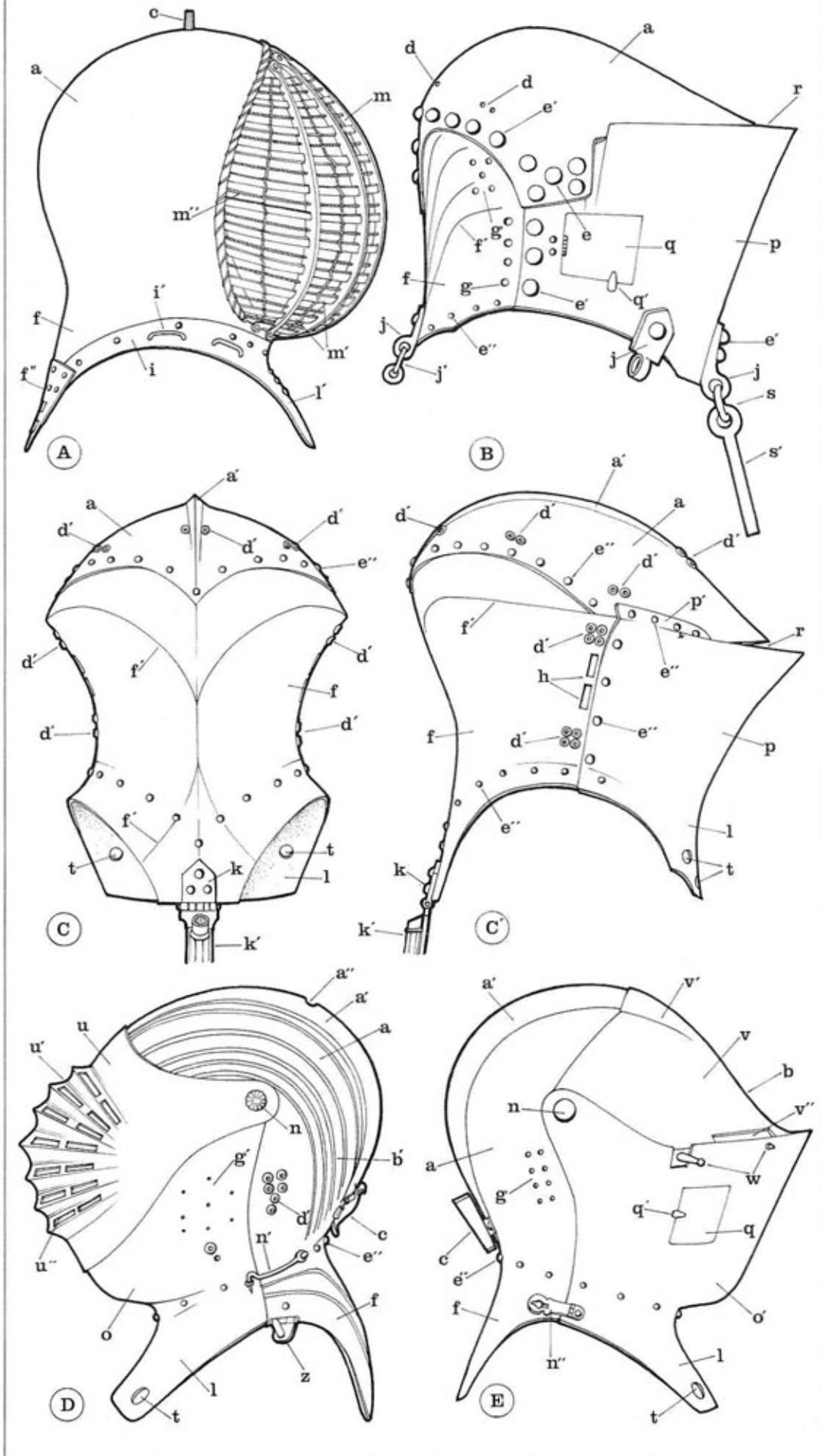


11. ELMI

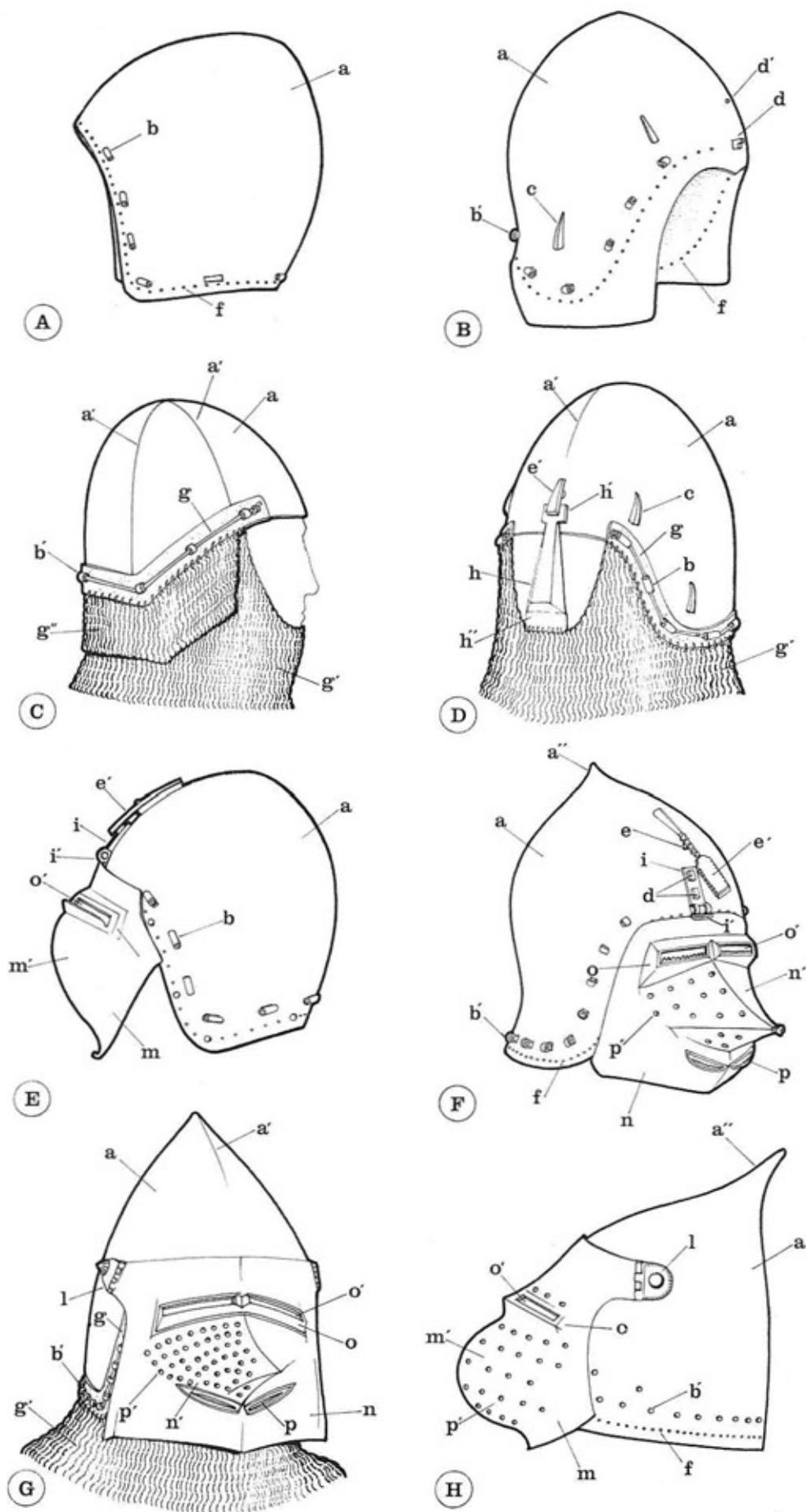
A. Elmo.  
 B. Elmo.  
 C-C'. Elmo.  
 D-D'. Elmo.  
 E-E'. Elmo.  
 F-F'. Elmo.  
 a. Cielo.  
 b. Coppo (anche c + d).  
 c. Piastra frontale.  
 d. Piastra occipitale.  
 e. Piastra di gronda.  
 f. Visiera.  
 f'. (anche e + f) Padiglione

(avvolgente).  
 g. Mezza sopravvisiera.  
 h. Orecchie di fissaggio.  
 h'. Lingua di fissaggio.  
 h''. Ponticelli di fissaggio.  
 i. Ferratura di rinforzo (qui in croce).  
 l. Aria per la vista.  
 l'. Fessura oculare.  
 m. Fori di aerazione.  
 m'. Foro per la catena d'arme.  
 n. Anello per il coietto.  
 o. Forellini per il cimiero.  
 p. Passanti di fermo per il cimiero.

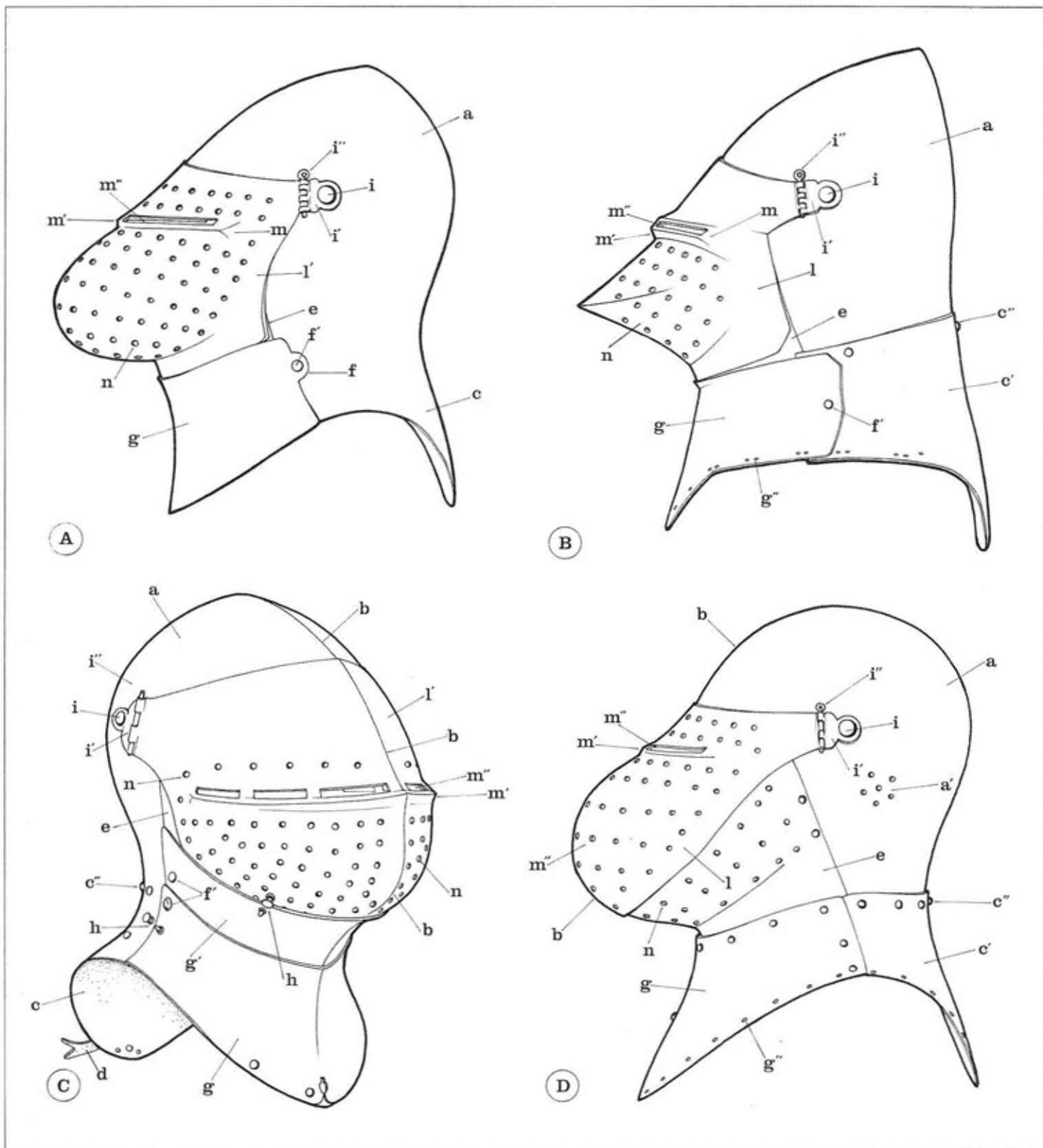
q. Chiavarde.  
 r. Forellini di farsata.



- A. Elmo da torneo.  
 B. Elmo da giostra.  
 C-C'. Elmo da giostra.  
 D. Elmo da campo chiuso.  
 E. Elmo da campo aperto.
- a. Coppo.  
 a'. Cresta.  
 a''. Foro del pennacchio.  
 b. Costola.  
 b'. Cannellini.  
 c. Pennacchiera.  
 d. Fori per gli aghetti.  
 d'. Fori guarniti per gli aghetti.  
 e. Processo (del coppo).  
 e'. Chiavarde.  
 e''. Ribattini.  
 f. Gronda.  
 f'. Spigolature.  
 f''. Piastra di gronda.  
 g. Fori di aerazione.  
 g'. Rosetta di aerazione.  
 h. Fessure (passanti) di fissaggio.  
 i. Lama di rinforzo.  
 i'. Ponticelli di fissaggio.  
 j. Bandella a occhio.  
 j'. Anello a ruzzola.  
 k. Bandella a cerniera.  
 k'. Cannello a vite di regolazione.  
 l. Guardacollo.  
 l'. Piastra di guardacollo.  
 m. Visiera a gabbia.  
 m'. Ferrature.  
 m''. Cordino metallico.  
 n. Pernone.  
 n'. Gancio di fermo.  
 n''. Fermo a bandella e chiodo da voltare.  
 o. Barbozza.  
 o' + l. Baviera.  
 p. Visiera.  
 p'. Orecchie di fissaggio.  
 q. Sportellino.  
 q'. Fermo dello sportellino.  
 r. Aria per la vista.  
 s. Anello di snodo.  
 s'. Barra (forata) di regolazione.  
 t. Fori di fissaggio.  
 u. Visiera sana imperniata.  
 u'. Imbutitura a spigolature trasversali.  
 u''. Fessure oculari e di aerazione.  
 v. Vista.  
 v'. Sede per la cresta.  
 v''. Fessure oculari.  
 w. Fermo della vista.  
 z. Linguetta a pironi.



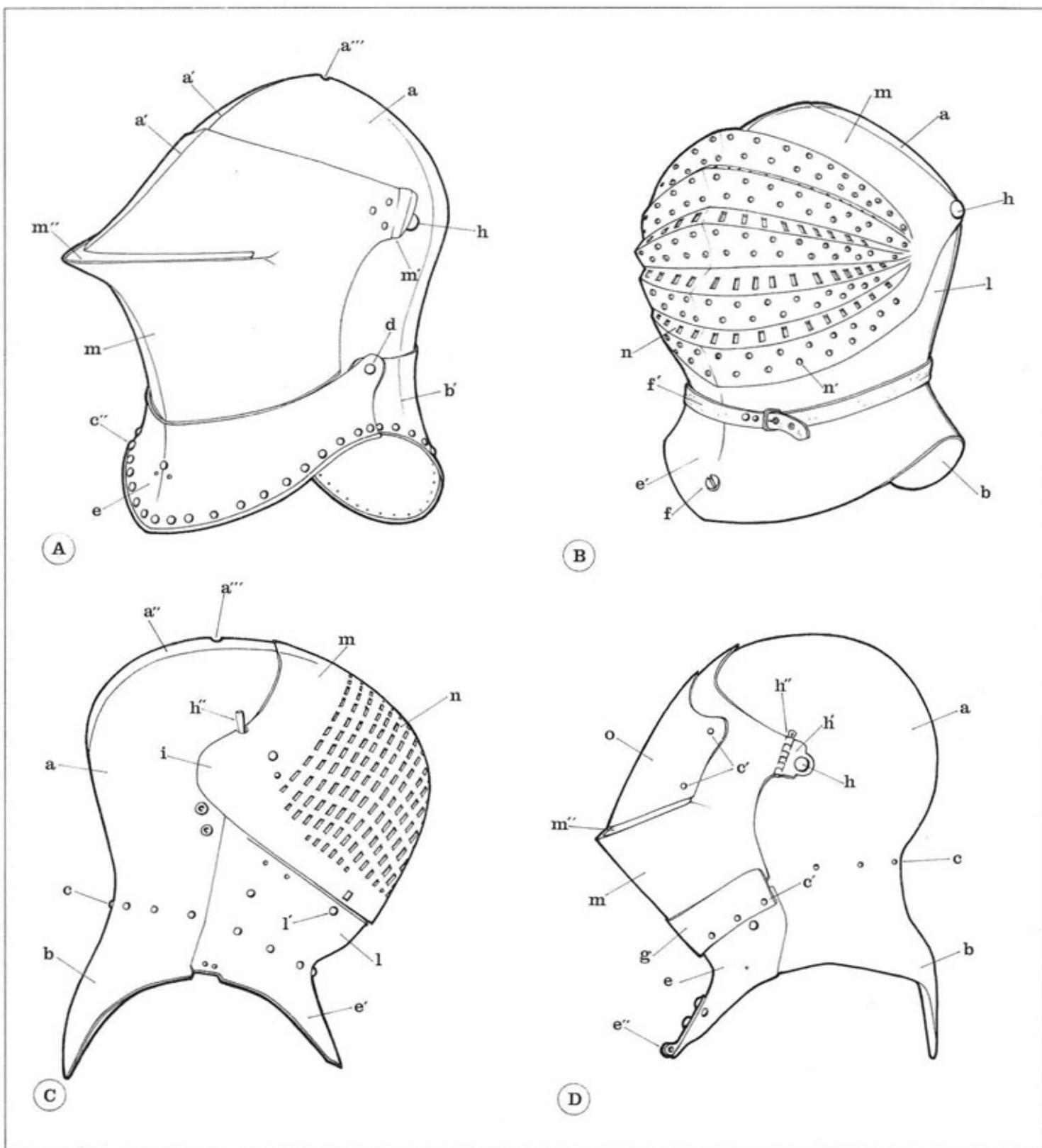
- A. Barbuta (qui senza camaglio).  
 B. Barbuta (qui senza camaglio).  
 C. Barbuta.  
 D. Barbuta.  
 E. Bacinetto con visiera (sana) a ribalta (qui rigonfia).  
 F. Bacinetto con visiera (sana) a ribalta (qui appuntata).  
 G. Bacinetto con visiera (sana) imperniata (qui appuntata).  
 H. Bacinetto con visiera (sana) imperniata (qui rigonfia).
- a. Coppo.  
 a'. Costola.  
 a''. Apice.  
 b. Cannello.  
 b'. Baghetta.  
 c. (risalto a) sperone.  
 d. Appiccagnolo (per il nasale).  
 d'. Foro del perno per il fermo del nasale.  
 e. Perno per il fermo del nasale.  
 e'. Fermo del nasale.  
 f. Forellini di farsata.  
 g. Lista in pelle.  
 g'. Camaglio.  
 g''. Ricasco del camaglio.  
 h. Nasale.  
 h'. Testa del nasale.  
 h''. Piastrina di ventaglia.  
 i. Bandella (forata) di sospensione.  
 i'. Cerniera.  
 l. Cerniera a maschietto.  
 m. Visiera (qui rigonfia).  
 m'. Rigonfia della visiera.  
 n. Visiera (qui appuntata).  
 n'. Becco della visiera.  
 o. Imbutitura.  
 o'. Fessure oculari.  
 p. Fessure di aerazione.  
 p'. Fori di aerazione.



14. GRAN BACINETTI

- A. Gran bacinetto.  
 B. Gran bacinetto.  
 C. Gran bacinetto.  
 D. Gran bacinetto.  
 a. Coppo.  
 a'. Rosetta auricolare.  
 b. Costola.  
 c. Gronda.  
 c'. Piastra di gronda.  
 c''. Ribattini di fissaggio.  
 d. Coietto.  
 e. Barbozza.  
 f. Processo (qui semicircolare).

- f'. Ribattino di articolazione.  
 g. Piastra di guardacollo.  
 g' + g. Padiglione.  
 g''. Lama di controvisiera.  
 g'''. Forellini di farsata.  
 h. Fermo a scatto e pirone.  
 i. Perno.  
 i'. Cerniera a maschietto.  
 i''. Maschietto.  
 l. Visiera sana appuntata.  
 l'. Visiera sana rigonfia.  
 m. Imbutitura.  
 m'. Risalto della vista.  
 m''. Fessure oculari.  
 n. Fori di aerazione.



15. GRAN BACINETTI DA GIOCO GUERRESCO

A. Gran bacinetto da campo aperto.

B. Gran bacinetto da campo chiuso.

C. Gran bacinetto da campo chiuso.

D. Gran bacinetto da campo aperto.

a. Coppo.

a'. Costola.

a''. Cresta.

a'''. Foro del pennacchio.

b. Gronda.

b'. Piastra di gronda.

c. Ribattini di farsagata.

c'. Ribattini di fissaggio.

c''. Ribattini ornamentali.

d. Ribattini di articolazione.

e. Piastra di guardacollo.

e'. Guardacollo.

e''. Bandella di fissaggio.

b(b') + e(e'). Padiglione.

f. Vite di fissaggio.

f'. Coietto.

g. Lama di controvisiera.

h. Perno.

h'. Cerniera a maschietto.

h''. Maschietto.

i. Cerniera nascosta.

l. Barbozza.

l'. Fermo a scatto e dente.

m. Visiera sana.

m'. Orecchia salvacerniera.

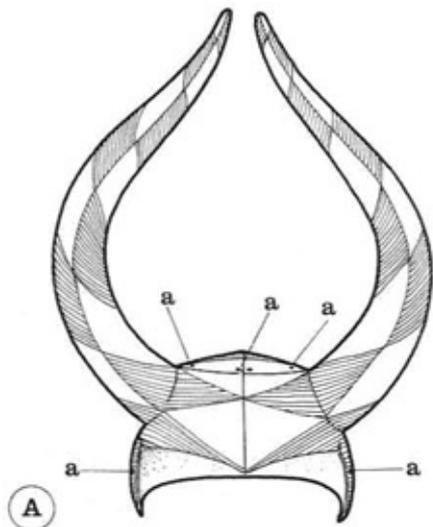
m''. Fessura oculare.

n. Fessure oculari e di aerazione.

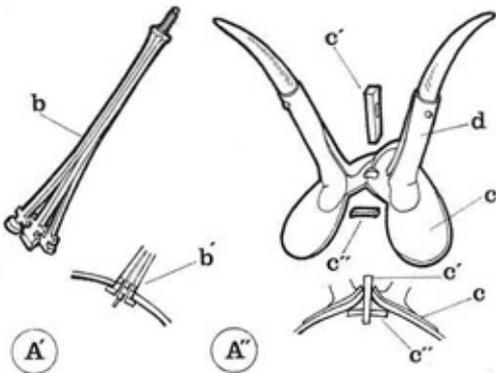
n'. Fori di aerazione.

o. Piastra frontale.

A. Cimiero in cuoio cotto.  
 A'. Sostegno di cimiero.  
 A''. Sostegno di cimiero.  
 B. Elmo con cimiero.  
 C. Elmetto da uomo d'arme con cimiero.  
 D. Elmetto da incastro con cimiero.  
 a. Fori per gli aghetti.  
 b. Asta di sostegno a scatto (tripartita).  
 b'. Particolare del fissaggio a scatto.  
 c. Base di sostegno.  
 c'. Cuneo (forato) di fissaggio.  
 c''. Bietta di fissaggio.  
 d. Canotti per il cimiero.  
 e. Cimiero.  
 e'. Piumaggio.  
 f. Manto (qui in luogo degli svolazzi).  
 g. Gran baviera (volante).  
 g'. Coietto.  
 h. Calotta di sostegno.  
 i. Baviera (volante).



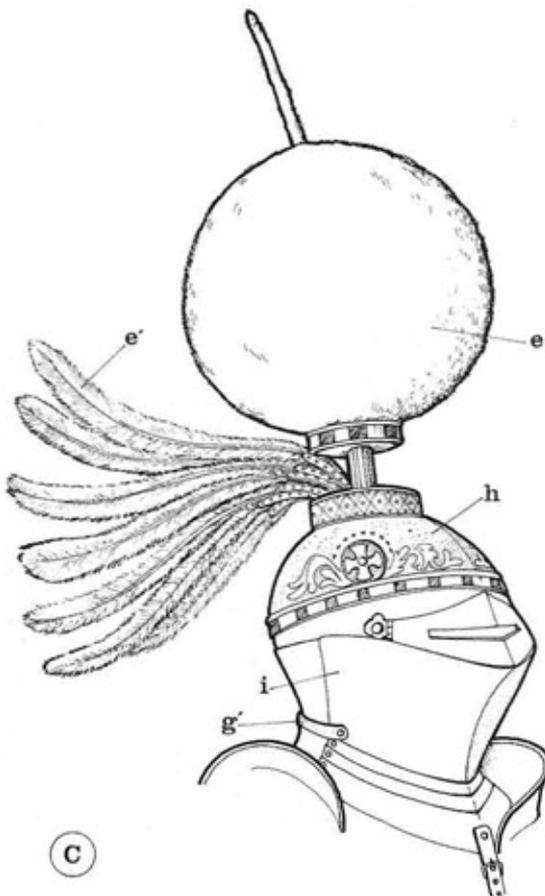
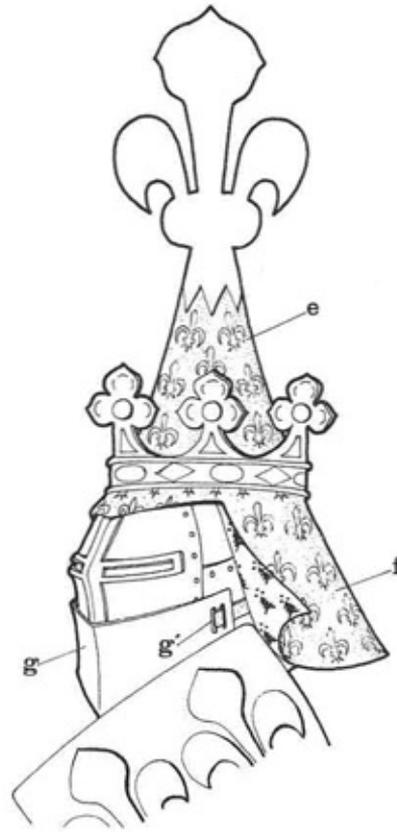
A



A'

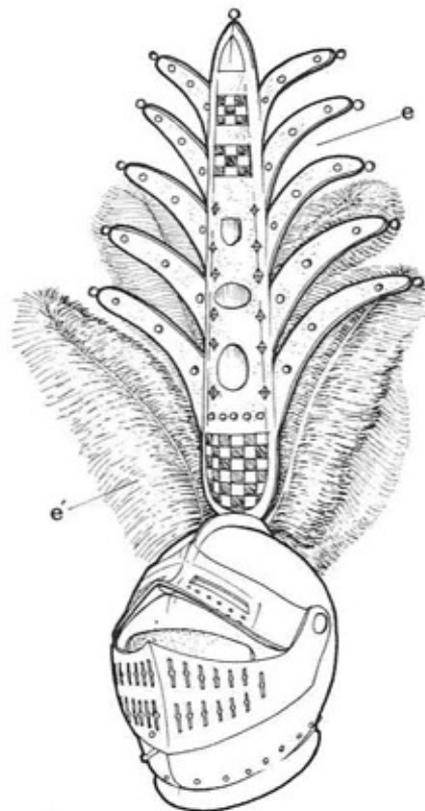
A''

B



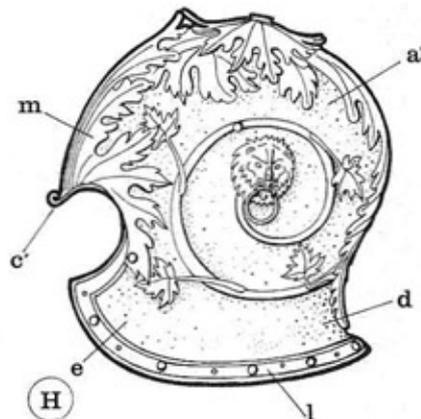
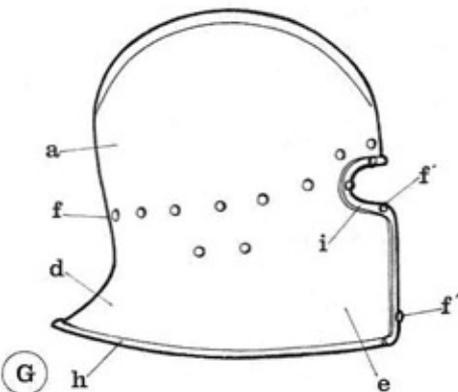
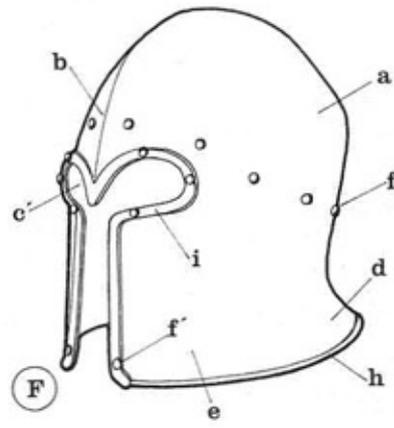
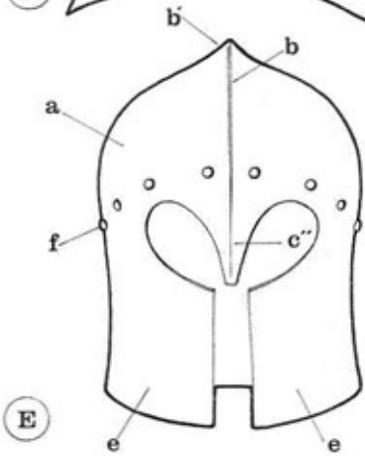
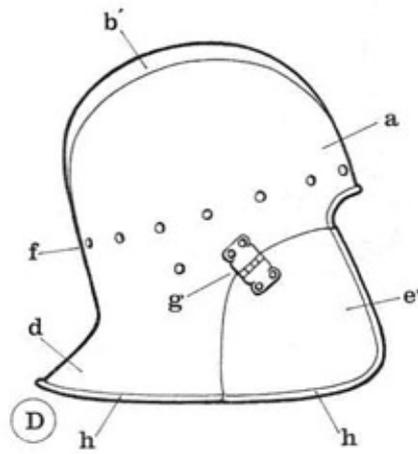
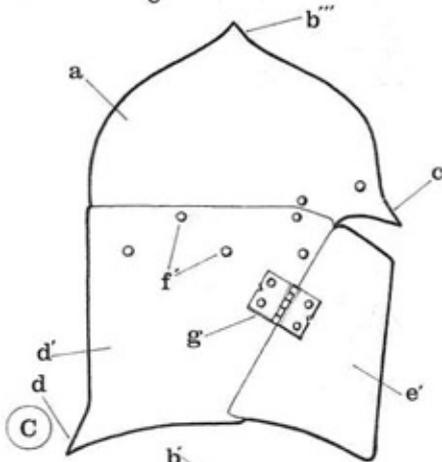
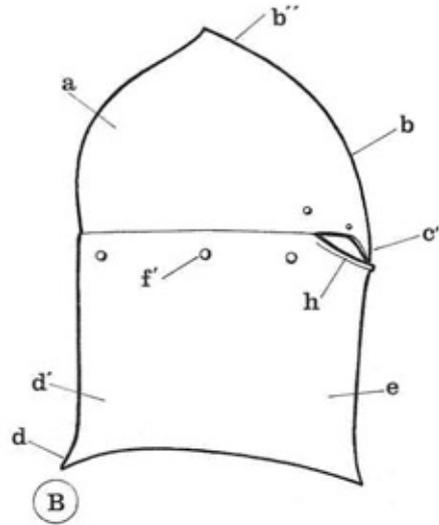
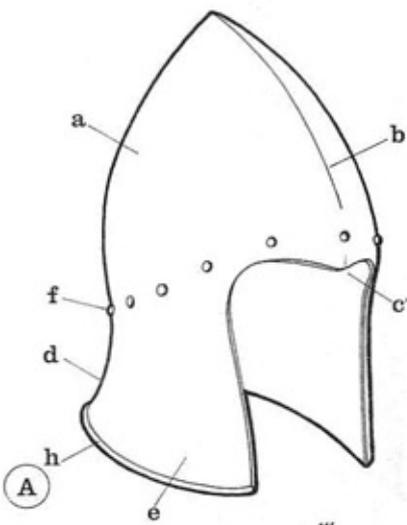
C

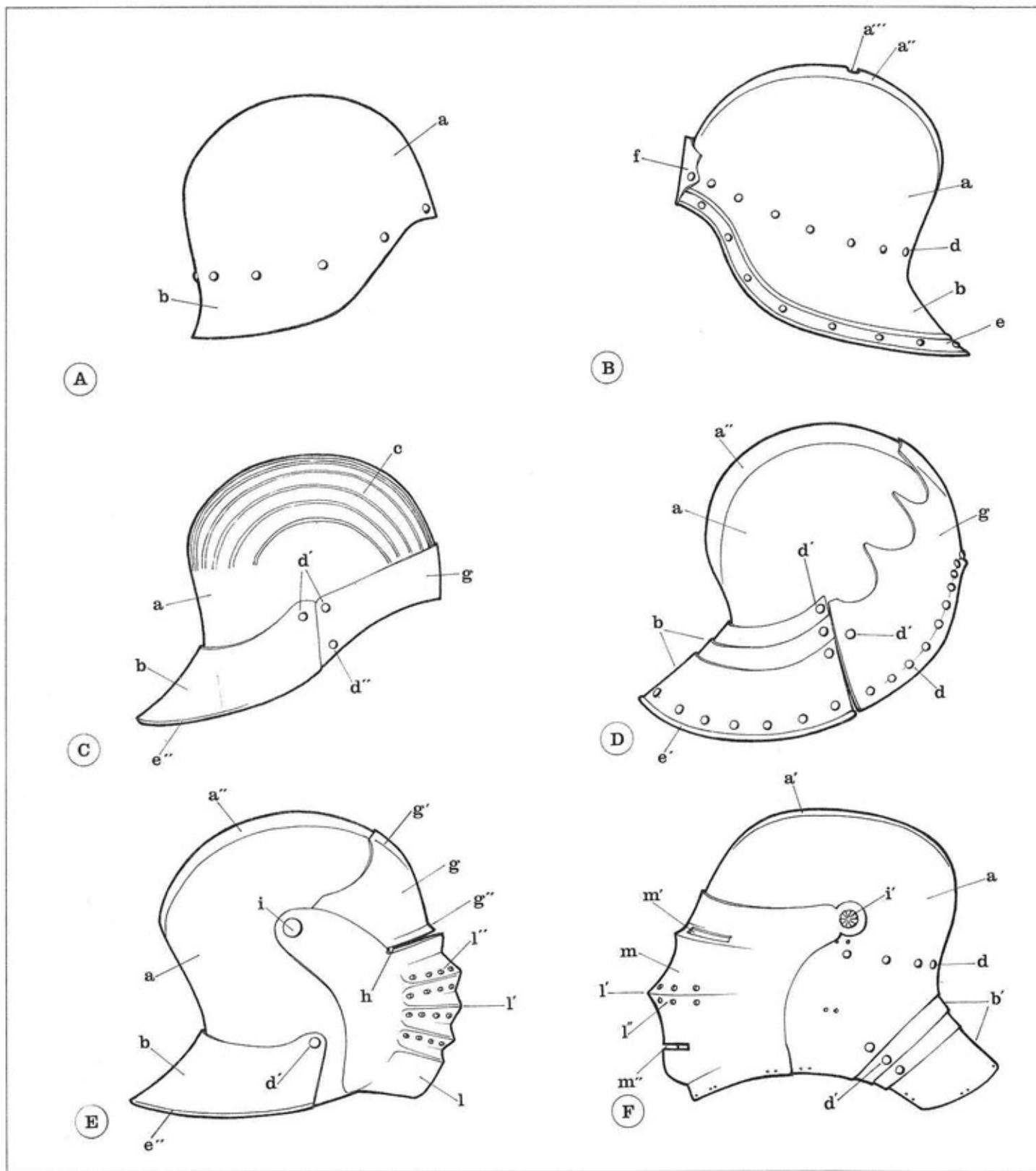
D



17. CELATE

- A. Celata (alla veneziana).  
 B. Gran celata (alla veneziana).  
 C. Gran celata (alla veneziana).  
 D. Celata (alla veneziana).  
 E. Celata (alla veneziana).  
 F. Celata (alla veneziana).  
 G. Celata (alla veneziana).  
 H. Celata (alla veneziana da mostra).
- a. Coppo.  
 a'. Coppo (qui ricoperto di tessuto).  
 b. Costola.  
 b'. Cresta.  
 b''. Punta.  
 b'''. Apice.  
 c. Tesa.  
 c'. Punta frontale.  
 c''. Nasale.  
 d. Gronda.  
 d'. Padiglione (aperto dinanzi).  
 e. Guanciaie.  
 e'. Guanciaie (solo il destro) rialzabile.  
 f. Ribattini di farsata.  
 f'. Ribattini di fissaggio.  
 g. Cerniera.  
 h. Cordone.  
 i. Barretta d'arresto.  
 l. Bordura.  
 m. Rapporti sbalzati.



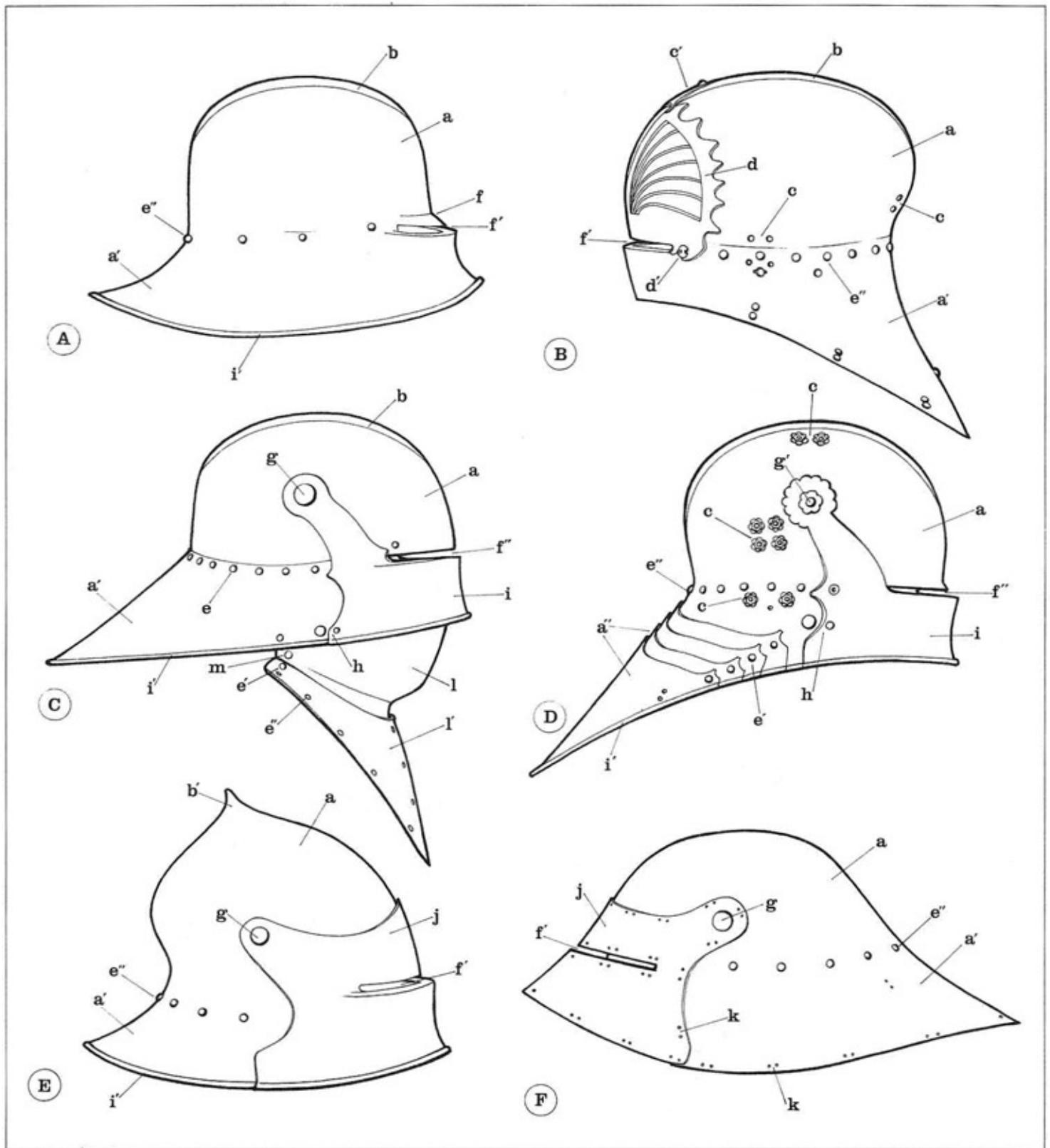


18. CELATE

A. Ribalda.  
 B. Celata all'italiana.  
 C. Celata all'italiana.  
 D. Celata all'italiana.  
 E. Celata a ventaglia alla veneziana.  
 F. Celata a visiera alla tedesca.  
 a. Coppo.  
 a'. Nervatura.  
 a''. Cresta.  
 a'''. Foro del pennacchio.  
 b. Gronda.  
 b'. Gronda a lame.

c. Cannellini.  
 d. Ribattini di farsata.  
 d'. Ribattini di articolazione.  
 d''. Ribattini di sottogola.  
 e. Bordura.  
 e'. Cordone.  
 e''. Oratura piegata.  
 f. Pennacchiera.  
 g. Frontale.  
 g'. Sede per la cresta.  
 g''. Tesa.  
 h. Aria per la vista.  
 i. Perno.  
 i'. Perno a rosetta.  
 l. Ventaglia.

l'. Spigolature.  
 l''. Fori di aerazione.  
 m. Visiera sana.  
 m'. Fessure oculari.  
 m''. Fessura di aerazione.



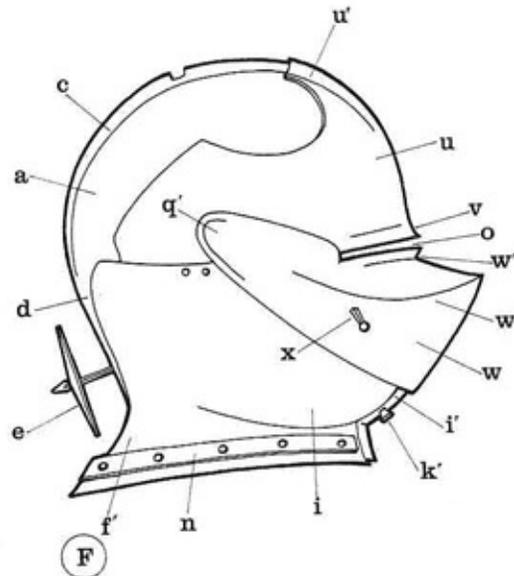
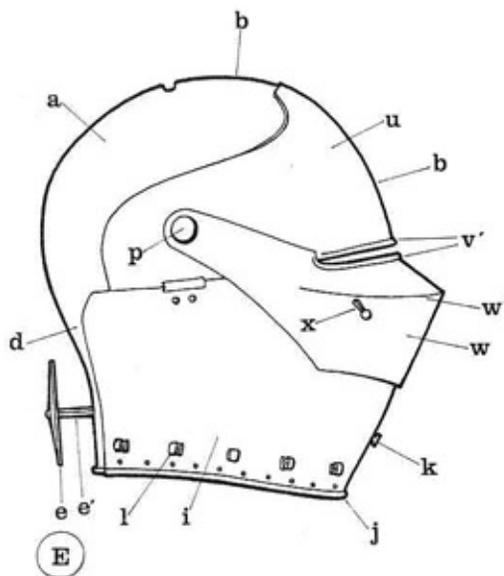
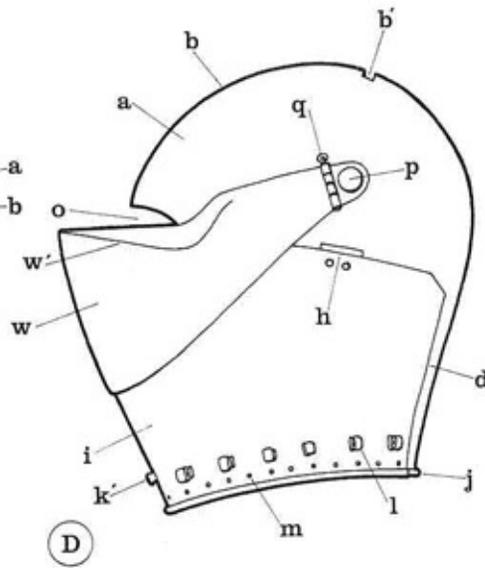
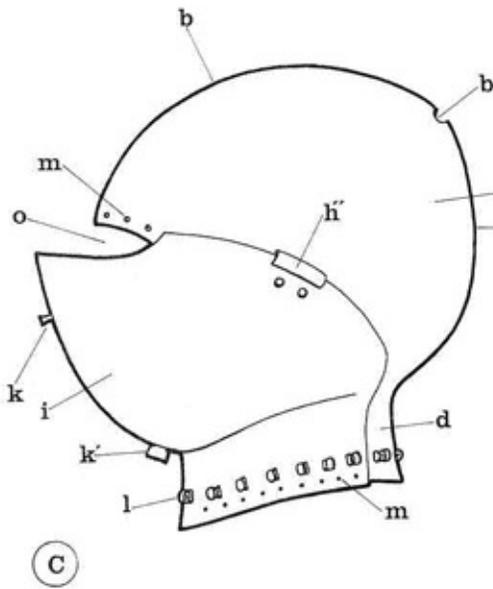
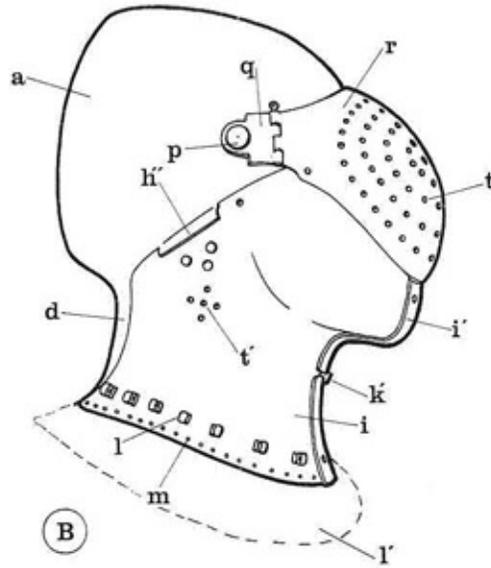
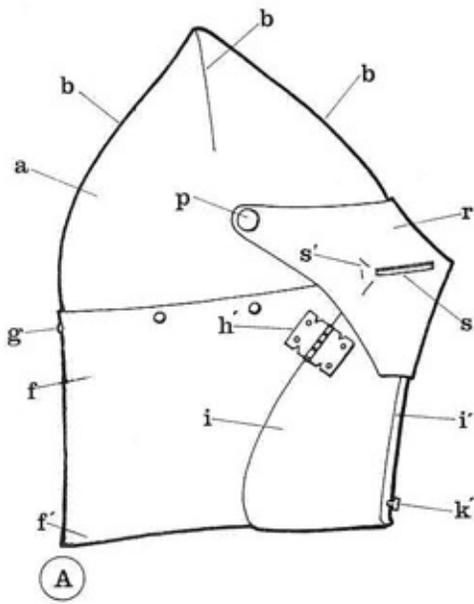
19. CELATE

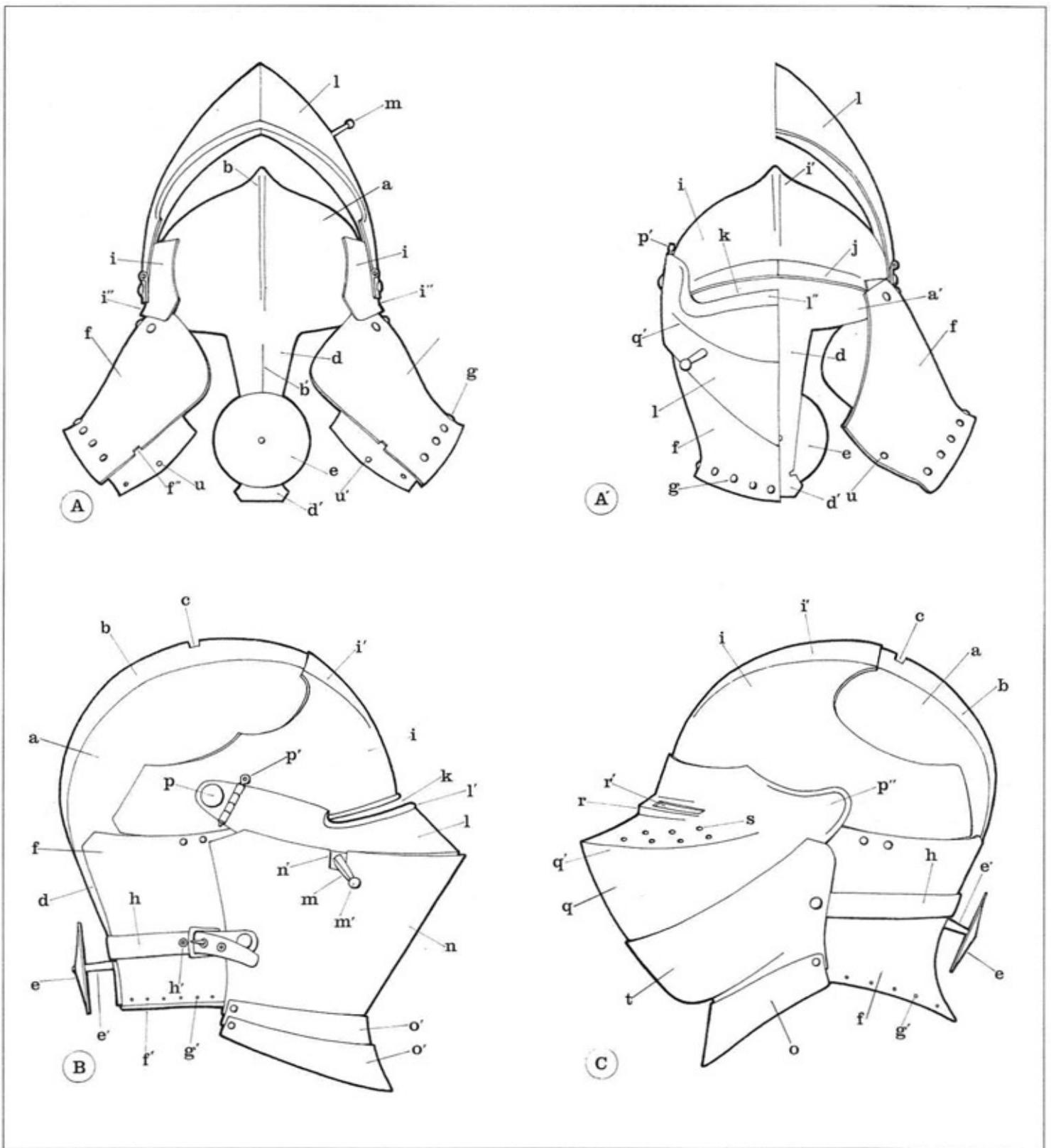
- A. Celata a vista.
- B. Celata da carriera a vista.
- C. Celata a ventaglia con barbotto.
- D. Celata da carriera a ventaglia.
- E. Celata a visiera.
- F. Gran celata (a visiera) alla tedesca.
- a. Coppo.
- a'. Gronda.
- a''. Gronda a lame.
- b. Cresta.
- b'. Apice.

- c. Fori guarniti per gli aghetti.
- c'. Fermezza a scatto.
- d. Frontale (qui in due metà).
- d'. Vite di trattenuta.
- e. Ribattini di fissaggio (qui anche di farsata).
- e'. Ribattini di articolazione.
- e''. Ribattini di farsata.
- f. Tesa.
- f'. Fessura oculare.
- f''. Aria per la vista.
- g. Perno.
- g'. (perno a) fiore.
- h. Bottone e perno a scatto.
- i. Ventaglia.

- i'. Cordone.
- j. Visiera sana.
- k. Forellini di farsata.
- l. Lama di barbozza.
- l'. (lama di) guardacollo.
- l + l'. Barbotto.
- m. Ribattino del coietto.

- A. Grande elmetto alla veneziana.  
 B. Bicocca.  
 C. Elmetto con barbozza a guanciali.  
 D. Elmetto da uomo d'arme.  
 E. Elmetto da uomo d'arme.  
 F. Elmetto da uomo d'arme.
- a. Coppo.  
 b. Costola.  
 b'. Foro del pennacchio.  
 c. Cresta.  
 d. Guardanuca.  
 e. Rotellina.  
 e'. Gambo della rotellina.  
 f. Padiglione.  
 f'. Gronda.  
 g. Ribattino.  
 h. Cerniera interna.  
 h'. Cerniera.  
 h''. Sgrondo della cerniera.  
 i. Guanciaie (formante barbozza col suo corrispondente).  
 i'. Sovramonta del guanciaie sinistro.  
 j. Orlo.  
 k. Pirone di fermo della barbozza a guanciali.  
 k'. Chiavetta.  
 l. Baghette per il gorzarino.  
 l'. Gorzarino.  
 m. Forellini di farsata.  
 n. Barretta d'arresto e di fissaggio del gorzarino.  
 o. Aria per la vista.  
 p. Perno.  
 q. Maschietatura nascosta.  
 q'. Maschietatura nascosta.  
 r. Visiera sana.  
 s. Fessure oculari.  
 s'. Imbutitura.  
 t. Fori di aerazione.  
 t'. Rosetta di aerazione.  
 u. Frontale.  
 u'. Sede per la cresta.  
 v. Tesa.  
 v'. Risalto d'arresto.  
 w. Ventaglia.  
 w'. Spigolo.  
 w''. Sporgenza della ventaglia.  
 x. manubrio.





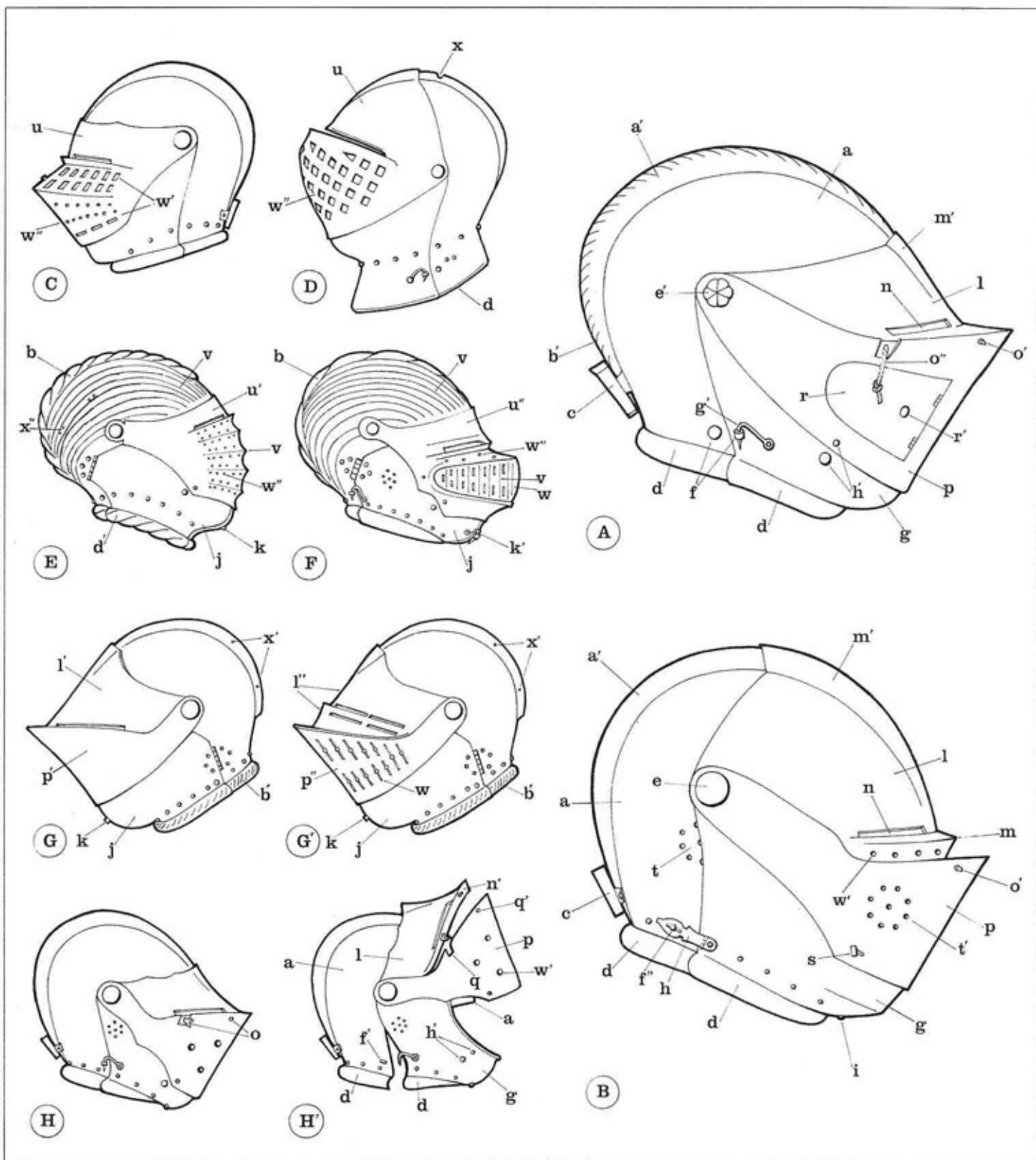
21. ELMETTI DA UOMO D'ARME

- A. Elmetto (dietro, aperto).
- A'. Elmetto (davanti, chiuso e aperto).
- B. Elmetto con baviera (volante).
- C. Elmetto con barbozza volante.
- a. Coppo.
- a'. Interno del coppo.
- b. Cresta.
- b'. Costola.
- c. Foro del pennacchio.
- d. Guardanuca.
- d'. Coda del guardanuca.

- e. Rotellina.
- e'. Gambo della rotellina
- f. Guanciaie (formante barbozza col suo corrispondente).
- f'. Orlo.
- f''. Rintacco per il gambo della rotellina.
- g. Ribattino di farsata.
- g'. Forellini di farsata.
- h. Coietto.
- h'. Foro guarnito.
- i. Frontale.
- i'. Sede per la cresta.
- i''. Sgrondo del frontale.
- j. Tesa.

- k. Aria per la vista.
- l. Ventaglia.
- l'. Risalto d'arresto.
- l''. Sporgenza della ventaglia.
- m. manubrio.
- m'. Testa del manubrio.
- n. Baviera (volante).
- n'. Rintacco della baviera.
- o. Guardacollo.
- o'. Lama di guardacollo.
- p. Cerniera a maschietto.
- p'. Maschietto.
- p''. Maschiettatura nascosta
- q. Visiera sana.
- q'. Spigolo.

- r. Risalto della vista.
- r'. Fessure oculari.
- s. Fori di aerazione.
- t. Barbozza volante.
- u. Foro per il pirone di fermo.
- u'. Sede del pirone di fermo.



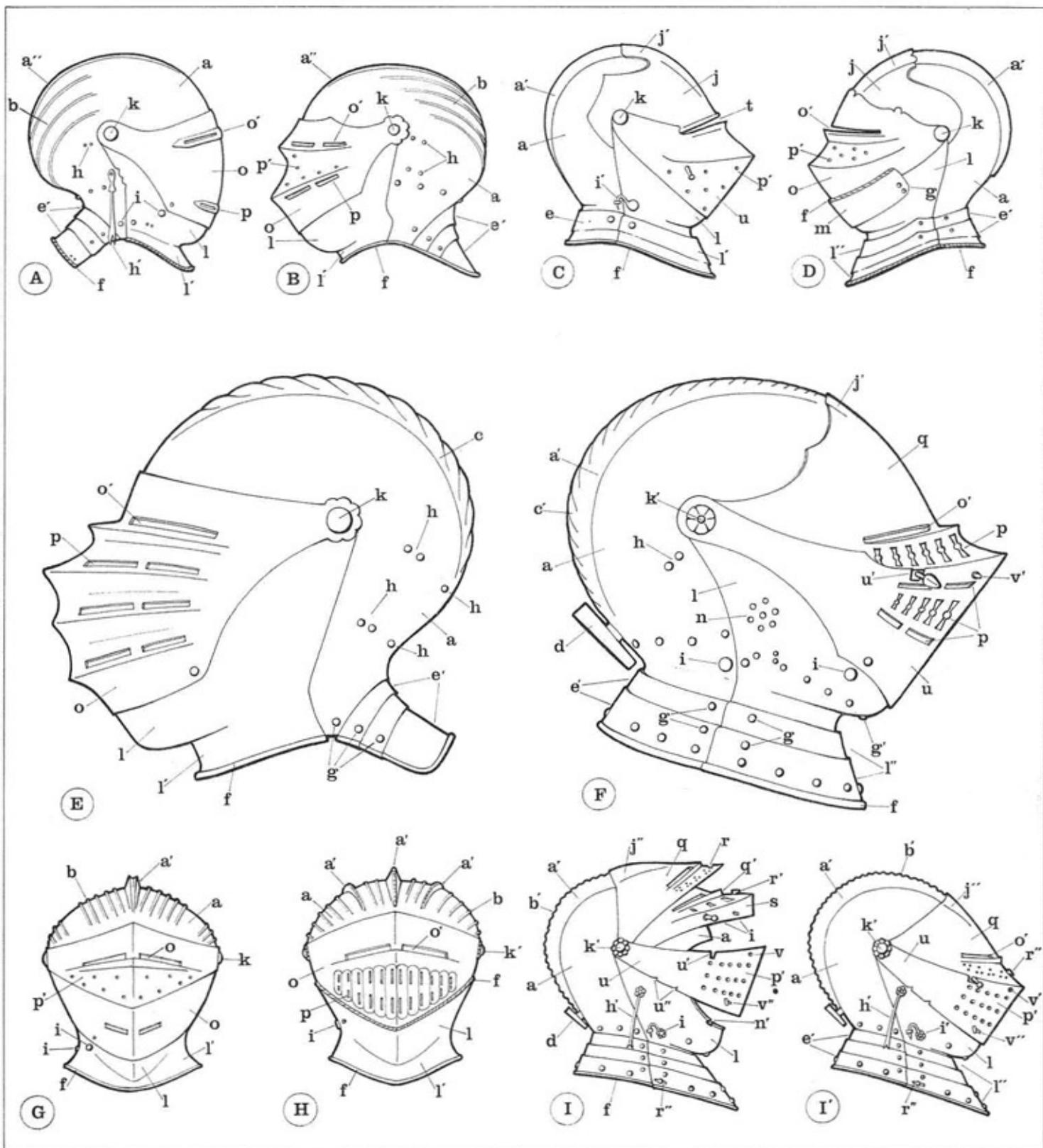
22. ELMETTI DA INCASTRO

A. Elmetto da giostra.  
 B. Elmetto (vista da campo).  
 C. Elmetto (visiera sana).  
 D. Elmetto da campo chiuso.  
 E-F. Elmetti alla tedesca.  
 G + G'. Elmetto con visiera a scambiare, per campo e lancia.  
 H + H'. Elmetto (visiera mozza).  
 a. Coppo.  
 a'. Cresta.  
 b. Tortiglione.  
 b'. Toccatore a tortiglione.  
 c. Pennacchiera.

d. Canale (dell'incastro).  
 d'. Canale a tortiglione.  
 e. Perno.  
 e'. (perno a) fiore.  
 f. Fermo della barbozza.  
 f'. occhio per il gancio.  
 f''. Chiodo da voltare.  
 g. Barbozza.  
 g'. Gancio.  
 h. Linguetta a cerniera.  
 h'. Fermo della ventaglia.  
 i. Ribattino di farsata.  
 j. Guanciale (formante barbozza col suo corrispondente).  
 k. Scatto della barbozza.

k'. Gancio e pirone forato.  
 l. Vista.  
 l + p. Visiera mozza.  
 l' + p'. Visiera mozza da lancia.  
 l'' + p''. Visiera mozza da campo.  
 m. Risalto della vista.  
 m'. Sede per la cresta.  
 n. Fessura oculare.  
 n'. Grembiola della vista.  
 o. Fermo della vista.  
 o'. Pirone a scatto.  
 o''. Cordino della vista.  
 p. Ventaglia.  
 q. Rintacco della ventaglia.  
 q'. Foro per il pirone del fermo.

r. Sportellino.  
 r'. Bottone dello sportellino.  
 s. Nottolino di fermo.  
 t. Rosetta auricolare.  
 t'. Rosetta di aerazione.  
 u. Visiera sana.  
 u'. Visiera (sana) a mantice.  
 u''. Visiera (sana) prognata.  
 v. Spigolature.  
 w. Fessure di aerazione.  
 w'. Fori di aerazione.  
 w''. Forellini di aerazione.  
 x. Foro del pennacchio.  
 x'. Forellini del pennacchio.  
 x''. Forellini per aghetti.



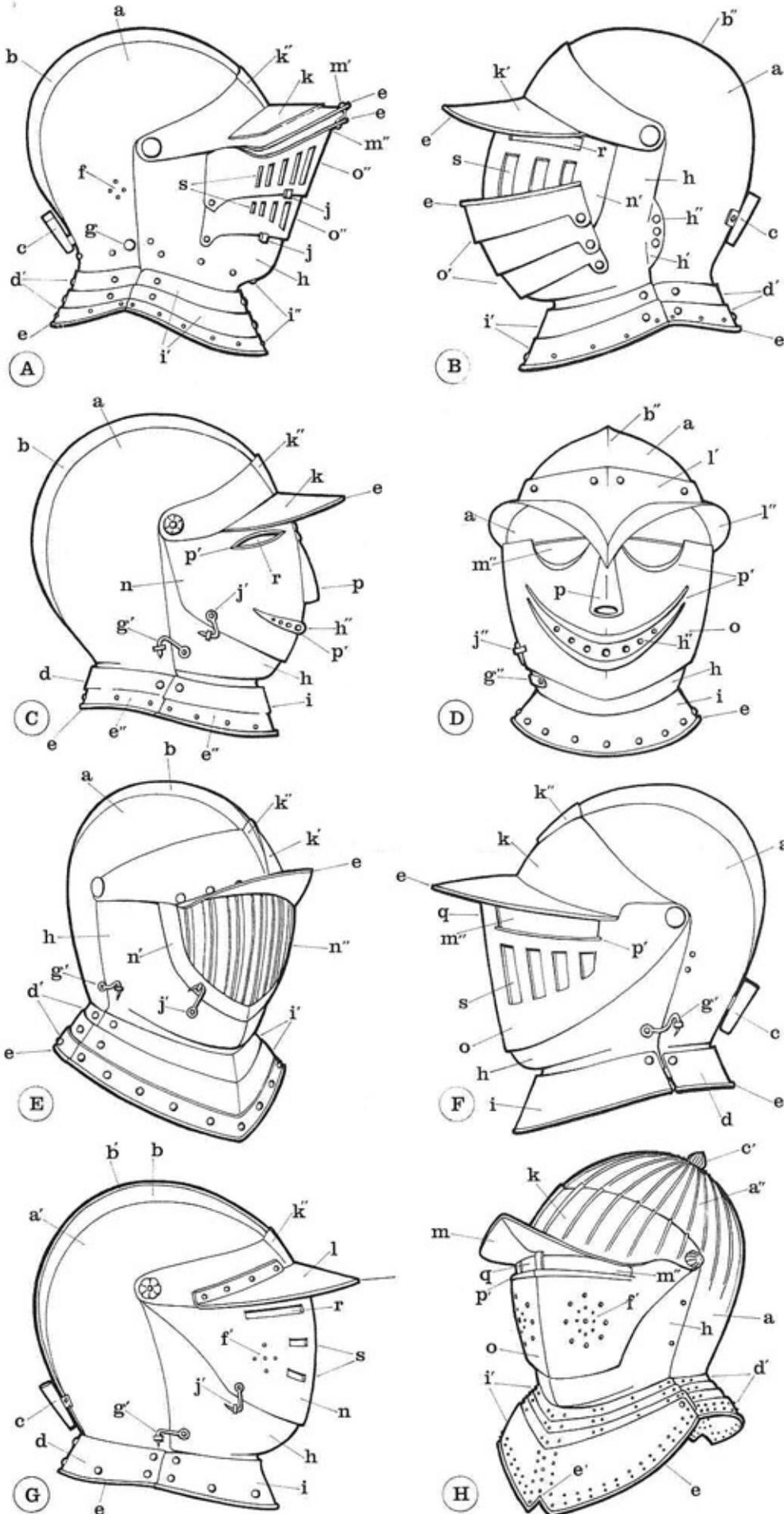
25. ELMETTI DA CAVALLO

A. Elmetto alla tedesca.  
 B. Elmetto alla tedesca.  
 C. Elmetto a ventaglia.  
 D. Elmetto con visiera sana.  
 E. Elmetto alla tedesca.  
 F. Elmetto con visiera mozza.  
 G. Elmetto alla tedesca.  
 H. Elmetto alla tedesca.  
 I-I'. Elmetto con doppia vista (aperto e chiuso), qui da torneo.  
 a. Coppo.  
 a'. Cresta.  
 a''. Costola.

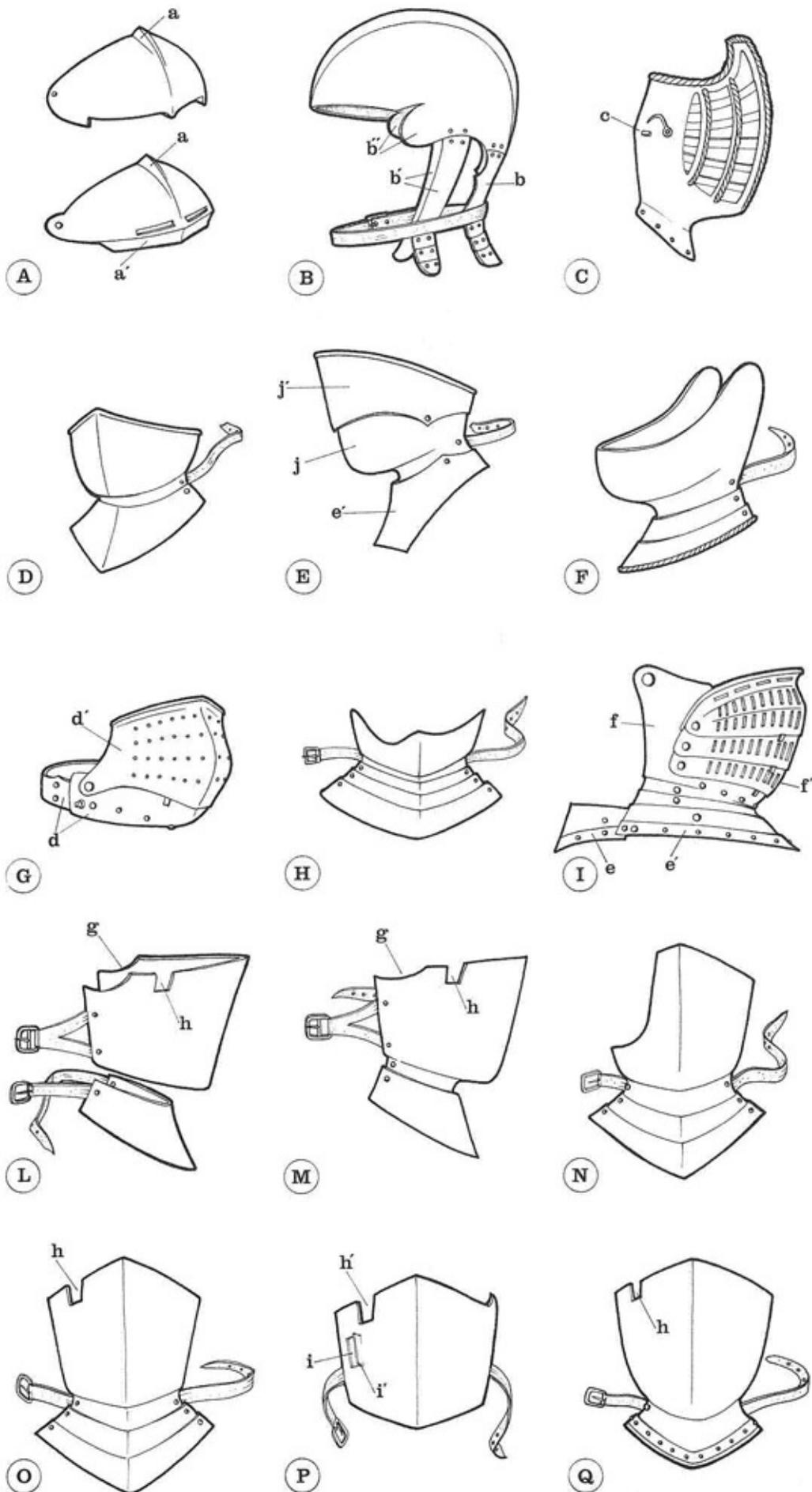
b. Cannellini.  
 b'. Dentelli.  
 c. Tortiglione.  
 c'. Toccatore a tortiglione.  
 d. Pennacchiera.  
 e. Gronda.  
 e'. Lame di gronda.  
 f. Cordone (tondo, talora tocco a tortiglione) o orlo (piatto).  
 g. Ribattini di articolazione.  
 g'. Ribattini di farsata.  
 h. Forellini per aghetti.  
 h'. Forchetta.  
 i. Bottone a scatto e pirone.  
 i'. Gancio di fermo.

j. Frontale.  
 j'. Sede per la cresta.  
 k. Perno.  
 k'. (Perno a) fiore.  
 l. Barbozza.  
 l'. Guardacollo.  
 l''. Lame di guardacollo.  
 m. Lama di controvisiera.  
 n. Rosetta di aerazione.  
 n'. Rintacco per il nottolino della ventaglia.  
 o. Visiera sana.  
 o'. Fessure oculari.  
 p. Fessure di aerazione.  
 p'. Fori di aerazione.

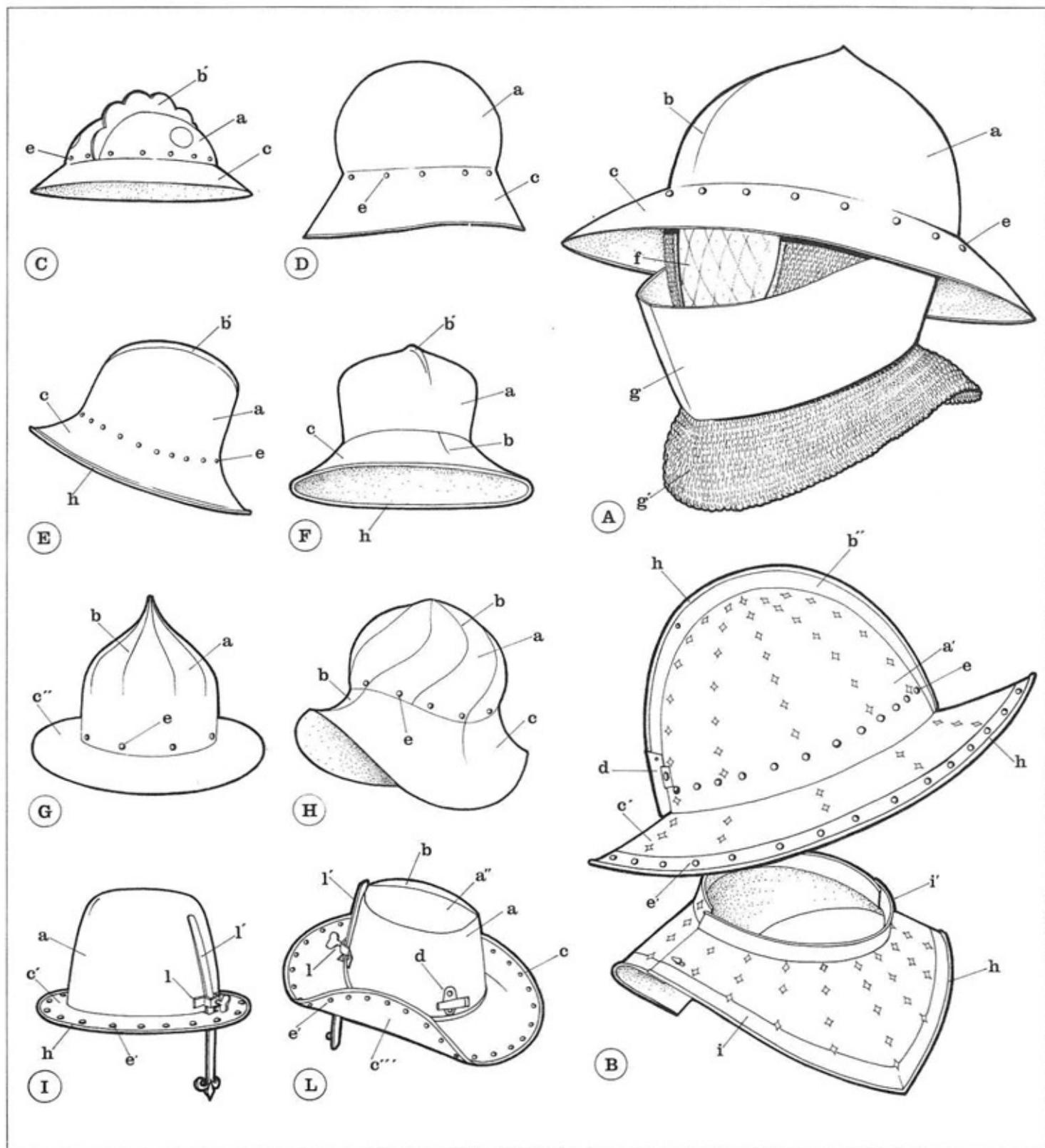
q. Vista.  
 q + u. Visiera mozza.  
 q'. Vista inferiore.  
 r. Foro per il chiodo da voltare.  
 r'. Chiodo da voltare.  
 r''. Fermo a chiodo da voltare.  
 s. Grembiola della vista inferiore.  
 t. Aria per la vista.  
 u. Ventaglia.  
 u'. Rintacco della ventaglia.  
 u''. Rintacchi per la forchetta.  
 v. Foro per il pirone.  
 v'. Pirone a scatto.  
 v''. Nottolino di fermo.



- A. Elmetto alla unghera.  
 B. Elmetto alla unghera (con visiera a gabbia).  
 C. Elmetto alla savoiarda.  
 D. Elmetto alla savoiarda.  
 E. Elmetto da corazza (con visiera a gabbia).  
 F. Elmetto da corazza (con ventaglia a gabbia).  
 G. Elmetto da corazza (a visiera sana).  
 H. Elmetto da corazza (a visiera sana).
- a. Coppo.  
 a'. Coppo (qui in due metà).  
 a'', Cannellini.  
 b. Cresta.  
 b'. Cordone (qui di unione).  
 b'', Costola.  
 c. Pennacchiera.  
 c'. Pomello.  
 d. Gronda.  
 d'. Lame di gronda.  
 e. Cordone (tondo) o orlo (piatto).  
 e'. Rintacco.  
 e'', Lista ribassata.  
 f. Rosetta auricolare.  
 f'. Rosetta di aerazione.  
 g. Bottone a scatto e pironi.  
 g'. Gancio di fermo della barbozza.  
 g'', Bandella di fermo della barbozza.  
 h. Barbozza.  
 h'. Processo laterale.  
 h'', Fori di aerazione.  
 i. Guardacollo.  
 i'. Lame di guardacollo.  
 i'', Ribattini di farsata.  
 j. Denti a molla per il fermo delle lame di sopra-barbozza.  
 j'. Gancio di fermo della visiera.  
 j'', Gancio di fermo della ventaglia.  
 k. Frontale a tesa rialzabile.  
 k'. Frontale a tesa (rialzabile) con visiera a gabbia.  
 k'', Sede per la cresta.  
 l. Frontale rialzabile con tesa ribadita.  
 l'. Frontale rialzabile a paraocchi.  
 l'', Paraocchi.  
 m. Spiovente della tesa.  
 m'. Gancio di fermo.  
 m'', Aria per la vista.  
 n. Visiera sana.  
 n'. Visiera (sana) a gabbia.  
 n'', Ingabbiature.  
 o. Ventaglia.  
 o'. Sopra-barbozza.  
 o'', Lama di sopra-barbozza.  
 p. Nasale.  
 p'. Risalti.  
 q. Dente della ventaglia.  
 r. Fessure oculari.  
 s. Fessure di aerazione.



- A. Soprafrontale.  
 A'. Sopravvista.  
 B. Soprelmo (da torneo).  
 C. Visiera ingraticolata.  
 D. Barbotto (volante).  
 E. Barbotto (volante, con lama articolata).  
 F. Barbozza volante.  
 G. Collarina a ventaglia.  
 H. Mezza barbozza volante.  
 I. Barbozza a collarino con ventaglia a lame.  
 L. Visale volante.  
 L'. Guardacollo volante.  
 M. Baviera (volante).  
 N. Mezza baviera (volante).  
 O. Baviera (qui con guardacollo a lame).  
 P. Visale da torneo.  
 Q. Baviera da torneo.  
 a. Sede per la cresta.  
 a'. Grembiala.  
 b. Guardanuca.  
 b'. Pendoni.  
 b''. Orecchie copriperno.  
 c. Foro per il pirone forato della barbozza.  
 d. Collarina (anche e + e').  
 d'. Ventaglia.  
 e. Gronda.  
 e'. Guardacollo.  
 f. Barbozza.  
 f'. Ventaglia a lame.  
 g. Scavo di invito per la ventaglia.  
 h. Rintacco.  
 i. Finestrella.  
 i'. Lembo a paratoia.  
 j. Barbozza.  
 j'. Lama di ventaglia.

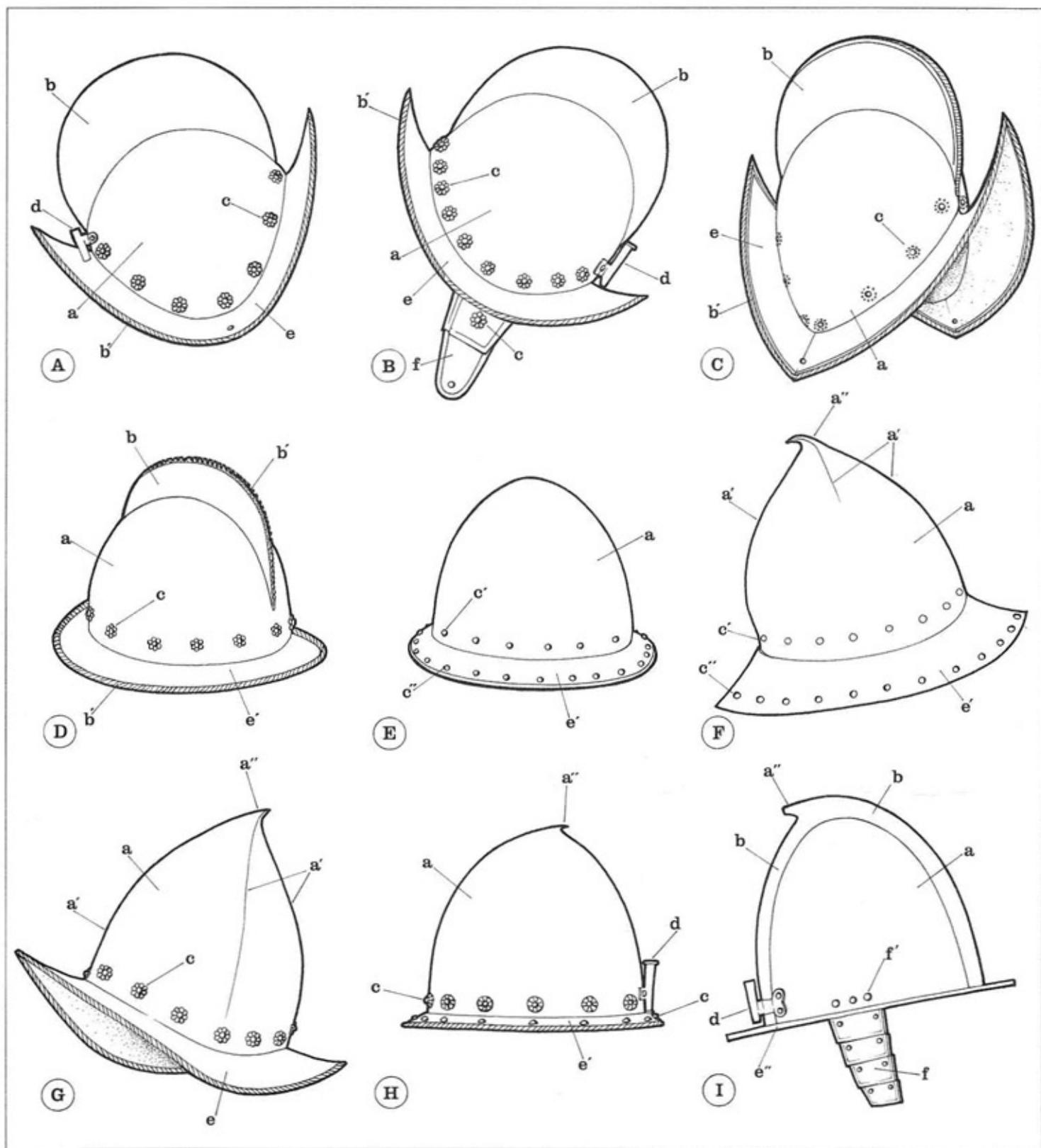


26. CAPPELLI D'ARME

- A. Cappello da campagna.  
 B. Cappello da picchiere.  
 C. Crestuta.  
 D. Cappello da assedio.  
 E. Cappello d'arme.  
 F. Cappello d'arme.  
 G. Cappello d'arme.  
 H. Capacete.  
 I. Cappello di ferro.  
 L. Cappello di ferro.  
 a. Coppo.  
 a'. Coppo (qui in due metà).  
 a''. Cielo.

- b. Costola.  
 b'. Cresta.  
 b''. Cresta (qui in due metà).  
 c. Tesa a spiovente.  
 c'. Tesa a barchetta.  
 c''. Tesa piana.  
 c'''. Tesa rialzata.  
 d. Pennacchiera.  
 e. Ribattini di farsata.  
 e'. Ribattini ornamentali.  
 f. Farsata.  
 g. Gorgiera.  
 g'. Gorgiarino (o estremità del camaglio).  
 h. Cordone.

- i. Goletta (qui a padiglione).  
 i'. Lista di girocollo.  
 l. Ponticello con chiave di regolazione.  
 l'. Nasale scorrevole.

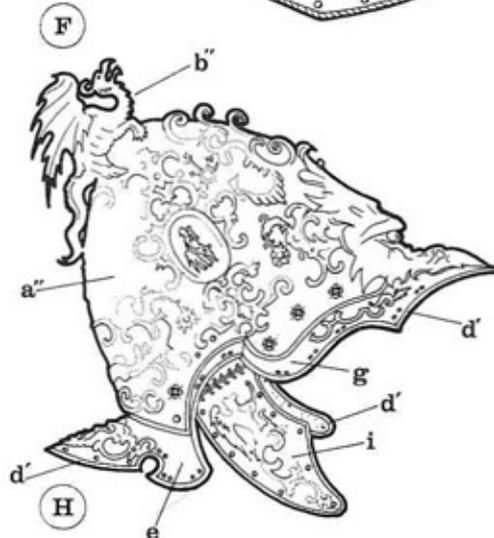
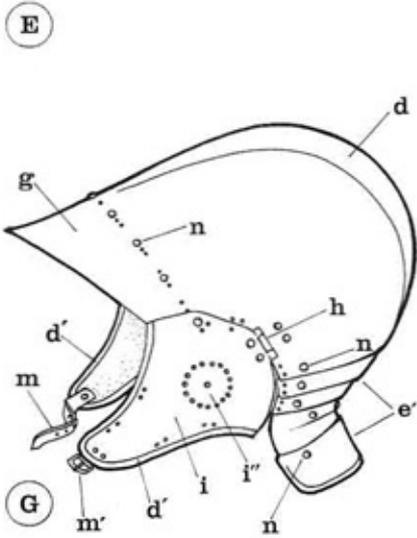
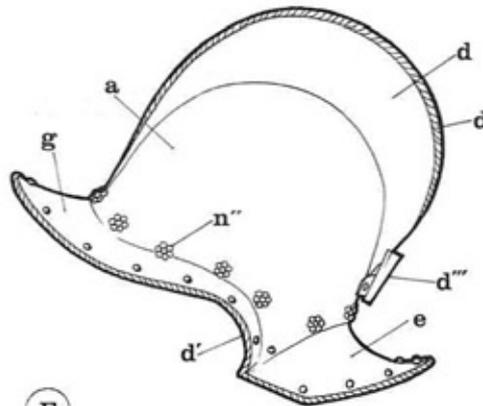
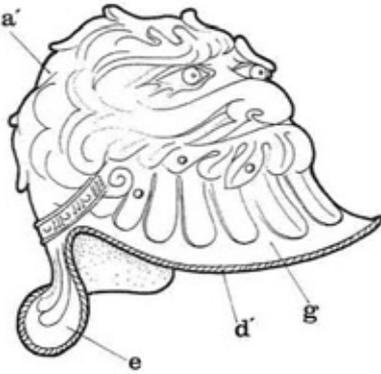
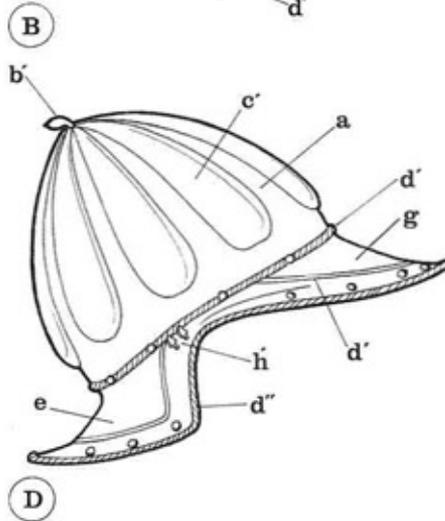
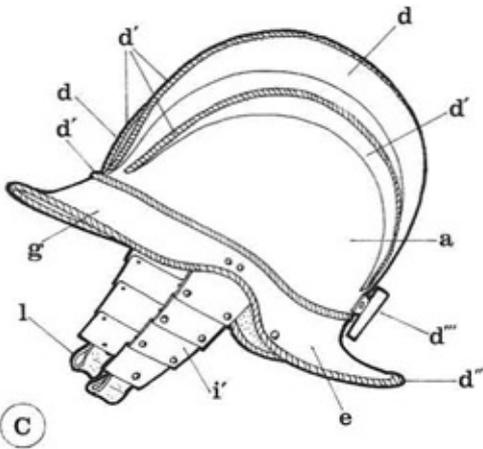
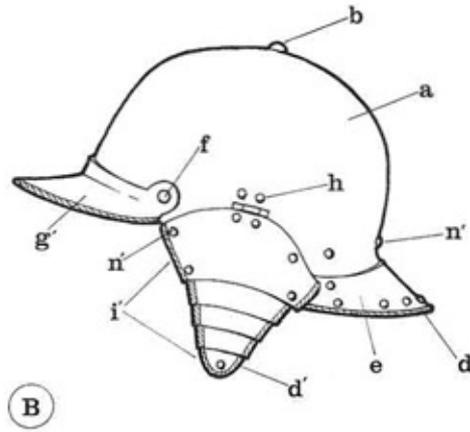
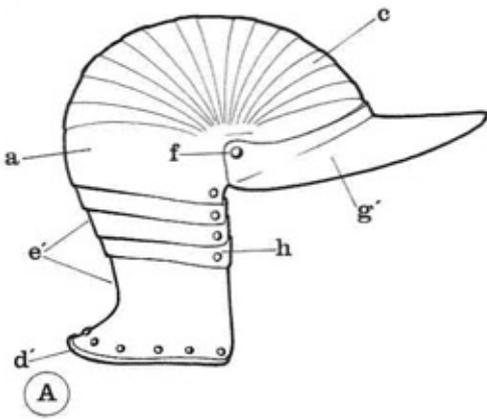


27. MORIONI

- A. Morione tondo.  
 B. Morione tondo (qui con orecchioni).  
 C. Morione tondo.  
 D. Morioncino.  
 E. Zuccotto.  
 F. Capacete aguzzo.  
 G. Morione aguzzo.  
 H. Zuccotto aguzzo.  
 I. Zuccotto a cresta (qui con orecchioni).  
 a. Coppo.  
 a'. Costola.

- a''. Apice.  
 b. Cresta.  
 b'. Cordone tocco a tortiglione.  
 c. Ribattini a rosetta (anche per la farsata).  
 c'. Ribattini di farsata.  
 d. Pennacchiera.  
 e. Tesa a barchetta.  
 e'. Tesa a spiovente.  
 e''. Tesa piana.  
 f. Orecchioni corazzati.  
 f'. Ribattini degli orecchioni.

- A. Caschetto alla leggera.  
 B. Caschetto alla leggera, con orecchioni.  
 C. Caschetto a tre creste, con orecchioni.  
 D. Caschetto (qui aguzzo).  
 E. Caschetto all'eroica.  
 F. Caschetto.  
 G. Caschetto, con orecchioni.  
 H. Caschetto all'eroica, con orecchioni.
- a. Coppo.  
 a'. Coppo (qui sbalzato).  
 a''. Coppo (qui sbalzato e decorato a rapporti).  
 b. Bottone.  
 b'. Apice.  
 b''. Cimiero.  
 c. Nervature (qui sventagliate).  
 c'. Baccelli.  
 d. Cresta.  
 d'. Cordone.  
 d''. Cordone tocco a tortiglione.  
 d'''. Pennacchiera.  
 e. Gronda.  
 e'. Gronda a lame.  
 f. Perno.  
 g. Tesa.  
 g'. Tesa rialzabile.  
 h. Cerniera.  
 h'. Fori sagomati per gli orecchioni amovibili.  
 i. Orecchioni.  
 i'. Orecchioni corazzati.  
 i''. Rosetta auricolare.  
 l. Passante in pelle.  
 m. Coietto.  
 m'. Fibbia.  
 n. Ribattini di articolazione.  
 n'. Ribattini di farsata.  
 n''. Ribattini di farsata a rosetta.





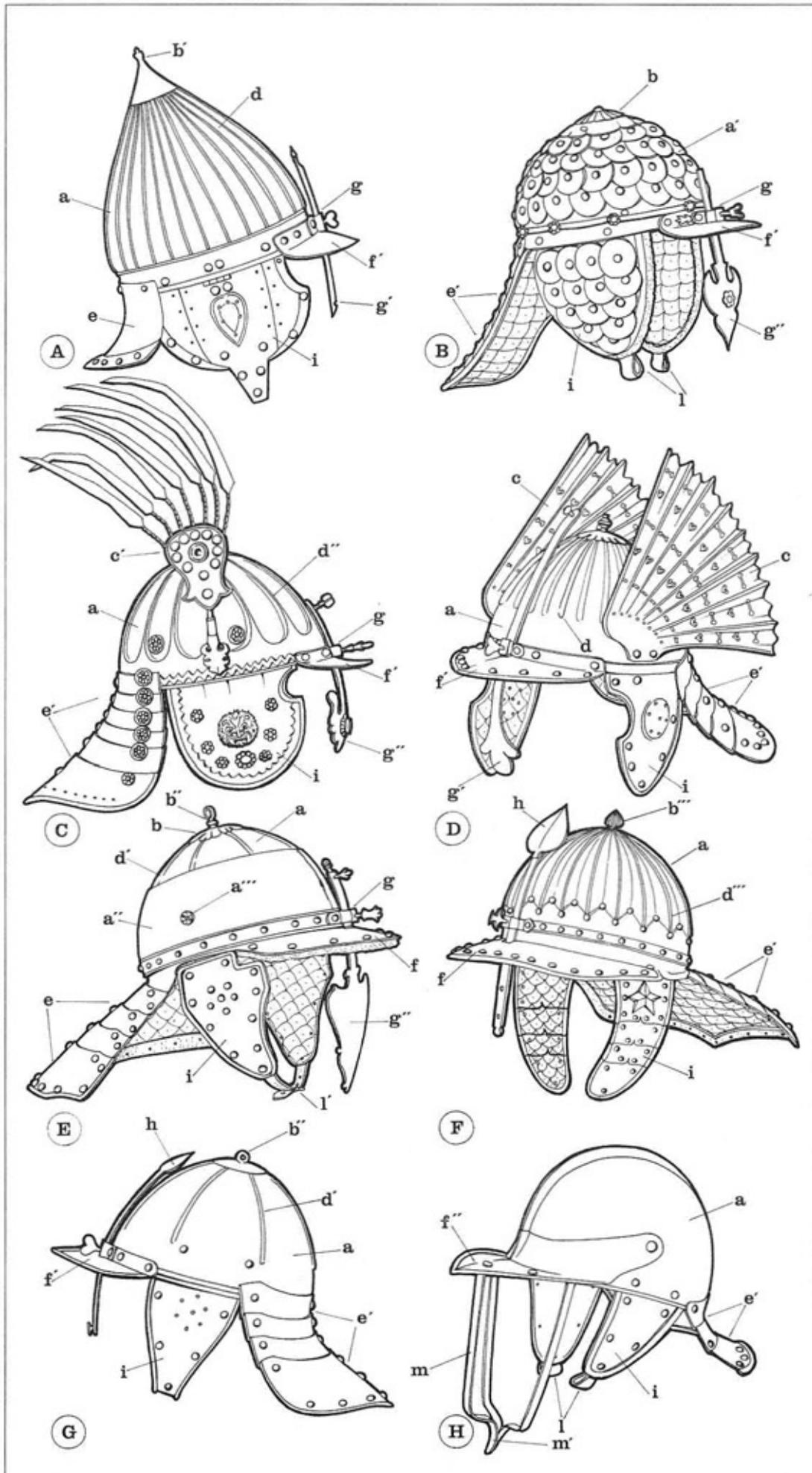
29. BORGOGNOTTE

- A. Borgognotta con mezza buffa.  
 B. Borgognotta con mezza buffa.  
 C. Borgognotta alla leggera.  
 D. Borgognotta a morione.  
 E. Borgognotta aguzza.  
 F. Borgognotta da zappatore.  
 G. Borgognotta chiusa, qui con visale.  
 H. Borgognotta chiusa, con buffa.  
 I. Borgognotta chiusa.  
 L. Borgognotta chiusa.  
 a. Coppo.

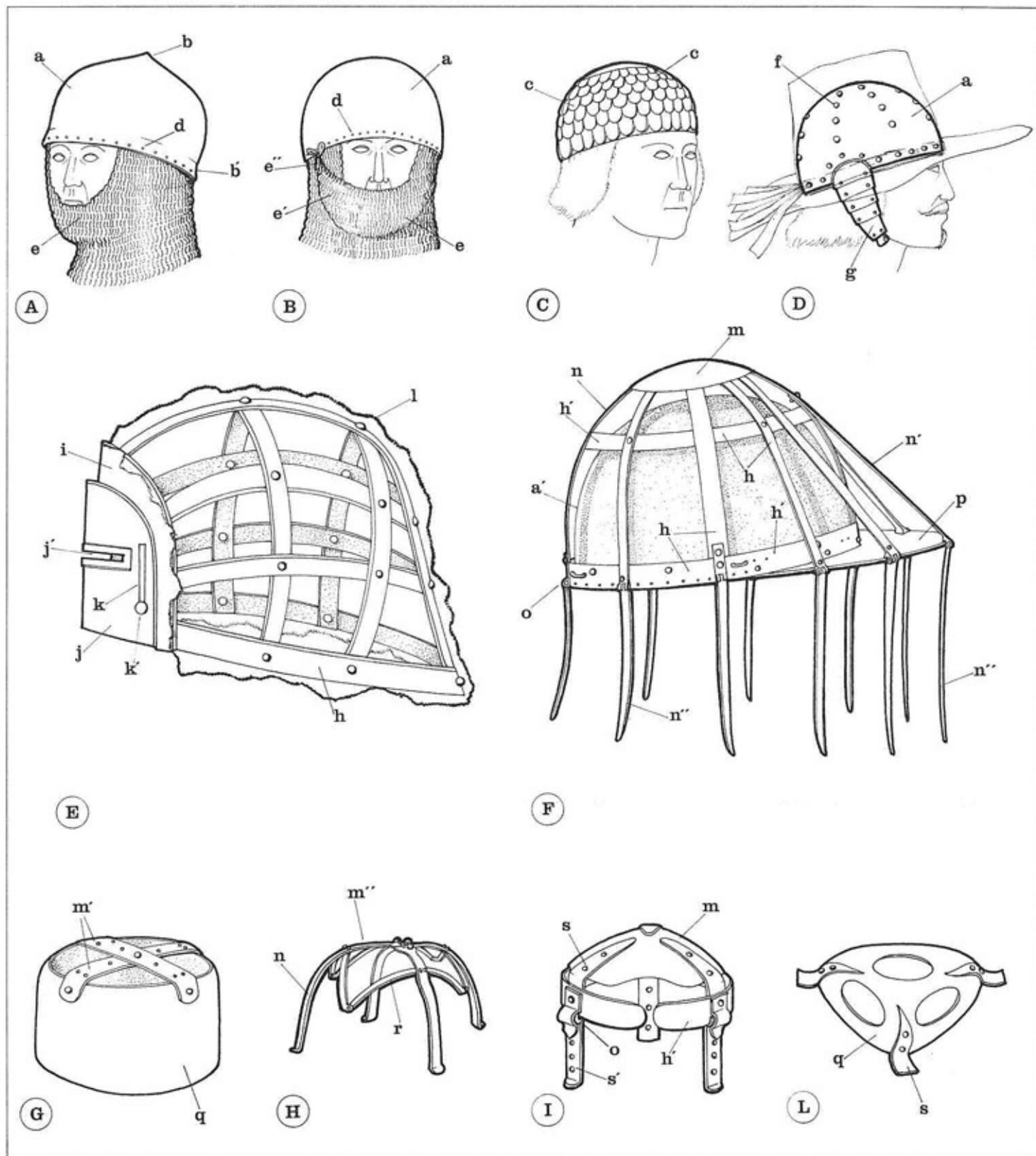
- a'. Coppo (qui in due metà).  
 b. Costola.  
 b'. Apice.  
 c. Cresta.  
 c'. Cresta (qui in due metà).  
 c''. Tortiglione.  
 d. Cannellini.  
 d'. Cannellini spigolati.  
 e. Pennacchiera.  
 f. Tesa.  
 f'. Tesa rialzabile.  
 g. Gronda.  
 g'. Gronda a lame.  
 g''. Lame di gronda.  
 h. Guanciale.

- h'. Guanciale (formante barbozza col suo corrispondente).  
 h''. Passante in pelle.  
 i. Guardacollo.  
 i'. Sporgenza di guardacollo.  
 l. Fermezza della barbozza a guanciali.  
 m. Bottone e pirone a scatto.  
 n. Fissaggio con foro sagomato e chiodo da voltare.  
 n'. Fissaggio con gancio e occhio.  
 n''. Fissaggio con bandella e chiodo da voltare.  
 o. Visale.

- p. Mezza buffa.  
 p'. Buffa (intera).  
 p''. Denti a molla per il fermo delle lame.  
 q. Fessure oculari.  
 q'. Fessure di aerazione.  
 r. Nasale (scorrevole).  
 r'. Chiavetta di regolazione.



- A. Taschetto alla turca.  
 B. Taschetto da ussara, per karacena.  
 C. Taschetto da ussaro.  
 D. Taschetto da corazza.  
 E. Taschetto.  
 F. Taschetto da corazza.  
 G. Taschetto all'olandese.  
 H. Taschetto all'inglese.
- a. Coppo.  
 a'. Coppo corazzato (qui a tondelli chiodati in mezzo).  
 a''. Fascia di rinforzo (qui in due metà).  
 a'''. Vite di fissaggio.  
 b. Calotta.  
 b'. Apice.  
 b''. Anello.  
 b'''. Pomolo.  
 c. Cimiero (qui alato).  
 c'. Cimiero (qui a pennacchio).  
 d. Cannellini.  
 d'. Fili.  
 d''. Sgusci.  
 d'''. Costoloni.  
 e. Gronda.  
 e'. Gronda a lame.  
 f. Tesa.  
 f'. Tesa ribadita.  
 f''. Tesa rialzabile, con ingabbiatura.  
 g. Ponticello, con chiavetta di regolazione.  
 g'. Nasale scorrevole.  
 g''. Nasale scorrevole, a scudo.  
 h. Punta.  
 i. Orecchioni.  
 l. Passanti in pelle.  
 l'. Coietto affibbiato.  
 m. Ingabbiatura (qui a tre barre).  
 m'. Punta.



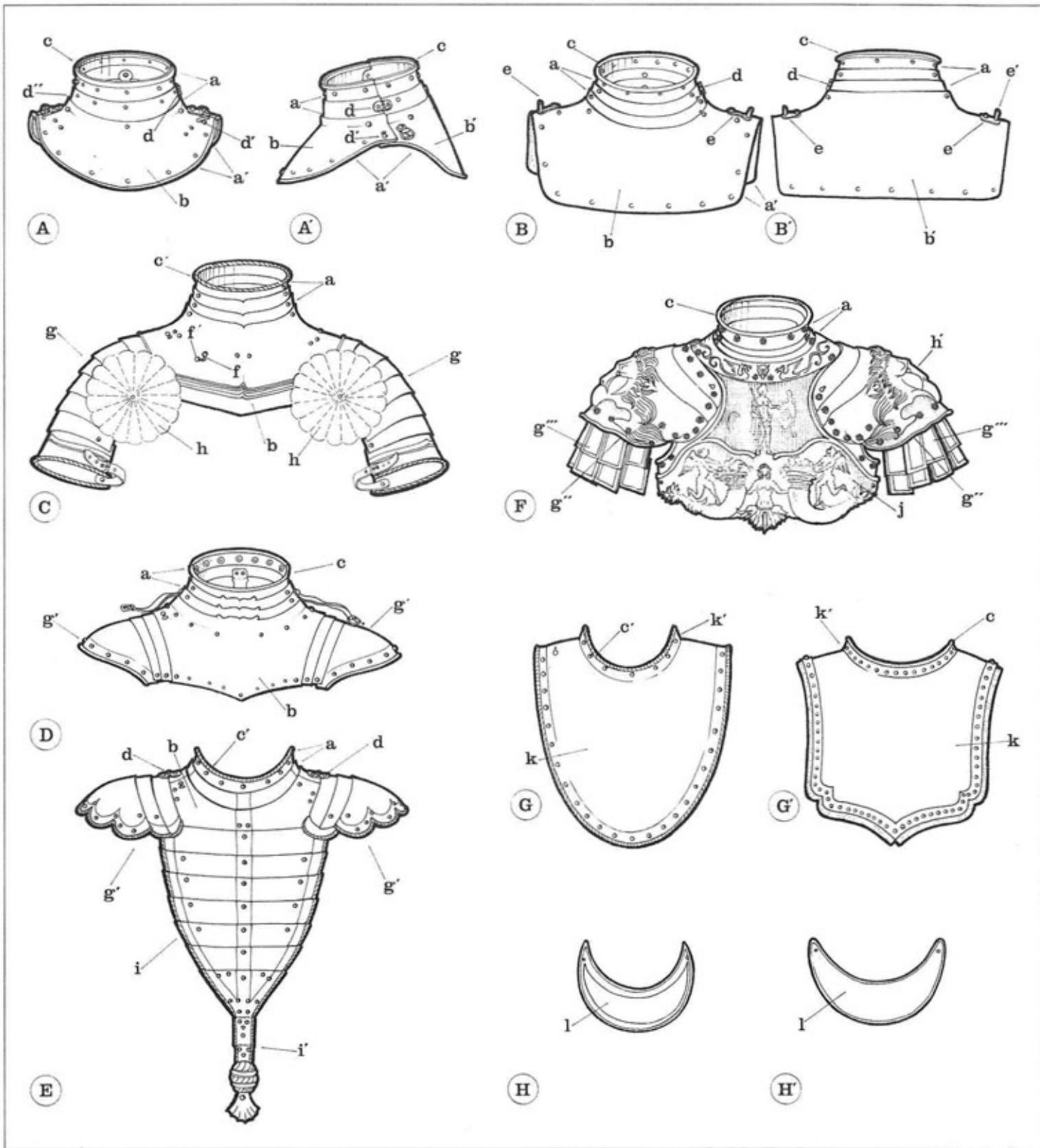
51. SEGRETE E INGABBIATURE

A. (segreta a) bacinetto.  
 B. (segreta a) cappellina.  
 C. (segreta a) berretta (qui a squame).  
 D. Segreta (qui con orecchioni).  
 E. (segreta a) ingabbiatura (qui a celata, rivestita di pelliccia; la fodera interna, indispensabile, non compare in disegno).  
 F. Casco ingabbiato.  
 G. Segreta (a carcassa, per cappello).  
 H. Segreta ripiegabile.

I. Segreta articolata.  
 L. Segreta (a carcassa, per tricorno).  
 a. Coppo.  
 a'. Coppo in cuoio.  
 b. Cuspide.  
 b'. Spiovente.  
 c. Squame.  
 d. Forellini di farsata.  
 e. Cappuccio a gotte.  
 e'. Ventaglia (di maglia).  
 e''. Annodatura.  
 f. Fori di aerazione.  
 g. Orecchioni.  
 h. Ingabbiatura (anche

h' + m + n + n' + n'').  
 h'. Cerchiatura.  
 i. Sostegno della visiera.  
 j. Visiera (qui scorrevole).  
 j'. Fessura oculare.  
 k. Fessura di scorrimento.  
 k'. Cursore della visiera.  
 l. Rivestimento di pelliccia.  
 m. Calotta.  
 m'. Crociera (qui fissa).  
 m''. Crociera (qui ripiegabile).  
 n. Archetti.  
 n'. Tiranti.  
 n''. Barrette di parata.  
 o. Cerniere.

p. Tesa.  
 q. Carcassa (per la cupola del cappello).  
 r. Armatura a snodi.  
 s. Lingua.  
 s'. Piede.



32. GOLE, GOLETTE, GORGIERE

A-A'. Goletta.  
 B-B'. Gola.  
 C. Gola a spalletti.  
 D. Gola a spallaroli.  
 E. Gola a spallaroli (qui con pettorina).  
 F. Egida (qui con spallacci a musacchino).  
 G-G'. Gorgiere (da colletto).  
 H-H'. Gorgiere (da uniforme).  
 a. Lame di collo.  
 a'. Padiglione.

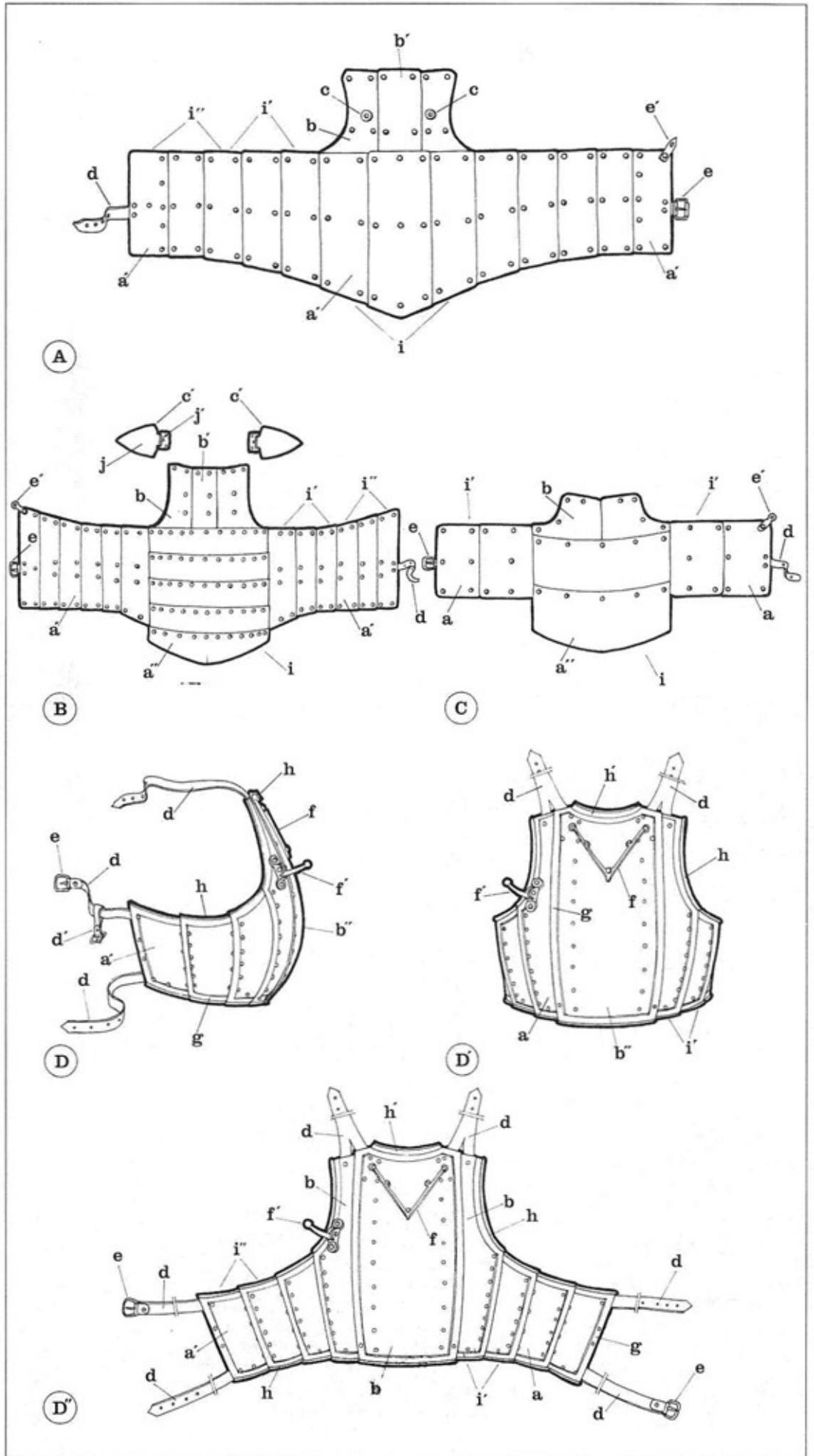
b. Lama (anteriore) di padiglione.  
 b'. Lama (posteriore) di padiglione.  
 c. Cordone.  
 c'. Cordone a tortiglione.  
 d. Cerniera.  
 d'. Bottone a presa.  
 d''. Pirone a scatto.  
 e. Linguetta con pirone a molla.  
 e'. Dente a molla.  
 f. Fessura sagomata (per il bottone).  
 f'. Bottone (del coietto interno).  
 g. Spalletti.  
 g'. Spallaroli.

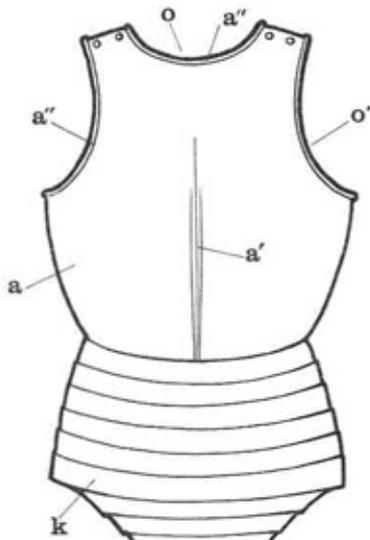
g''. Spallacci (qui a musacchino).  
 g'''. Pendoncelli.  
 h. Rotelline da spallaccio.  
 h'. Musacchino.  
 i. Pettorina a lame.  
 i'. Coietto corazzato.  
 j. Egida (con piastra pettorale e piastra dorsale).  
 k. Gorgiera.  
 k'. Scollo rialzato.  
 l. Gorgiera (a lunetta).

A-C. Lamieri (da assicurare sotto un incoiato).

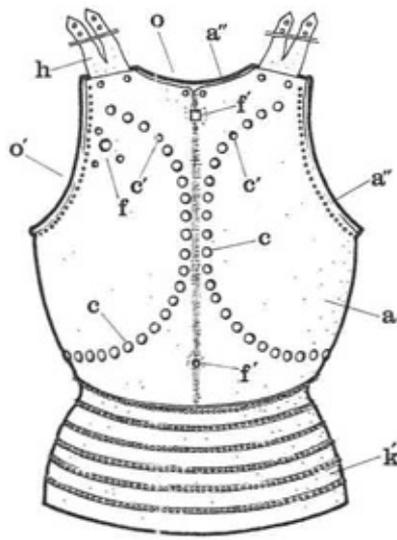
D-D'. Lamiere (da tenere in vista).

- a. Lamiera a piastra.  
 a'. Lamiera addogata.  
 a''. Lamiera addogata per traverso.  
 b. Lamiera ascellare.  
 b'. Lamiera pettorale.  
 b''. Pezza.  
 c. Foro guarnito (per catena d'arme).  
 c'. Rapporti ornamentali.  
 d. Coietto.  
 d'. Passante.  
 e. Fibbia.  
 e'. Bandella a occhiello.  
 f. Arresto.  
 f'. Resta.  
 g. Liste rapportate (qui in ottone).  
 h. Orlo.  
 h'. Scollo rilevato.  
 i. Lamiere addominali.  
 i'. Lamiere di rinfianco.  
 i''. Lamiere dorsali.  
 j. Guardaspalla (da assicurare all'incoiato).  
 j'. Cerniera di guardaspalla.

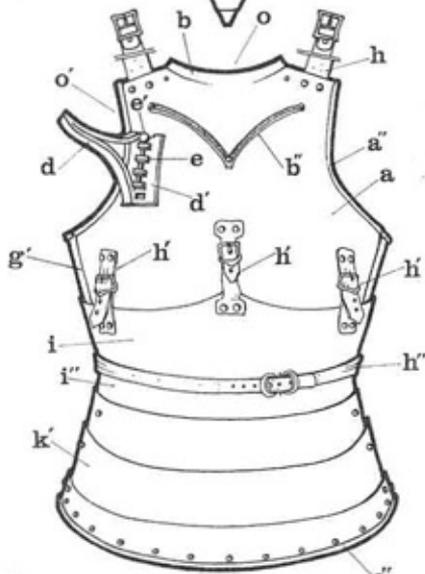




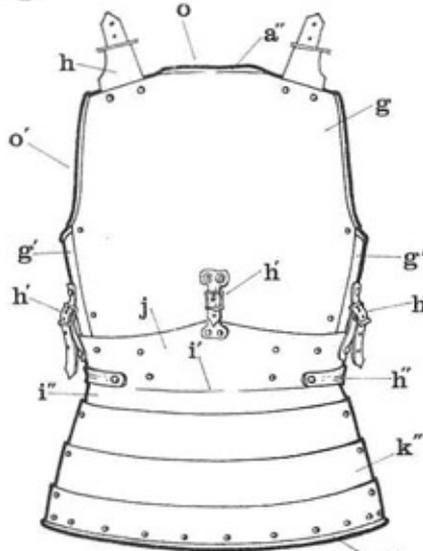
A



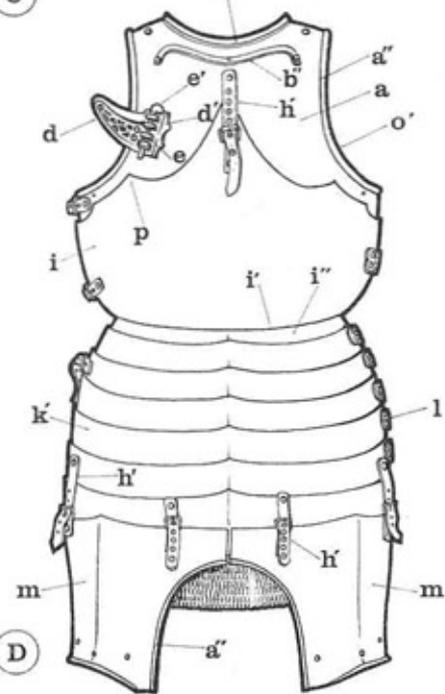
B



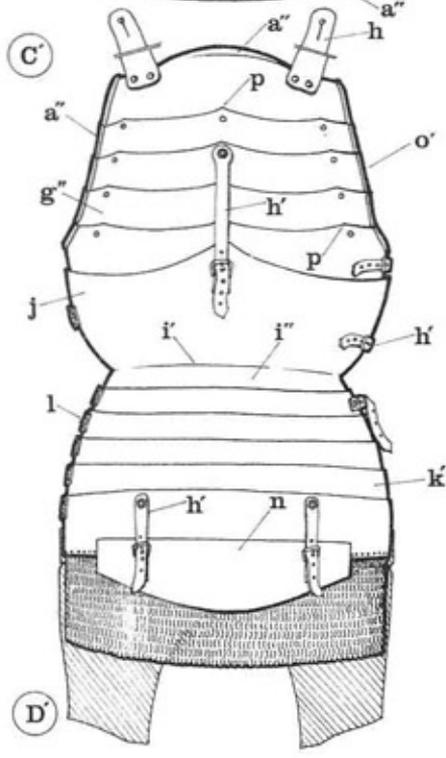
C



D

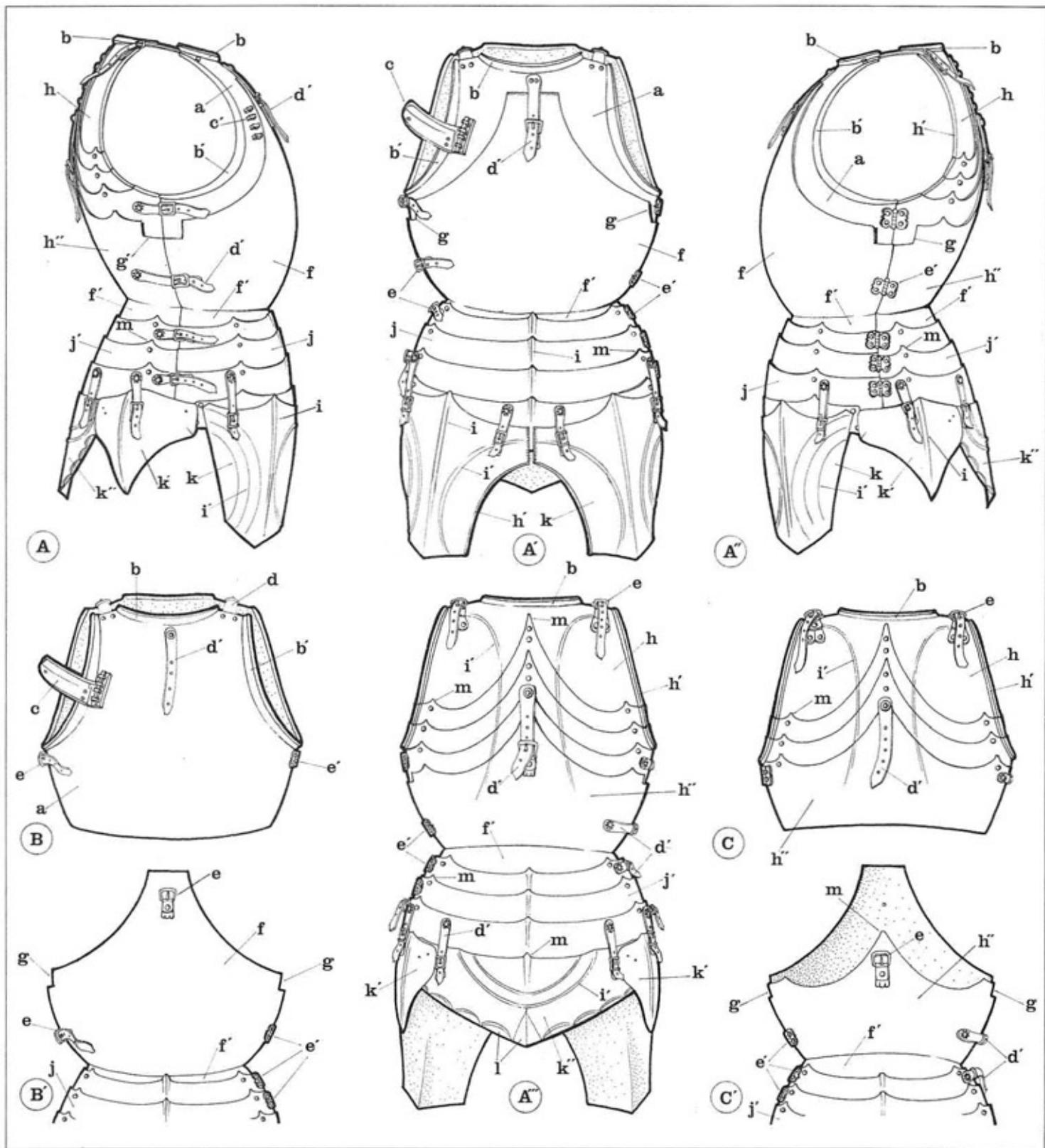


C



D

- A. Petto (qui con ventresca).
- B. Petto da cavallo (qui con falda).
- C-C'. Corpo (per uomo d'arme, qui all'italiana).
- D-D'. Corpo (per uomo d'arme, qui all'italiana).
- a. Petto.
- a'. Nervatura.
- a''. Orlo.
- b. Scollo rilevato.
- b'. Scollo scotolare.
- b''. Arresto.
- c. Ribattini ornamentali.
- c'. Fori per la catena d'arme.
- d. Braccio per la resta.
- d'. Piatto della resta.
- e. Ponticelli (di fissaggio).
- e'. Paletto (di fissaggio).
- f. Fori (di fissaggio) per la resta.
- f'. Fori (di fissaggio) per un sovrappetto.
- g. Schiena (qui tripartita).
- g'. (lama di) rinfiacco.
- g''. Schiena (qui a lame).
- h. Coiotti di spalla.
- h'. Coiotti di assicurazione.
- h''. Cinturino.
- i. Panziera.
- i'. Linea di vista.
- i''. Sporgenza.
- j. Guardarene.
- k. Ventresca.
- k'. Falda.
- k''. Batticulo.
- l. Cerniere.
- m. Fiancali.
- n. Lama di batticulo.
- o. Scollo.
- o'. Giro ascellare.
- p. Cuspide.

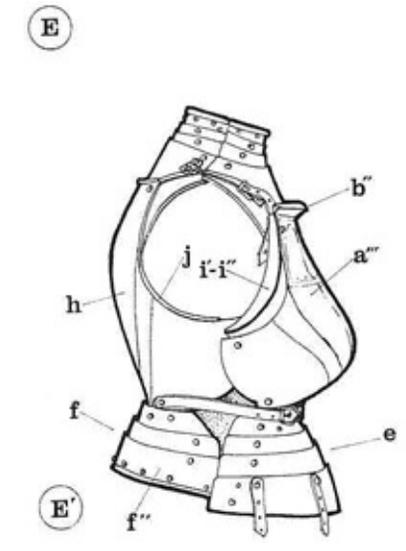
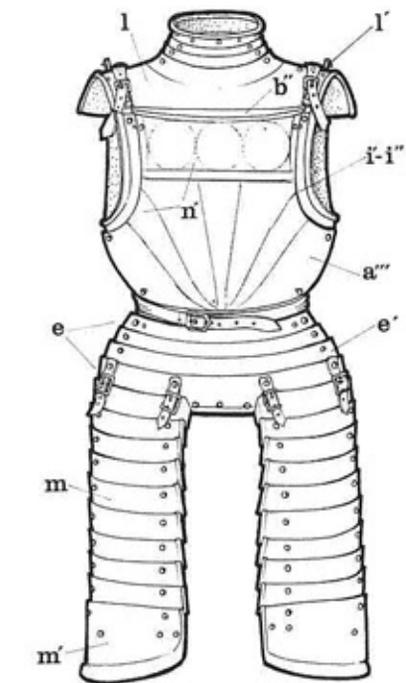
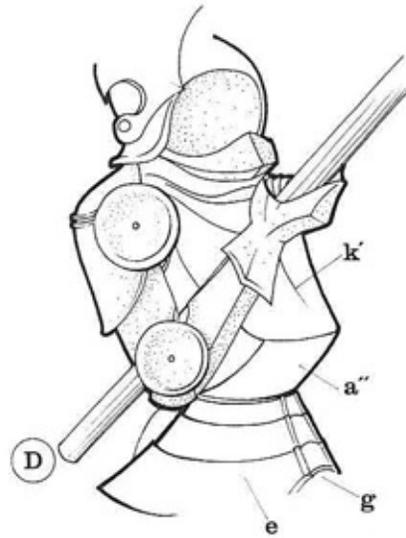
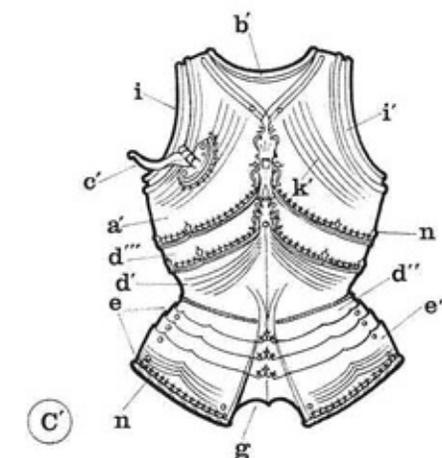
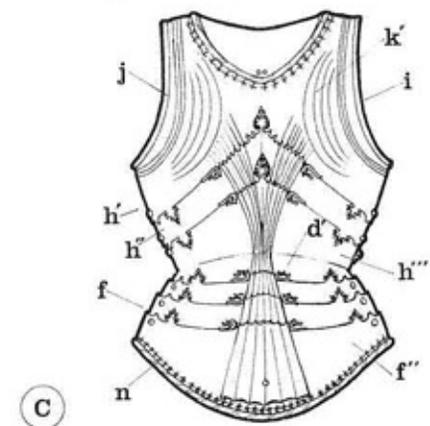
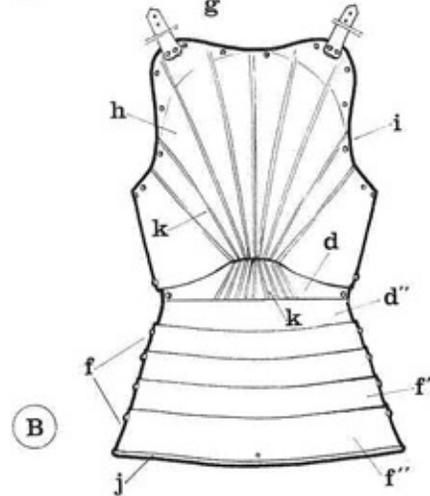


35. CORPO DA UOMO D'ARME  
ALL'ITALIANA

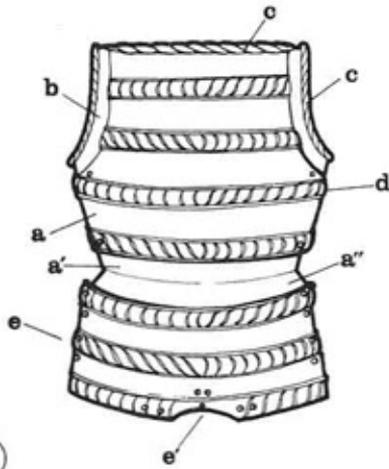
A-A'''. Corpo (d'armatura da uomo d'arme).  
 B-B'. Petto composto all'italiana.  
 C-C'. Schiena composta all'italiana.  
 B + C. (mezzo busto (interno) superiore (sottostante).  
 B' + C'. (mezzo busto (esterno) inferiore (soprastante).  
 a. Petto.  
 b. Scollo scatolare.  
 b'. Giri ascellari scatolari.

c. Resta (qui diritta, all'italiana).  
 c'. Ponticelli per la resta.  
 d. Coietti di spalla.  
 d'. Coietti di assicurazione.  
 e. Fibbie.  
 e'. Cerniere.  
 f. Panziera.  
 f'. Sporgenza.  
 g. Rintacco.  
 h. Schiena (qui a lame).  
 h'. Orlo (piatto) o cordone (tondo).  
 h''. Guardarene.  
 i. Nervatura.  
 i'. Spigolatura.

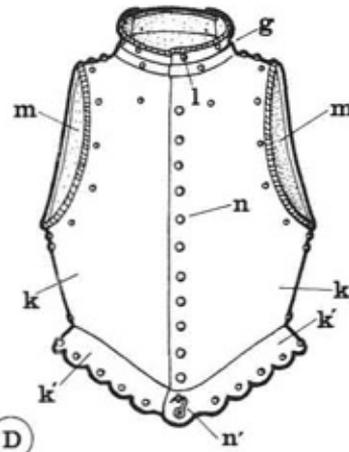
j. Falda.  
 j'. Batticulo.  
 k. Fiancale.  
 k'. Fiancaletto.  
 k''. Lama di batticulo.  
 l. Imbutiture.  
 m. Cuspidi.



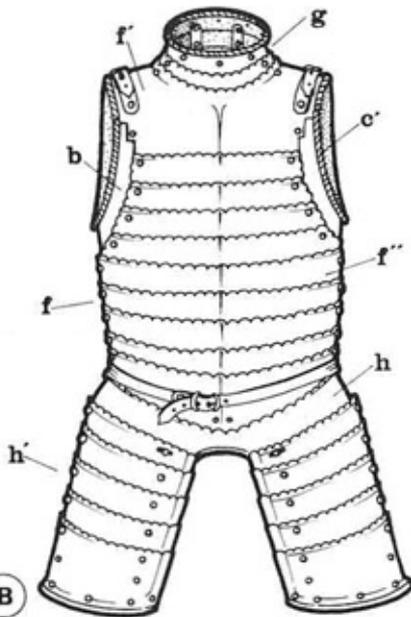
- A. Petto da cavallo con falda.  
 B. Schiena con batticolo.  
 C. Schiena (qui per uomo d'arme alla tedesca).  
 C'. Petto (qui per uomo d'arme alla tedesca).  
 D. Corpo (qui da cavallo) a Kastenbrust.  
 E-E'. Corsoaletto da fante a piedi.  
 a. Petto (qui articolato)  
 a'. Petto (qui composto alla tedesca).  
 a''. Petto (qui a cassetta).  
 a'''. Petto (qui bombato).  
 b. Scollo con risalto d'arresto.  
 b'. Scollo orlato.  
 b''. Scollo (qui orizzontale) scolare.  
 c. Fori per la resta.  
 c'. Resta (qui concava, alla tedesca).  
 d. Lama di vita (con sporgenza).  
 d'. Lama di panziera (con sporgenza).  
 d''. Sporgenza.  
 d'''. Lama di petto (intermedia).  
 e. Falda anteriore.  
 e'. Lame di falda.  
 f. Batticolo.  
 f'. Lame di batticolo.  
 f''. Lama di batticolo (propriamente detta).  
 g. Scavo di forcata  
 h. Schiena (qui articolata).  
 h'. Schiena (qui composta alla tedesca).  
 h''. Lama di schiena (intermedia).  
 h'''. Lama di guardarene.  
 i. Scavi ascellari.  
 i'. Guardascelle.  
 i''. Guardascella scolare.  
 j. Orlo (piatto) o cordone (tondo).  
 j'. Costole.  
 k. Nervature.  
 k'. Spigolature.  
 l. Gola da fante a piedi.  
 l'. Pirone con dente a molla.  
 m. Scarselloni.  
 m'. Lama terminale (maggiore).  
 n. Rapporti a giorno (qui in ottone).  
 n'. Lista incisa a ornati.



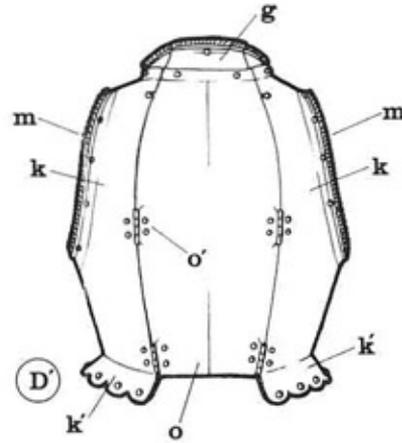
(A)



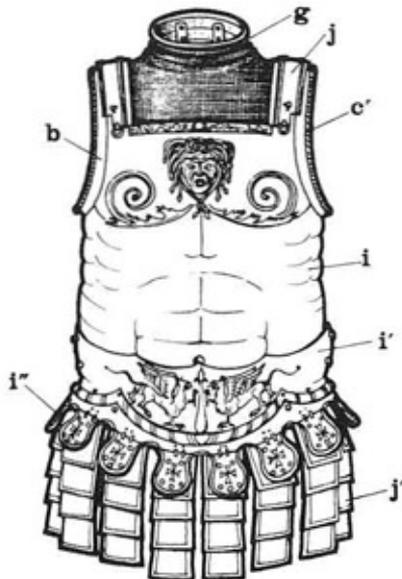
(D)



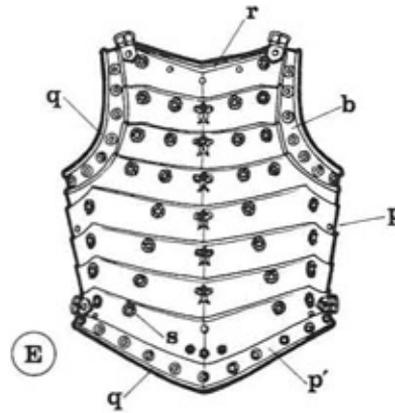
(B)



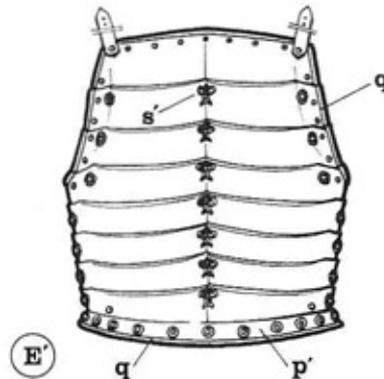
(D')



(C)

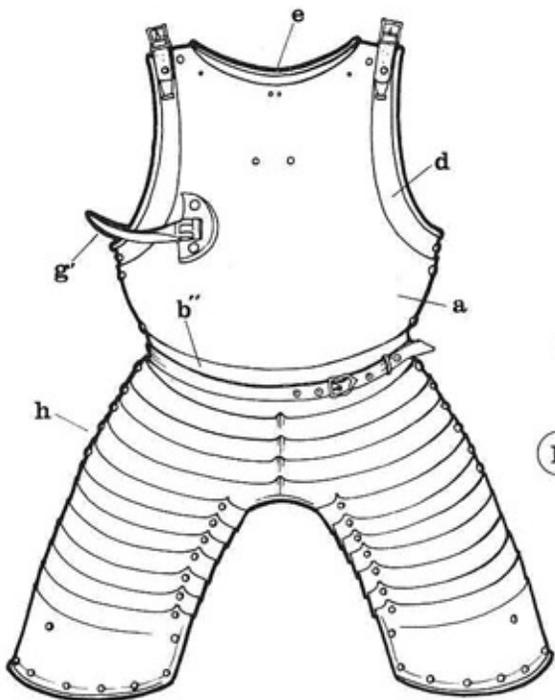


(E)

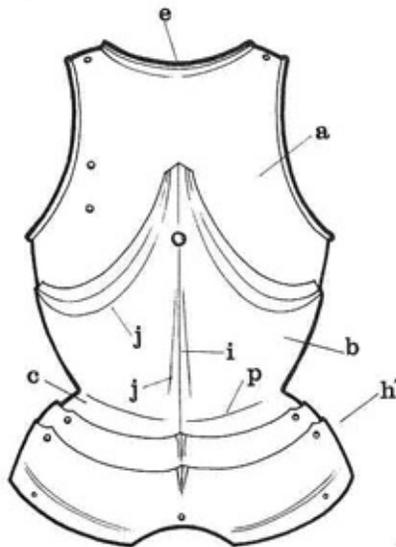


(E')

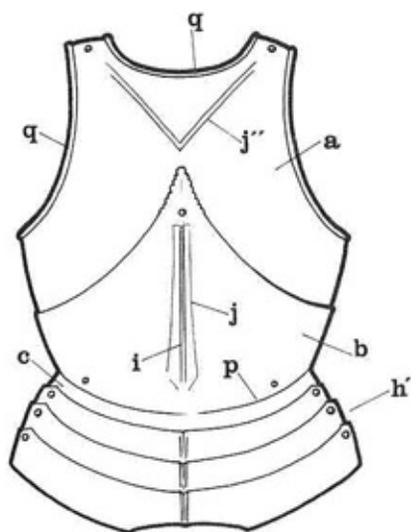
- A. Corpo (da piede) qui a costume.  
 B. Corsaletto ad anima (qui alla spagnola).  
 C. Corpo (alla romana).  
 D-D'. Busto a farsetto.  
 E-E'. Busto alla ussara (qui ad anima).  
 a. Petto (qui articolato in basso).  
 a'. Lama di vita (con sporgenza).  
 a''. Sporgenza.  
 b. Guardascella.  
 c. Tortiglione.  
 c'. Cordone lavorato a tortiglione.  
 d. Burelle convesse.  
 e. Falda.  
 e'. Scavo di forcata.  
 f. Petto ad anima alla spagnola.  
 f'. Lama (di gola) a padiglione.  
 f''. Lame (qui festonate).  
 g. Collo.  
 h. Lama di falda.  
 h'. Scarselle.  
 i. Petto alla romana (qui anatomico e alla spagnola).  
 i'. Lama di panziera.  
 i''. Naccherone.  
 j. Cigne (qui metalliche).  
 j'. Pendoni (qui armati a placchette).  
 k. Petto bipartito.  
 k'. Sporgenza (qui festonata).  
 l. Pirone a scatto.  
 m. Cavo ascellare.  
 n. Finta abbottonatura.  
 n'. Gancio di fermo.  
 o. Lamiera di schiena.  
 o'. Cerniere.  
 p. Petto (ad anima) alla ussara.  
 p'. Sporgenza.  
 q. Cordone.  
 r. Scollo rilevato.  
 s. Ribattini a rosetta.  
 s'. Rapporti ornamentali.



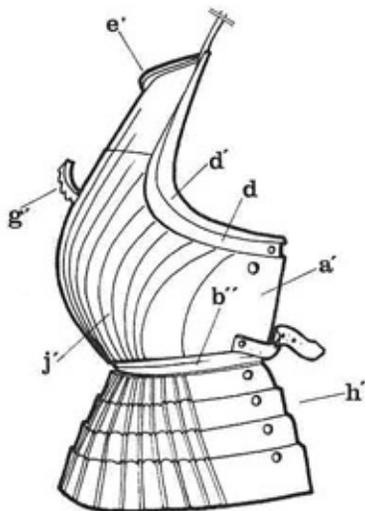
(A)



(B)



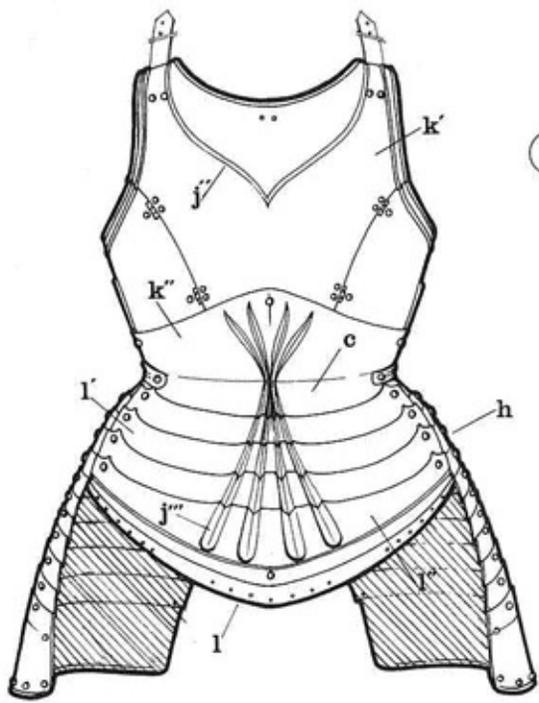
(C)



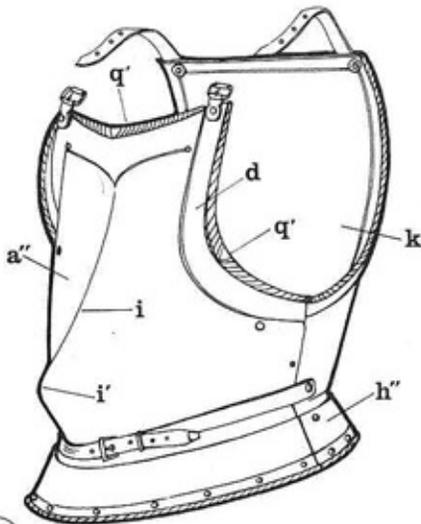
(D)



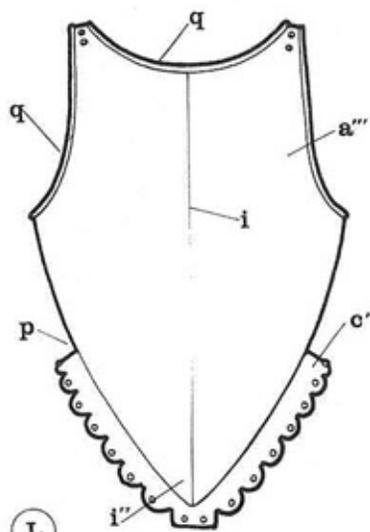
(E)



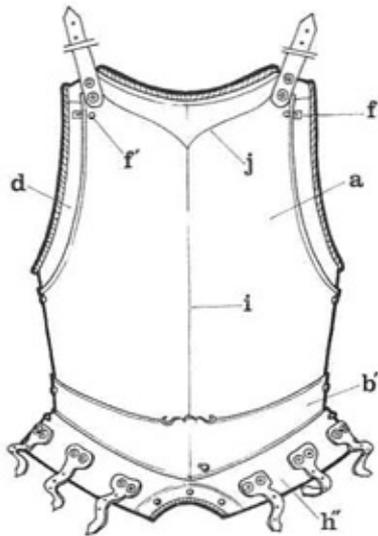
(F)



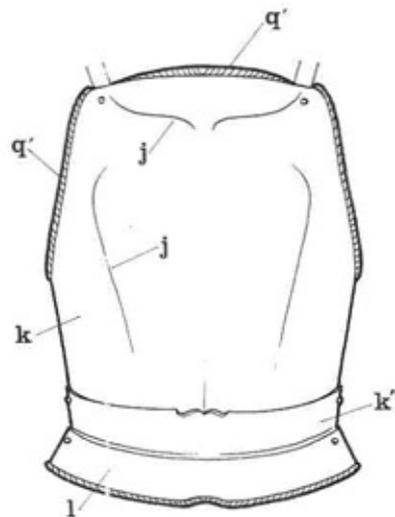
(G)



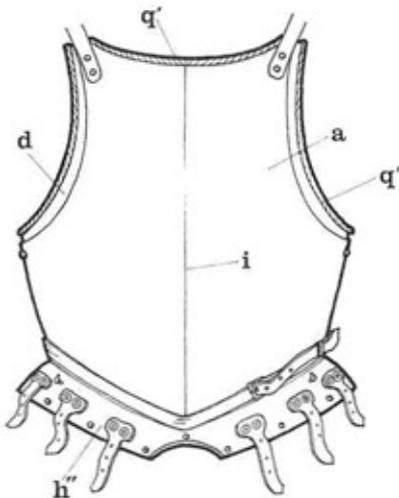
(H)



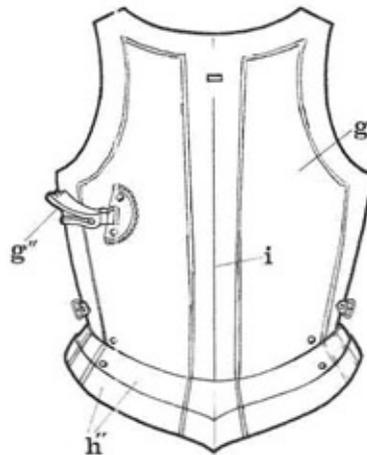
D



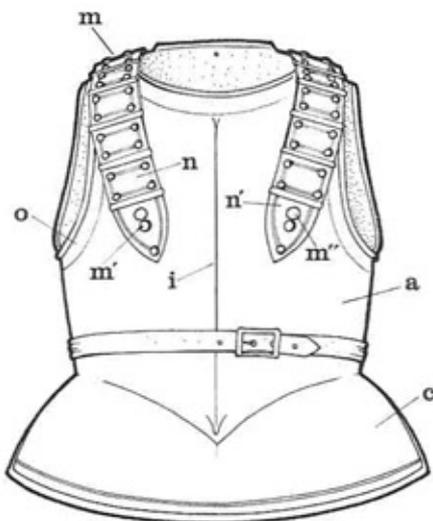
D'



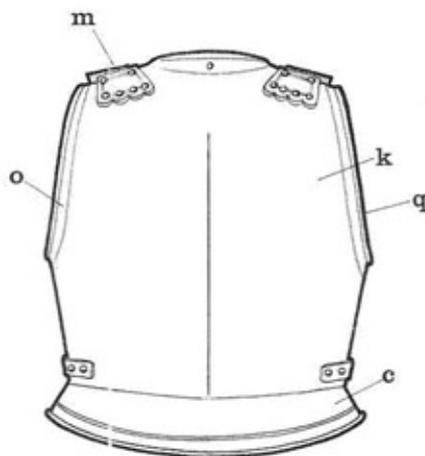
G



H

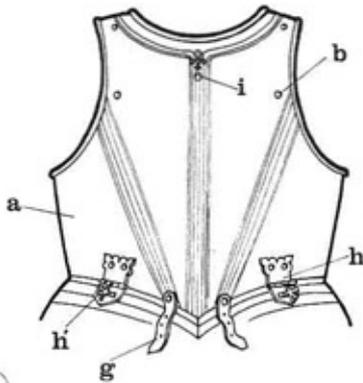


M

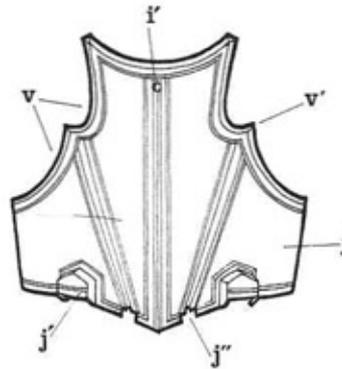


M'

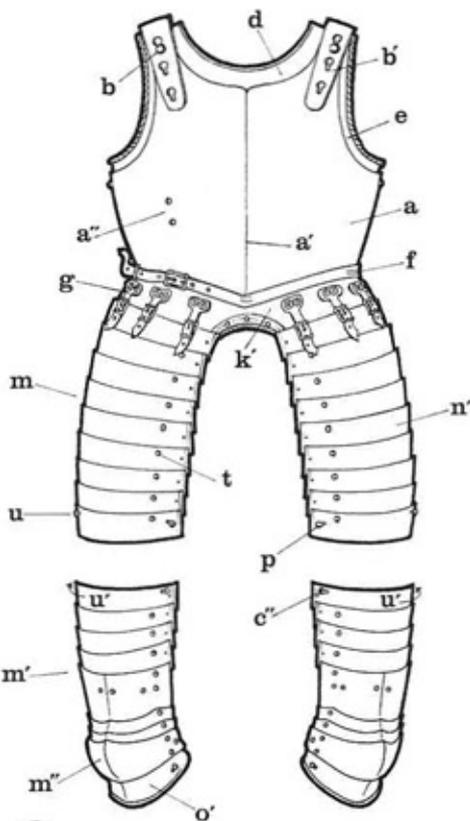
- A-A'. Corsaletto da cavallo.  
 B. Petto da cavallo leggero (qui composto alla tedesca, con falda).  
 C. Petto da fante a piedi (qui composto alla tedesca, con falda).  
 D-D'. Busto da piede (qui articolato).  
 E. Petto da cavallo (qui articolato).  
 F. Petto da cavallo leggero (qui composto alla tedesca).  
 G. Petto da piede.  
 H. Sovrappetto da cavallo.  
 I-L. Petti da piede.  
 M-M'. Busto da piede.  
 a. Petto (qui rigonfio e articolato).  
 a'. Petto (qui bombato e articolato).  
 a''. Petto (a tappo, Tapulbrust).  
 a'''. Petto (a imbusto).  
 b. Panziera.  
 b'. Lama di panziera.  
 b''. Lama di vita.  
 c. Sporgenza.  
 c'. Sporgenza festonata.  
 d. Guardascella.  
 d'. Orli scatolari.  
 d''. Orli rilevati.  
 e. Scollo rilevato.  
 e'. Scollo scatolare.  
 f. Fessura per il ribattino a scorrere.  
 f'. Ribattino a scorrere.  
 g. Sovrappetto con resta.  
 g'. Resta (concava) alla tedesca.  
 g''. Resta (diritta) all'italiana.  
 h. Falda a scarselle.  
 h'. Falda.  
 h''. Lame di falda.  
 i. Costolatura.  
 i'. Tappo (Tapul).  
 i''. Prominenza.  
 j. Spigolature.  
 j'. Cannellini.  
 j''. Risalti sagomati.  
 j'''. Imbutiture.  
 k. Schiena.  
 k'. Schiena tripartita.  
 k''. Lama di guardarene.  
 l. Batticulo.  
 l'. Lama di falda.  
 l''. Lama di batticulo.  
 m. Cigne corazzate.  
 m'. Bottoni di presa.  
 m''. Fori sagomati.  
 n. Placchetta.  
 n'. Puntale (della cigna).  
 o. Liste ribassate.  
 p. Linea di vita.  
 q. Cordone.  
 q'. Tortiglione.



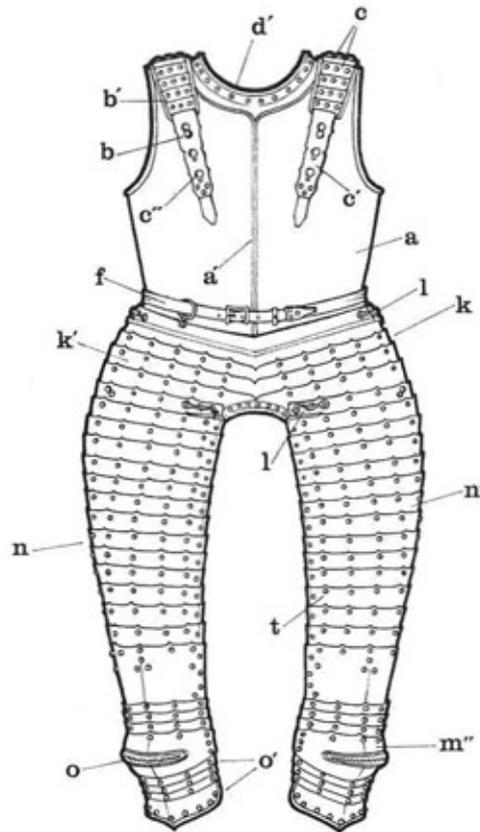
A



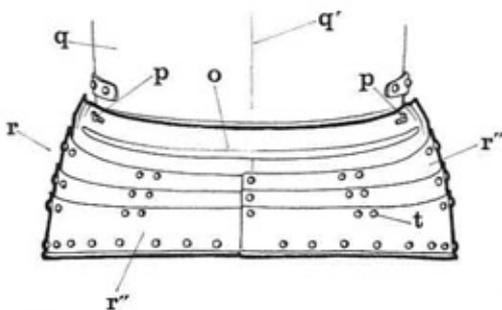
A'



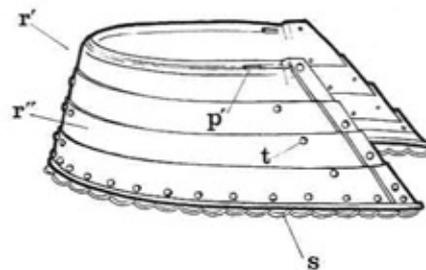
B



C

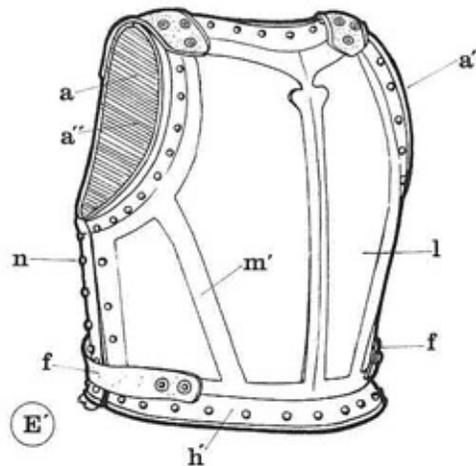
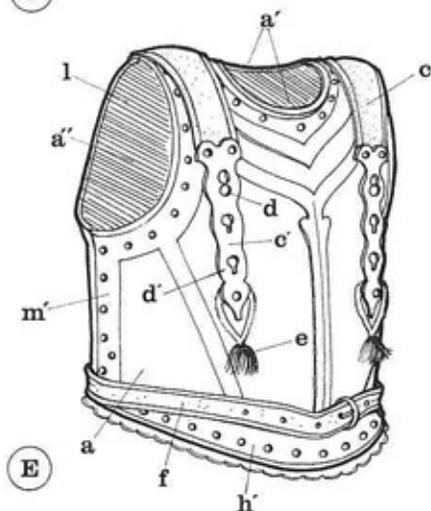
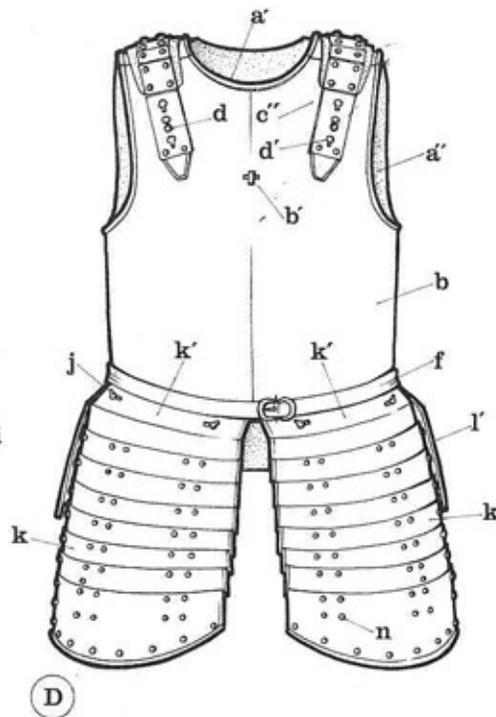
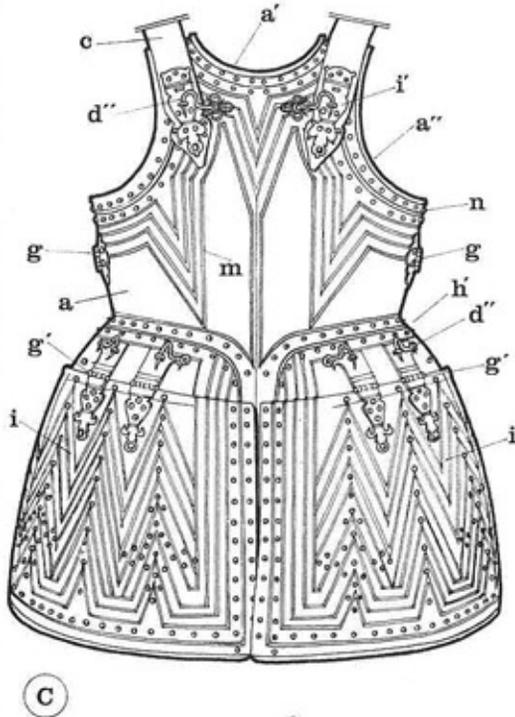
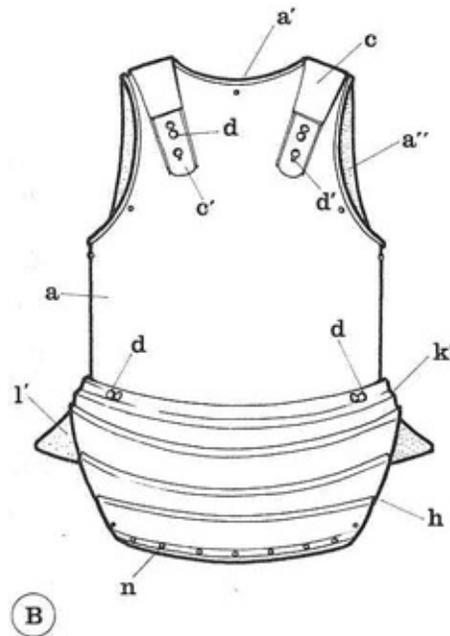
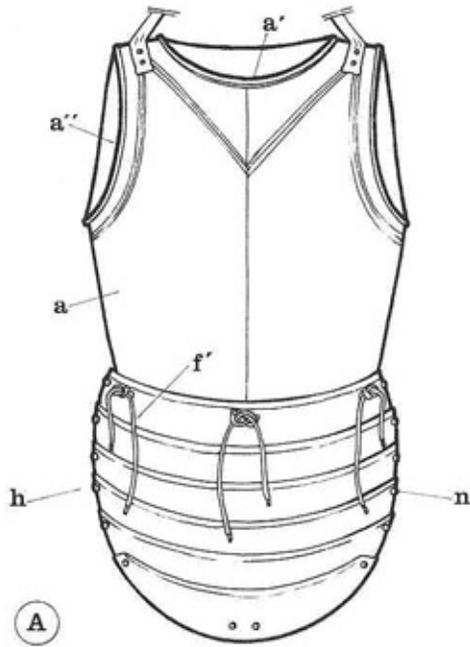


D



E

- A-A' Petto e sovrappetto.  
 B. Petto e scarselloni da cavallo (trasformabili da corazza).  
 C. Petto e ginocchiali a crosta di gambero.  
 D. Batticulo.  
 E. Batticulo a battifianco.  
 a. Petto.  
 a'. Costola.  
 a''. Fori per la resta.  
 b. Bottone di fermo della cigna.  
 b'. Cigna corazzata.  
 c. Lamelle.  
 c'. Puntale.  
 c''. Foro sagomato.  
 d. Lista ribassata.  
 d'. Scollo rilevato.  
 e. Guardascella.  
 f. Cinturino.  
 g. Coietti di assicurazione.  
 h. Cerniera.  
 h'. Galletto.  
 i. Pirone di fermo del sovrappetto.  
 i'. Foro di fissaggio del sovrappetto.  
 j. Sovrappetto.  
 j'. Copricerniera.  
 j''. Rintacco (di passaggio).  
 k. Falda.  
 k'. Lama di falda.  
 l. Ganci di fissaggio.  
 m. Scarsellone allungabile.  
 m'. Prolunga a ginocchieto.  
 m+m'. Ginocchiali a crosta di gambero.  
 m''. Ginocchieto.  
 n. Ginocchiali a crosta di gambero.  
 n'. Lame cuspidate.  
 o. Nervatura.  
 o'. Lame di stincaletto.  
 p. Chiodo da voltare.  
 p'. Intaglio di fissaggio.  
 q. Schiena.  
 q'. Fil di schiena.  
 r. Batticulo.  
 r'. Batticulo (qui a battifianco).  
 r''. Lame di batticulo.  
 s. Pistagne festonate.  
 t. Ribattini.  
 u. Bottone a scatto.  
 u'. Foro sagomato (qui nascosto).  
 v. Giro ascellare.  
 v'. Cuspide.



- A-B. Corpi di corseletti da mare.  
 C. Petto e fiancali di corseletto da picchiere.  
 D. Corseletto da carabino.  
 E-E'. Busto da cavallarmato.
- a. Petto.  
 a'. Scollo.  
 a''. Giro ascellare.  
 b. Sovrappetto.  
 b'. Fermo del sovrappetto.  
 c. Cigne.  
 c'. Puntali.  
 c''. Cigne corazzate.  
 d. Bottoni di fissaggio.  
 d'. Fori sagomati.  
 d''. Ganci di fissaggio.  
 e. Nappine.  
 f. Cinturino.  
 f'. Aghetti.  
 g. Cerniere.  
 g'. Cerniere a bandella.  
 h. Ventresca.  
 h'. Sporgenza.  
 i. Fiancale.  
 j. Chiodo da voltare.  
 k. Scarsella.  
 k'. Imbutitura.  
 l. Schiena.  
 l'. Batticulo.  
 m. Cannellini.  
 m'. Liste ribassate.  
 n. Ribattini.



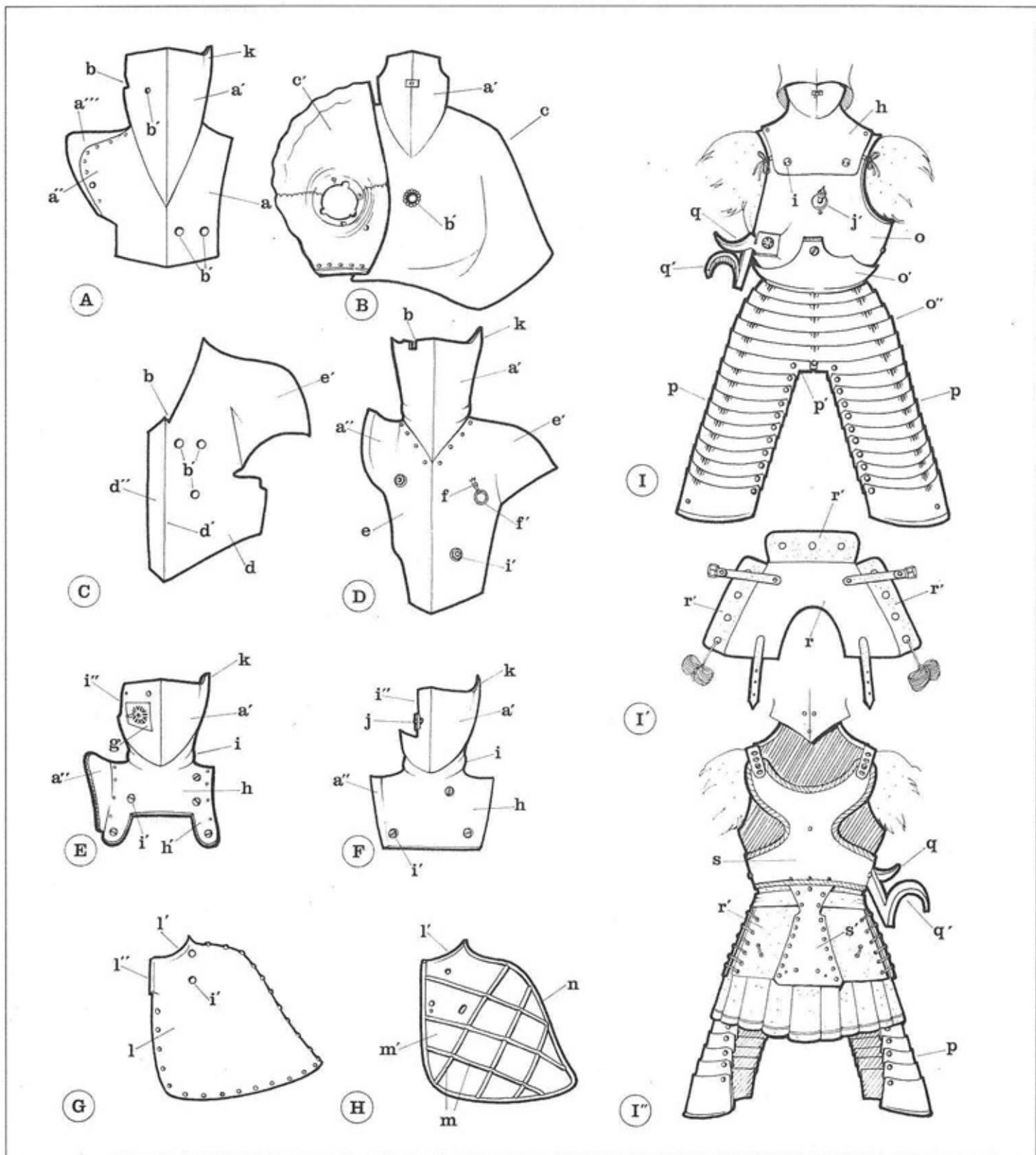
42. PEZZI DA GIOCO GUERRESCO

A-A''. Corsaletto da giostra.  
 B-B'. Petto e sovrappetto da giostra.  
 C. Petto meccanico (da carriera).  
 D. Petto e sovrappetto da campo aperto.  
 E-F. Sovramezzopetto con sopravvisiera.  
 G. Panziera da lancia.  
 H. Mezza panziera da lancia.  
 a. Petto da giostra.  
 a'. Panziera.  
 a''. Falda a scarselle.

b. Elmo da giostra.  
 b'. Cannello (di regolazione).  
 c. Resta.  
 c'. Controresta.  
 d. Bandella di regolazione.  
 e. Ventresca di contenzione.  
 e'. Patte in pelle.  
 f. Coiotti.  
 f'. Lacciolo.  
 g. Schiena.  
 g'. Piastra di batticulo.  
 h. Petto.  
 h'. Ponticelli e paletto.  
 i. Fermo per il sovrappetto.  
 i'. Foro di fissaggio.

j. Sovrappetto.  
 j'. Aletta.  
 j''. Ala.  
 k. Finestrella per i ponticelli.  
 k'. Rintacco.  
 l. Barra di regolazione.  
 l'. Ponte a tre vie.  
 m. Petto meccanico da carriera.  
 m'. Cigne metalliche.  
 n. Petto da campo aperto.  
 n'. Sporgenza.  
 n''. Guardascella.  
 o. Viti e dadi per la gran pezza.  
 p. Lama di falda.  
 q. Sovramezzopetto.

q'. Sopravvisiera.  
 q''. Guardaspalla.  
 r. Chiavarde.  
 r'. Foro di bloccaggio.  
 r''. Rintacco di sostegno.  
 s. Scavo laterale.  
 s'. Lembo a paratoia.  
 t. Panziera.  
 t'. Sporgenza.  
 t''. Fiancale.  
 u. Mezza panziera.  
 u'. Mezza sporgenza.  
 v. Scarsella.  
 v'. Orlo scatolare.  
 v''. Lembo (di aderenza).



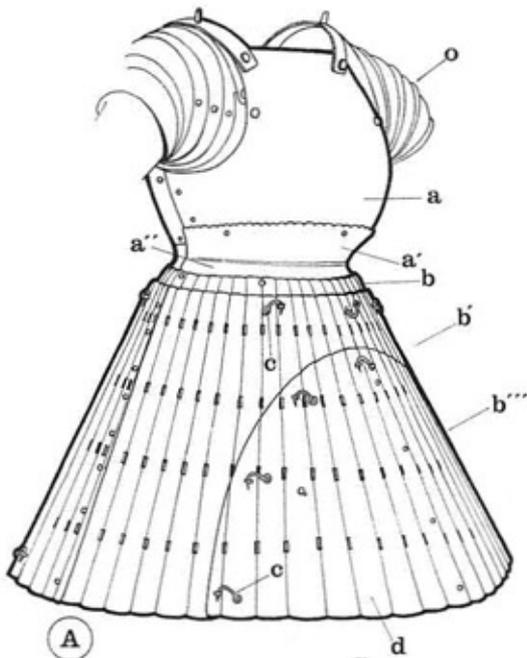
43. PEZZI DA GIOCO GUERRESCO

A. Gran guardaviso.  
 B. Gran pezza con guardaviso da carriera.  
 C. Mezzo sovrappetto.  
 D. Mezzo sovrappetto con sopravvisiera  
 E. Guardaviso.  
 F. Mezzo guardaviso.  
 G. Gran pezza.  
 H. Gran pezza intraversata.  
 I-I''. Corsaletto da carriera.  
 a. Mezzo sovrappetto.  
 a'. Guardaviso.

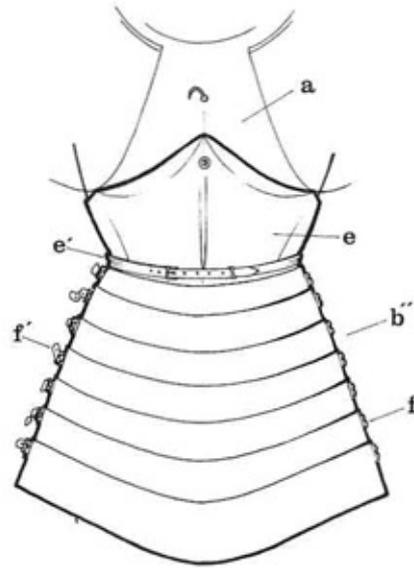
a''. Aletta.  
 a'''. Lembo aggiuntivo.  
 b. Rintacco.  
 b'. Foro di fissaggio.  
 c. Gran pezza con guardaviso da carriera.  
 c'. Guardalancia.  
 d. Mezzo sovrappetto.  
 d''. Costola.  
 e. Mezzo sovrappetto.  
 e'. Guardaspalla.  
 f. Appiccagnolo.  
 f'. Campanella.  
 g. Sportellino.

h. Collaretto (del guardaviso).  
 h'. Lingua laterale.  
 i. Sede per il canale dell'elmetto.  
 i'. Viti di fissaggio.  
 i''. Scavo.  
 j. Galletto di fissaggio.  
 j'. Fissaggio per la gran pezza con guardaviso.  
 k. Rialzo copriperno.  
 l. Gran pezza.  
 l'. Scollo rilevato.  
 l''. Imbutitura.  
 m. Gran pezza intraversata.  
 m'. Traverse.  
 n. Listello di contorno.

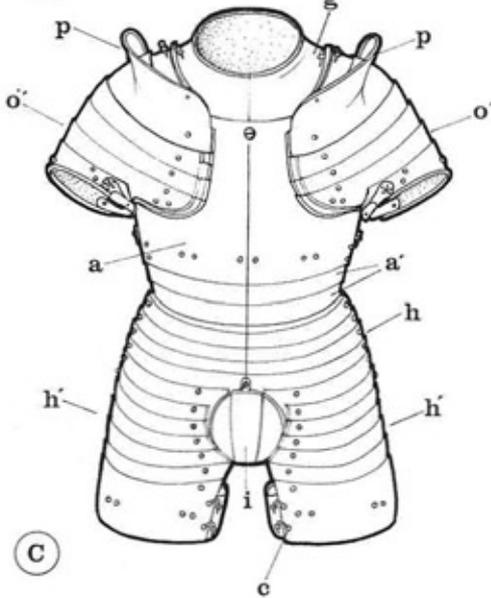
o. Petto da carriera (scatolare a destra).  
 o'. Panziera (con falda a scarselloni).  
 o''. Falda.  
 p. Scarselloni.  
 p'. Linguetta di forcata.  
 q. Resta.  
 q'. Controresta.  
 r. Panziera di contenzione (per sotto la falda).  
 r'. Patte in pelle.  
 s. Schiena da carriera.  
 s'. Piastra di batticulo (di contenzione).



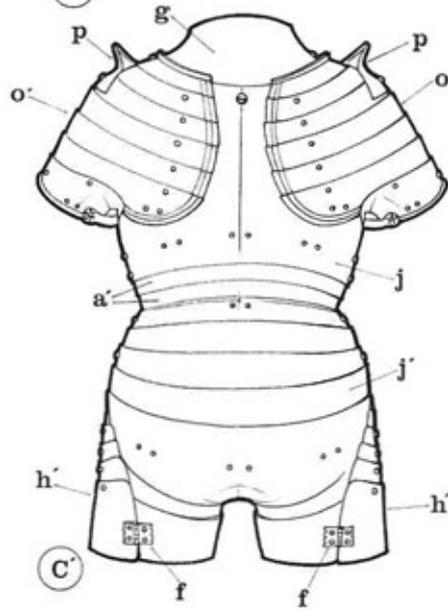
A



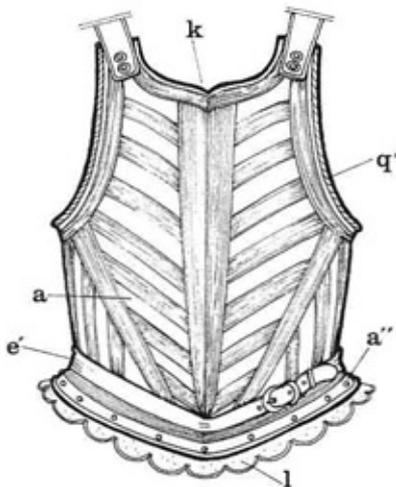
B



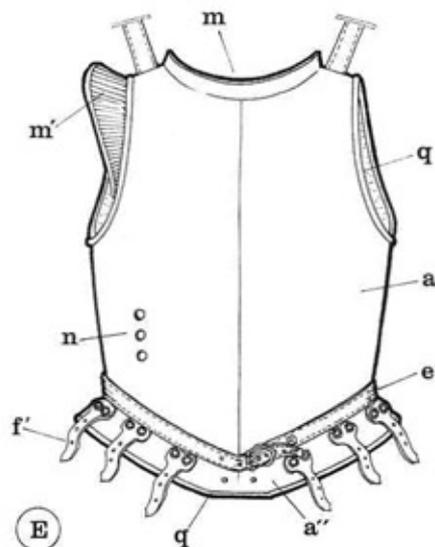
C



C'

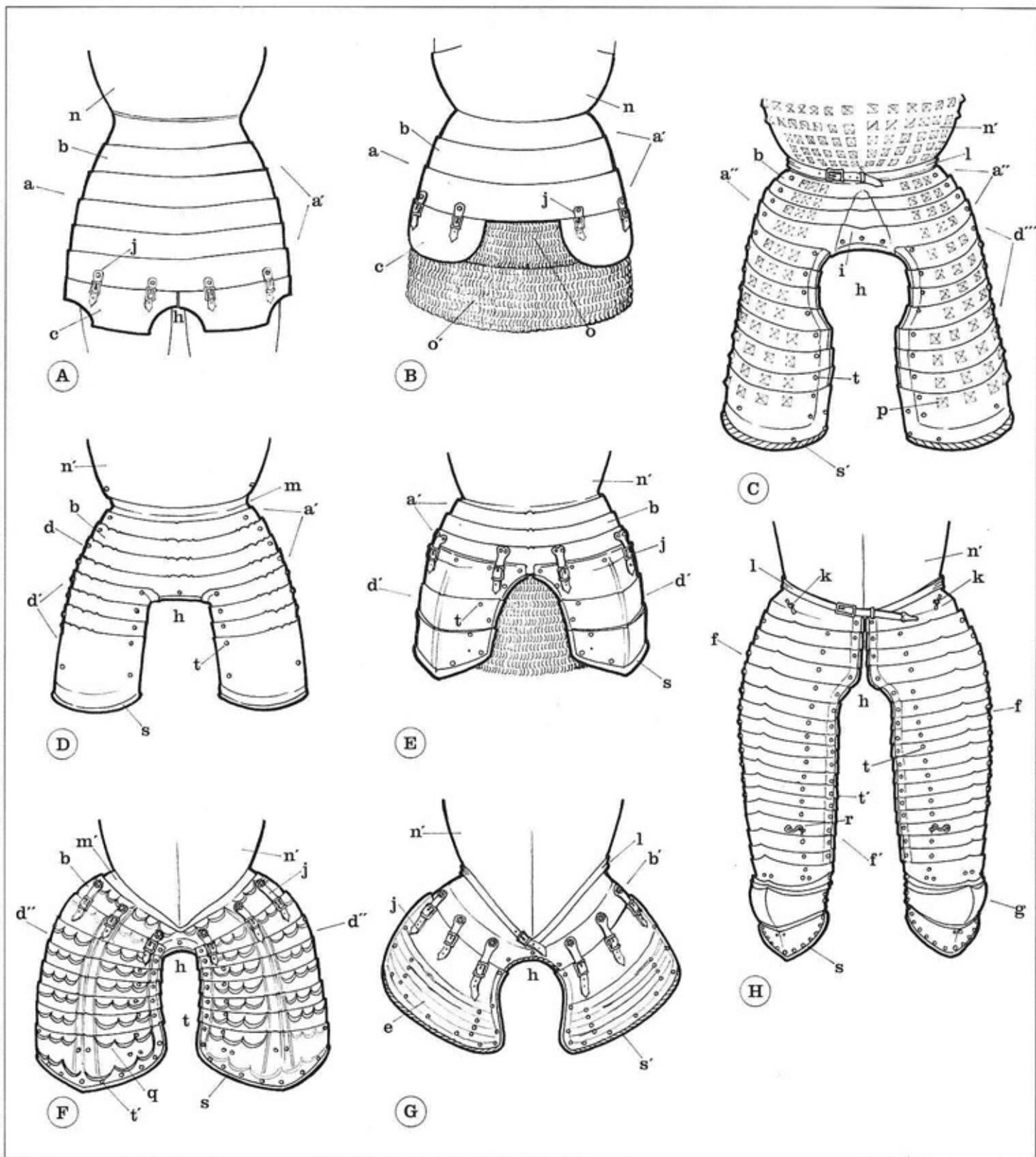


D



E

- A-B. Corpi (per armatura) da campo chiuso, a girello.  
 C-C'. Corpi (per armatura) da campo chiuso, a braga.  
 D. Petto da barriera.  
 E. Petto da torneo a cavallo.
- a. Petto.  
 a'. Lama di vita.  
 a''. Sporgenza.  
 b. Lama di falda.  
 b'. Girello (qui in piastre).  
 b''. Girello (qui a lame).  
 b'''. Lembo amovibile.  
 c. Ganci di fissaggio.  
 d. Cannelloni.  
 e. Panziera.  
 e'. Cinturino.  
 f. Cerniere.  
 f'. Coietti.  
 g. Goletta.  
 h. Schiena.  
 h'. Scarselle a cannone (da campo chiuso).  
 i. Braghetta.  
 j. Braga.  
 j'. Tromba della braga.  
 k. Scollo a scivolare.  
 l. Pistagne.  
 m. Scollo rilevato.  
 m'. Aletta.  
 n. Fori per la resta.  
 o. Spallacci (simmetrici) da campo chiuso, qui avvolgenti.  
 o'. Spallacci (simmetrici).  
 p. Guardagoletta amovibili.  
 q. Cordone.  
 q'. Cordone tocco a tortiglione.



45. FALDE, FIANCALI, SCARSELLE

A-B. Falda con fiancali.

C. Falda a scarselloni.

D. Falda a scarselle.

E. Lama di falda con scarselle.

F. Lama di falda con scarsella lunga.

G. Lama di falda con fiancali a scarsella.

H. Ginocchiali a crosta di gambero.

a. Falda.

a'. Lama di falda.

a''. Falda a scarselloni.

b. Lama di falda (ogni singola).

b'. Lama di falda (qui ne finge due).

c. Fiancali.

d. Falda a scarselle.

d'. Scarselle.

d''. Scarselle lunghe.

d'''. Scarselloni.

e. Fiancali a scarsella (che ne fingono una).

f. Ginocchiali a crosta di gambero (qui con prolunga).

f'. Prolunga.

g. Ginocchietto.

h. Forcata.

i. Imbutitura.

j. Coietti.

k. Galletti.

l. Cinturino.

m. Lama di panziera.

m'. Sporgenza.

n. Panziera.

n'. Petto.

o. (prima) falda di maglia.

o'. (seconda) falda di maglia.

p. Diamanti.

q. Imbutiture festonate.

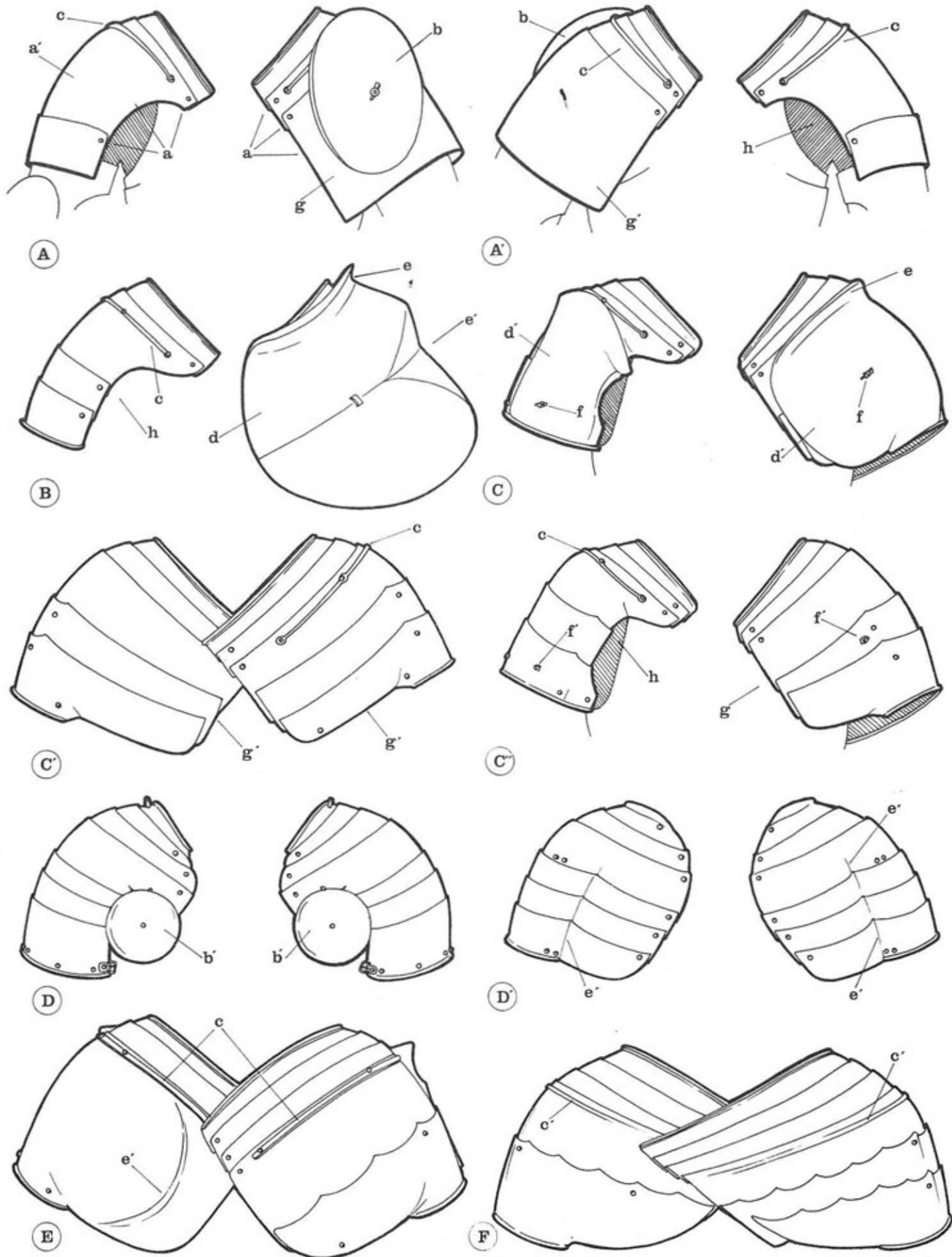
r. Gancio di fermo della prolunga.

s. Cordone.

s'. Tortiglione.

t. Ribattini di articolazione.

t'. Ribattini di farsata.



A-A'. Spallacci da uomo d'arme.  
 B. Spallacci da uomo d'arme.  
 C-C'. Spallacci da uomo d'arme.  
 D-D'. Spallacci (simmetrici) con rotellina.

E-F. Ali posteriori di spallacci da uomo d'arme.

G. Mezzi bracciali.

H. Mognoni (dietro e dinanzi).

I-I'. Spallacci da uomo d'arme.

L-L'. Spallacci da uomo d'arme.

M-M'. Spallacci da cavallo (trasformabili da piede).

N. Spallacci da cavallo.

O. Spallacci da cavallo.

a. Lama di spallaccio.

a'. Lama maggiore di spallaccio.

b. (buffa a) rotella.

b'. Rotellina (da spallaccio).

c. Arresto.

c'. Rialto d'arresto.

d. (gran) buffa.

d'. Buffe da spallaccio.

e. Guardagoletta.

e'. Imbutitura.

f. Bietta.

f'. Pirone forato.

g. Ala anteriore.

g'. Ala posteriore.

h. Scavo dello spallaccio.

i. Espansione della lama.

l. Piastra di braccio.

l'. Costola.

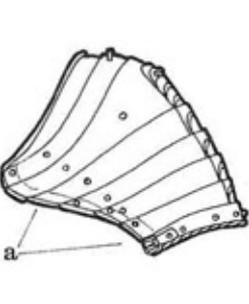
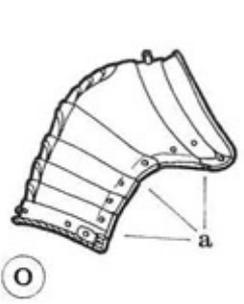
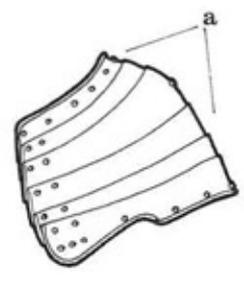
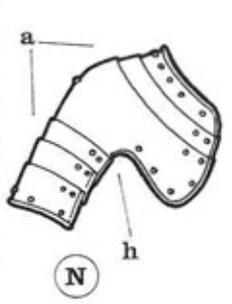
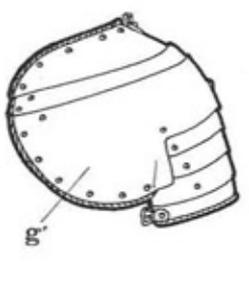
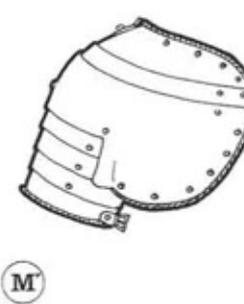
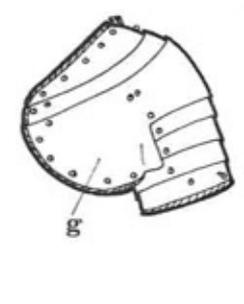
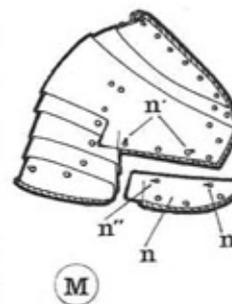
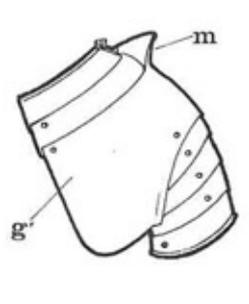
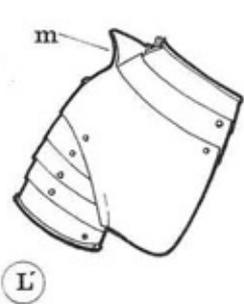
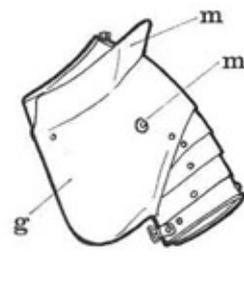
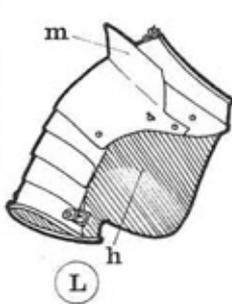
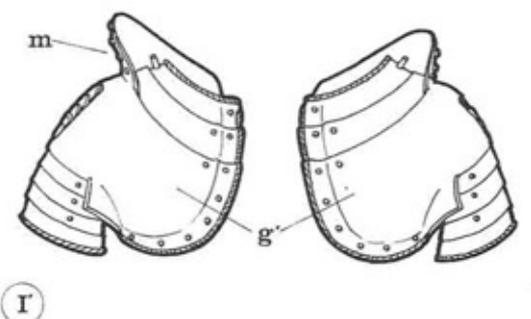
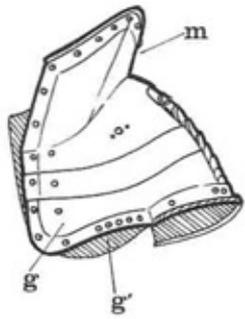
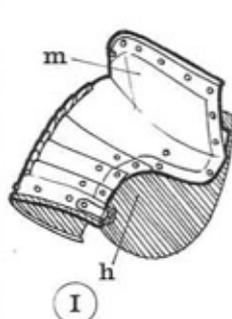
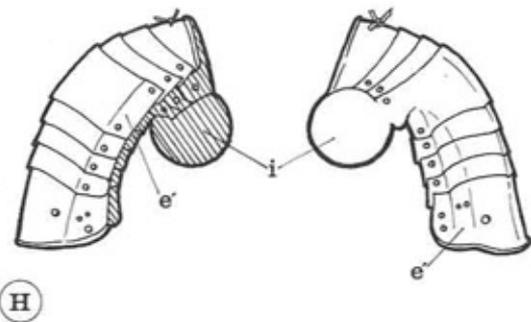
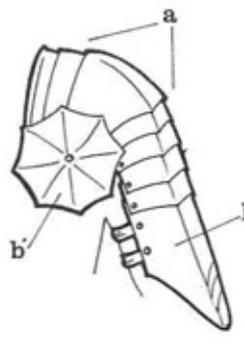
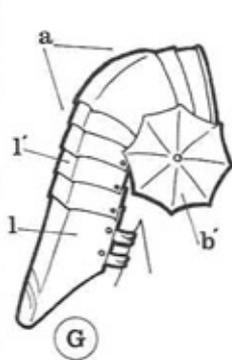
m. Guardagoletta.

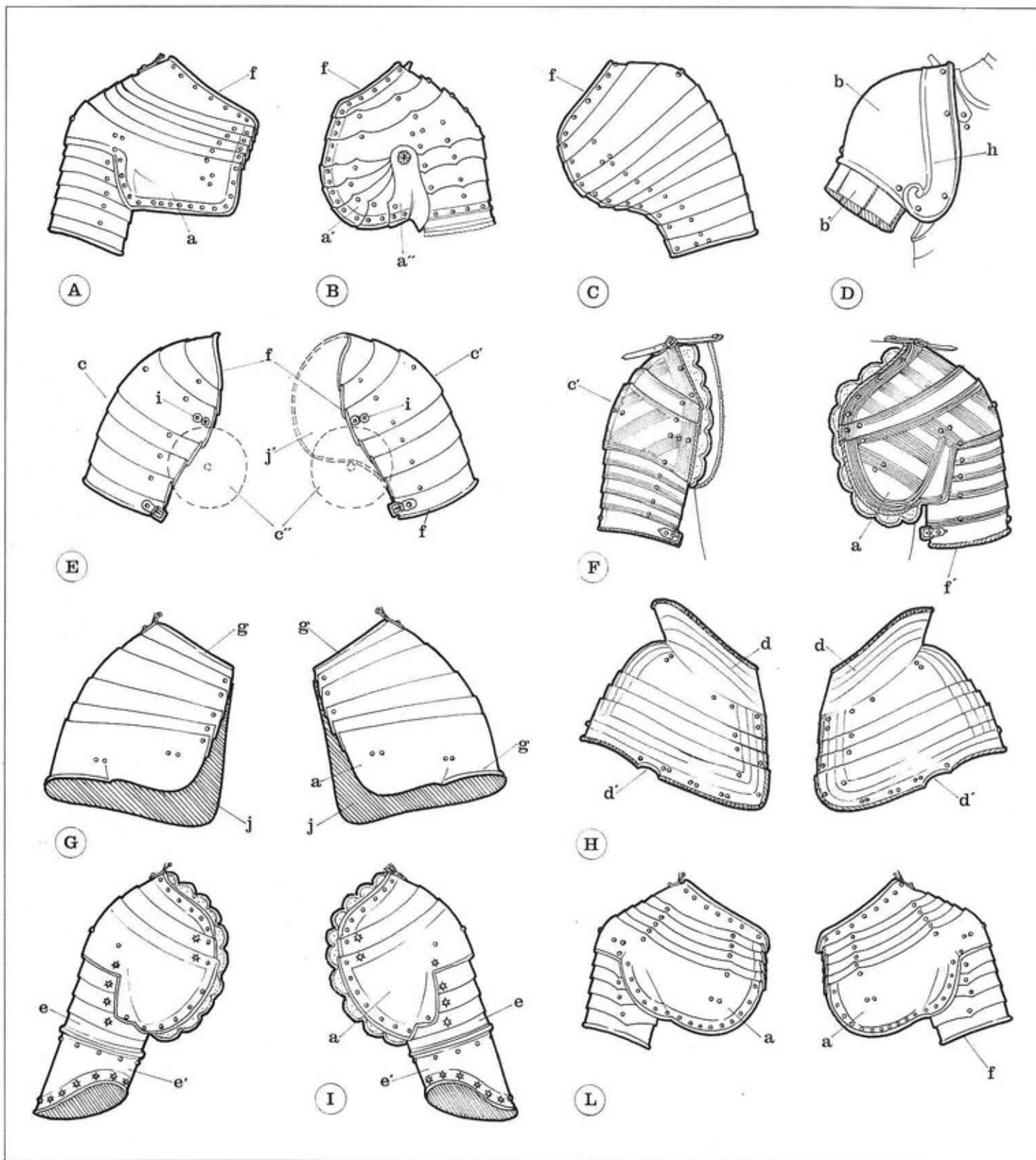
m'. Foro filettato (per una buffa).

n. Aletta amovibile.

n'. Chiodi da voltare.

n''. Fori sagomati.



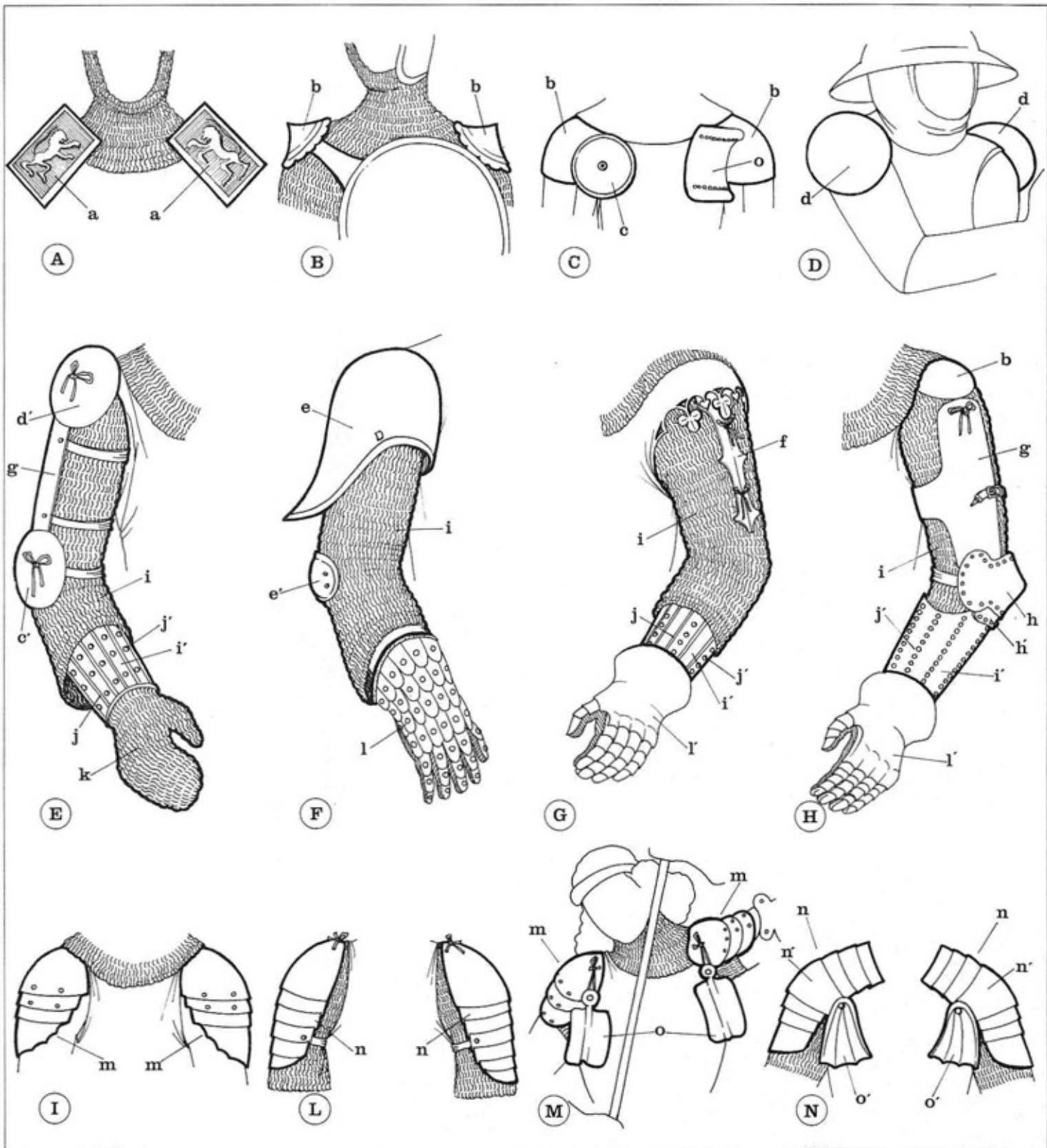


48. SPALLACCI

- A. Spallaccio (qui da corazza) con ala squadrata.  
 B. Spallaccio alla svizzera.  
 C. Mognone.  
 D. Spallaccio (qui all'eroica).  
 E. Spallacci da lancia.  
 F. Spallacci da barriera.  
 G. Spallacci da campo chiuso (più antichi).  
 H. Spallacci da campo chiuso (più tardi).  
 I. Mezzi bracciali.  
 L. Spallaccio (qui da corazza)

- con ala stondata.  
 a. Ala.  
 a'. Ala a lamelle sventagliate.  
 a''. Lamella di guardascella, imbutita.  
 b. Coppo.  
 b'. Finti pendoncelli.  
 c. Spalletto.  
 c'. Mezzo spallaccio (o spalletto).  
 c''. Rotelline da spallaccio.  
 d. Guardagoletta.  
 d'. Scavo.  
 e. Semicannone superiore.  
 e'. Semicannone inferiore.  
 e + e'. Cannone di braccio.

- f. Cordone.  
 f'. Cordone tocco a tortiglione.  
 g. Orio.  
 h. Nervatura.  
 i. Fori guarniti (per gli aghetti).  
 j. Ala posteriore.  
 j'. Ala posteriore eventuale.

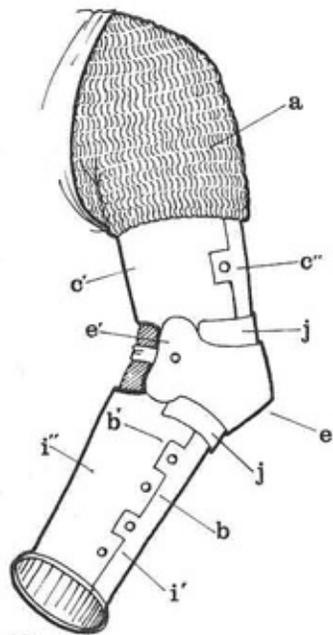


49. PROTEZIONI DI BRACCIO

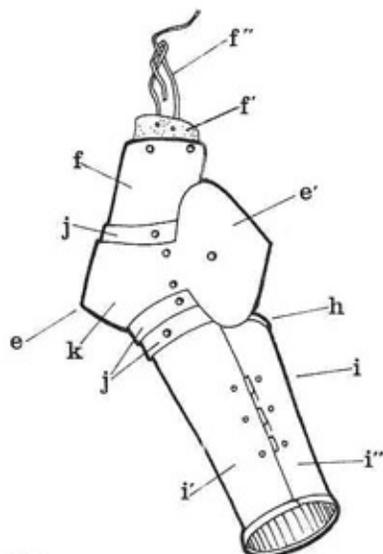
A. Alette.  
 B. Guardaspalla.  
 C. Rotellina e scudicino.  
 D. Rotelle di spalla.  
 E-H. Protezioni di braccio antiche.  
 I. Spallaroli.  
 L. Spalletti.  
 M. Spallaroli e scudicini.  
 N. Spalletti e scudicini (qui pinnati).  
 a. Alette.  
 b. Guardaspalla.

c. Rotellina da bracciale.  
 c'. Rotellina guardacubito.  
 d. Rotella da spalla.  
 d'. Rotellina da spalla.  
 e. Spallaccio (qui di corame).  
 e'. Gomitiera.  
 f. Lama di braccio.  
 g. Armiera.  
 h. Gomitiera (qui di corame).  
 h'. Lembo (di pelle).  
 i. Manica di maglia.  
 i'. Antibraccio (di corame).  
 j. Sbarrette.  
 j'. Borchie.  
 k. Moffola.

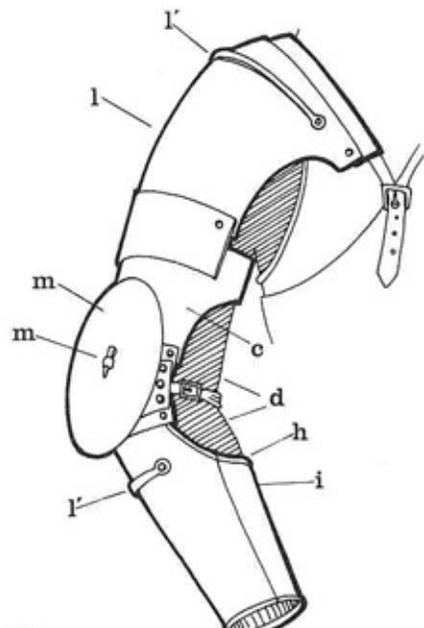
l. Manopola (a scaglie).  
 l'. Manopola (a clessidra).  
 m. Spallaroli.  
 n. Spalletti.  
 n'. Lama di spalla.  
 o. Scudicini.  
 o'. Scudicini (qui palmati).



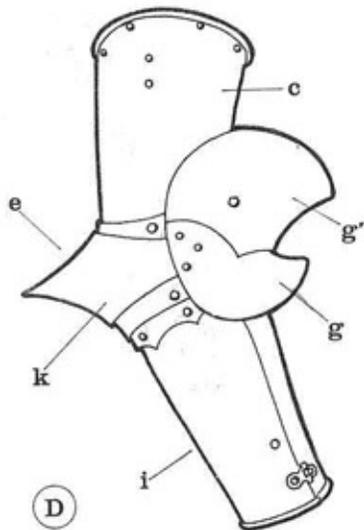
(A)



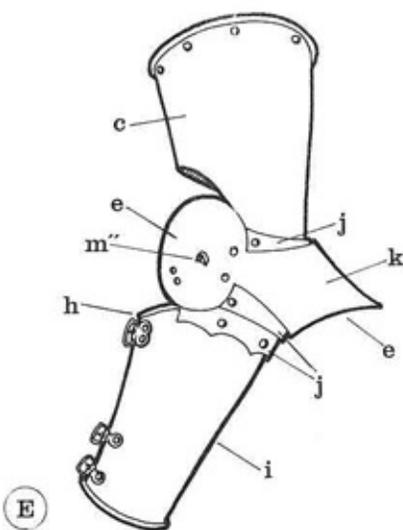
(B)



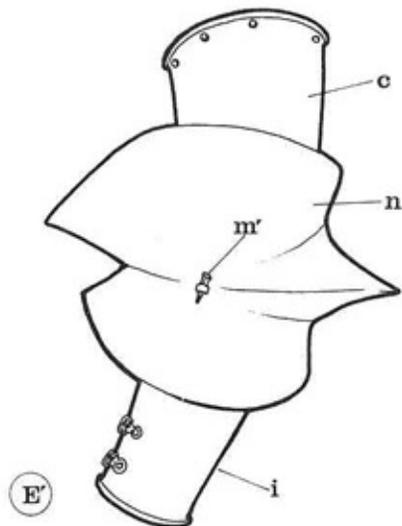
(C)



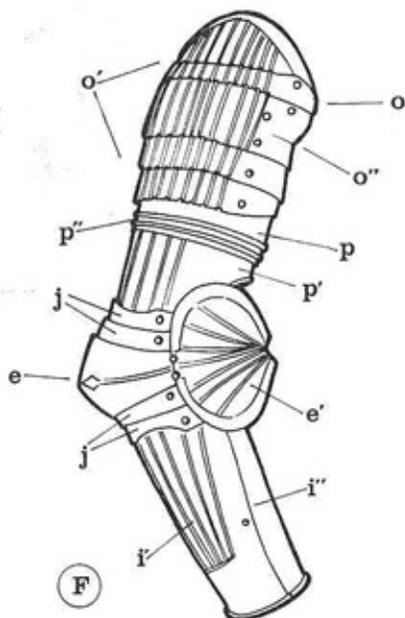
(D)



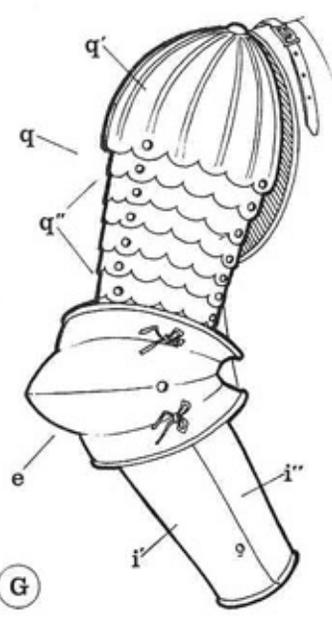
(E)



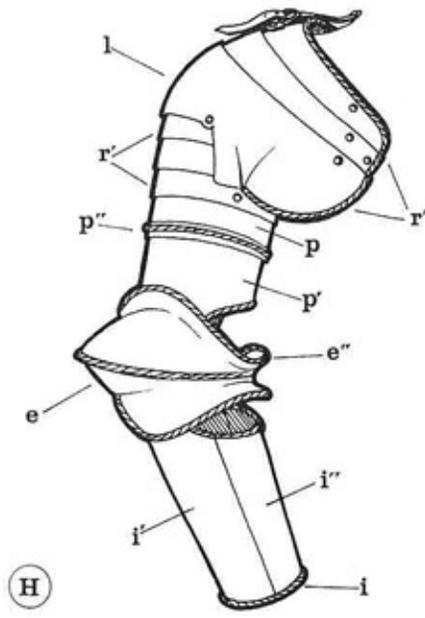
(F)



(G)

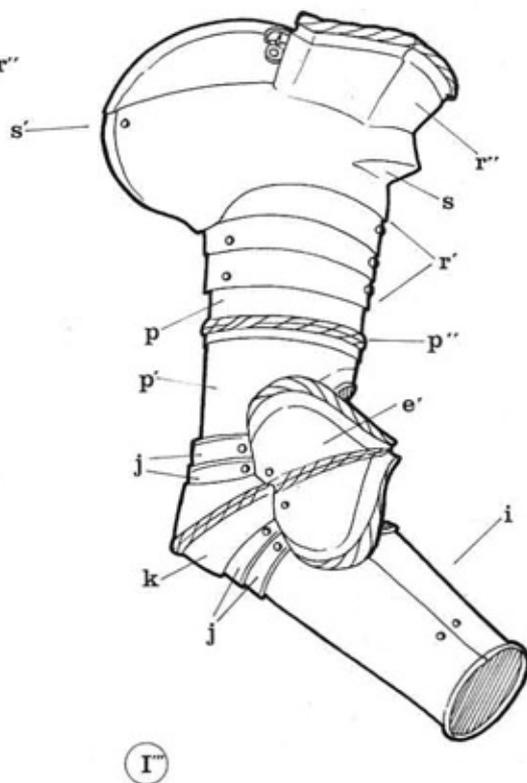
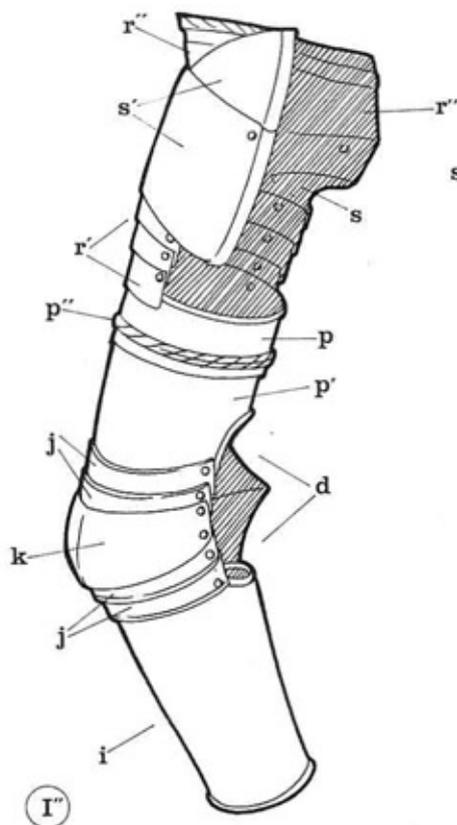
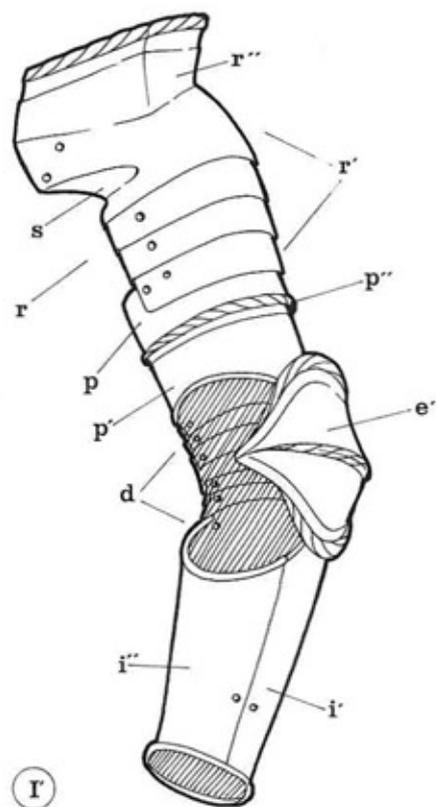
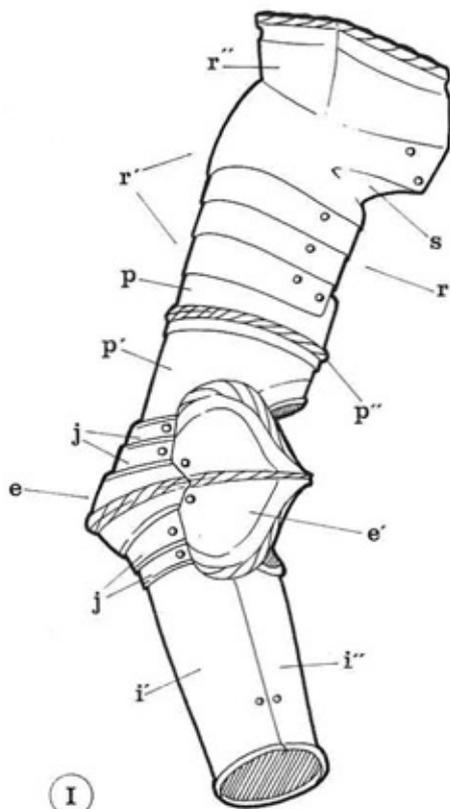


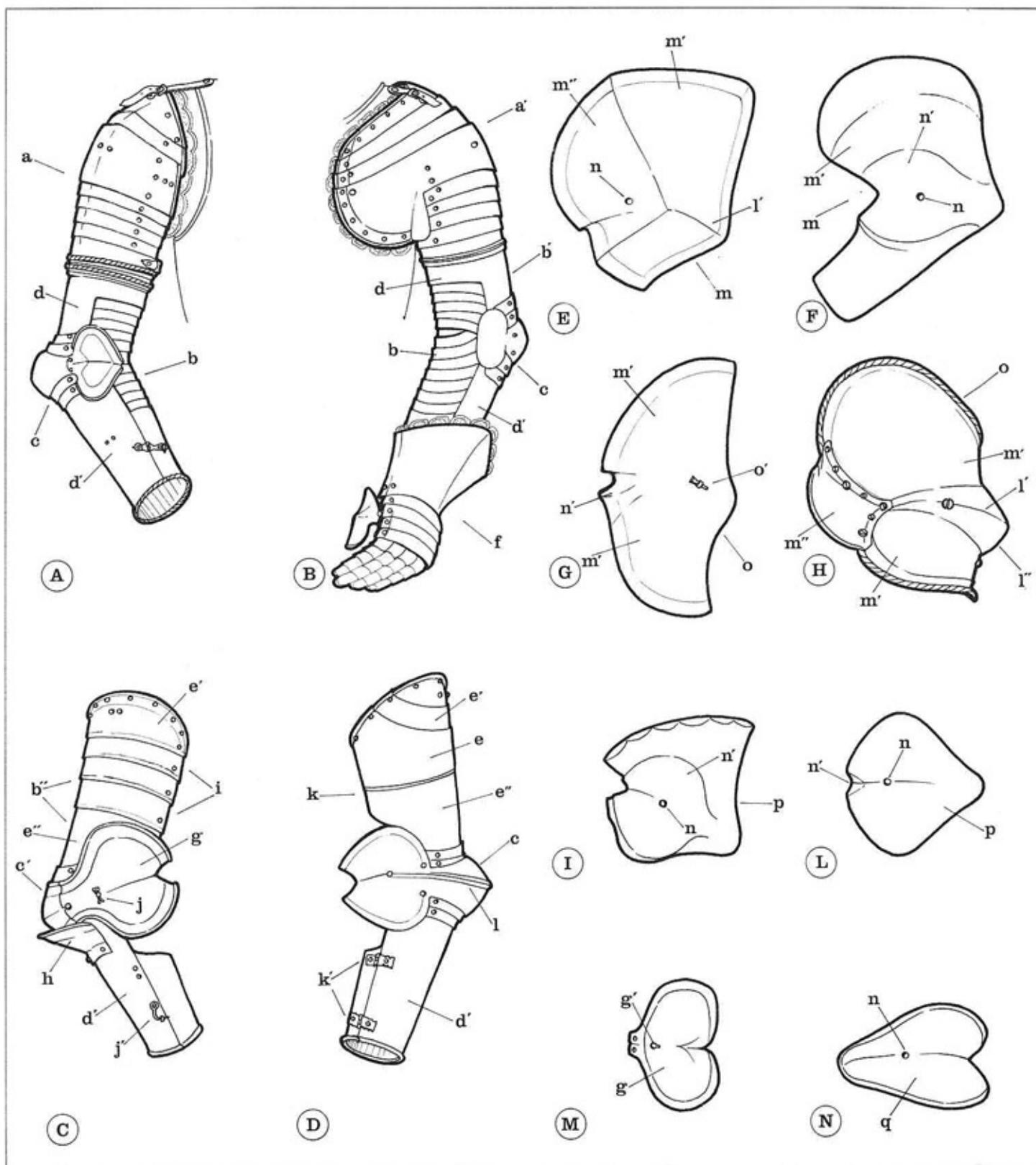
(H)



(I)

- A. Bracciale sinistro.  
 B. Bracciale destro.  
 C. Bracciale destro a rotella.  
 D. Bracciale destro.  
 E. Bracciale sinistro.  
 E'. Lo stesso, con guardabraccio.  
 F. Bracciale intero destro.  
 G. Bracciale intero destro alla tedesca (qui con cubitiera chiusa).  
 H. Bracciale intero destro alla tedesca (qui con cubitiera aperta).  
 I-I'''. Bracciale intero da uomo d'arme.  
 a. Manica di maglia.  
 b. Cerniera.  
 b'. Pertugio della cerniera.  
 c. Cannone di braccio.  
 c'. Piastra anteriore di braccio.  
 c''. Piastra posteriore di braccio.  
 d. Scavo del bracciale.  
 e. Cubitiera.  
 e'. Aletta.  
 e''. Piegatura.  
 f. Lama di braccio.  
 f'. Lembo di pelle.  
 f''. Aghetti.  
 g. Ala della cubitiera.  
 g'. Sopracubitiera.  
 h. Orlo.  
 i. Antibraccio (i' + i'').  
 i'. Piastra maggiore di antibraccio.  
 i''. Piastra minore di antibraccio.  
 j. Lamelle.  
 k. Coppa (della cubitiera).  
 l. Spallaccio.  
 l'. Arresto.  
 m. Rotella.  
 m'. Bietta.  
 m''. Pirone forato.  
 n. Guardabraccio.  
 o. Spalpetto.  
 o'. Lame di spalpetto.  
 o''. Imbutitura.  
 p. Semicannone superiore di braccio.  
 p'. Semicannone inferiore di braccio.  
 p''. Canale di rotazione.  
 q. Mezzo bracciale.  
 q'. Coppa (del mezzo bracciale).  
 q''. Lame di braccio.  
 r. Spallaccio da uomo d'arme.  
 r'. Lame di spallaccio.  
 r''. Guardagoletta.  
 s. Imbutitura.  
 s'. Ala dello spallaccio.





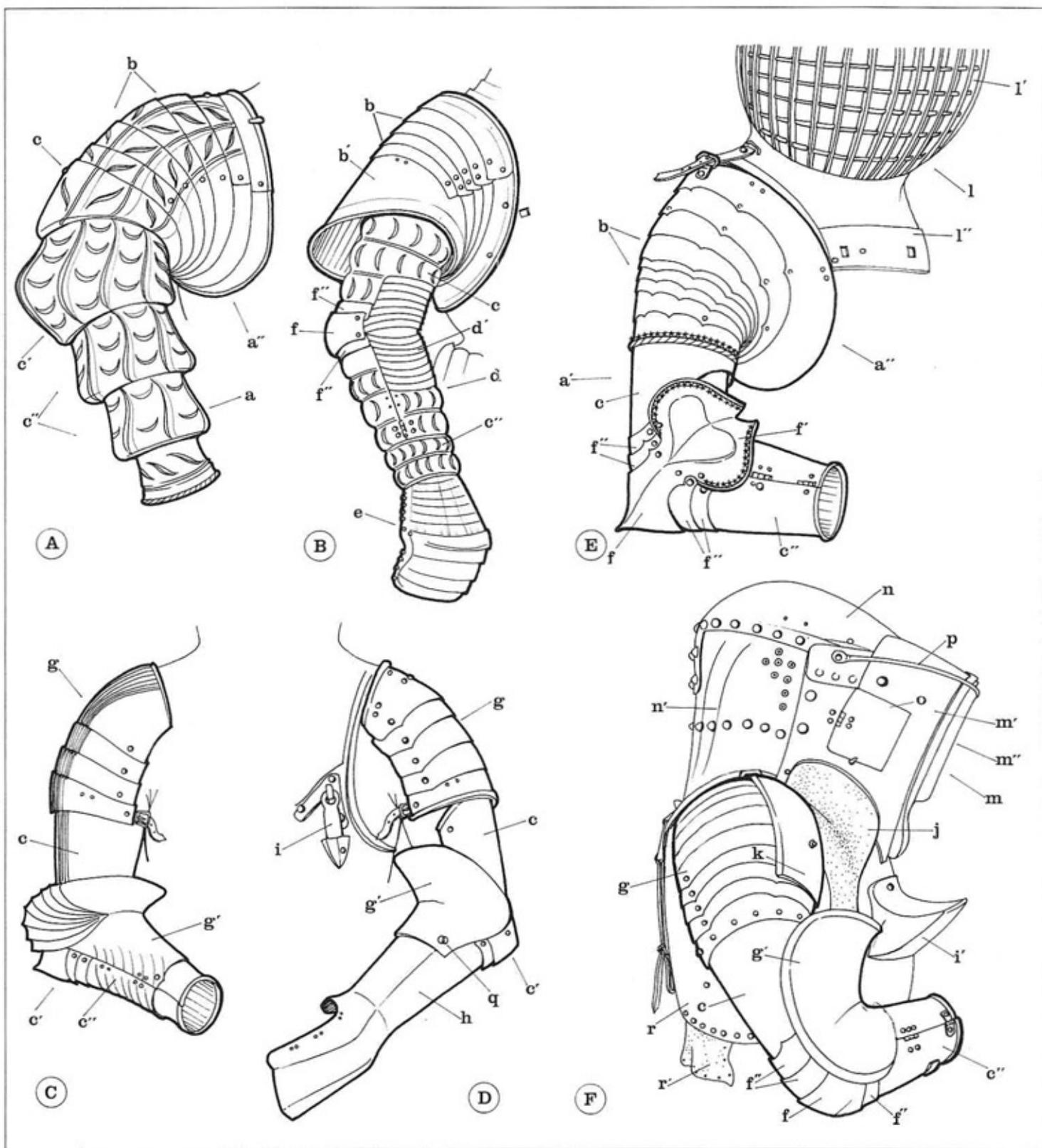
52. PROTEZIONI DI BRACCIO

A. Bracciale da barriera.  
 B. Bracciale intero alla moderna.  
 C. Bracciale da lancia.  
 D. Bracciale da campo chiuso.  
 E-F. Soprabracciale.  
 G-H. Gran soprabracciale.  
 I-L. Gran guardabraccio.  
 M. Sopracubitiera.  
 N. Guardagomito.  
 a. Spalpetto.  
 a'. Spallaccio.  
 b. Bracciale alla moderna.  
 b'. Bracciale intero alla moderna.

b''. Braccio.  
 c. Cubitiera.  
 c'. Cubitiera da lancia (qui con sopracubitiera amovibile).  
 d. Cannone di braccio.  
 d'. Semi cannone di antibraccio.  
 e. Semi cannone superiore di braccio.  
 e'. Lunette.  
 e''. Semi cannone inferiore di braccio.  
 f. Manopola.  
 g. Aletta amovibile.  
 g'. Foro sagomato.  
 h. Guardagomito.

i. Lame di braccio.  
 j. Copiglia.  
 j'. Gancio.  
 k. Giunto a canale.  
 k'. Cerniere.  
 l. Nervatura.  
 l'. Costola.  
 l''. Coppa.  
 m. Soprabracciale.  
 m'. Ala.  
 m''. Lembo intermedio.  
 n. Foro filettato.  
 n'. Imbutitura.  
 n''. Gran soprabracciale.  
 o. Bietta.

p. Gran guardabraccio.  
 q. Guardacubito.



55. BRACCIALI DA GIOCO GUERRESCO

A. Bracciale intero da campo chiuso.

B. Bracciale alla moderna (anche per torneo a cavallo).

C-D. Bracciali da giostra.

E. Bracciale da torneo a cavallo.

F. Bracciale da giostra.

a. Bracciale intero (qui 'a costume').

a'. Bracciale intero.

a''. Spallaccio avvolgente.

b. Lame di spallaccio.

b'. Lama di manica.

c. Cannone di braccio.

c'. Cubitiera.

c''. Cannoni di antibraccio.

d. Bracciale alla moderna (qui 'a costume').

d'. Lamelle.

e. (manopola a) mittene.

f. Coppe della cubitiera.

f'. Ala della cubitiera.

f''. Lamelle della cubitiera.

g. Spalletto.

g'. Spalla di montone.

h. Guardamano da lancia.

i. Appiccagnolo per la targa.

i'. Resta rigida.

j. Ala del sovrappetto.

k. Buffa da spallaccio.

l. Elmo da torneo.

l'. Ingabbiatura.

l''. Guardacollo.

m. Elmo da giostra.

m'. Visiera.

m''. Mezza sopravvisiera.

n. Coppo.

n'. Gronda.

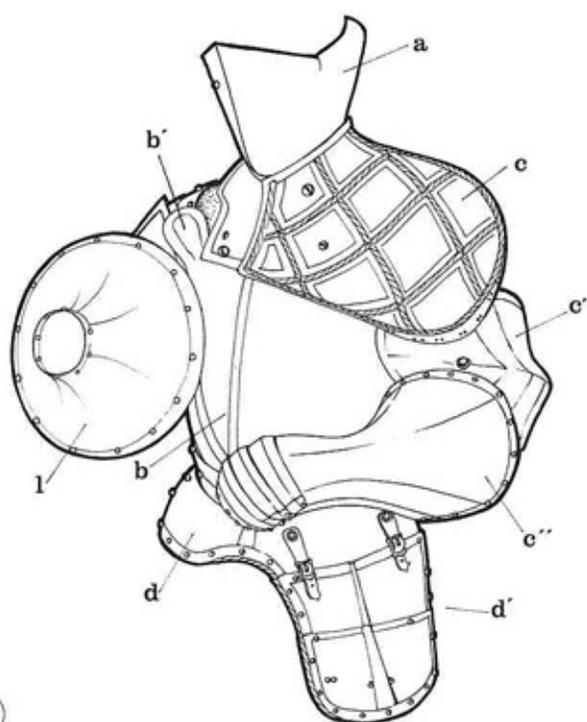
o. Sportellino.

p. Barretta di fermo.

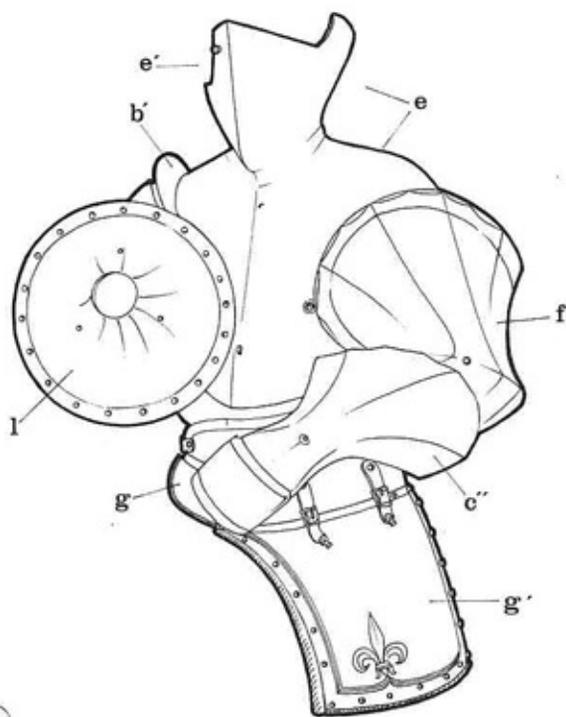
q. Vite.

r. Schiena.

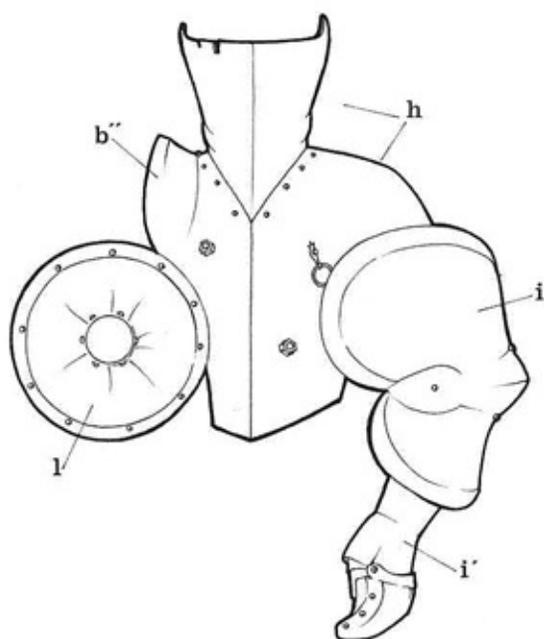
r'. Lembo in pelle.



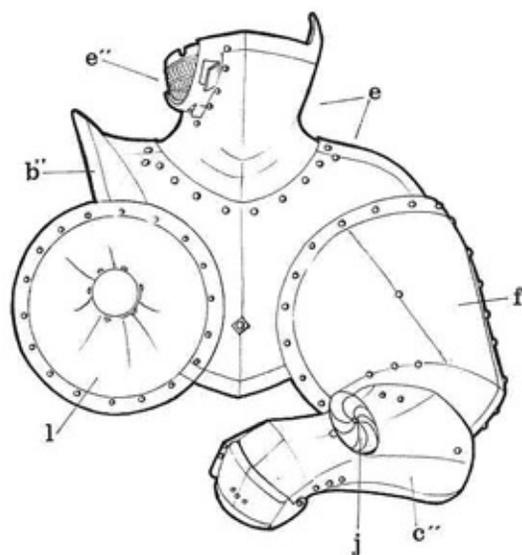
(A)



(B)



(C)

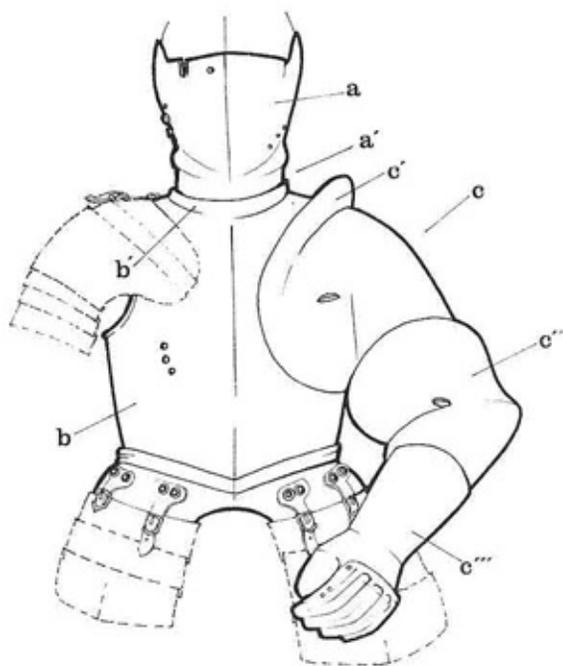


(D)

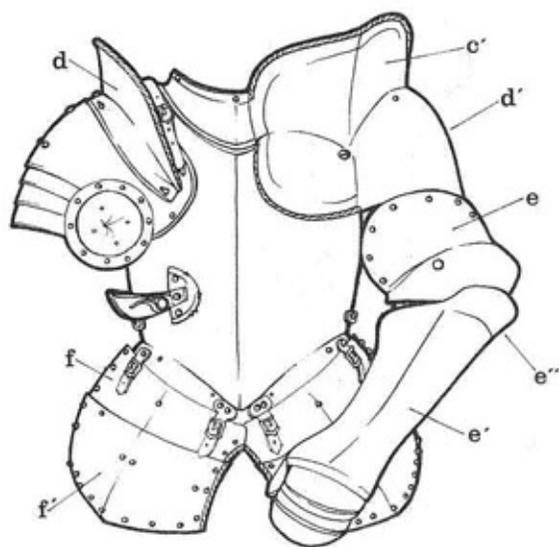
54. CORPI DA GIOCO GUERRESKO

A. Alla tedesca (alla palanca).  
 B. All'italiana (alla palanca).  
 C. All'italiana (da campo aperto).  
 D. All'inglese (alla palanca).  
 a. Guardaviso.  
 b. Sovrappetto.  
 b'. Aletta.  
 b''. Ala.  
 c. Gran pezza (qui intraversata).  
 c'. Gran guardabracchio.  
 c''. Manopolone da lancia.  
 d. Panziera da lancia.  
 d'. Scarsella.

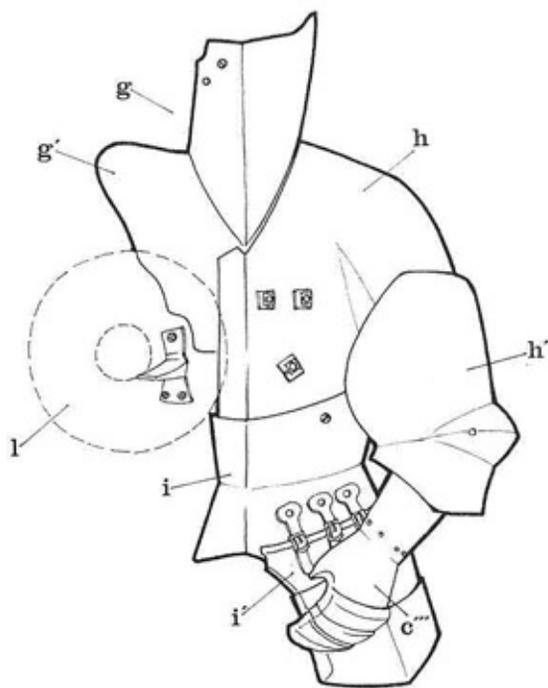
e. Sovramezzopetto con sopravvisiera.  
 e'. Scavo della sopravvisiera.  
 e''. Grata dello scavo.  
 f. Soprabracciale.  
 g. Mezza panziera da lancia.  
 g'. Fiancale.  
 h. Mezzo sovrappetto con sopravvisiera.  
 i. Gran soprabracciale.  
 i'. Manopola da lancia.  
 j. Rotellina da manopola.  
 l. Schifalancia.



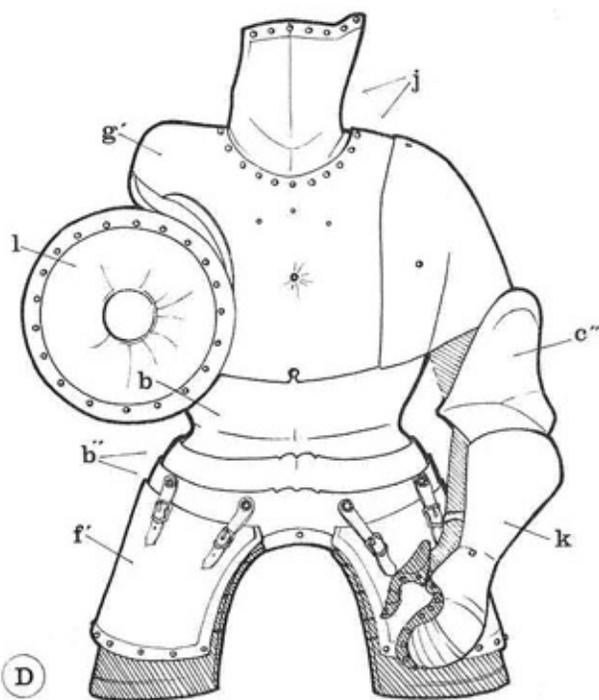
(A)



(B)



(C)



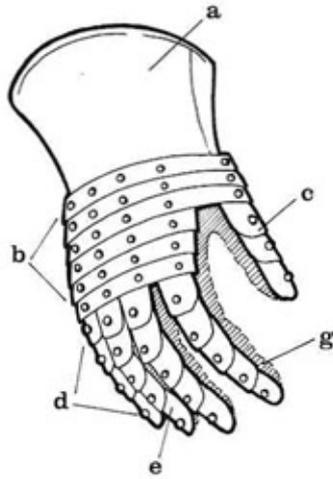
(D)

55. CORPI DA GIOCO GUERRESKO

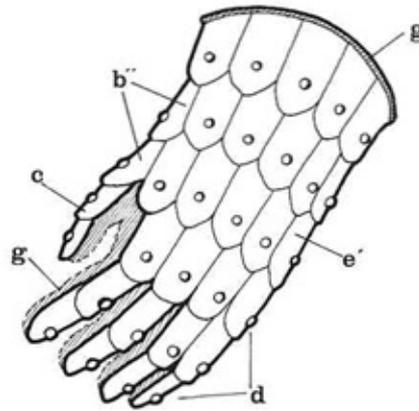
A. da torneo, all'italiana.  
 B. da torneo, all'italiana.  
 C. per giostrare all'italiana, a campo aperto.  
 D. da torneo, alla tedesca.  
 a. Elmetto da incastro.  
 a'. Grembiale.  
 b. Sovrappetto.  
 b'. Scollo rilevato.  
 b''. Lama di falda.  
 c. Buffa da spallaccio.  
 c'. Guardagoletta.  
 c''. Gran guardabracchio.

c'''. Manopola da lancia.  
 d. Guardagoletta amovibile.  
 d'. Buffa da torneo.  
 e. Guardabracchio.  
 e'. Manopolone da lancia.  
 e''. Guardacubito.  
 f. Lama di falda.  
 f'. Fiancale.  
 g. Gran guardaviso.  
 g'. Ala.  
 h. Mezzo sovrappetto.  
 h'. Gran soprabracciale.  
 i. Mezza panziera da lancia.  
 i'. Scarsella.  
 j. Sovramezzopetto con

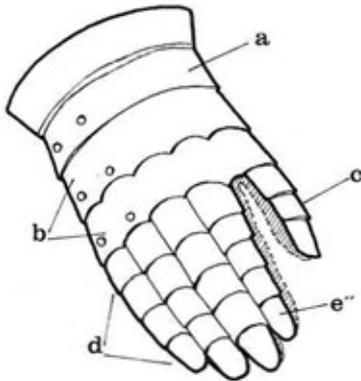
sopravisiera.  
 k. Gran guardamano.  
 l. Schifalancia.



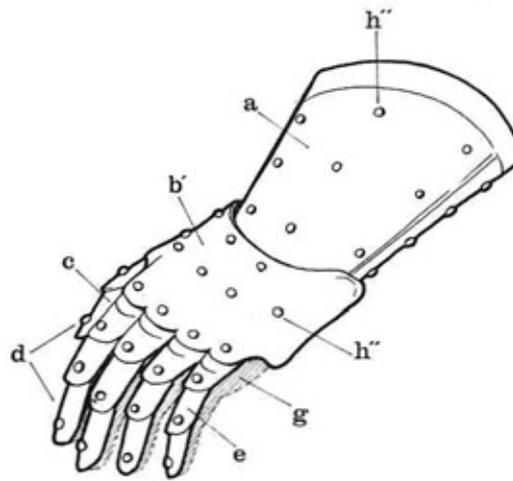
A



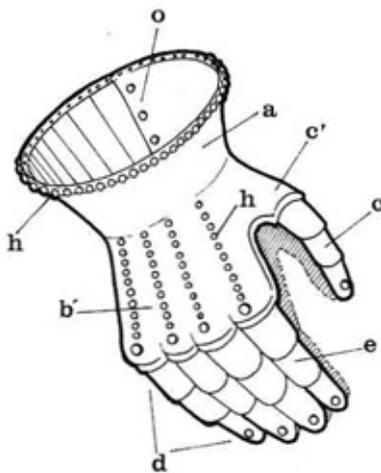
B



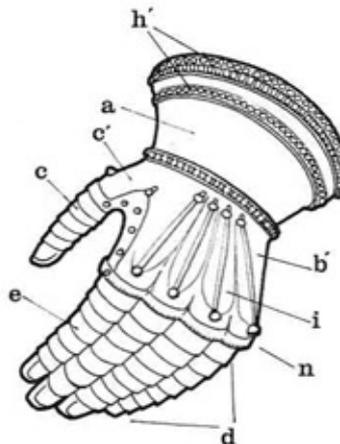
C



D

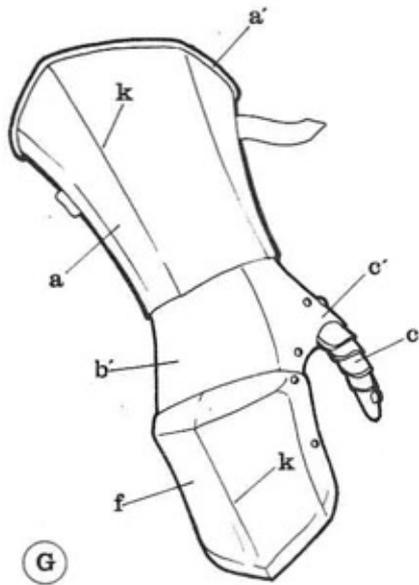


E

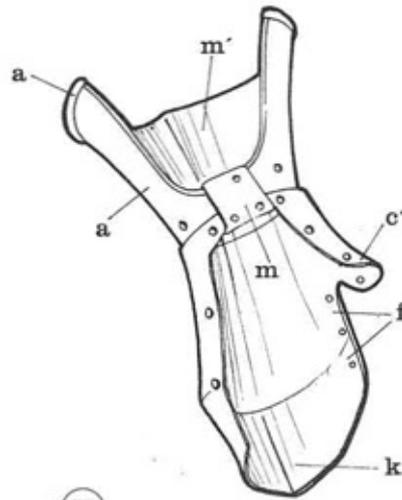


F

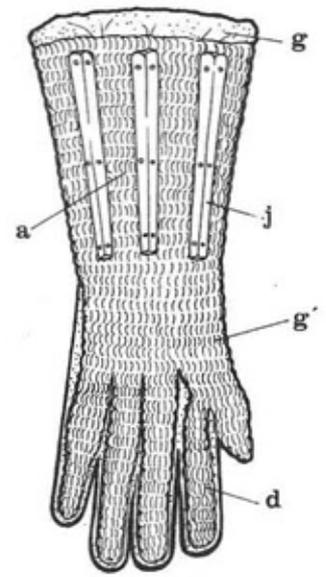
- A. Manopola.  
 B. Manopola (a scaglie).  
 C. Manopola.  
 D. Manopola (in cuoio corazzato).  
 E. Manopola (a clessidra).  
 F. Manopola (a clessidra).  
 G. Manopola a mittene.  
 H. Manopola a mittene.  
 I. Guanto da presa.  
 L. Manopola a mittene.  
 M. Manopola.  
 N. Manopola da barriera.  
 O. Manopola a mittene.  
 P. Manopola.  
 Q. Manopola straordinaria.  
 a. Manichino.  
 a'. Orlo.  
 a''. Orlo a tortiglione.  
 b. Dorso (a lame).  
 b'. Dorso.  
 b''. Dorso (a scaglie).  
 c. Pollice.  
 c'. Stacco del pollice.  
 d. Dita.  
 d'. Falangi.  
 d''. Nodi.  
 e'. Scaglie (più grandi).  
 e''. Punte.  
 f. Mittene.  
 g. Guanto di pelle.  
 g'. Palmo.  
 h. Chiodature.  
 h'. Perlinature.  
 h''. Ribattini (per la corazzatura).  
 i. Barrette.  
 i'. Cordone.  
 i''. Tortiglione.  
 j. Stecca di rinforzo.  
 k. Costola.  
 l. Lista.  
 m. Polsino.  
 m'. Scavo del manichino.  
 m''. Sporgenza.  
 n. Nocche.  
 o. Ribaditura.



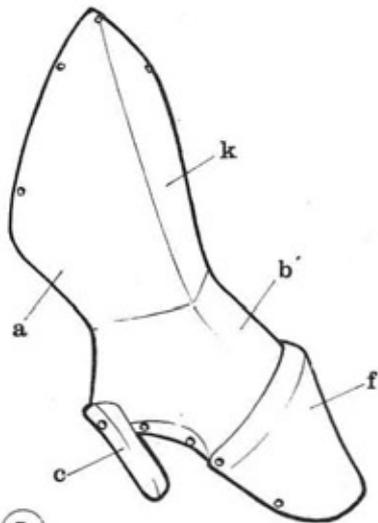
G



H



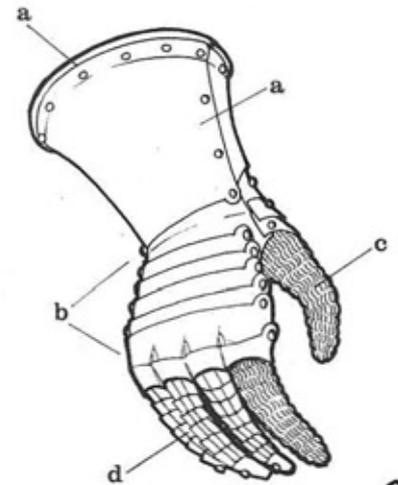
I



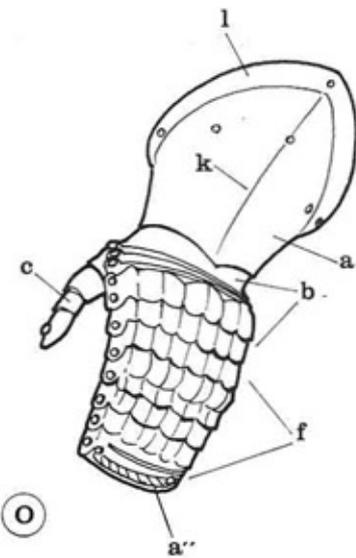
L



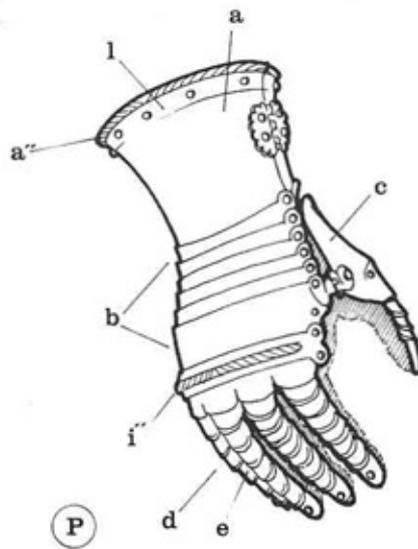
M



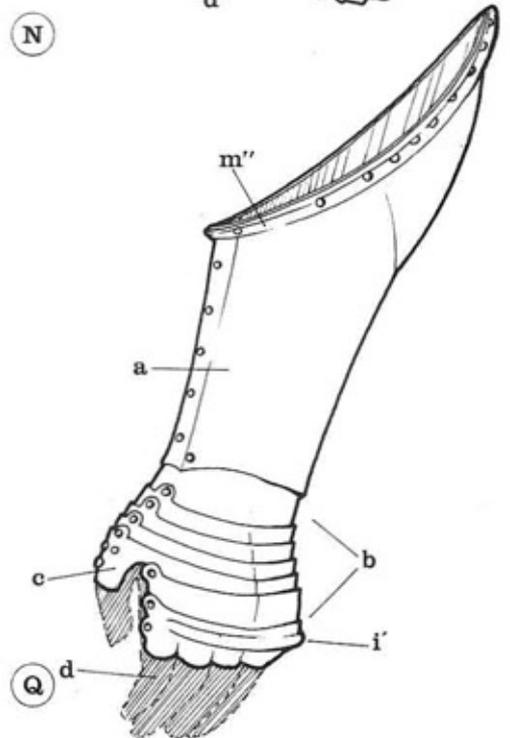
N



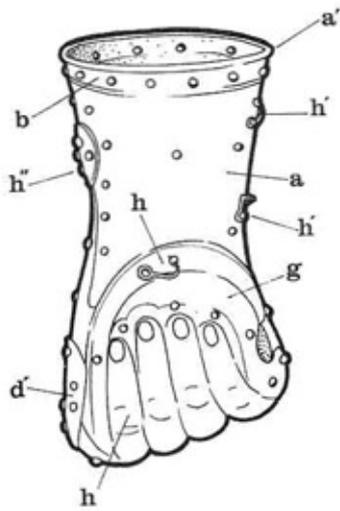
O



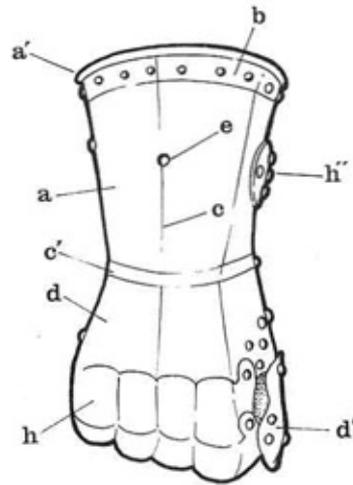
P



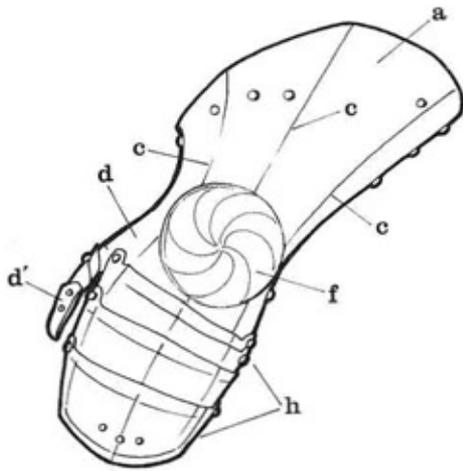
Q



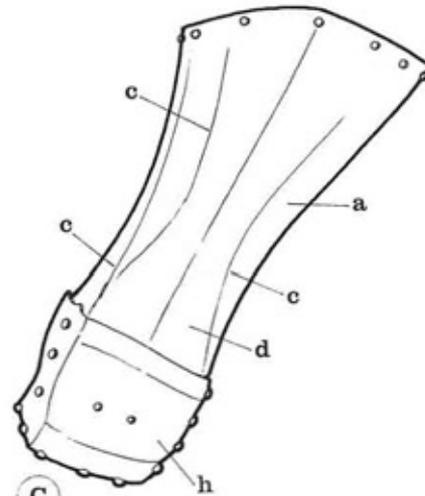
A



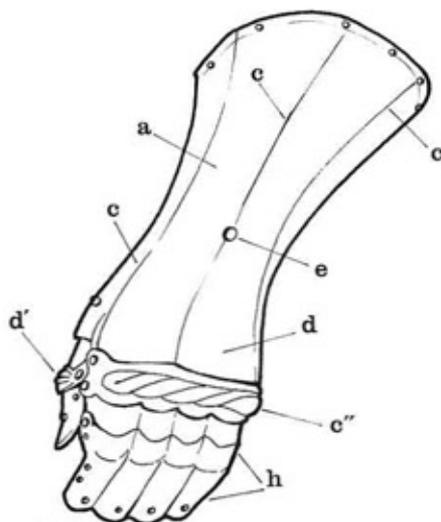
A'



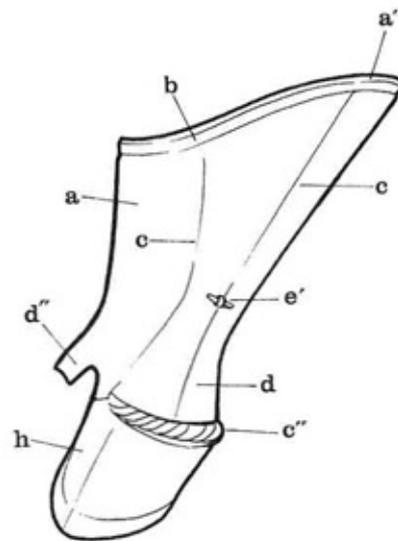
B



C



D



E

A-A'. Manopole da torneo a cavallo.

B. Manopolone da lancia.

C. Manopolone da lancia.

D. Manopolone da lancia.

E. Guardamano da lancia.

a. Manichino.

a', Orlo.

b. Lista.

c. Costola.

c', Cordone.

c'', Tortiglione.

d. Dorso.

d', Pollice.

d'', Stacco del pollice.

e. Foro per la vite.

e', Pirone biettato.

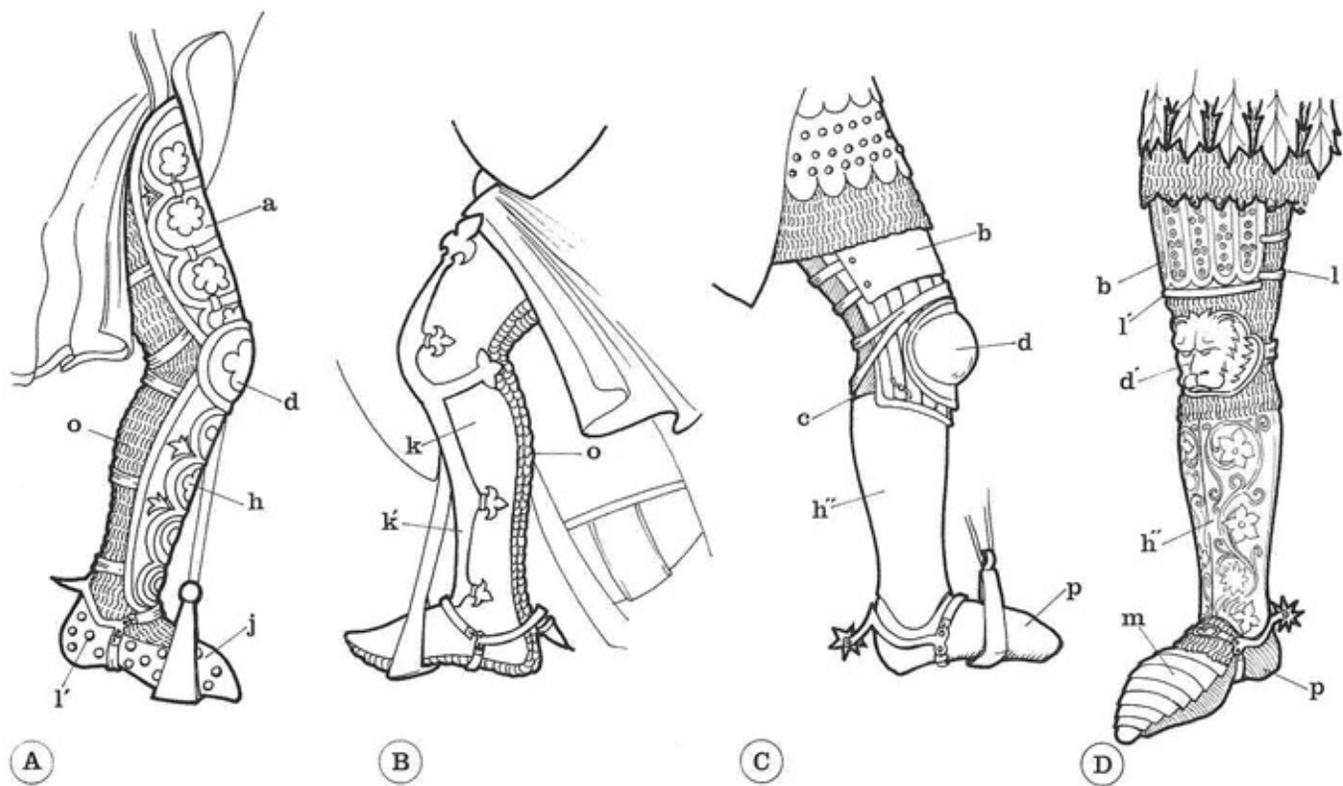
f. Rotellina.

g. Palmo.

h. Mittene.

h', Gancio.

h'', Cerniera.

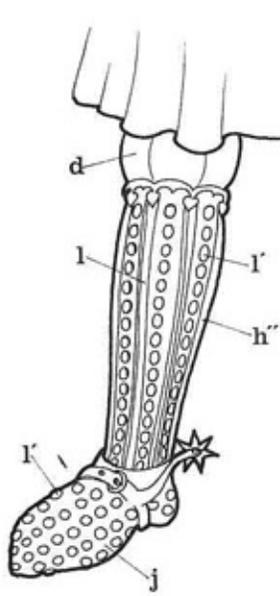


A

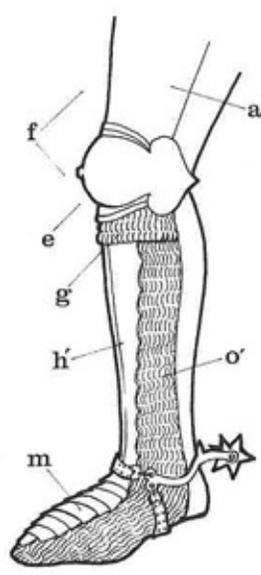
B

C

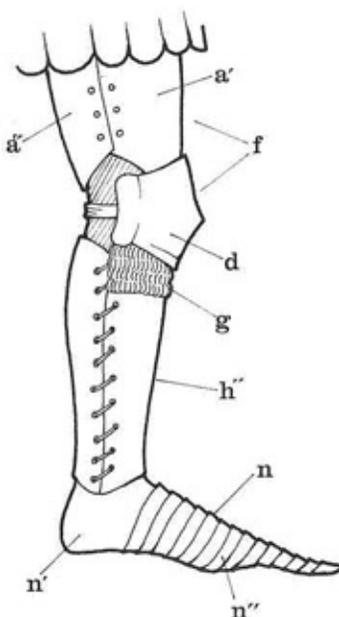
D



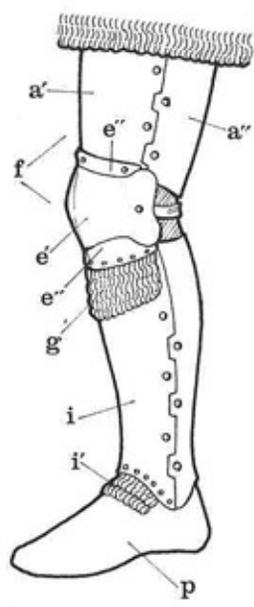
E



F



G



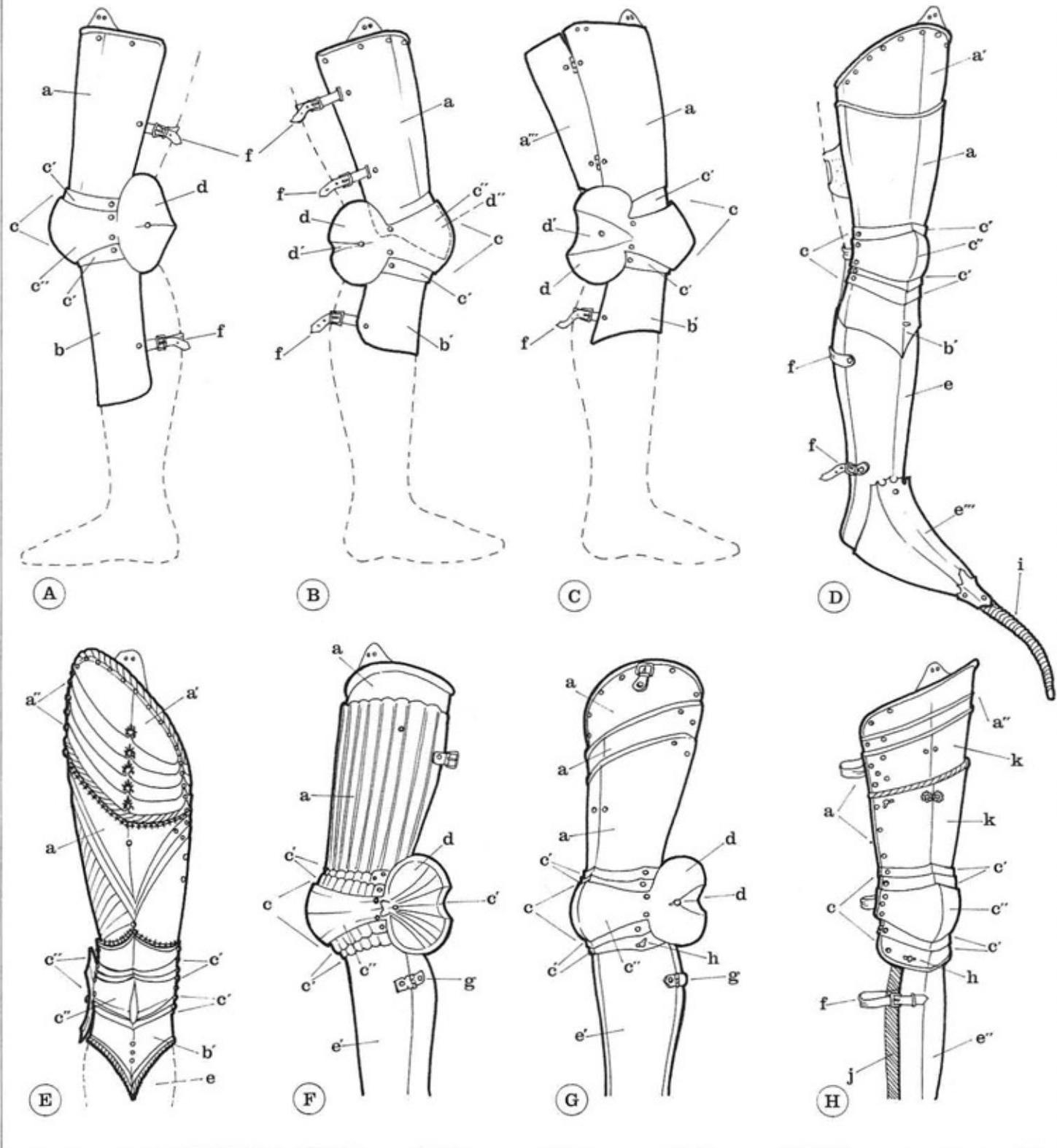
H

59. PROTEZIONI DI GAMBA

- A. In maglia e cuoio cotto e decorato.
- B. In pelle rinforzata.
- C. In cuoio cotto e pelle costurata.
- D. In maglia e cuoio cotto rinforzato e decorato.
- E. In cuoio cotto rinforzato e decorato.
- F. In maglia e metallo.
- G. In cuoio cotto e metallo.
- H. Gambiera metallica.
- a. Cosciale.

- a'. Cosciale a cannone (piastra anteriore).
- a''. Cosciale a cannone (lama posteriore).
- b. Doccia.
- c. Paragambe.
- d. Ginocchiera.
- d'. Ginocchiera a musacchino.
- e. Ginocchiello.
- e'. Coppa del ginocchiello.
- e''. Lamelle.
- f. Arnese.
- g. Bolgia (di maglia).
- h. Stinciale.
- h'. Lama di stinciale.

- h''. Gambale (di corame).
- i. Schiniera mozza.
- i'. Lembo di maglia.
- j. Scarpa corazzata.
- k. Rinforzo di pelle.
- k'. Rinforzo (di pelle) rapportato.
- l. Stecche di rinforzo.
- l'. Borchie e tondelli di rinforzo.
- m. Lamelle di piede.
- n. Scarpe a lame.
- n'. Tallone.
- n''. Lame di scarpa.
- o. Calza (di maglia).
- o'. Mezza calza (di maglia).
- p. Scarpa di pelle.



60. ARNESI E GAMBIERE

A-B-C. Arnesi.

D. Gambiera.

E-F-G-H. Arnesi.

a. Cosciale.

a'. Lunetta.

a''. Lama di lunetta.

a'''. Lama laterale.

b. Stincale.

b'. Stincaletto.

c. Ginocchietto.

c'. Lamelle.

c''. Coppa.

d. Aletta.

d'. Imbutitura.

d''. Imbutitura a coppa (del cosciale).

a + a' + a'' + a''' + c = Arnese.

e. Schiniera sana.

e'. Schiniera (qui mozza).

e''. Mezza schiniera.

e'''. Scarpa.

f. Coietti.

g. Cerniere.

h. Chiodo da voltare.

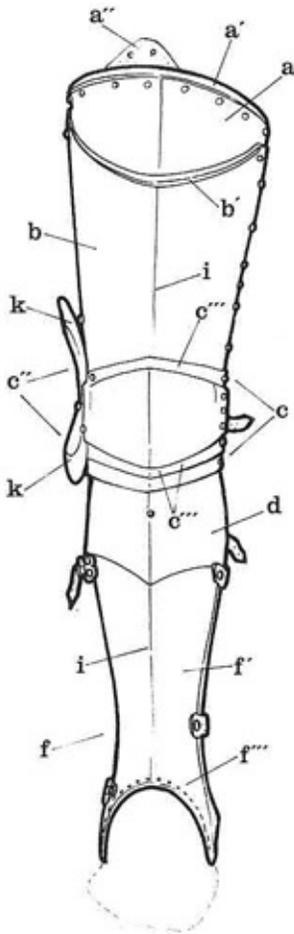
i. Becchetto.

j. Interno della mezza schiniera.

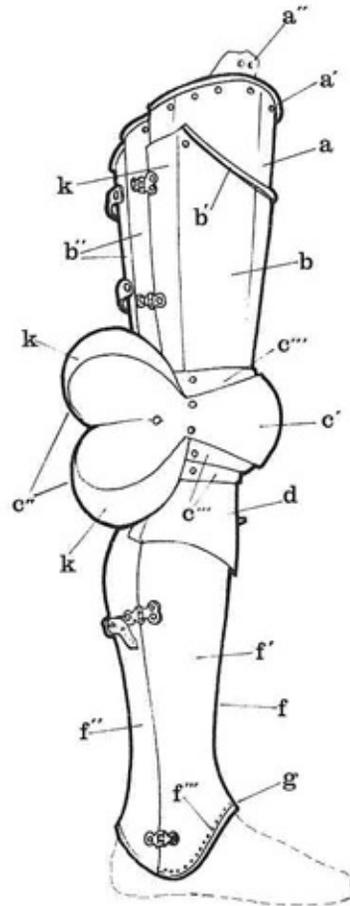
k. Piastre.

A-A'''. Gambiera italiana  
quattrocentesca.

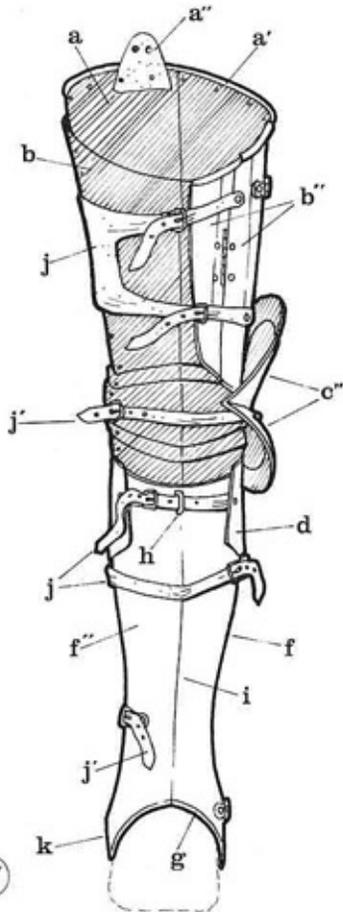
- a. Lunetta.  
a'. Orlo.  
a''. Lembo di pelle.  
b. Cosciale.  
b'. Orlo scatolare d'arresto.  
b''. Lame laterali.  
c. Ginocchiello.  
c'. Coppa (del ginocchiello).  
c''. Ala (del ginocchiello).  
c'''. Lamelle.  
d. Stincaletto.  
a + (b) + (c) + d = Arnese.  
e. Lamelle.  
f. Schiniera.  
f'. Piastra stincali.  
f''. Piastra posteriore di schiniera.  
f'''. Forellini per la maglia.  
g. Orlatura.  
h. Ponticello.  
i. Costola.  
j. Patta.  
j'. Coietti.  
k. Imbutiture.



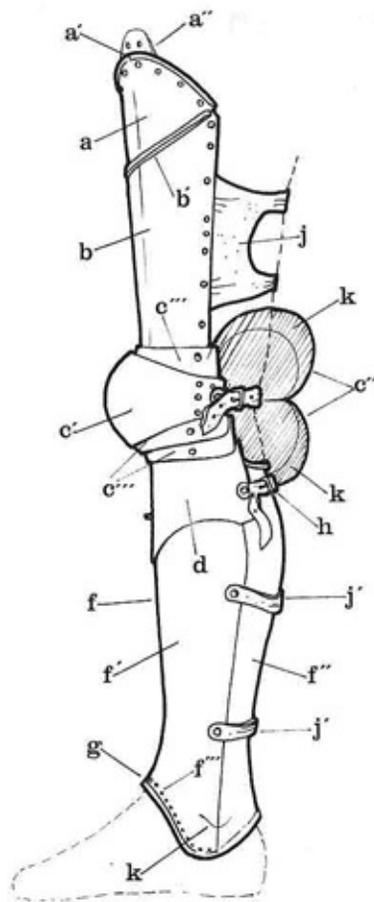
A



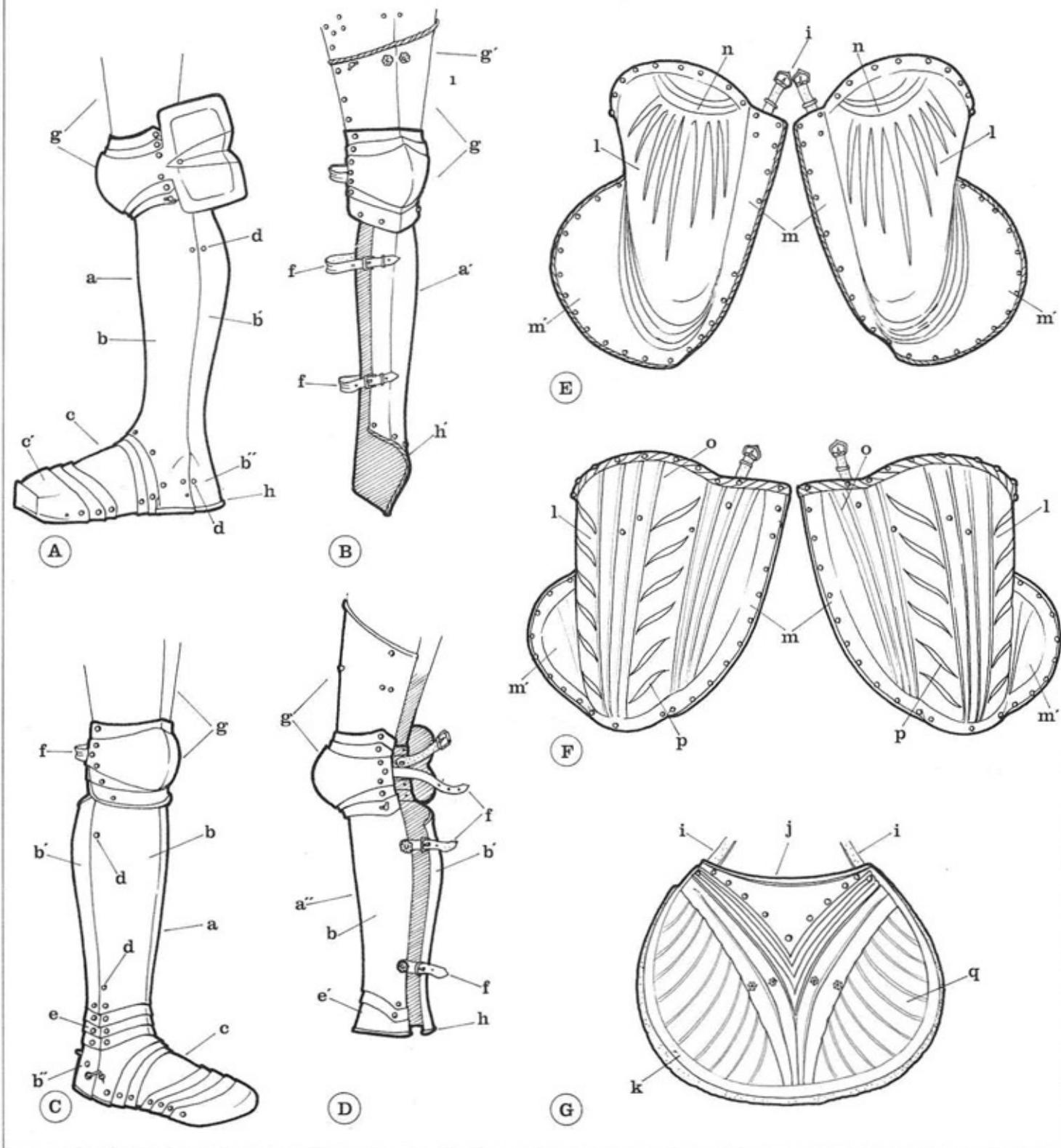
A'



A''



A'''

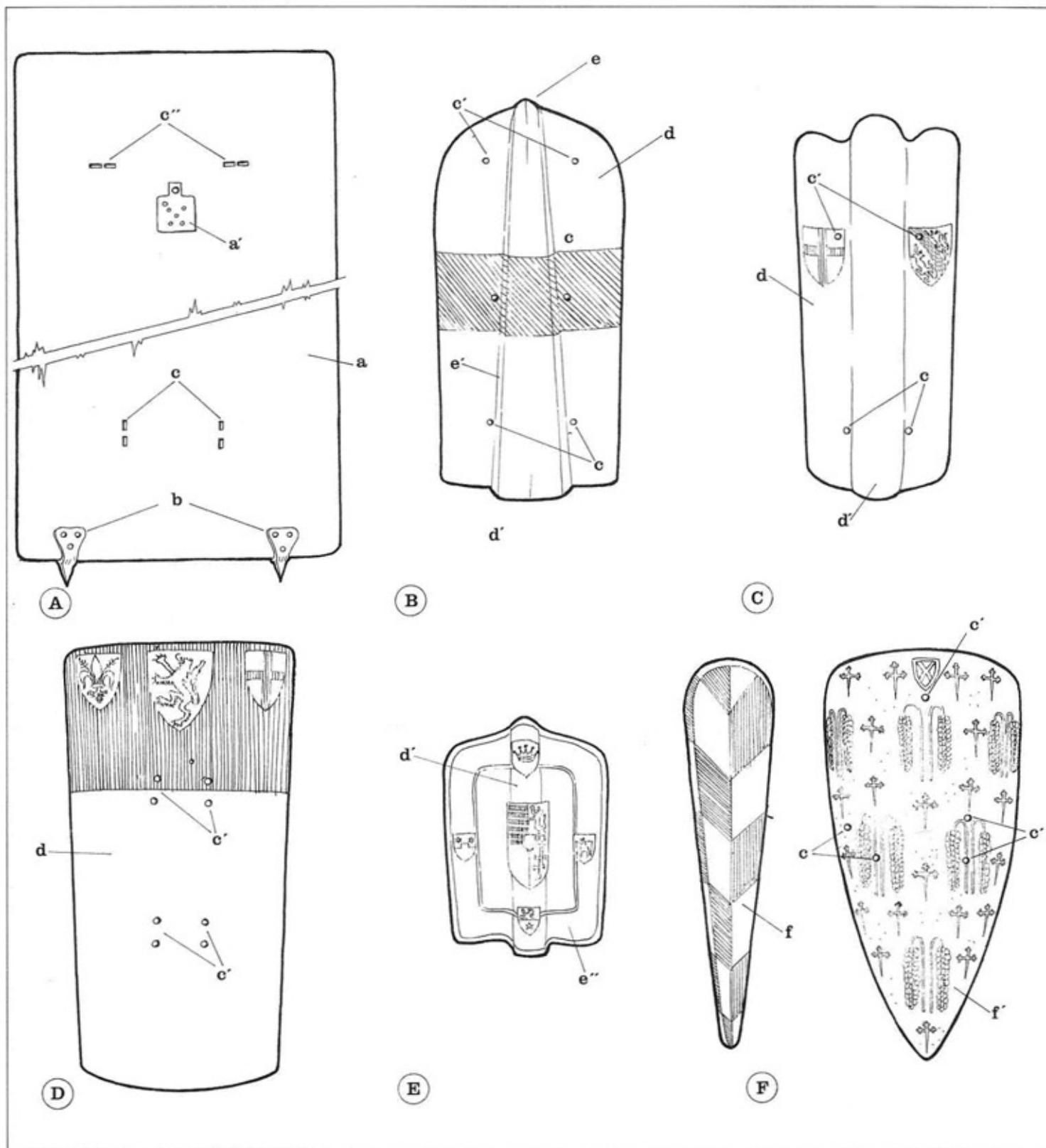


62. SCHINIERE E PROTEZIONI DIVERSE

- A. Schiniera sana con scarpe.  
 B. Mezza schiniera.  
 C. Schiniera sana con lame flessorie a scarpa.  
 D. Schiniera (mozza e) aperta.  
 E-F. Cosciali grandi (da carriera).  
 G. Battifianco (da carriera).  
 a. Schiniera sana.  
 a'. Mezza schiniera.  
 a''. Schiniera aperta.  
 b. Piastra stinciale.  
 b'. Piastra posteriore.

- b''. Tallone.  
 c. Scarpa a lame.  
 c'. Puntale.  
 d. Chiusure a scatto.  
 e. Lame flessorie.  
 e'. Lamelle terminali.  
 f. Coietti.  
 g. Arnese.  
 g'. Cosciale a piastra.  
 h. Orlo a cordone.  
 h'. Cordone a tortiglione.  
 i. Corregge.  
 j. Scavo del battifianco.  
 k. Bordura.  
 l. Cosciale.

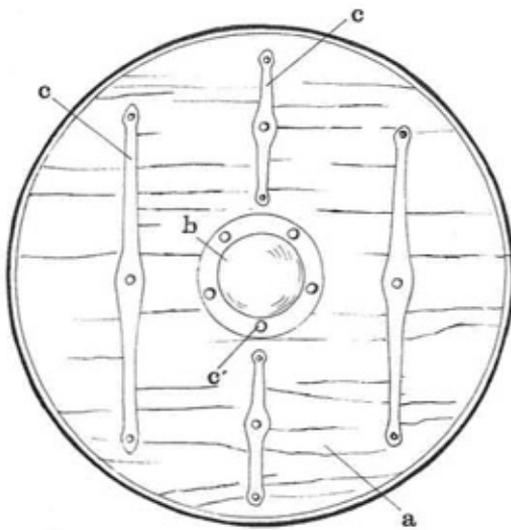
- m. Ala anteriore.  
 m'. Ala posteriore.  
 n. Sbalzi.  
 o. Cannellini.  
 p. Finte stratagliature.  
 q. Spigolature.



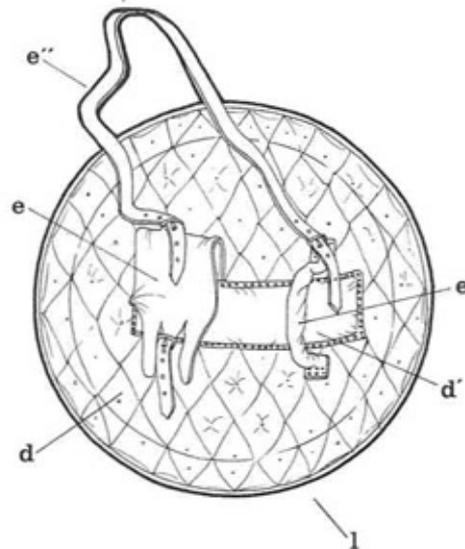
65. SCUDI

A. Mantelletto.  
 B-C. Pavese alla tedesca.  
 D. Pavese all'italiana.  
 E. Pavese alla boema.  
 F. Targoni (il primo, per il Gioco del Ponte).  
 a. (parete del) mantelletto.  
 a'. Finestrella.  
 b. Puntazze.  
 c. Attacchi della maniglia.  
 c'. Attacchi dell'imbracciatura o della guiglia.  
 c''. Fissaggi dei sostegni.

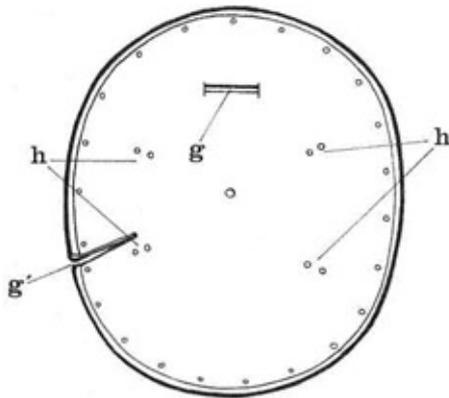
d. Pavese.  
 d'. Canala.  
 e. Becchetto.  
 e'. Fianchi della canala.  
 e''. Bordura.  
 f. Targone per il Gioco del Ponte.  
 f'. Targone.



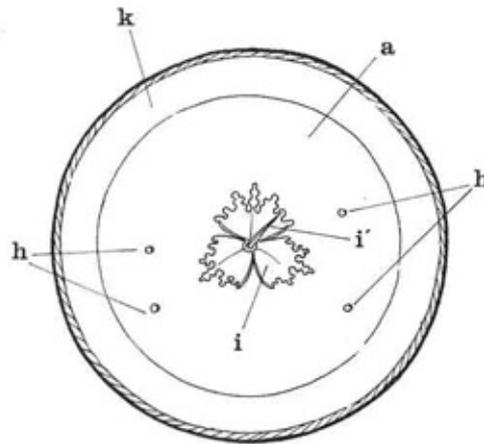
A



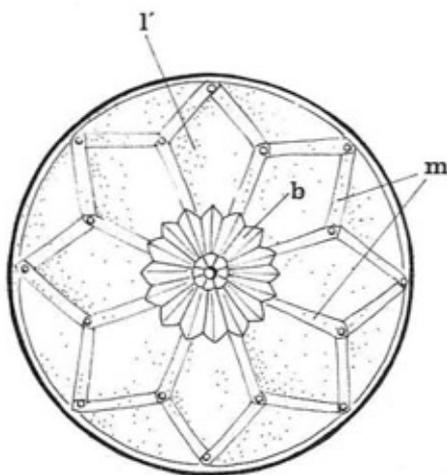
B



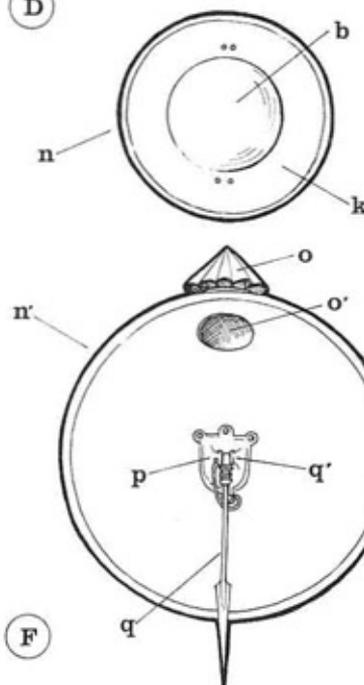
C



D

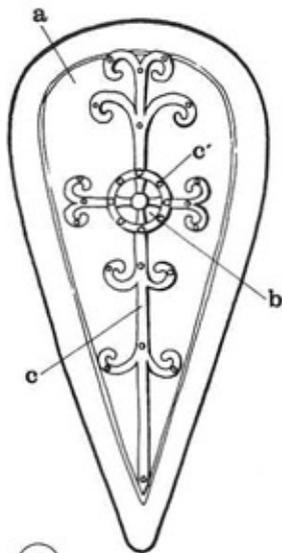


E

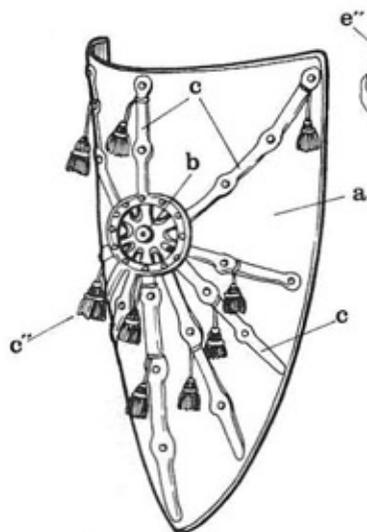


F

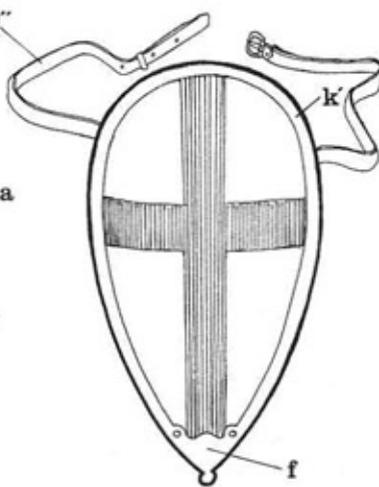
- A. Scudo.  
 B. Rotella (interno).  
 C. Rondaccia (da spadaccino).  
 D. Brocchiere.  
 E. Rotella (qui veneziana).  
 F. Rotellini da pugno.  
 G. Scudo alla normanna.  
 H. Scudo scapezzato.  
 I. Scudo a mandorla.  
 L. Scudo triangolare.  
 M. Targa da giostra.  
 N. Targa da guerra.  
 O. Targa alla unghera.  
 P. Targa a testa di cavallo.  
 Q. Adarga.  
 R. Targa ovata.  
 S. Targhetta e rotellino da pugno alla milanese.  
 T. Bracciaiole.  
 a. Campo.  
 a'. Rivestimento in pelle.  
 b. Umbone.  
 c. Ferrature.  
 c'. Chiavarde.  
 c''. Infiocature.  
 d. Fodera trapuntata.  
 d'. Cuscinetto.  
 e. Imbracciatura.  
 e'. Maniglia.  
 e''. Guiglia.  
 f. Puntale.  
 g. Fessura oculare.  
 g'. Fessura (per la spada).  
 h. Attacchi per le imbracciature.  
 i. Rosone.  
 i'. Brocco.  
 j. Bocca dello scudo.  
 k. Bordura.  
 k'. Bordura rapportata.  
 l. Corame cucito e incollato.  
 l'. Rivestimento di tessuto.  
 l''. Rivestimento in osso.  
 m. Listelle rapportate.  
 n. Rotellino da pugno.  
 n'. Rotellino da pugno (con lanternino).  
 o. Lanternino cieco.  
 o'. Finestrella per la luce.  
 p. Scudetto rapportato.  
 q. Aguto.  
 q'. Snodo.  
 r. Spigolature.  
 s. Ala.  
 s'. Costure.  
 s''. Borchie.  
 t. Gancio rompispada.  
 t'. Cerchi o barrette rompispada.  
 t''. Cuspide.  
 u. Cresta.



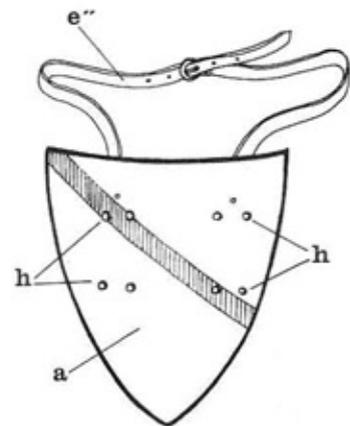
G



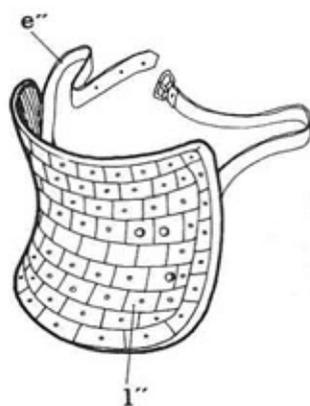
H



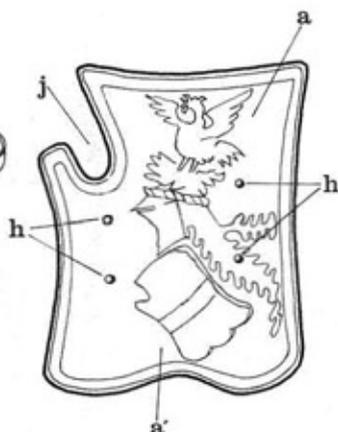
I



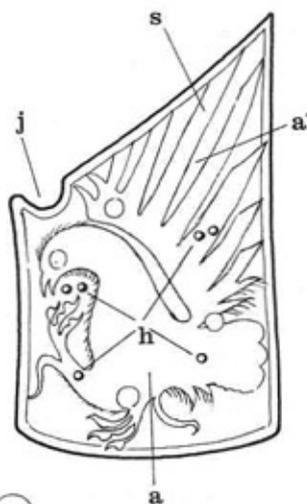
L



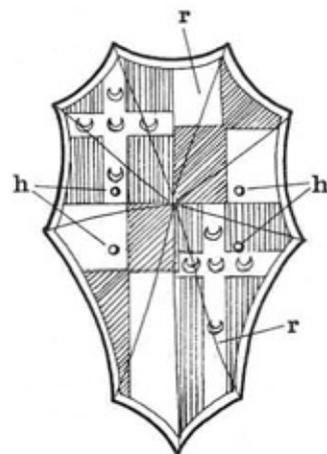
M



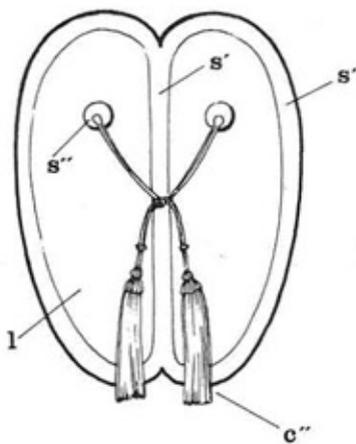
N



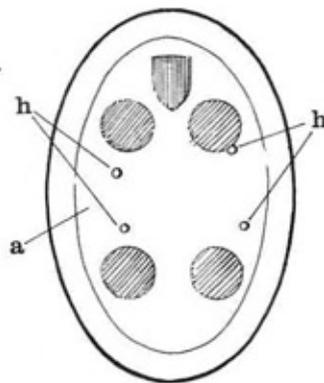
O



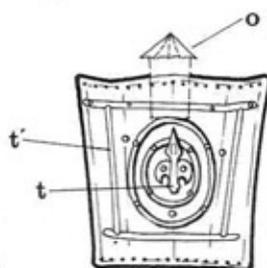
P



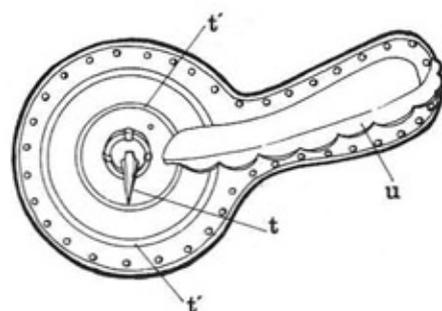
Q



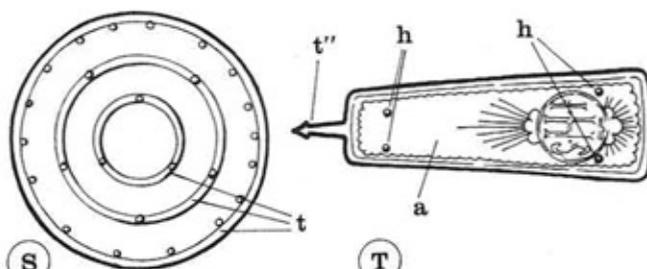
R



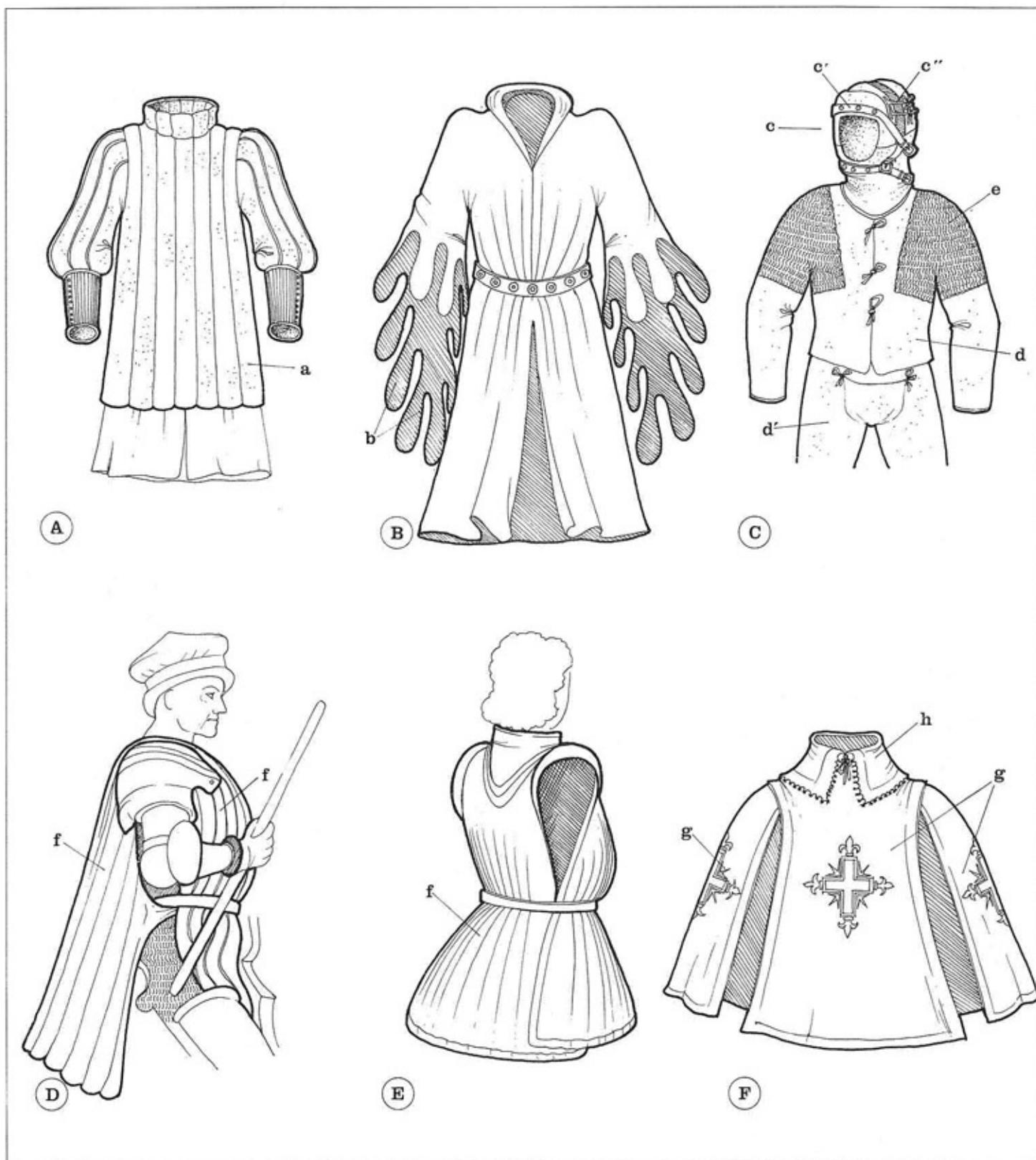
S



T



U

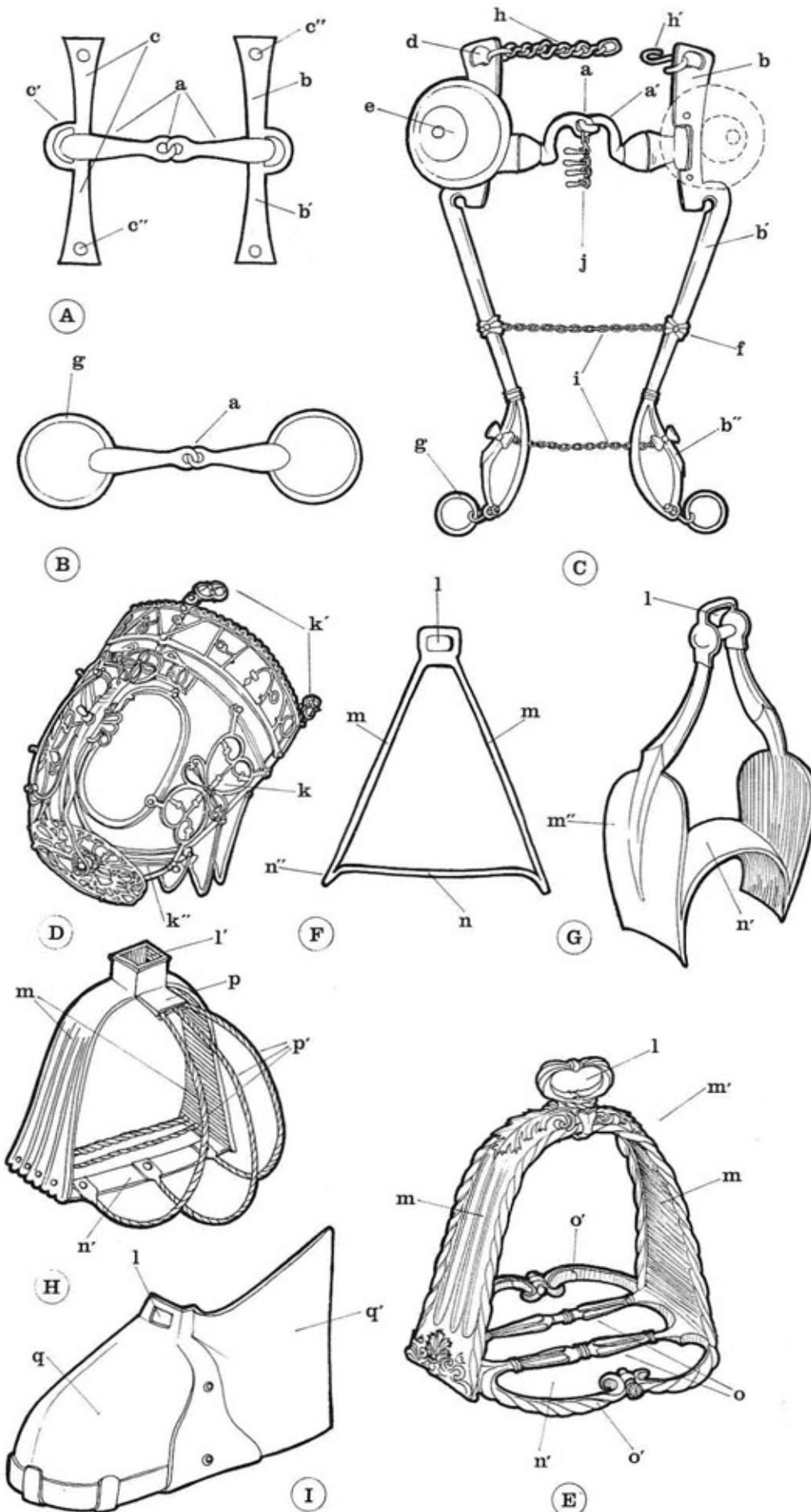


66. VESTI

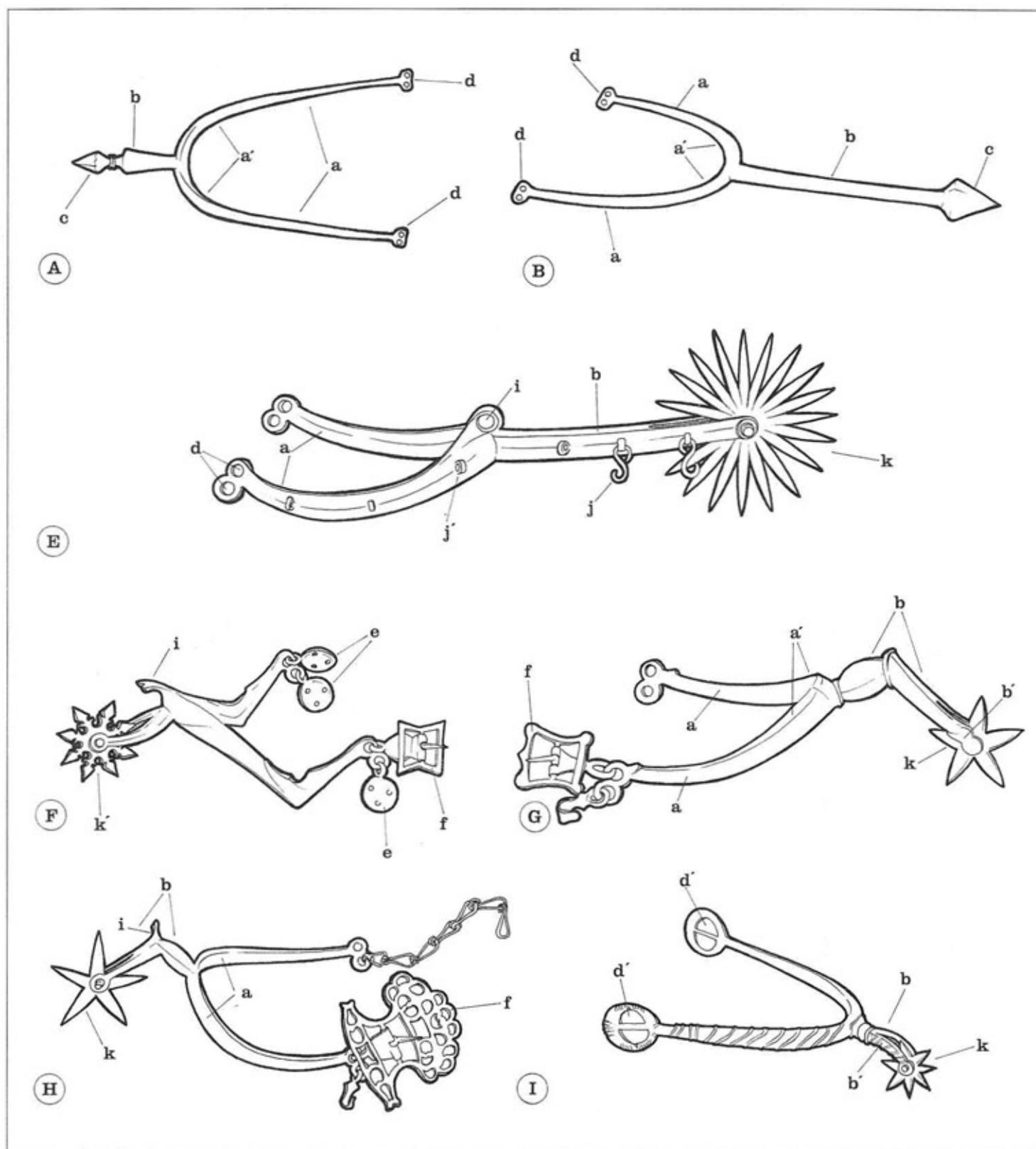
- A. Veste a costure.  
 B. Pellanda.  
 C. Farsetto da armare (qui per giostrare).  
 D. Saio.  
 E. Giornea.  
 F. Casacca.  
 a. Costure.  
 b. Frastagliature.  
 c. Cappuccio da giostra.  
 c'. Coietti.  
 c''. Aghetti.  
 d. Farsetto.

d'. Calzebrache e braghetta.

- c. Ditelli.  
 f. Cannoni.  
 g. Teli.  
 h. Collo.



- A. Filetto.  
 B. Filettone.  
 C. Morso.  
 D. Musoliera.  
 E-G. Staffe.  
 H. Staffa a gabbia.  
 I. Staffa a scarpa.  
 a. Imboccatura (qui articolata).  
 a'. Ponticello (dell'imboccatura).  
 b. Stanghetta.  
 b'. Guardia.  
 b''. Voltoio.  
 (b). Asta.  
 c. Traversino.  
 c'. Ponticello (del filetto).  
 c''. Occhio.  
 d. Occhio del portamorso.  
 e. Bozzetta.  
 f. Nodo dell'asta.  
 g. Campanella.  
 h. Barbozzale.  
 h'. Esse del barbozzale.  
 i. Catenelle.  
 j. Scioglilingua.  
 k. Musoliera.  
 k'. Fibbie.  
 k''. Ponti.  
 l. Occhio.  
 l'. Occhio scatolare.  
 m. Bracci (componenti l'arcata).  
 m'. Arcata.  
 m''. Bracci a trapezio.  
 n. Predellino.  
 n'. Panca.  
 n''. Calata del braccio.  
 o. Barrette.  
 o'. Archetto.  
 p. Guarnizione.  
 p'. Rami (formanti ingabbatura).  
 q. Scarpa.  
 q'. Rialzo.

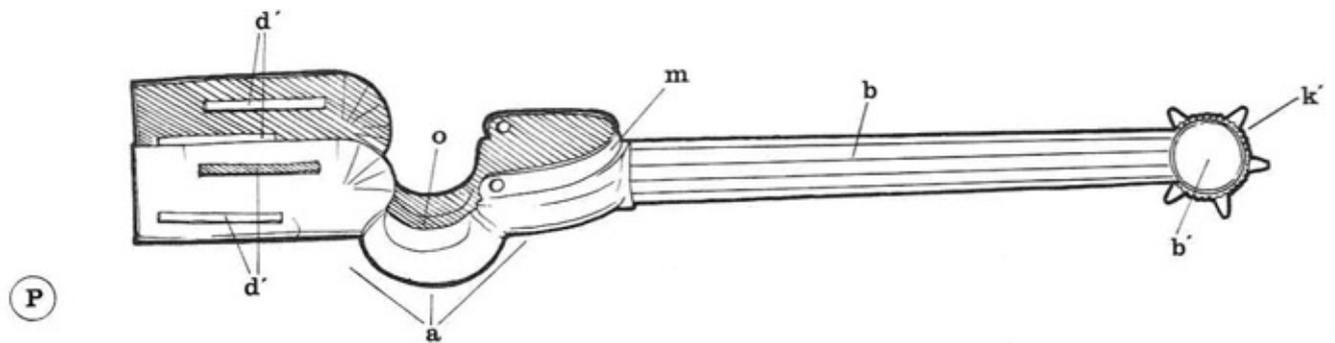
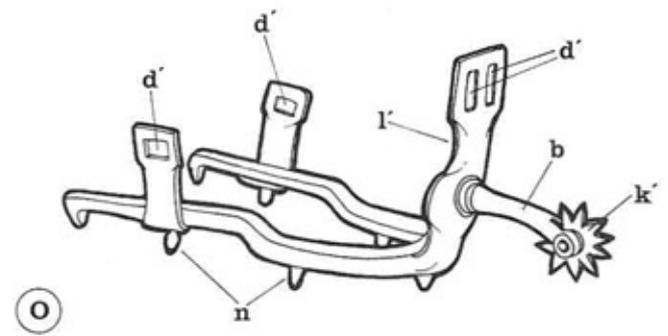
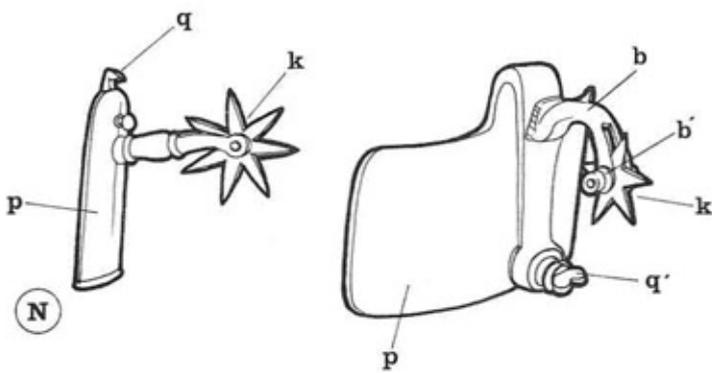
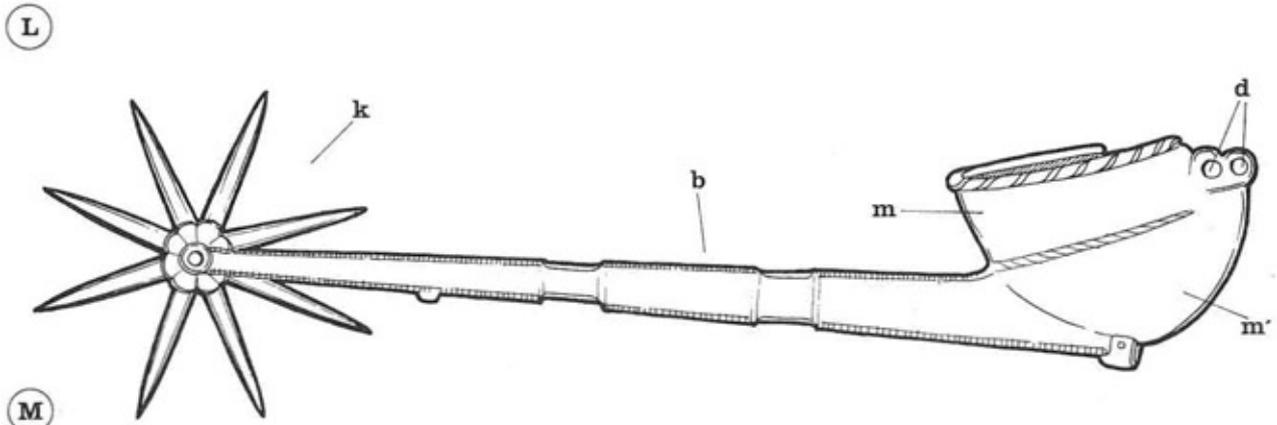
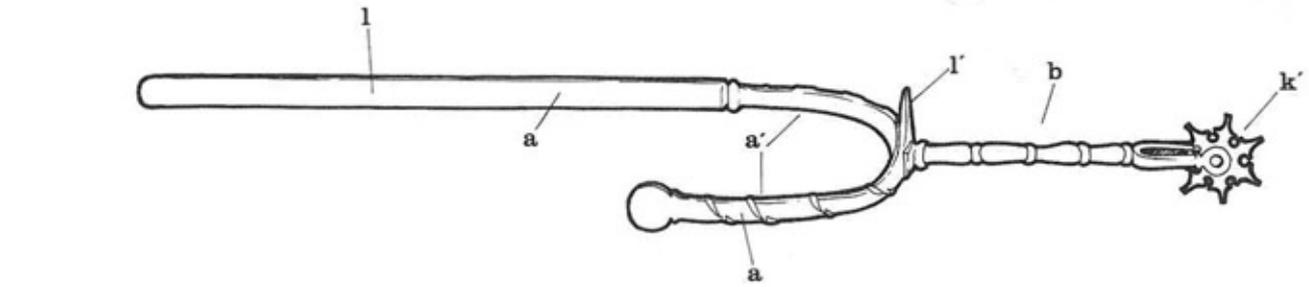
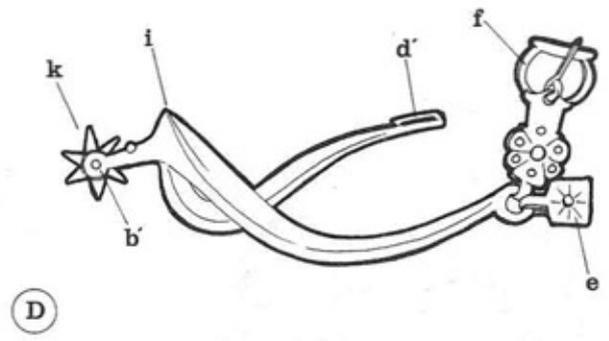
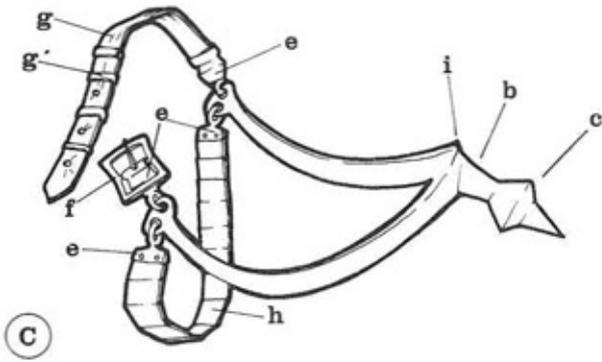


68, 69. SPRONI

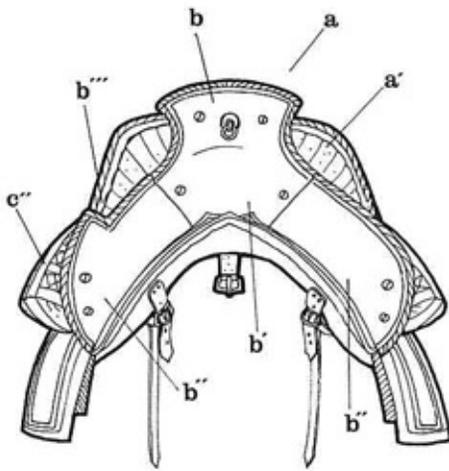
A-C. Sproni a brocco.  
 D-I. Sproni a rotella.  
 L. Sprone a paletto  
 M. Sprone a tallone.  
 N. Sproni da armare e a galletto.  
 O. Rampone spronato.  
 P. Sprone da giostra.  
 a. Branche.  
 a'. Arcata.  
 b. Collo.  
 b'. Forcella.  
 c. Brocco.  
 d. Occhi.

d'. Passanti.  
 e. Grappe.  
 f. Fibbie.  
 g. Cinturino.  
 g'. Spranghette.  
 h. Sottopiede.  
 i. Becchetto.  
 j. Gancetto (per bubbolo o pendente).  
 j'. Baghetta.  
 k. Stella.  
 k'. Spronella.  
 l. Paletto.  
 l'. Linguetta.  
 m. Sponda.

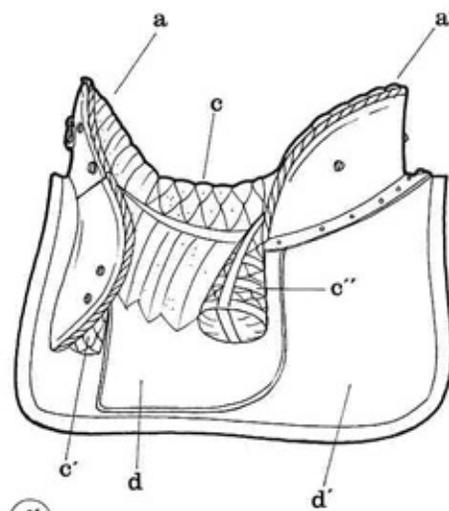
m'. Tallone.  
 n. Chiodatura.  
 o. Ponticello.  
 p. Lamina.  
 q. Dente.  
 q'. Galletto.



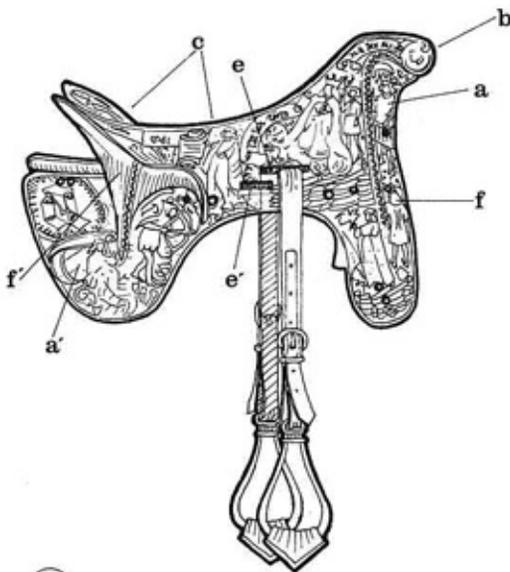
A-A'. Sella d'arme.  
 B. Sella alla moscovita.  
 C. Sella da basto.  
 D. Bardella (da giostra).  
 E. Sella a capra (da carriera).  
 a. Primo arcione.  
 a'. Secondo arcione.  
 b. Pomo.  
 b'. Arcione dinanzi.  
 b''. Burrone.  
 b'''. Scudellotto.  
 c. Seggio.  
 c'. Appoggi.  
 c''. Cuscinetti sottobanda.  
 d. Quartieri.  
 d'. Patta.  
 e. Portastaffile.  
 e'. Portacinghia.  
 f. Costolatura.  
 f'. Sperone.  
 g. Basto.  
 g'. Staffe alla ginetta.



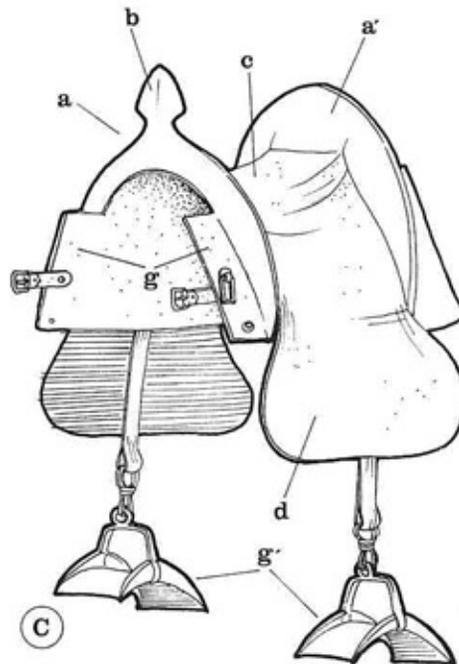
A



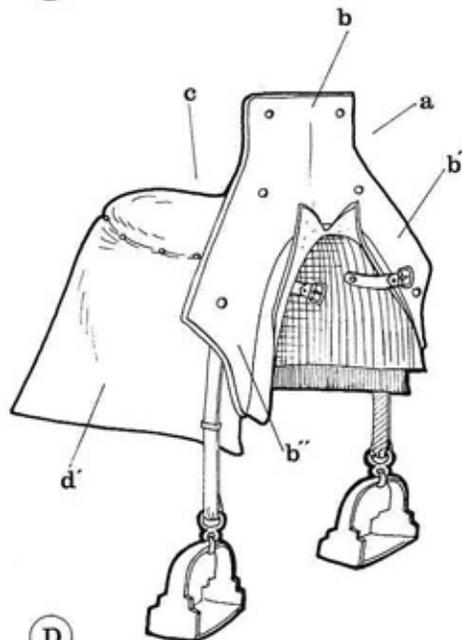
A'



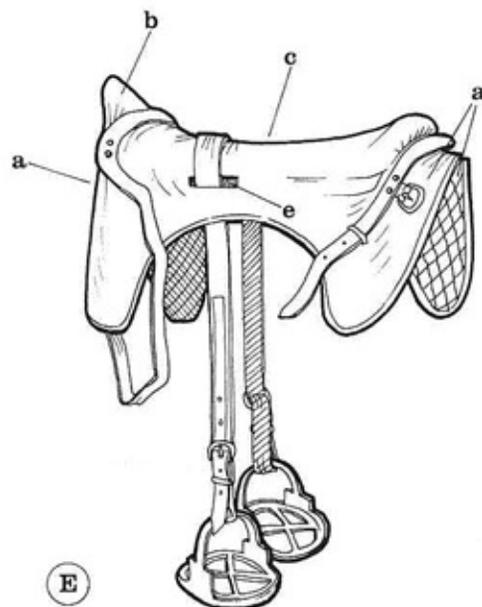
B



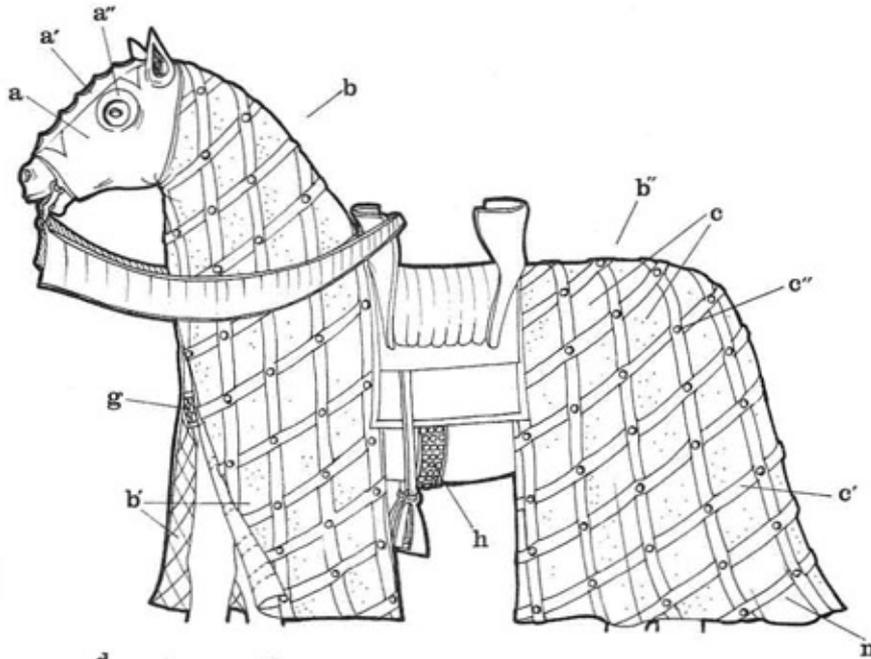
C



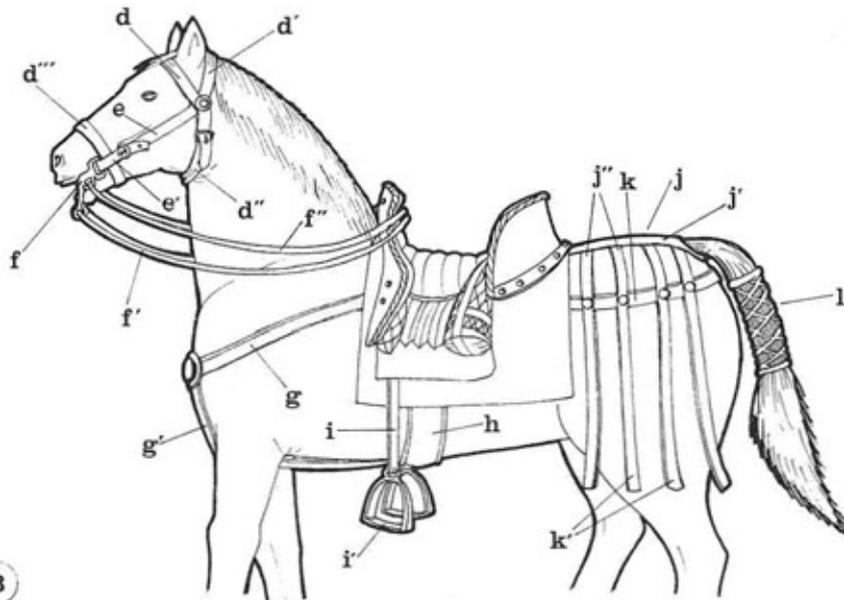
D



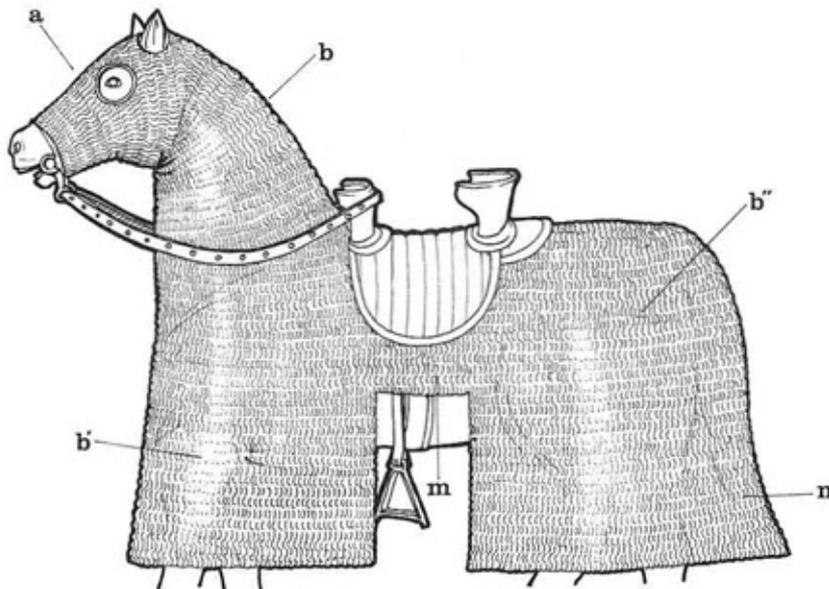
E



A

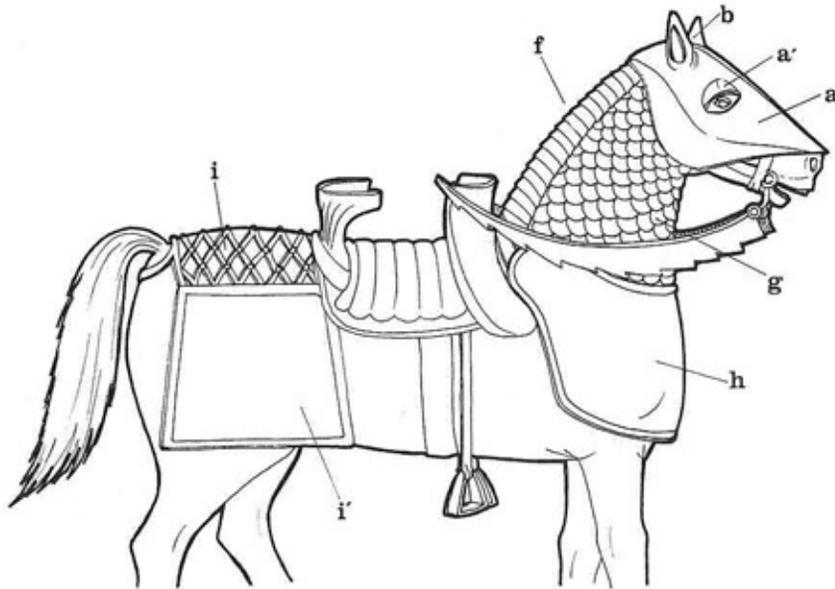


B

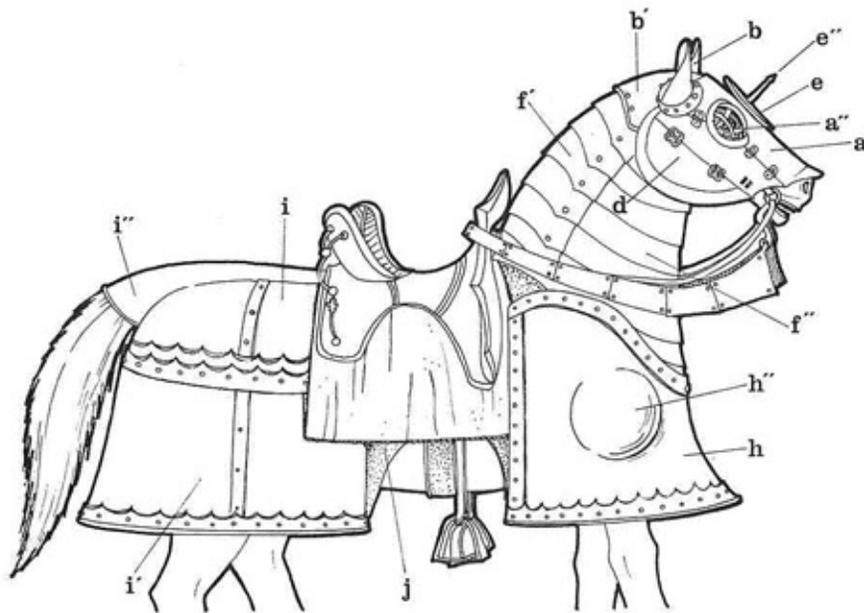


C

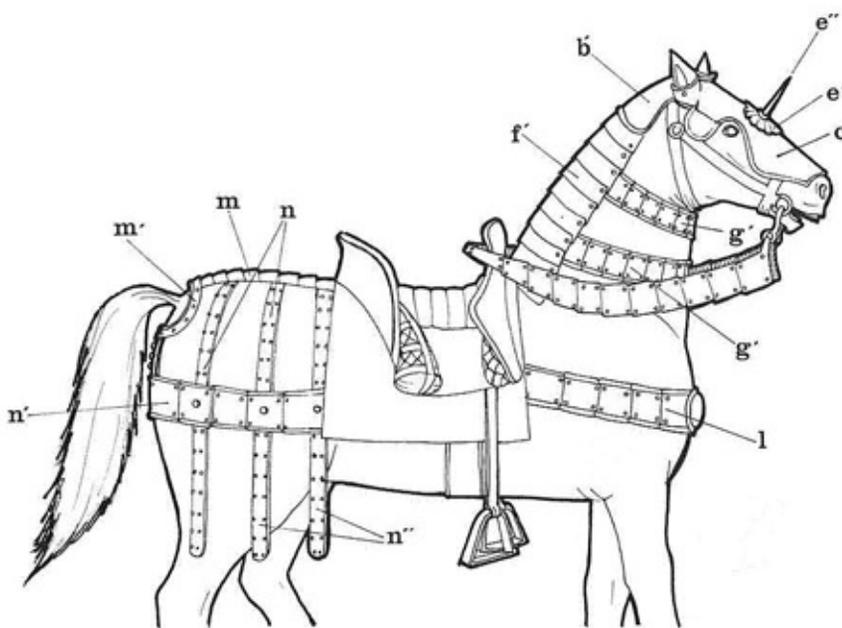
- A. Coverta d'arme (qui a camerelle e incamutata).  
 B. Finimenti.  
 C. Coverta di maglia.  
 a. Testiera.  
 a'. Cresta.  
 a''. Paraocchi.  
 b. Collo.  
 b'. Quartieri davanti.  
 b''. Groppiera (della coverta).  
 c. Camerelle.  
 c'. Correggioli.  
 c''. Borchie.  
 d. Frontale.  
 d'. Sopraccapo.  
 d''. Sottogola.  
 d'''. Museruola.  
 e. Sguance.  
 e'. Portamorso.  
 (d) + (e). Testiera.  
 f. Morso.  
 f'. Redini.  
 f''. False redini.  
 (d) + (e) + (f). Briglia.  
 g. Pettorale.  
 g'. Martingala.  
 h. Sottopancia.  
 i. Staffile.  
 i'. Staffa.  
 j. Groppiera (della bardatura).  
 j'. Codone.  
 j''. Reggibraca.  
 k. Braca.  
 k'. Correggioli (volanti).  
 l. Fasciacoda.  
 m. Fiancale (di maglia).  
 n. Girello.



A

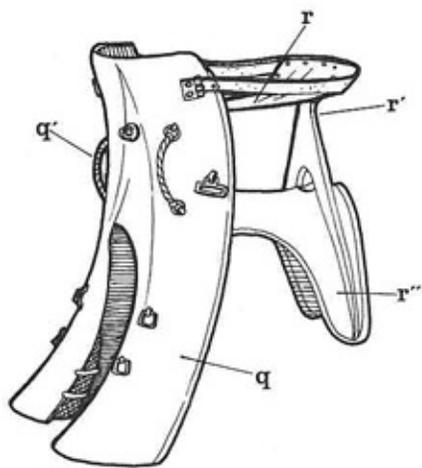


B

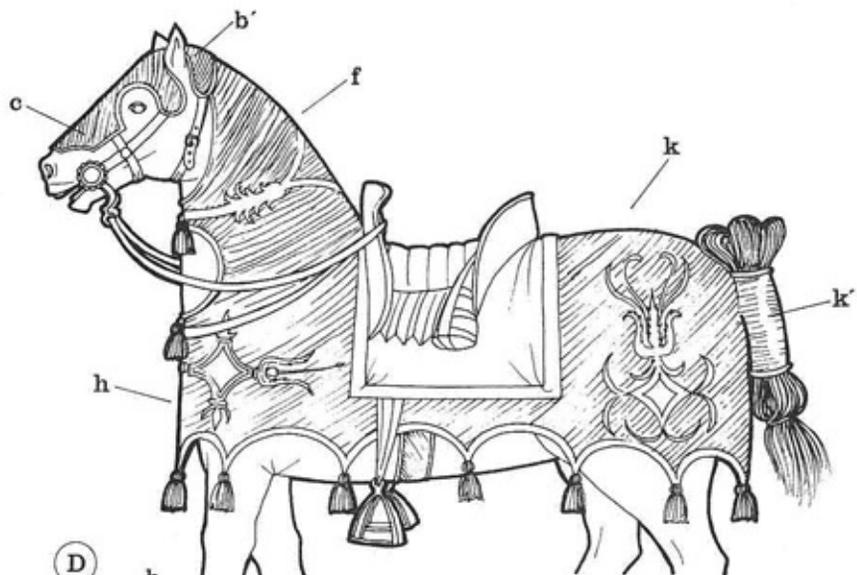


C

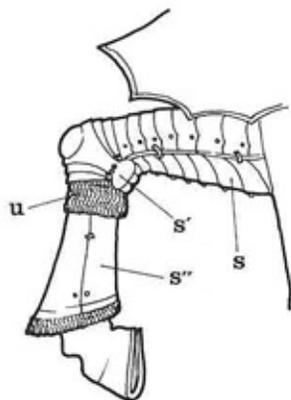
- A. Paio di barde.  
 B. Barda.  
 C. Bardatura d'arme.  
 D. Bardatura.  
 E-E'. Bardature per giostrare.  
 F. Sella da torneo.  
 G-G'. Gambiere (di barda).  
 a. Testiera.  
 a'. Paraocchi.  
 a''. Paraocchi ingabbiati.  
 b. Orecchioni.  
 b'. Coprinuca.  
 c. Frontale.  
 d. Sguance.  
 e. Scudetto.  
 e'. Rosone.  
 e''. Brocco.  
 f. Collo.  
 f'. Criniera.  
 f''. Gola.  
 g. Scaglie.  
 g'. Sottogola (corazzato).  
 h. Pettiera.  
 h'. Pettiera alta.  
 h''. Bozza.  
 i. Groppa.  
 i'. Balzana.  
 i''. Coderone.  
 (i). Groppiera.  
 (h) + (i). Paio di barde.  
 j. Fiancale.  
 k. Gualdrappa.  
 k'. Fasciacoda.  
 k''. Coverta.  
 l. Pettorale (corazzato).  
 m. Groppiera (corazzata).  
 m'. Codone (corazzato).  
 n. Reggibraca (corazzato).  
 n'. Braca (corazzata).  
 n''. Pendoni (corazzati).  
 o. Bubboliera.  
 o'. Testiera cieca.  
 p. Saccone.  
 q. Primo arcione.  
 q'. Maniglia.  
 r. Seggio rialzato.  
 r'. Secondo arcione.  
 r''. Fusto della sella.  
 s. Avambraccio.  
 s'. Ginocchiera.  
 s''. Guardastinco.  
 t. Gamba.  
 t'. Garetto.  
 u. Bolgia.  
 u'. Maglia.



F



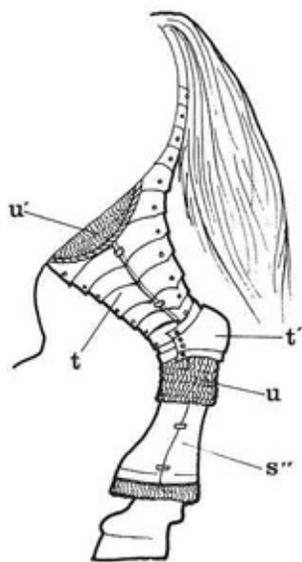
D



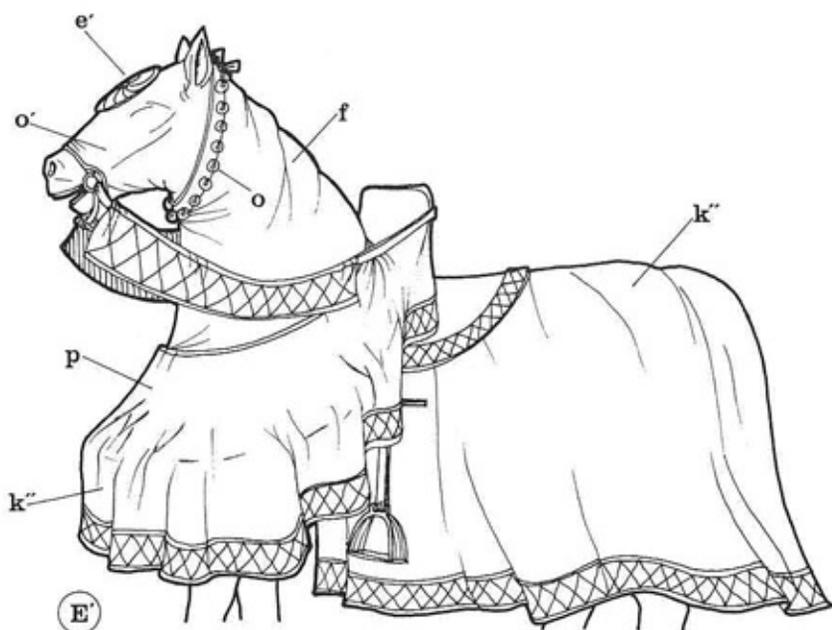
G



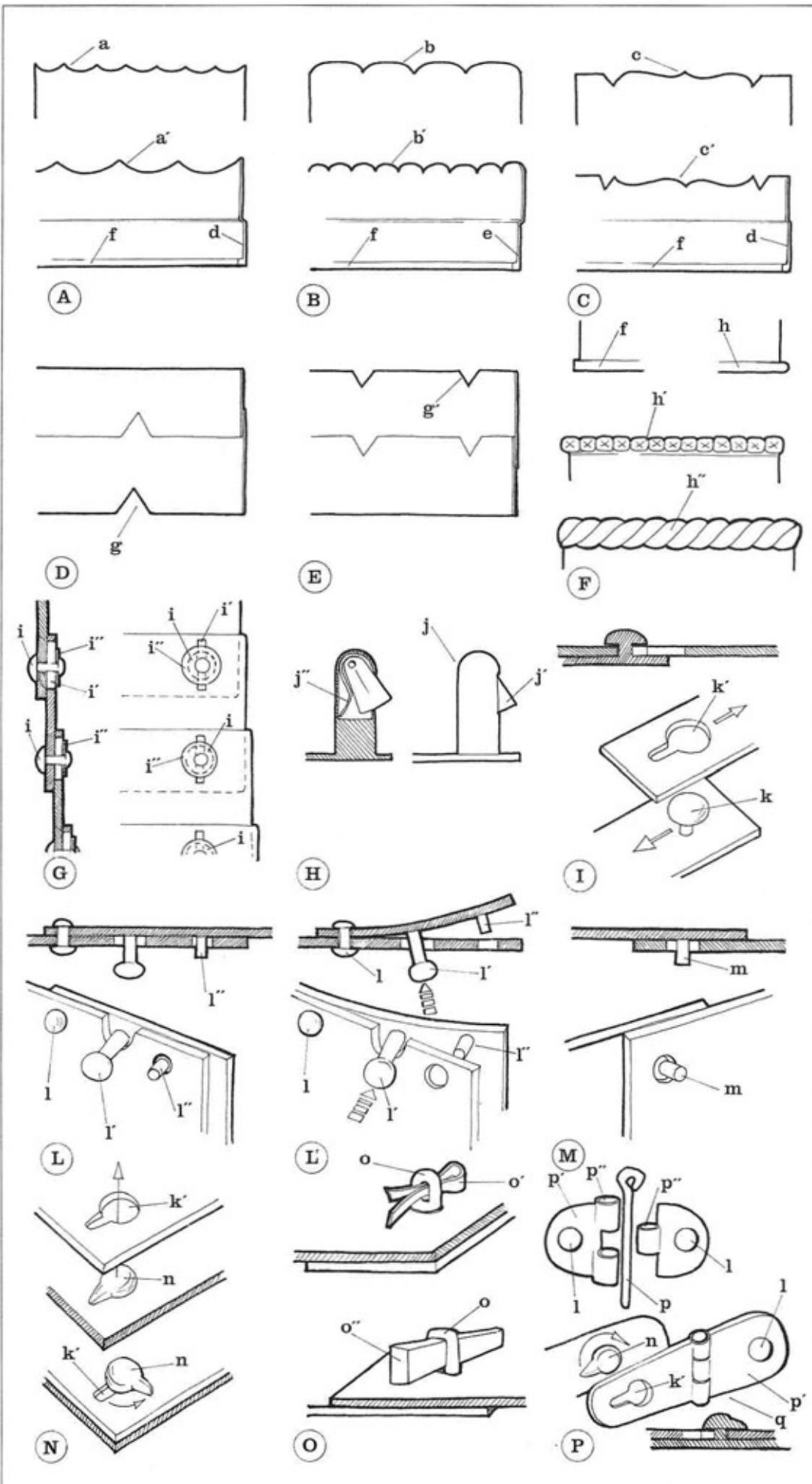
E



G'



E'



- A-E. Marginature.  
 F. Orlature.  
 G. Ribattini a scorrere.  
 H. Pirone con dente a molla.  
 I. Bottone a presa.  
 L-L'. Bottone e pirone a scatto.  
 M. Pirone a scatto.  
 N. Chiodo da voltare.  
 O. Pirone forato.  
 P. Maschiettatura e bandella.  
 a. Cuspidi (minute).  
 a'. Cuspidi (larghe).  
 b. Festoni (larghi).  
 b'. Smerli.  
 c. Graffe (positive).  
 c'. Graffe (negative).  
 d. Lista ribassata.  
 e. Lista rilevata.  
 f. Orlo.  
 g. (rintacchi a) scaglione.  
 g'. (rintacchi a) scaglione rovescio.  
 h. Cordone.  
 h'. Cordone a nodi.  
 h''. (cordone) a tortiglione.  
 i. Ribattini a scorrere.  
 i'. Fessura.  
 i''. Riparella.  
 j. Pirone con dente a molla.  
 j'. Dente.  
 j''. Molletta.  
 k. Bottone (per chiusura in foro sagomato).  
 k'. Foro sagomato.  
 l. Ribattino.  
 l'. Bottone (per chiusura a scatto).  
 l''. Pirone, o perno, o dente.  
 m. Pirone a scatto.  
 n. Chiodo da voltare.  
 o. Pirone forato.  
 o'. Copiglia.  
 o''. Bietta.  
 p. Maschietto.  
 p'. Grappa.  
 p''. Pertugio.  
 q. Bandella.



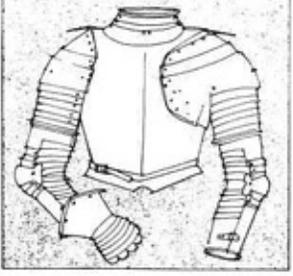
Le schede che seguono sono state scelte per dare una prima idea del possibile uso del modello OA (opere d'arte) utilizzato nelle schedature ufficiali delle Soprintendenze, facendo in modo che vi si inserissero pezzi di diversa problematica. È facile vedere che per questo modello, basato su esperienze di catalogazione relativa soprattutto alle arti figurative, si pone ora l'opportunità di studiare idonei intercalari (o schede di correlazione) che consentano — certo non solo per le armi — di individuare in modo opportuno gli specifici caratteri delle diverse tipologie.

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE     | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | AUTORE                                                                              | N°                     |      |                          |       |  |  |  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|------|--------------------------|-------|--|--|--|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 9/.....                  | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 17                                                                                  | KOMRAD TREVTZ il GIOV. |      |                          |       |  |  |  |
| <p>PROVINCIA E COMUNE: FI - Firenze<br/>           LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Stibbert<br/>           PROVENIENZA: Armerie Stibbert<br/>           OGGETTO: Armatura da cavallo<br/>           EPOCA: Prima metà del sec.XVI (c.ca 1520)<br/>           AUTORE: KONRAD TPEYTZ il GIOVANE (attivo a Innsbruck, e altrove, tra il 1498 e il 1536)<br/>           MATERIA: Acciaio<br/>           MISURE: gr. 23570<br/>           ACQUISIZIONE: Legato Stibbert 1906<br/>           STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo<br/>           CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Museo Stibbert<br/>           NOTIFICHE: A.E.M.ST.; Alinari<br/>           ALIENAZIONI:<br/>           ESPORTAZIONI:<br/>           FOTOGRAFIE:<br/>           RADIOGRAFIE:</p>                                                                                                                                                                                                                     |                          |                            | <p>DESCRIZIONE : Composta di elemento da incastro, goletta, petto con resta alla tedesca e falda con scarsella sinistra, scarsella destra smovibile, schiena con battuculo, bracciali interi alla tedesca con spallacci da cavallo, manopole a mittene, arnesi, schiniere sane con scarne, sproni da armare.</p> <p>ISCRIZIONI : Marcata su ogni aletta con UNO SCUDETTO CARICATO DA UN TRIFOGLIO.</p> <p>NOTIZIE STORICO CRITICHE : Esempio raro per Innsbruck, di un'armatura spigolata tarda. Per una persona di statura allora sopra la media (circa mm.1750).</p> |  |                        |      |                          |       |  |  |  |
| RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
| OSSERVAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
| <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20%; text-align: center;">DATA</td> <td style="width: 30%; text-align: center;">VISTO DEL SOPRINTENDENTE</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">FIRMA</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        | DATA | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA |  |  |  |
| DATA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
| <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20%; text-align: center;">DATA</td> <td style="width: 30%; text-align: center;">VISTO DEL SOPRINTENDENTE</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">FIRMA</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        | DATA | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA |  |  |  |
| DATA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
| RISCONTRI INVENTARIALI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
| <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20%; text-align: center;">DATA</td> <td style="width: 30%; text-align: center;">VISTO DEL SOPRINTENDENTE</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">FIRMA</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table> <p style="font-size: small; margin-top: 10px;">       Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1914; di conseguenza a non rinvenire dal posto che occupa, a non apportarvi modifiche, a non senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzomare in alcun modo il pubblico godimento.     </p> <p style="text-align: right; font-size: small;">       COMPILATORE DELLA SCHEDA<br/>       DATA<br/>       REVISIONI<br/>       ALLEGATI     </p> |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        | DATA | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA |  |  |  |
| DATA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |                        |      |                          |       |  |  |  |

RESTAURI

Stibbert  
BIBLIOGRAFIA. INVENTARI : Inv.n.3465; Ch.Buttin, Le Musée/  
in "Les Arts", 1910, p.6; f. a p.5; A. Lenzi, Il Mu-  
seo Stibbert. Le sale delle armi europee, Firenze  
1918, II.n.549, tt.CXXXIX, CLXII; O Trapp, Die Chur-  
burger Rbstkammer, London 1929, p.123; Fil.Rossi, Mo-  
stra delle armi antiche in Palazzo Vecchio, cat., Fi-  
renze 1938, p.148; B.Thomas-O.Gamber, Die Innsbrucker  
Plattnerkunst, cat., Innsbruck 1954, n.23; F.H.Cripps-  
Day, Fragmenta Armamentaria, London 1956, VI.I, n.46;  
L.G.Roccia, Il Museo Stibbert a Firenze, L'Armeria  
Europea, Milano 1975, I, n.52, n.6, II, t.11.

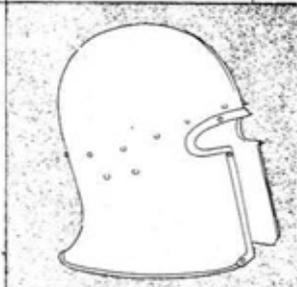
MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                          |                          | AUTORE                                                                              | NE   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MILANO                                                                                                                                                                                                                                                                                | 27                       | MAESTRO DEL CASTELLO                                                                |      |
| PROVINCIA E COMUNE: MI - Milano<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Poldi Pezzoli<br>PROVENIENZA:<br>OGGETTO: Resti di un corsaletto da barriera<br>EPOCA: Fine del sec. XVI-Inizi del sec. XVII (c.ca 1600)<br>AUTORE: MAESTRO DEL CASTELLO (attivo a Milano dalla fine del sec. XVI al secondo decennio del sec. XVII)<br>MATERIA: Acciaio inciso, brunito e dorato<br>MISURE: gr. 9694<br>ACQUISIZIONE: Legato Poldi Pezzoli, 1879<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Poldi Pezzoli<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.PP.; A.F. Bramante; A.F. Electa<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Composti di goletta, petto e schiena, braccia li interi da barriera il D con spalletto, il S con spallaccio ordinario, manopola destra. Decorazione reticolare a gocce e nodi con le cam-piture caricate da palme attraversate da corone, fulmini tonanti, trofei e strumenti musicali, animali. |                          |  |      |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      |                            | ISCRIZIONI: Al sommo del petto la marca di UN CASTELLO TURRITO                                                                                                                                                                                                                                                |                          |                                                                                     |      |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      |                            | NOTIZIE STORICO CRITICHE: Esposti con un elemento da incastro non suo (ma dello stesso maestro) e con una manopola S moderna, che imita l'altra. Cfr. nello stesso Museo i nn. 2276, 2044, 1947.                                                                                                              |                          |                                                                                     |      |
| RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
| OSSERVAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | VISTO DEL SOPRINTENDENTE |                                                                                     | DATA |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | VISTO DEL SOPRINTENDENTE |                                                                                     | DATA |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | VISTO DEL SOPRINTENDENTE |                                                                                     | DATA |
| RISCONTRI INVENTARIALI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      | FIRMA                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | VISTO DEL SOPRINTENDENTE |                                                                                     | DATA |
| COMPILATORE DELLA SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
| REVISIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
| DATA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |
| <small>           Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Gennaio 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1911; di conseguenza a non rinuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzumarlo in alcun modo al pubblico godimento.         </small>                                                                                                                                                                         |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                                                                                     |      |

RESTAURI

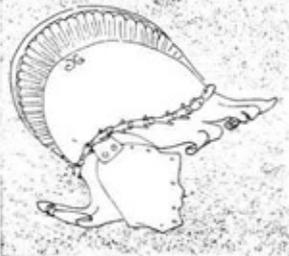
BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Inv. n.343; B.Thomas-O.Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", Milano 1958, XI, p.818; A.M.Aroldi, Armi e armature italiane, Milano 1961, f.144; L.G.Boccia, Il Museo Poldi Pezzoli. L'Armeria, Milano 1971, p. 48, ff. 50-51; D.Collura, Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli. Armi e Armature, Milano 1980, n. 22.

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                              | AUTORE                                                                              | NR         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MANTOVA                                                                                                                                                                                                                                                                                   | 23                                                                                  | MAESTRO PR |
| PROVINCIA E COMUNE: BS - Brescia<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Civico Marzoli<br>PROVENIENZA: Dalla Collezione Marzoli, Palazzolo sull'Oglio<br>OGGETTO: Celata veneziana<br>EPOCA: Seconda metà del sec. XV (c.ca 1450-1460)<br>AUTORE: MAESTRO PR<br>MATERIA: Acciaio<br>MISURE: alt. mm.280<br>ACQUISIZIONE: Legato Marzoli, 1965<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà del Comune di Brescia<br>NOTIFICHE: G.F. Civici Musei<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE:<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Coppo alto, costolato in mezzeria, bene modellato e uscente alla gronda. Apertura facciale a T contornata da una barretta di rinforzo di sezione rettangolare, ribadita in sei punti. Conserva al giro del cranio i chiodi per la farsata, e sulle bande quelli per un sottogola. Marcata due volte. |  |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      |                            | ESCRIZIONI: Marcata sul coppo 2v. PR SOTTO SEGNO DI TRONCAMENTO.                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                     |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      |                            | NOTIZIE STORICO CRITICHE: Cfr. per la marca, nello stesso Museo, la celata veneziana Inv. 274. Ascrivibile alla produzione lombarda, per ora senza altre specificazioni.                                                                                                                                          |                                                                                     |            |
| RIFERIMENTO VECCHE SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| OSSERVAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | DATA                                                                                |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | DATA                                                                                |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | DATA                                                                                |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| RISCONTRI INVENTARIALI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | DATA                                                                                |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| Inventario in oggetto alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1931 di conseguenza a non rinvenire dal posto che occupa, e non apportarvi modificazioni senza congrua preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.                                                                                                             |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| COMPILATORE DELLA SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| DATA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| REVISIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |
| ALLEGATI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                     |            |

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Inv. n. 295; F.Pranzo, Armi bresciane della raccolta di Luigi Marzoli, Palazzolo s. Oglio 1943, p.23; B.Belotti, Storia di Bergamo e dei bergamaschi, Bergamo 1959, III, p. 65; J.G.Mann, Luigi Marzoli, in "Le grandi collezioni private", Milano 1963, p.54; J.M.Wearing, Some examples of italian arms and armour in the Marzoli Collection, Brescia, in "The Connoisseur", CXXXVI, 549, 1955, p. 194, f.3; Fr.Rossi-N.di Carpegna, Armi antiche dal Museo Civico L.Marzoli, Milano 1969, p.40, n.72, m.e f.

MOSTRE : 1969, Brescia, Armi antiche dal Museo Civico L.Marzoli, Palazzo della Loggia, n. 72.

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | AUTORE                                                                              | NR |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|----|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 31                                                                                  |    |
| PROVINCIA E COMUNE: NA - Napoli<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Capodimonte<br>PROVENIENZA: Armeria Farnesiana<br>OGGETTO: Borgognotta<br>EPOCA: Seconda metà del sec.XVI (c.ca 1563-1565)<br>AUTORE: Milano<br>MATERIA: Ferro sbalzato, brunito ageminato e dorato,(./.)<br>MISURE: gr. 2100<br>ACQUISIZIONE:<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: G.F.S.<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Alta cresta spinta indietro, tesa e gronda lavate a scartocci, guanciale S sagomato; mancano il guanciale D e i coietti corazzati che completavano ambedue. Sul coppo, a D Marco Curzio che si precita nella voragine, e a S la Giustizia di Traiano, con figure in parte all'eroica; sul guanciale un trofeo d'armi alla romana. Sulla cresta e alla gronda sgusci e bastoncelli, e al filo della prima una (./.)<br>ISCRIZIONI<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE : Fa parte di un gioco di borgognotta e rotella appartenuto ad Alessandro Farnese, poi duca di Parma. Vicina al gruppo del cosiddetto "maestro del 1563", e in genere ai lavori del decennio ispirati alle incisioni di ascendenza raffaellesca. |  |    |

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                       | 31     |    |

(17/440) Roma, 1971. I.P.Z.S. S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Borgognotta

segue MATERIA :

con tocchi d'argento.

segue DESCRIZIONE :

ghirlanda di frutta e fogliami; essa nasce da un'erma e termina alla pennacchiera nelle forme di una femmina alata. Al giro del cranio un ricorso di bocci, e sulla tesa una fitta agemina a sottili girali.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA. INVENTARI : Inv.n.3737 (rotella n.3738); J.F. Hayward, Les collections d'armes du Palais de Capodimonte, in "Armes Anciennes", 1956, I, p.148, t.XLV,1; B.Thomas-O.Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", Milano 1958, XI, p.785; L.G.Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), pp. 325 e 335, n. e f. 286-287.

MOSTRE

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

NE

CODICI

3/.....

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.S. - MANTOVA

23

PROVINCIA E COMUNE: MN - Mantova  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Palazzo Ducale  
 PROVENIENZA: Santuario di S.M. delle Grazie (Curtatone, MN)

OGGETTO: Elmetto da cavallo

EPOCA: Seconda Metà del sec.XVI (c.ca 1570)  
 AUTORE: Italia Settentrionale

MATERIA: Acciaio bronzato, in parte dorato, e ottone  
 MISURE: gr. 3500

ACQUISIZIONE: Deposito temporaneo

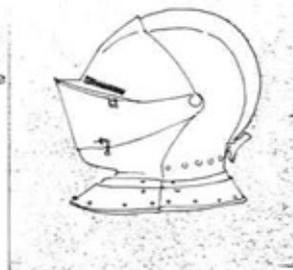
STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (v. Restauri)  
 CONDIZIONE GIURIDICA: Di pertinenza del Santuario  
 NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:  
 ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.S.

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE : Coppo con alta cresta, con due lame di gronda e pennacchiera in ottone. Vista con fessure oculari arretrate e manubrio, ventaglia con rosetta a D, barbozza con guaiacollo di due lame e gancio di fermo per la ventaglia. Capocchie dei ribattini e riparelle in ottone. Manca il bloccaggio a destra. Doppie profilature ai margini dei pezzi.



ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE : Proviene dal fantoccio già nella ventunesima nicchia della Galleria Nord a contare dal coro. E' stato poi riunito da J.G.Mann nell'insieme omogeneo n. 16 (resti di un corsaletto da cavallo).

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

In sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1959 n. 1087 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1911; di consegnarla a non rinvierito dal posto che occupa, e non apportarvi modifiche senza congrua preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI : 1937, Mantova, J.G.Mann: bollitura, rimontaggio 1970-71, Firenze, B.Bearzi: smontaggio, pulitura meccanica, rimontaggio, protezione. Di questo restauro sono le ribaditure che articolano la gronda e il guardacollo.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Sch.n.69; J.G.Mann, The Sanctuary of the Madonna delle Grazie, in "Archaeologia", LXXX, 1930, p.128, t.XXII; lo stesso, A further account of the armour in the Sanctuary of the Madonna delle Grazie, in "Archaeologia", LXXXVII, 1938, p. 348, tt.CX e CXXVIII; G.Paccagnini, Pisanello alla corte dei Gonzaga, Milano 1972, p. 126, n.94, L.G.Boccia, Scheda OA, 1974, n.69.

MOSTRE : 1972, Mantova, Pisanello alla corte dei Gonzaga, Palazzo Ducale, n. 94.

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR               |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------|
| CODICI | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                      | 17     | MAESTRO NICODEMO |

PROVINCIA E COMUNE: FI - Firenze  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Stibbert  
 PROVENIENZA: Armerie Stibbert; mercato  
 OGGETTO: Goletta  
 EPOCA: Inizi del sec.XVI (c.ca 1510)  
 AUTORE: MAESTRO NICODEMO, Milano  
 MATERIA: Acciaio inciso  
 MISURE: Largh. mm.324; gr. 1210  
 ACQUISIZIONE: Parte anteriore e quattro lame di collo: Legato Stibbert, 1907. Lama di padiglione posteriore e due lame di collo: acquisto ottobre 1981  
 STATO DI CONSERVAZIONE: Buono  
 CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Museo Stibbert  
 NOTIFICHE:  
 ALIENAZIONI:  
 ESPORTAZIONI:  
 FOTOGRAFIE: A.F.M.ST.  
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: Ben modellata, con tre lame di collo incernierate a S e chiuse a scatto a D, la prima formante cordone scapolare. Padiglione in due lame fissate con bottoni a scatto (dietro) in fori sagomati (dinanzi); la lama anteriore reca un breve pirone per banda. Incisa sul collo a liste con fogliami e piccoli trofei. Sulla lama anteriore di padiglione un tondo con Marco Curzio e una scritta, accompagnato in alto da due accademie, e chiuso in basso (./.)  
 DESCRIZIONI: Tondo anteriore: (al di sotto) VN BEL MORIR/TVTA LA VITA/ONORA (Petrarca)  
 Tondo posteriore: (sulla losanga) R/IZO (al di sotto) P(er) AMOR.CRANDE.CHE. COSTVI.MI.PORTA/FATA.SI.MA. RITRAR.AL.NATVRALE/PER.VEDER ME.DAPOI CHE/SERO MORTA



NOTIZIE STORICO CRITICHE: Appartiene ai resti di un'armatura milanese da cavallo leggero, decorata su modelli leonardeschi. Il nome dell'incisore compare per esteso sui resti della cubitiera. Il primo esempio noto di decorazione a nastri intrecciati.

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR               |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------|
| CODICI | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                      | 17     | MAESTRO NICODEMO |

(70445) Roma, 1976 - I.P.E.S. S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Goletta

segue DESCRIZIONE

nella punta formata da due liste convergenti restringenti e decorate da canelabre fogliate. Sulla lama posteriore la decorazione è analoga, ma il tondo è più largo, e reca una scena - molto consueta - con due personaggi maschili e un cane, e più in alto una losanga (drappo?) iscritta; altra iscrizione sotto la scena. Sulle liste convergenti l'iscrizione è a nastri intrecciati.

RESTAURI : il coiletto, le chiodature e i pironi sulla lama anteriore di padiglione sono moderni (Stibbert); si dovranno eliminare.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: Inv.n.3146; A.Lensi, Il Museo Stibbert. Le sale delle armi europee, Firenze 1918, II, p.499,t.CXXIII; J.G.Mann, Notes on the armour of the Maximilian period and the Italian wars, in "Archaeologia", 1929, LXX IX, p.223; lo stesso, A further account of the armour preserved in the Sanctuary of the Madonna delle Grazie near Mantua, in "Archaeologia", LXXX,p.345; L.G.Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), p.234; L.G.Boccia, L'armatura lombarda tra il XIV e il XVII secolo, in L.G.Boccia-Fr. Rossi-M.Morin, "Armi e armature lombarde", Milano 1980, f.98.

---

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | AUTORE | NR |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 17     |    |
| PROVINCIA E COMUNE: FI - Firenze<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale del Bargello<br>PROVENIENZA: Armeria Medicea<br>OGGETTO: Petto da piede<br>EPOCA: Seconda Metà del sec.XVI (c.ca 1574)<br>AUTORE: Firenze ?<br>MATERIA: Ferro sbalzato e brunito<br>MISURE: Lungh. mm. 430<br>ACQUISIZIONE:<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.S.44544,99712,99713;13714,99718,<br>99719;44545,99720;A.F.Bramante<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE : A imbusto, con scolo poco incavato e giri ascelsari calati obliqui, cordoni e tocchi a fingere tortiglione. Reca articolata dalle bande una lama di falda, incavata sulla forcata e ivi coronata e tocca a fingere tortiglione. Chiodature con riparelle d'ottone a rosetta fermano i due coietti di spalla e i sei per le scarselle, tre per banda sulla lama di falda. Reca al centro un ovato con una figura femminile con (./.)<br>ISCRIZIONI<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE: Fa parte dei resti di una piccola guarnitura appartenuta al granduca Francesco de' Medici. Possibile lavoro della Galleria Medicea, su disegni fiorentini; come tale, punto decisivo per la ricerca di campo. |        |    |



| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                      | 17     |    |

(70400) Roma, 108 - I.P.S. - S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Petto da piede

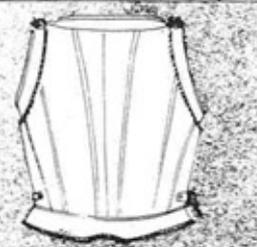
segue DESCRIZIONE :

gli attributi dell'abbondanza, della fortuna e della vittoria, con un amorino ai piedi; al sommo un volto femminile e due amorini; da ogni banda una leonessa passante; in basso un maschrone; dappertutto girali con foglie e bocci.  
 Sulla lama di falda fogliami e trofei.

BIBLIOGRAFIA. INVENTARI : Inv.M.747; A.Campani, Guida per il visitatore del R.Museo Nazionale, Firenze 1884, pp.35-36; V.Rossi-J.B.Supino, Catalogo del R.Museo Nazionale, Roma 1898, pp.25, 29-30; C.A.de Cosson, Notizie su diversi pezzi d'armatura provenienti dall'antica Armeria Medicea, in "L'Aste" XVII, 1914, pp.391-392, ff.5-6-7; Fr. Rossi, Mostra delle armi antiche in Palazzo Vecchio, cat., Firenze 1938, p.92,1 e p.96, 27; B.Thomas-O.Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", Milano 1958, XI, p.794; L.G.Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), pp. 325-326 e 336, ff.289-307 e 309; B.Thomas-L.G.Boccia, Historische Prunkwaffen, cat., Wien 1970, p.38, f.21; gli stessi, Mostra delle armi storiche, cat., Firenze 1971, p. 45, f. 21; L.G.Boccia, A due secoli dalla dispersione dell'Armeria Medicea, in "Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei", cat., Firenze 1980, p. 130, n. 251, ff.a p. 131.

MOSTRE : 1938, Firenze, Mostra delle armi antiche in Palazzo Vecchio, s.n.  
 1970, Vienna, Historische Prunkwaffen aus dem Museo Nazionale zu Florenz, restauriert in den Werkstätten des Wiener Waffensammlung, Neue Burg, s.n.  
 1971, Firenze, Mostra delle armi storiche restaurate dall'Aiuto Austriaco dopo l'alluvione, Forte del Belvedere, s.n.  
 1980, Firenze, Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento, Palazzo Vecchio, n. 251,

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | AUTORE | NR |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | 31     |    |
| PROVINCIA E COMUNE: NA - Napoli<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Capodimonte<br>PROVENIENZA: Armeria Farnesiana<br>OGGETTO: Schiena<br>EPOCA: Seconda Metà del sec.XVI (c.ca 1555 - 1560)<br>AUTORE: Italia Settentrionale, prob. Milano<br>MATERIA: Acciaio<br>MISURE: Lungh. mm.420; gr. 1950<br>ACQUISIZIONE:<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.S.; A.F. Bramante<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE : Ben modellata, con scollo quasi diritto e giri ascellari calati obliqui, coronati e tocchi a fingere tortiglione come i contorni delle liste che li accompagnano. Sporgenza leggermente incavata in mezzeria, cordonata e lavorata a tortiglione. E' decorata con tre liste chiuse da filetti, con quella mediana leggermente allargantesi al sommo, lungo lo scollo e i giri ascellari, e sulla sporgenza. Le incisioni recano trofei d'armi, (./.)<br>SCRIZIONI<br>NOTE STORICO CRITICHE: Fa parte di una piccola guarnitura che può essere appartenuta al duca Ottavio Farnese. |        |    |



| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                       | 31     |    |

(CNR) Roma, 1978 - I.P.E.S. - 5

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Schiena

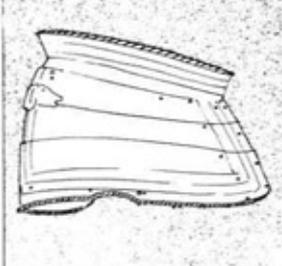
segue DESCRIZIONE :

strumenti musicali e qualche grottesca, rilevate contro i fondi graniti; al sommo della lista mediana è ritratto un armato. Fibbie alle spalle e a D sopra la vita; a S il coiletto corrispondente.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: Inv. n.4010; J.F.Hayward, Les collections du Palais de Capodimonte, Naples, in "Armes Anciennes", 1956, I, p.153, t.XLVI, 2; O.Gamber, Der italienische Harnisch im 16.Jahrhundert, in "Jahrbuch d.Kh. Slgn. W.", Wien 1958, Bd.54, pp.94 e 102; L.G.Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), pp.457 e 465, nn. e ff.359-360.

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |    | AUTORE                                                                              | NR |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------|----|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                 | 5/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. di VENEZIA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 72 |                                                                                     |    |
| PROVINCIA E COMUNE: VE - Venezia<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Palazzo Ducale<br>PROVENIENZA: Dall'Arsenale di Venezia<br>OGGETTO: Spallaccio D da campo chiuso<br>EPOCA: Metà del sec.XVI (c.ca 1548)<br>AUTORE: Augsburg |                      |                            | DESCRIZIONE : Uno di un paio. Molto ampio, simmetrico al suo S, di sei lame articolate con la sesta su tutte. Sotto il margine superiore della terza lama è ribadito il guardagoletta, che dinanzi sporge quasi orizzontalmente e poi si rialza verso il colmo della spalla. Decorato con tre liste al guardagoletta, lungo il colmo e ai bordi, lavorate a squame rilevate annerite alternate ad altre ribassate e (./.)<br>ISCRIZIONI :<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE : Modi decorativi e incisione rinviano a Jörg Sorg il Giovane, attivo ad Augsburg. |    |  |    |
| MATERIA: Acciaio sbalzato e inciso, in parte annerito e dorato<br>MISURE: gr. 2400                                                                                                                                     |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |    |                                                                                     |    |
| ACQUISIZIONE: Deposito permanente                                                                                                                                                                                      |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |    |                                                                                     |    |
| STATO DI CONSERVAZIONE: Buono<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.S.; A.F.Pal.Duc. 4966; Böhm; A.F.Bramante<br>RADIOGRAFIE:               |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |    |                                                                                     |    |

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE |    | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|--------|----|
| CODICI | 5/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. di VENEZIA                                                                                                                                                         | 72 |        |    |

(7/14/83) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Spallaccio D da campo chiuso

Segue descrizione:  
 dorate, incise a girali e bocci. Al colmo della spalla un tricripite con cane leone e lupo.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Inv.n.10092; J.Grevenbroch, Varie curiosità venete sacre e profane, mss, M<sup>c</sup>Civico Correr (c.1760-1807); G.Rossi, Estratti di alcune memorie intorno la sala d'armi del Cons.o de'X, mss., Bibl.Marciana (c.1806-1852); Casoni, Guida per l'Arsenale di Venezia, Venezia 1829; F.Zanotto, Il Palazzo Ducale di Venezia, Venezia 1858; G.B.De Lorenzi, Monumenti per la storia del Palazzo Ducale, Venezia 1868; A.Angelucci, I cannoni veneti di Famagosta, l'armeria dell'Arsenale e il museo civico di Venezia. Lettera al ch.sig.Giambattista cav.di Sardegna, in "Archivio Veneto"; VIII, 1874; F.Berchet, Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci nel Palazzo Ducale di Venezia, in "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 1899; W.Boheim, Italienische Waffensammlungen, in "Zeitschrift für Historische Waffenkunde", 1899, p. 313; G.de Lucia, La sala d'armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia, cat., in "Rivista Marittima" 1908, pp. 4-7, ff. 3-5, B.2; G. von Graevenitz, Das Arsenal zu Venedig und seine Sammlungen, in "Zeitschrift für Historische Waffenkunde", 1909, V,3,p.65; G.F.Laking, A record of European armour and arms, III, London 1920, pp. 327-329, f. 1081; U. Nebbia, Le Sale d'Armi del Consiglio dei Dieci nel Palazzo Ducale di Venezia, Bergamo 1923, pp. 31-32, f. a p. 27; A.M. Aroldi, Armi e armature Italiane, Milano 1961, f.119; U.Franzoi, Le sale d'armi in Palazzo Ducale Venezia, Venezia s.d. (ma 1966), p.11, ff.2-3; L.G. Boccia, L'armadura de Gattamellà, in "Armi Antiche" 1972 pp. 83-131.

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | AUTORE                                                                              | NE                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MANTOVA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | 23                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| PROVINCIA E COMUNE: MN - Mantova<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Palazzo Ducale<br>PROVENIENZA: Santuario di S.M. delle Grazie (Curtatone MN)<br>OGGETTO: Bracciale intero S<br>EPOCA: Inizi del sec. XVI (c.ca 1515)<br>AUTORE: Italia Settentrionale<br>MATERIA: Acciaio con cuoio<br>MISURE: gr. 1520<br>ACQUISIZIONE: Deposito temporaneo<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (v. Restauri)<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Di pertinenza del Santuario<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.S.<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Uno di un paio. Spal-<br>letto di cinque lame, con la ter-<br>za su tutte; la prima forma lu-<br>netto-con lista ribassata lun-<br>go il sommo-e reca la fibbia<br>per fissarlo. Cannone di brac-<br>cio (con il mezzo cannone supe-<br>riore ribadito allo spalletto)<br>girevole a canale; cubitiera<br>di cinque lame con la terza forma-<br>te coppa e ala (con i margini delle<br>lame estreme tagliati a graffa) e<br>cannone di antibraccio in due piastre chiuse a scatto, con lista ri-<br>bassata al polso. Lavorato a cannellini, e con una stella (./..) |  | ISCRIZIONI<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE: Proviene, con i resti dell'armatura<br>da cavallo leggero alla tedesca di cui fa parte, dal fan-<br>toccio già nella settima nicchia della galleria Nord a<br>contare dal coro. E' stato poi riunito da J.G.Mann nello<br>insieme composito n. 7. |

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NE |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MANTOVA                                                                      | 23     |    |

(TORINO) Roma, 1971 - I.P.E.S. - 5

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Bracciale intero S

segue: DESCRIZIONE:

di losanghe sbalzata sulla coppa della  
 cubitiera; i margini delle lame dello  
 spalletto sono anche festonati con pic-  
 cole punte frammezzo.

RESTAURI :

1937, Mantova, J.G. Mann: bollitura e rimontaggio. Di questo restauro sono: la fibbia e la grappa di spalla.  
1970-71, Firenze, B. Bearzi: smontaggio, pulitura meccanica, rimontaggio e protezione. Di questo restauro sono: i coietti; le chiodature e le riparelle di articolazione dello spalletto (salvo i tre chiodi superiori della fila mediana e quello interno anteriore della terza lama); i chiodi alla riunione del primo cannone di braccio; i chiodi e le riparelle della cubitiera; i chiodi e la fibbia al gomito.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Scheda n. 13; J.G.Mann, A further account of the armour preserved in the Sanctuary of the Madonna delle Grazie near Mantua, in "Archaeologia", LXXXVII, 1938, p. 343, t. CXXV; C. Blair, European Armour, London 1958, p. 116; B. Thomas-O.Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", Milano 1958, XI, p. 753; L.G.Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), nn. e ff. 205-210; G. Pacagnini, Pisanello alla corte dei Gonzaga, cat., Milano 1972, p. 126, n. 93; L.G. Boccia, Scheda OA, 1974, n. 13

MOSTRE :

1972, Mantova: Pisanello alla corte dei Gonzaga, Palazzo Ducale, n. 93.

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | AUTORE | NR              |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-----------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 17     | MAESTRO AN o AM |
| PROVINCIA E COMUNE: PI - Firenze<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale del Bargello<br>PROVENIENZA: Collezione Ressman<br>OGGETTO: Resti di manopola destra<br>EPOCA: Seconda metà del sec. XIV (c.ca 1370)<br>AUTORE: MAESTRO AN o AM<br>MATERIA: Ferro acciaiato<br>MISURE: gr. 355<br>ACQUISIZIONE: Deposito permanente<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (v. Restauri)<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà del Comune di Firenze; Legato Ressman 1899<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: G.F.S. 97893; A.F. Bramante; A.F. Electa<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Una di un paio. Del tipo cosiddetto 'a clessidra', in una sola piastra ribadita sull'interno del polso. Il dorso è imbutito e segnato allo stacco del pollice e alle nocche. Una laminetta è articolata dalle bande sotto le nocche; mancano le dita che vi erano attaccate. E' decorato con rapporti di ottone sbalzato e gravato; lista a bordura del manichino, recante una scritta, accompagnato in alto dall'inchiodatura del guanto e da un rigiro (./..)<br>SCRIZIONI:<br>Sulla bordura: IESUS.AUTEM.ITEM.TRANSIENS.PER.MEDIUM.ILLORUM.IBAT.IESUS.AUT.<br>Reca presso lo stacco del pollice la marca AN o AM,<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE: Apparteneva in precedenza alla Collezione Toscanelli. Forse ipotizzabile come lavoro del milanese Giovanni Meraviglia, detto Animonus, armaio ducale, citato. La medesima scritta compare sul lamier n. 13 di Churburg, cui con molta probabilità appartiene il paio di manopole. |        |                 |



| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR              |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-----------------|
| CODICI | 9/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                      | 17     | MAESTRO AN o AM |

ITONNES Roma, 978 - I.P.Z.S. - S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Resti di manopola destra

segue DESCRIZIONE:

diamantato, e in basso da un rigiro a nodi. Al polso un rigiro a riquadri e prismi rilevati alternati. Al dorso 4 barrette con ghiande al sommo e coietti alla nocca, e un altro in corrispondenza del pollice. Lungo il margine inferiore lista gravata a catenelle e profilature a dente di lupo.

RESTAURI :

1967, Vienna, Waffensammlung; pulitura meccanica e chimica, protezione.

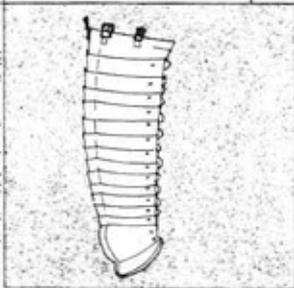
BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inv. R 12; E. Viollet-le-Duc, Dictionnaire raisonné du mobilier français, Paris 1868, V, p. 456, I.B. Supino, La Collezione Rissman nel R. Museo Nazionale di Firenze, in "Le Gallerie Nazionali Italiane", 1902, p. 6; G.F. Laking, A record of european armour and arms, London, 1920, II, pp. 211-213; O. Trapp, Die Churburger Rüstkammer, London 1929, p. 27; Fil. Rossi, Mostra delle Armi antiche in Palazzo Vecchio, cat., Firenze 1938, p. 64; C. Blair, European Armour, London 1958, p. 66; J.G. Mann, Wallace Collection Catalogues. European arms and armour, London 1962, p. 176; Arms and Armour Society, The art of the armourer, Leatherhead 1963, p. 11; L.G. Boccia-E.T. Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, 1967 (ma 1966), n. e f. 7; L.G. Boccia, 1972, scheda; L.G. Boccia L'armatura lombarda tra il XIV e il XVII, in L.G. Boccia -Fr. Rossi-M. Morin, Armi e armature lombarde, Milano 1979, f. 12. secolo

MOSTRE:

Firenze 1938, Mostra delle Armi Antiche, Palacchio Vecchio, s.n.

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | AUTORE | NE |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MILANO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 27     |    |
| PROVINCIA E COMUNE: MI-Milano<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Poldi Pezzoli<br>PROVENIENZA: Armeria Poldi Pezzoli<br>OGGETTO: Ginocchiale destro a crosta di gambero<br>EPOCA: Inizi del sec. XVII<br>AUTORE: Fiandre?<br>MATERIA: Acciaio bronzato ageminato in argento e oro, ottone dorato<br>MISURE: gr. 1745<br>ACQUISIZIONE: Legato Poldi Pezzoli, 1879<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Poldi Pezzoli<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.PP.<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Uno di un paio. Di 16 lame articolate solo da coietti, con la penultima su tutte formante coppa e l'ultima sagomata in una breve grembiala dal margine convesso. La prima lama, imbutita alla forcata, reca in alto tre fibbie di fissaggio e l'ultima un coietto. E' decorato con cinque liste longitudinali ageminate con una minuta decorazione a stelline e fogliette chiuse da filetti dorati; doppie altre profilature dorate accompagnano trasversalmente<br>ISCRIZIONI: (./..) |        |    |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                      |                            | NOTIZIE STORICO CRITICHE: Fa parte, col suo corrispondente, di un corsaletto da corazza, munito anche di frontale per il cavallo.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |        |    |



| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NE |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 3/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - MILANO                                                                       | 27     |    |

(120402) Roma, ITS - I.P.S. - S.

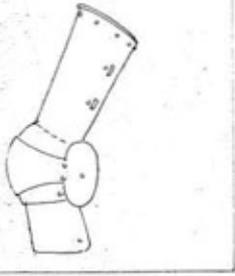
ALLEGATO N. 1 OGGETTO Ginocchiale destro a crosta di gambero

segue Descrizione:  
 le lame. Pistagne moderne in velluto rosso.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: Inv. n. 2192; A.M. Aroldi, Armi e armature italiane, Milano 1961, f. 156; L.G. Boccia, Armi e Armature, in AA.VV. "Il Museo Poldi Pezzoli", Milano 1972, pp. 45 e 49, f.; D. Collura, Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli. Armi e armature, Milano 1980, pp.23-24, n. 20, f.

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | AUTORE                                                                              | NR                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 4/.....              | ITA:                       | PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| PROVINCIA E COMUNE: BZ - Sluderno-Schluderns<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Churburg<br>PROVENIENZA:<br>OGGETTO: Arnese sinistro<br>EPOCA: Prima metà del sec. XV (c.ca 1400-1410)<br>AUTORE: Milano<br>MATERIA: Acciaio<br>MISURE: gr. 1260<br>ACQUISIZIONE: Ereditaria<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà famiglia Trapp<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F. Bramante<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE : Uno di un paio. Di quattro lame: cosciale con imbutitura formante coppa; coppa con aletta ovata e allungata, con un accenno di rientro sul poplite; lamella di articolazione sottostante; stinca letto poco appuntato. La coppa del ginocchietto ruota a bacchio su quella del cosciale consentendo la piegatura del ginocchio senza dar luogo a falsi dell'arme. Orlo al sommo, due fessure rettangolari per i coietti. Marcato presso l'angolo superiore della<br>ISCRIZIONI: (./..)<br>UN VOLTO COLLARINATO E MITRATO accompagnato da UNA CROCELLINA GRECA INCAVATA ALLE ESTREMITA' DEI BRACCI (alt. mm. 9 e mm. 10) |  | NOTIZIE STORICO CRITICHE: Una delle rarissime marche a figura italiana. La croce richiama da vicino quella che compare sulle armi bianche milanesi più tarde. Se la prima marca raffigurasse - come sembra - la testa di un vescovo, si potrebbe pensare a una marca di arsenale del principe-vescovo di Trento o di quello di Bressanone-Brixen. |

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 4/.....              | ITA:                       | PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO                                                                        |        |    |

(DIPARTITO Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5)

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Arnese sinistro

segue Descrizione:  
banda interna,

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: Inv. n. 54; O. Trapp, Die Churburger Rüstammer, London 1929, p. 93, n. 54; B. Thomas-O. Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", 1958, XI, p. 93; L.G.Boccia-E.T. Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), pp. 118 e 130-131, nn. e ff. 42-45.

MOSTRE

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N. CATALOGO GENERALE     | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                  | AUTORE                                                                              | N°         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 6/.....                  | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A.A.S. - TRIESTE                                                                                                                                                                                                                                                                    | 69                                                                                  | MAESTRO IA |
| <p>PROVINCIA E COMUNE: UD - Udine<br/>           LUOGO DI COLLOCAZIONE: Basilica e Santuario della B.V. delle Grazie<br/>           PROVENIENZA: Dall'andito della navata D<br/>           OGGETTO: Schiniera destra<br/>           EPOCA: Fine del sec. XV (c.ca 1490)<br/>           AUTORE: MAESTRO IA</p> <p>MATERIA: Acciaio<br/>           MISURE: gr. 750<br/>           ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (v. Restauri)<br/>           CONDIZIONE GIURIDICA: Di pertinenza della Basilica<br/>           NOTIFICHE:<br/>           ALIENAZIONI:<br/>           ESPORTAZIONI:<br/>           FOTOGRAFIE:<br/>           RADIOGRAFIE:</p> |                          |                            | <p>DESCRIZIONE: Una di un paio. Mozzata, in due piastre incernierate tra loro e chiuse a scatto su eccentrici; quella stincale reca in basso una lamella imperniata dalle bande, con forellini per la protezione in maglia ad anelli. Piccoli cordoni al margine superiore posteriore, e in basso.</p> |  |            |
| RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| OSSERVAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| RISCONTRI INVENTARIALI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |
| <p>La sottoscritta si obbliga alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1087 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1915, di conseguenza a non rinovare dal posto che occupa, e non apportare modifiche senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzionare in alcun modo il pubblico godimento.</p>                                                                                                                                                                                                                             |                          |                            | <p>COMPILATORE DELLA SCHEDE</p> <p>DATA</p> <p>REVISIONI</p>                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                     |            |
| ALLEGATI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |            |

RESTAURI: Restauro Gab. Rest. Soprint. alle Gallerie, Firenze, 1970-1972.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : L.G. Boccia-E.T.Coelho, VI Congresso IAMAN, Rapporto, Roma 1971, p. 55; L.G. Boccia, Il restauro della Maschera del Diavolo, in "Atti del Convegno di studi sul restauro delle opere d'arte a dieci anni dall'alluvione di Firenze", 1976 (in public.); L.G. Boccia, The Devil's Mask, in "Art, Arms and Armour", 1979, pp. 30-51.

MOSTRE

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 1/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - TORINO                                                                       | 67     |    |

PROVINCIA E COMUNE: TO - Torino  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Armeria Reale

PROVENIENZA: Arsenale di Zwickau, poi Carlo di Prussia, poi re Carlo Alberto

OGGETTO: Pavese

EPOCA: Metà del sec. XV (c.ca 1441)?  
 AUTORE: Boemia, Chomutov

MATERIA: Legno con cuoio, e canovaccio dipinto  
 MISURE: Alt. mm. 1180; largh. mm. 635; gr 10000

ACQUISIZIONE: Dono del principe di Prussia al re Carlo Alberto nel 1843

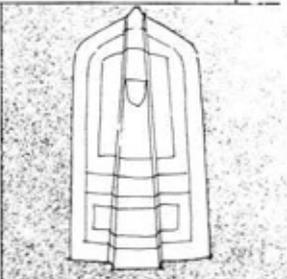
STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre  
 CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato  
 NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:  
 ESPORTAZIONI:  
 FOTOGRAFIE: G.F.S.

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: Coi lati leggermente convergenti verso il basso, e il sommo ad arco ribassato; è attraversato longitudinalmente da una canale (che in basso ne occupa il terzo mediano e in alto si restringe a beccetto) a pareti molto angolate. La superficie esterna è suddivisa in due campi separati da una lista orizzontale iscritta, e un'altra iscrizione corre sulla bordura. Nel campo superiore è ritratto un armato che regge uno scudo alle armi di Zwickau (./.)

ISCRIZIONI: Sulla bordura: PAN BUOH NADIEGE MA, MIMO NI ZADNA GINA GICH CZOE GEST NA SWIETIE, (WSSIZKO?) POMINE (Il Signore Iddio, mia speranza, nessun altro che Lui non passerà). Sulla fascia: POMOZ MILY PAN (aiutami mio Dio) Le iscrizioni sono in ceco antico.



NOTIZIE STORICO CRITICHE: Fa con buona probabilità parte di un gruppo di quaranta pavesi ordinati dalla città di Zwickau in Sassonia alla vicina città di Chomutov in Boemia nel 1441.

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 1/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - TORINO                                                                       | 67     |    |

(09403) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - S.

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Pavese

Segue Descrizione:  
 (di rosso a tre cigni d'argento, 2 e 1, beccati e membrati d'oro); nell'altro, decorato a squame, una A minuscola gotica.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: Cat. F.1. A. Angelucci, Catalogo dell'Armeria Reale, Torino 1890, F 1; J. Szendrei, Magyar Hadtörténelmi Emlékek, cat., Budapest 1896, pp. 176-178, n. 561 f. a p. 177; A. Diener von Schönberg, Setzschilder der Stadt Zwickau aus der Werkstatt eines Schildmachers von Komotau, 1441., in "Zeitschrift für Historische Waffenkunde", VIII, 3-4, 1943-1944, p. 51; V. Denkstein, The bohemian pavise in Turin. Armeria Reale Collections, in "Armi Antiche", 1965, pp. 37-43; M. Terenzi, Poppi in Casentino. Mostra di armi antiche (sec. XIV-XV), cat. Firenze 1967, n. 82; G. Dondi-Cartesegna, in AA.VV. (a cura di F. Mazzini) "L'Armeria Reale di Torino", Milano 1982 (ma 1981), scheda 92.

MOSTRE

1896, Budapest, Magyar Hadtörténelmi Emlékek (Monumenti di storia militare ungherese), n. 561  
1967, Poppi, Mostra di armi antiche (sec. XIV-XV), n.82

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N°

CODICI

12/.....

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.S. DEL LAZIO - ROMA

50

JAN VAN DER STRAAT  
detto lo STRADANO

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - Roma  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo di Palazzo Venezia  
 PROVENIENZA: Medicea, poi Collezione Odescalchi

OGGETTO: Rotella dipinta

EPOCA: Seconda Metà del sec. XVI (datata 1574)  
 AUTORE: JAN VAN DER STRAAT detto lo STRADANO (Bruges 1523  
 - Firenze 1605)

MATERIA: Legno e tela; cuoio impresso; cuoio dipinto a olio  
 MISURE: Alt. mm. 625, largh. mm. 645; gr. 3150

ACQUISIZIONE: Acquisto dalla famiglia Odescalchi, 1959

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (v. Restauri)

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.S.

RADIOGRAFIE: A.F.S.

DESCRIZIONE: In legno compensato, con monta longitudinale di mm. 100 e trasversale di mm. 75; fondo telato e preparato, dipinto a olio con una scena di battaglia. Dall'alto di un poggio un gruppo di cavalieri che innalza la bandiera imperiale caricata delle armi medicee, osserva il nemico, dalle bandiere rosso-crociate, che fuggono incalzato dai propri squadroni. Bordura dipinta a formelle mistilinee, con puntilini e fogliami, e sei finti opali; è firmata in basso.

SCRIZIONE: IO.STRADENSIS PLAN<sup>S</sup> 1574

NOTIZIE STORICO CRITICHE: Il soggetto è la battaglia di Scannagallo del 2 agosto 1554, dove gli imperiali e i medicei batterono i franco-senesi. Esso si ritrova su una parete della Sala di Cosimo in Palazzo Vecchio, affrescata dallo Stradano e aiuti nel 1559; in un disegno sempre dello Stradano conservato agli Uffizi, n. 5141 S, servito a F. Galle per una incisione dei "Trionfi Medicei", Anversa 1583; sul grande affresco vasariano nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Pitti (1571-72).

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

Lo sottoscritto ha obbligo alla conservazione dell'oggetto di scritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rinovare dal posto che occupa, e non apportarvi modificazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI : 1962-1963, Roma, Laura de Lama, pulitura; G.F.S., radiografie.

BIBLIOGRAFIA. INVENTARI: Inv. 114; N. di Carpegna, La Collezione d'armi Odescalchi in Roma, in "Waffen-und Kostümkunde", 3<sup>a</sup> Serie, I, 1961, pp. 63-71; L.G. Boccia, Un inedito dello Stradano: la rotella Odescalchi, in "L'arte", 1969, 5, pp.95-116; N. di Carpegna, Antiche armi dal sec. IX al XVIII già Collezione Odescalchi, Roma 1969, p.32, n. 114; N. di Carpegna, Scheda, in "Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei", Firenze 1980, p. 132, n. 252.

MOSTRE

1969, Roma: Antiche armi dal sec. IX al XVIII già Collezione Odescalchi, Palazzo Venezia  
1980, Firenze: Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento, Palazzo Vecchio

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N°

CODICI

9/.....

ITA:

SOPRINTENDENZA D.A.S. - FIRENZE

17

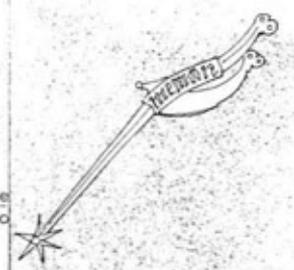
PROVINCIA E COMUNE: FI-Firenze  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale del Bargello  
 PROVENIENZA: Collezione Ressiman  
 OGGETTO: Sprone a rotella, sinistro  
 EPOCA: Fine del sec. XIV - inizi del XV (c.ca 1400)  
 AUTORE: Italia

MATERIA: Bronzo gravato e dorato  
 MISURE: Lungh. mm. 237; gr. 135  
 ACQUISIZIONE: Deposito permanente

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono  
 CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà del Comune di Firenze; Legato Ressiman 1899  
 NOTIFICHE:  
 ALIENAZIONI:  
 ESPORTAZIONI:  
 FOTOGRAFIE: G.F.S. 98241

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: In bronzo dorato, con arcata stretta. Branche poco ricurve a sezione triangolare, sgraffiate in parte, con due occhi a ogni estremità. Collare appiattito con una scritta incisa due volte in lettere gotiche. Leggero becchetto e lungo collo di sezione pentagona, gravata a fregi. Stella di sei punte. Da uno scavo.



DESCRIZIONI: MEMOR, gravata da ciascuna banda sul collare.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
 DATA  
 FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
 DATA  
 FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
 DATA  
 FIRMA

RISCONTRI INVENTARIALI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
 DATA  
 FIRMA

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

Lo sottoscritto si obbliga alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1931 di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifiche senza congrua preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

RESTAURI : 1967-1970, Vienna, Waffensammlung; pulitura.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI : Inv. R.49; B. Thomas-L.G. Boccia, Historische Prunkwaffen aus dem Museo Nazionale zu Florenz, Wien 1970, p. 43; gli stessi, Mostra delle armi storiche, Firenze 1971, p. 57.

MOSTRE :

1970, Vienna, Historische Prunkwaffen aus dem Museo Nazionale zu Florenz, restauriert inden Werkstätten der Wiener Waffensammlung, Neue Burg, s.n.  
1971, Firenze, Mostra delle armi storiche restaurate dal l' Aiuto Austriaco dopo l' Alluvione, Forte del Belvedere, s.n.

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | AUTORE | NE                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 31     | POMPEO DELLA CESA |
| PROVINCIA E COMUNE: NA - Napoli<br>LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Capodimonte<br>PROVENIENZA: Armeria Farnesiana<br>OGGETTO: Frontale da cavallo<br>EPOCA: Ultimo Quarto del sec. XVI (1585-1586)<br>AUTORE: POMPEO DELLA CESA (cit. 1585-1593; attivo a Milano c.ca 1580-1600 e dopo)<br>MATERIA: Acciaio inciso, dorato<br>MISURE: Lungh. mm. 390; gr. 1050<br>ACQUISIZIONE:<br>STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo<br>CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato<br>NOTIFICHE:<br>ALIENAZIONI:<br>ESPORTAZIONI:<br>FOTOGRAFIE: A.F.S.<br>RADIOGRAFIE: |                      |                            | DESCRIZIONE: Coprinuca allargante<br>si indietro a lunetta, artico<br>lato con un lembo di pelle al<br>frontale vero e proprio, leg<br>germente costolato in mezzaris<br>con orecchioni ribaditi e pa<br>raocchi poco rilevati. Pennac<br>chiera con cannelo lavorato<br>a tortiglione e rosone con<br>brocco. E' completamente inci<br>so con tre grandi gigli, cia<br>scuno dei quali attraversa una<br>sottile corona ed è accompagnato da un ramo d'olivo e u<br>no di palma. Le liste dei contorni sono incise nel(./.)<br>DESCRIZIONI: Fa parte di una grande guarnitura a scambiare<br>fabbricata da Pompeo della Cesa per Alessandro Farnese,<br>dopo l'ascrizione di questi tra i cavalieri del Toson<br>d'Oro nella tornata del 21 agosto 1585, e pagata il 28<br>ottobre 1586. Accompagnato dai ferri da sella (tre per<br>il primo arcione e uno per il secondo).<br>NOTIZIE STORICO CRITICHE |        |                   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                      |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |        |                   |

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NE                |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------------|
| CODICI | 15/.....             | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - NAPOLI                                                                       | 31     | POMPEO DELLA CESA |

(1964) Roma, 195 - I.P.Z.S. - 5

e ALLEGATO N. 1 OGGETTO Frontale da cavallo

segue DESCRIZIONE:

collare del Toson d'Oro, e quelle minori a catenelle; cordonature ai margini

**BIBLIOGRAFIA. INVENTARI:** Inv. n. 3507, 1205; A. Angelucci, Catalogo dell'Armeria Reale di Torino, Torino 1890, p. 123; J.P. Hayward, Les collections du Palais de Capodimonte, Naples, in "Armes Anciennes", 1956, p. 156, t. XLIX, 2; O. Gamber, Die italienische Harnisch im 16. Jahrhundert, in "Jahrbuch d. Kh. Slgn. W.", Wien 1958, Bd. 54, p. 109; B. Thomas-O.Gamber, L'arte milanese dell'armatura, in "Storia di Milano", 1958, XIII, 6, pp. 801-802-807; L.G. Boccia-E.T.Coelho, L'arte dell'armatura in Italia, Milano 1967 (ma 1966), pp. 460 e 471-473, n. e f. 390; S. Abita, Scheda, in "Tesori di Capodimonte", cat., Tokyo 1980, tav. 38.

**MOSTRÉ:**

1980-1981, Tokyo (Nat. Mus. of Western Art) Kyoto (Nat. Mus. of Modern Art) Nagoya (Aichi Prefectural Art Gallery), Tesori di Capodimonte, t. 38.

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N2

CODICI

9/.....

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE

17

PROVINCIA E COMUNE: FI - Firenze  
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Stibbert

PROVENIENZA: Armerie Stibbert

OGGETTO: Morso

EPOCA: Primo Quarto del sec. XVII (c.ca 1620)  
AUTORE: Transilvania?

MATERIA: Bronzo intagliato, bulinato, dorato, argentato, smaltato  
MISURE: gr. 1460

ACQUISIZIONE: Legato Stibbert, 1907

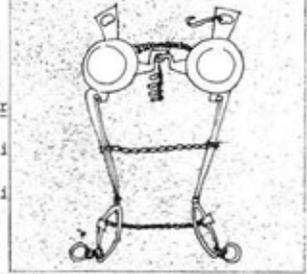
STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo  
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Museo Stibbert  
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:  
ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F. Electa

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: Morso con filetto snodato, accompagnato da scio gillingua, con filettino pure snodato guarnito di rondelle. Stanghette con robusto barbozzale; bozzette; guardie a controcirca interrotte da nodi lavorati; voltoi con ornati a farfalla; catenelle tra i nodi e tra le farfalle; campanelle con anelli terminali. Le bozzette sono smaltate d'azzurro e di bianco, con sottili volute perinate dorate; le guardie sono bulinate a fogliami dorati contro fondi argentati.



SCRIZIONI

NOTE STORICO CRITICHE: Probabile lavoro della Transilvania. Cfr. S. Mihalik, Old Hungarian Enamels, n. 37, Budapest 1961.

RIPRISTINO VECCHIE SCHEDE

CONSERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
DATA

RISORSE INSEPARABILI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE  
DATA

ALLEGATI

INVERSIONI

DATA

OPERATORE DELLA SCHEDE

La presente scheda è obbligatoria connessa con l'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1977 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 365 del 26 Gennaio 1978, di conseguenza a non rinvenimento dal posto che occupa, e non apparenti modifiche, senza alcuna motivazione preventiva approvazione del Ministero dell'Interno, e a non rinvenimento la stessa scheda si pubblica in forma di foglio.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA. INVENTARI: A. Lensi, Il Museo Stibbert. Le sale delle armi europee, Firenze 1918, II, n. 3475, t. CXL; Fil. Rossi, Mostra delle armi antiche in Palazzo Vecchio cat., Firenze 1938, p. 148; L.G. Boccia, Il Museo Stibbert a Firenze. L'Armeria Europea, Milano 1975, I, n.236 II, t. 232.

MOSTRE: Firenze 1938, Mostra delle Armi Antiche, Palazzo Vecchio, s.n.

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 8/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - BOLOGNA                                                                      | 8      |    |

PROVINCIA E COMUNE: BO - Bologna  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Civico Medievale

PROVENIENZA: Collezione Palagi

OGGETTO: Sella da mostra

EPOCA: Prima Metà del sec. XV

AUTORE: Germania Meridionale

MATERIA: Legno e avorio, in parte colorito

MISURE: Lungh. mm. 540

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà del Comune di Bologna

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

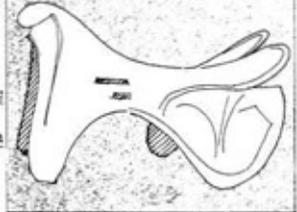
ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: G.P. M.C.M.

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE: Fusto ligneo foderato in scorza di betulla, coi quartieri posteriori separati; due fessure per il sotto pancia e due per gli staffili. Primo arcione rialzato e uscente in duplice modanatura, e seggio in due lobi staccati dai rispettivi quartieri e poco salienti. Esterno foderato in parte di pelle rossa, e placature in avorio sgraffiato e intagliato, in parte colorito di rosso, verde e nero. Vi si svolge un drappo tenuto in alto da mani uscenti (./.)

ISCRIZIONI: ICH FREUE MICH (dalla banda D) NAIN (sulla D del pomo) VOL AUF (sulla S del pomo) HEUTE MORGEN (dalla banda sinistra (ich freue mich nein; wohl auf heute morgen),



NOTIZIE STORICO CRITICHE: Del tipo moscovita.

| OA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE | AUTORE | NR |
|--------|----------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|----|
| CODICI | 8/.....              | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - BOLOGNA                                                                      | 8      |    |

(70440) Roma, 193 - I.P.S. - 5

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Sella da mostra

segue: DESCRIZIONE

da maniche rigonfie, con una iscrizione in lettere gotiche, e vi si scorgono un giovane e una dama; inoltre; cinquefoglie e gabbioni.

BIBLIOGRAFIA. INVENTARI: Inv. n. 402; J. von Schlosser, Elfenbeinsittel des Ausgehenden Mittelalters, in "Jahrbuch d.Kh. Slgn. W.", Wien, XV, 1894, pp. 274-275, f.10; P. Ducati, Guida del Museo Civico di Bologna, Bologna 1923, p. 168; s.a. (ma R. Pincelli), Lavori in osso e avorio dalla Preistoria al Rococò, cat., Bologna 1959, p. 131, t. 28; R. Koechlin, Les ivoires gothiques français, Paris 1968, t. CCVIII, n. 1251 c; R. Grandi, Per un Museo Medievale e del Rinascimento, Bologna 1974, cat., pp. 55 e 58, n. 10; H. Swarzenski, Comunic. orale, appunto presso il Museo.

MOSTRE:

- 1959, Bologna, Lavori in osso e avorio dalla Preistoria al Rococò, Museo Civico, N. 131  
1974, Bologna, Per un museo Medievale e del Rinascimento, Museo Civico, n. 10

| OA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | N. CATALOGO GENERALE     | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | AUTORE                                                                              | N°                       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| CODICI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 9/.....                  | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.S. - FIRENZE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 17                                                                                  |                          |
| <p>PROVINCIA E COMUNE: FI - Firenze<br/>           LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Stibbert<br/>           PROVENIENZA: Armeria Stibbert<br/>           OGGETTO: Staffa<br/>           EPOCA: Prima Metà del sec. XVII (c.ca 1630)<br/>           AUTORE: Firenze?</p> <p>MATERIA: Ferro intagliato<br/>           MISURE: Alt. mm. 173; gr. 650<br/>           ACQUISIZIONE: Legato Stibbert, 1907</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo<br/>           CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà Fondazione Museo Stibbert<br/>           NOTIFICHE:<br/>           ALIENAZIONI:<br/>           ESPORTAZIONI:<br/>           FOTOGRAFIE: Arch. Electa<br/>           RADIOGRAFIE:</p> |                          |                            | <p>DESCRIZIONE: Una di un paio. Branche che si allargano verso il basso, con tre sguosciature longitudinali. Panca a giorno avvitata alle branche, con due barrette trasversali e contorno ovato. E' completamente intagliata: tortiglioni e nodo al sommo dell'occhio girevole, colmo a foglie d'acanto, tortiglioni ai margini delle branche (le quali hanno in basso volute e un groppo d'acanto) barrette sguosciate, con nodi scalinati al centro, e contorno lavorato a volute attortigliate.</p> |  |                          |
| RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| OSSERVAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| RISCONTRI INVENTARIALI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                          |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| FIRMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | VISTO DEL SOPRINTENDENTE | DATA                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                     |                          |
| <p>Lo sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1915; di conseguenza a non rimoverlo dal posto che occupa, a non esporlo, a non modificarlo senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non mescolarlo in alcun modo al pubblico godimento.</p>                                                                                                                                                                                                                                |                          |                            | REVISIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | DATA                                                                                | COMPILATORE DELLA SCHEDE |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                          |                            | ALLEGATI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                     |                          |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                          |                            | NOTIZIE STORICO CRITICHE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                     |                          |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                          |                            | ISCRIZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                     |                          |

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI A. Lensi, Il Museo Stibbert. Le sale delle armi europee, Firenze 1918, II, n. 3475, t.CXL; F. Rossi, Mostra delle Armi Antiche, Firenze 1938, p. 148; L.G. Boccia, Il Museo Stibbert a Firenze. L'Armeria Europea, Firenze 1975, n. 242, t. 227.

MOSTRE:

1938, Firenze, Mostra delle Armi Antiche in Palazzo Vecchio, s.n.

Una bibliografia ragionata esaustiva sulle armi difensive può oggi organizzarsi solo all'interno di una vera e propria monografia mirata assai ampia, e questa sezione non è la sede per poterne affrontare la stesura. Il piano del Dizionario Terminologico prevede una bibliografia, alla quale si rimanda, ma che sarà anch'essa forzosamente parziale pure se estesa. Certo, niente di ciò che è stato scritto fino ad oggi è in teoria da scartare, perché tutto serve se non altro a comprendere il processo storico di formazione di questa disciplina, dove gli errori e i momenti di regresso contano almeno quanto quelli di chiarimento e di spinta, ma qui si tratta di dare alcune indicazioni di lavoro e in positivo, possibilmente praticabili senza eccessive difficoltà, soprattutto su alcuni punti e in modo essenziale. La produzione italiana, salvo quella degli ultimi lustri, è complessivamente minoritaria all'interno di quel processo, e ciò comporta di dovere attingere a lavori stranieri talora difficilmente reperibili. Cerco quindi di costruire un sistema di indicazioni per così dire concentriche, partendo da quelle di approccio per passare ad altre distinguendo per quanto possibile i termini d'interesse più significativi.

## 1. Lavori bibliografici

Ogni lavoro o opera pubblicata contiene riferimenti bibliografici più o meno ampi, e quando in queste note si inserirà l'osservazione 'bibliografia' essa starà a sottolineare che questa parte vi assume un rilievo da segnalare. Si danno qui alcuni richiami essenziali più specifici.

- 1939 Malatesta E., *Armi ed armaioli*, in 'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana', Milano.  
Un utile lavoro di consultazione che reca un'ampia bibliografia, valida soprattutto per i riferimenti italiani. Il nome di singoli armaioli (le cui notizie biografiche saranno sempre da ricontrollare) è accompagnato dalle citazioni di documenti, opere o cataloghi nei quali compare.
- 1949 Morazzoni G., *Saggio Bibliografico delle Armi Antiche Italiane*, Milano.  
Molto parziale e discontinuo, ma da consultare.
- 1972 *Zeitschrift für Historische Waffenkunde. Generalregister 1897-1936*.  
Completa la ristampa anastatica della massima rivista specializzata nella disciplina per gli anni dalla fondazione fin quasi alla seconda Guerra Mondiale. Costituisce un insostituibile strumento di lavoro, e al tempo stesso consente di verificare dall'interno il processo storico disciplinare per un periodo davvero decisivo.
- 1979 Gaier C., *Les armes*, Brepols.  
Eccellente e indispensabile lavoro nell'ambito della serie sulla 'Typologie des sources du Moyen-Âge occidental' edita dall'Istituto di Studi Medievali dell'Università Cattolica di Lovanio. Esamina ogni aspetto del tema partendo a sua volta da una ricca bibliografia ragionata specifica e affrontando poi questioni che vanno dalle fonti di ogni tipo, anche iconografiche o di cultura materiale, ai documenti demografici, alla storia sociale ed economica.

## 2. Sulle questioni lessicali

In questo gruppo sono riuniti lavori e opere di vario taglio, ma tutti connessi al problema della messa a punto operativa di un sistema descrittivo per le armi antiche. Alcune sono pubblicazioni di documenti, anche in latino o altra lingua, ciò che è necessario per le relazioni intercorrenti nella formazione del lessico militare, e per la sua fortuna europea o regionale. Altre sono opere lessicografiche straniere che riverberano la loro importanza anche sulla problematica più precipuamente nostrana, sempre per gli stessi motivi della 'internazionalità' di fondo del lessico militare, e in specie di quello più antico. Altre infine sono citate perché particolarmente significative e, o anche perché riequilibrano sezioni diacroniche altrimenti troppo disarticolate. Si tratta di una scelta molto ridotta rispetto alle possibilità (ad esempio essa esclude i documenti non pubblicati) ma sufficiente a dare sia una informazione adeguata, quanto il senso del problema.

- 1833 Grassi G., *Dizionario militare italiano*, Torino.  
Nato dalla volontà esplicita della monarchia sarda di sostituire, dopo la Restaurazione, il linguaggio militare francese con l'italiano, e da quella dell'Autore non solo di confermarsi in modo pratico a questa scelta, ma di dimostrare la ricchezza terminologica della nostra lingua. Uscì in prima edizione nel 1816, e postumo nel '33 con molte modifiche. Pure improprio in varie voci, costituisce il momento chiave della pregressa lessicografia militare italiana. Notevoli le capacità di Grassi di mettere in relazione le vicende storiche e militari con quelle della lingua, la sua decisione — come dice — di «scendere dalle cose alle parole», la sua apertura ai vocaboli non letterari e non toscani.
- 1839 s.a. (ma Zardetti C.-Uboldo A.), *Descrizione degli scudi posseduti dal banchiere Ambrogio Uboldo*, Milano.
- 1840 s.a. (ma Zardetti C.-Uboldo A.), *Descrizione degli elmi posseduti dal banchiere Ambrogio Uboldo*, Milano.  
Le descrizioni sono di Uboldo, ma le 'Notizie preliminari' che le precedono sono di Zardetti, ottimo studioso che si manifesta qui puntuale lessicografo. Molto importanti come momento di formazione di un sistema descrittivo delle armi difensive.
- 1840 Seyssel D'Aix V., *Armeria Antica e Moderna di S.M. Carlo Alberto*, Torino.  
Il primo Catalogo dell'Armeria Reale di Torino, del tutto obsoleto criticamente. Importante per l'accesso a una informazione lessicologica cosmopolita tentato dall'Autore. Altra interessante testimonianza del lungo processo di ricerca sul lessico militare, qui molto segnato dal romanticismo.
- 1856 Bresciani A., *L'Armeria Antica del re Carlo Alberto*, Milano.  
Interessantissima testimonianza delle opzioni culturali del noto gesuita, ma anche esercitazione lessicografica tutta 'di testa' che documenta la temperie erudita del momento.
- 1859 Lazari V., *Notizia delle Opere d'arte e d'antichità della Raccolta Correr di Venezia*, Venezia.  
Molto interessante per le antiche voci venete o di uso veneto che raccoglie, e per la terminologia italiana che propone nella sezione 'Arme difensive' (come del resto in tutte le altre che compongono la parte dedicata alle armi).
- 1869 Angelucci A., *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. I, parte I; e vol. I, con alcuni fascicoli della parte II (edizione anastatica della parte I, Akademische Druck-und Verlagsanstalt, 1972, Graz).

- Sebbene dedicato alle armi da fuoco, contiene tutta una serie di documenti di archivio riguardanti le armature. È grande merito di Angelucci — feroce anticruccante — di essersi andato a prendere i documenti in ogni parte d'Italia e sempre in fonti tutt'altro che letterarie.
- 1890 Angelucci A., *Catalogo dell'Armeria Reale*, Torino (con ristampa anastatica, Graz 1968).  
Mentre il Catalogo è assolutamente superato e complessivamente inattendibile sotto ogni altro punto di vista, esso contiene nelle note a pie' di pagina un largo apparato di documenti di valore storico e in particolare lessicografico di prim'ordine. La scelta lessicale di Angelucci fu quella di privilegiare il sistema descrittivo del Cinquecento, di per sé culturalmente legittima, ma che crea problemi che ai suoi tempi egli non poteva avere gli strumenti per affrontare. Si deve comunque stare molto attenti all'interpretazione che Angelucci dà dei documenti utilizzati, talora errata. È assai interessante vedere che anch'egli si trovò nella necessità di accedere a convenzioni terminologiche.
- 1893 Cerasoli F., *L'Armeria di Castel S. Angelo*, in 'Studi e documenti di storia e diritto', a. XIV.  
Contiene due inventari del materiale conservato nel Castello, del 1458 (in basso latino) e del 1626 (in lingua). Di grande importanza perché essi sono sinora gli unici di ambiente romano che sono stati pubblicati.
- 1911 Truffi R., *Giostra e cantori di giostra*, Rocca S. Casciano.  
Pubblica in appendice un lungo 'Inventario delle armi e fornimenti da cavallo posseduti dal Duca di Mantova in una sala del suo palazzo al principio del secolo XV'. Si tratta di un documento dell'A.S. di Mantova del 1406, in basso latino. Alcune traduzioni dell'Autore sono inesatte.
- 1917-1918 Lensi A., *Il Museo Stibbert. Catalogo delle Armi europee*, Firenze.  
Anche questo catalogo è del tutto superato e inattendibile, ma ricco di citazioni documentarie, che servirono a Lensi nel tentativo di ovviare ad alcuni almeno dei grossi inconvenienti prodotti dall'adozione del sistema descrittivo cinquecentesco (ma forse anche per cercare di riportare l'asse linguistico sulla Toscana).
- 1919 Kelly F.M. *The 'anime'. Notes*, in 'The Burlington Magazine', n. CXC, vol. XXXIV.  
Breve trattazione concernente le 'anime', nella quale compaiono e vengono discussi anche altri termini italiani di lessico militare.
- 1938 e 1945 Mann J.G., *The lost armoury of the Gonzagas*, in 'The Archaeological Journal', nn. 95 e 100.  
Pubblicazione di quattro inventari del 1407, 1542, 1543 e 1604; dei quali il secondo conservato nell'Archivio Notarile (armi in carico a Caremolo Modrone, in morte del duca Federico) e gli altri nell'Archivio di Stato di Mantova (di questi l'inventario del 1543, del famoso 'Liber Aquila' costituisce la consegna dell'Armeria ducale a Marco Antonio de Osma). Di notevolissima importanza per riconoscere le modifiche lessicali di un medesimo ambiente lungo due secoli.
- 1951 Brun R., *Notes sur le commerce des armes à Avignon du XIV<sup>e</sup> siècle*, in 'Bibliothèque de l'École des Chartes', CIX.  
Studio su alcuni documenti trecenteschi della casa commerciale Datini di Prato, che aveva filiali anche ad Avignone. Molto importante per i due estratti di lettere che riporta — del 1384 e del 1395, entrambi in volgare — ma anche per le altre numerose citazioni, che espongono una complessa problematica lessicale.
- 1957 Camerani Marri G., *Statuti delle Arti dei corazzai, dei chiavaioli, ferraioli e calderai, e dei fabbri di Firenze, 1321-1344*, Firenze.
- 1960 Camerani Marri G., *Statuti delle arti dei Correggiai, tavolacciai e scudai, dei vaiati e pellicciai*, Firenze.  
Lo statuto dei corazzai è quello del 1321; quello dei chiavaioli del 1329 e 1340; quello dei fabbri del 1344 (con marchi dal 1369 al 1635); quello dei correggiai del 1338-1345; quello dei vaiati del 1386. Fondamentali, ponendo anche complessi problemi conoscitivi intorno al materiale regolamentato.
- 1968 Riquer M., *L'arnès del cavaller. Armes i armadures catalanes medievals*, Barcelona.  
L'Autore è un lessicografo di lingua catalana, ma esamina una serie di documenti amplissima, anche spagnoli francesi e italiani. Non conosce però bene il materiale, e di qui vari equivoci. Nonostante questo, è un'opera assai importante per lo studio delle relazioni terminologiche che intercorrono tra aree neolatine. Con glossario.
- 1971 Buttin F., *Du costume militaire au moyen âge et pendant la Renaissance*, in 'Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona'.  
Amplissimo lavoro di critica delle fonti per la precisazione della terminologia militare tra l'alto medioevo e il Cinquecento. Nonostante alcuni punti problematici, costituisce un'opera assolutamente fondamentale per la lessicografia militare ben al di là dell'ambito francese. Con glossario di ricapitolazione ragionata.
- 1972 AA.VV., *Glossarium Armorum. Arma Defensiva*, Graz.  
È organizzato per Tavole descrittive, con fascicoli di nomenclatura in tedesco, italiano, francese, inglese, ceco e danese; vi si sono aggiunti nel 1981 spagnolo, polacco e russo. Consente di passare dalla figura di un pezzo al suo nome in ciascuna di queste lingue, e viceversa, nonché la traduzione dei termini da e per ognuna di esse. I contributi sono ineguali, ma nell'insieme si tratta di un importantissimo strumento di lavoro, concepito e proposto a livello internazionale vent'anni fa, e poi realizzato con un comune impegno di anni. Le differenze tra quella stesura e il sistema terminologico qui assunto 'allo stato' sono indicative per un verso delle difficoltà del tema — certo non ancora superate in tutto — e per altro verso delle acquisizioni intervenute da allora nel nostro paese.
- 1979 Boccia L.G., *Problematica lessicale delle armi antiche: per un dizionario metodico storico iconografico*, in 'Convegno Nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri. Contributi', Cortona (ma edito in Pisa).  
Si tratta di un contributo che affronta il problema della messa a punto di un sistema descrittivo delle armi antiche (tutte, e non solo quelle difensive) nel quadro di una riflessione sulle caratteristiche del lessico militare e della 'storia' della ricerca di campo in Italia. Ricompare anche in questa disciplina il dualismo dialettico tra dizionaristica storica e normativa, sottolineandovi l'esigenza di partire sempre dalla conoscenza del lessico storico integrata dalla critica delle fonti, unendolo però alla indispensabile conoscenza del materiale. Riporta la serie dei Dizionari che si sono interessati specificamente all'argomento, e configura una preferenza per il modello 'metodico'.
- 1979 Scalini M., *Note sulla formazione dell'armatura di piastra in Italia (1380 c.-1420 c.)*, Firenze (Tesi di Laurea, presso l'Istituto di St. dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia).

- Una analisi molto approfondita svolta soprattutto sui 'Memoriali di Avignone' del Fondo Datini nell'Archivio di Stato di Prato, che vanno dal 1399 al 1407 e dal 1410 al 1416. Fondamentale documentazione nel momento della formazione dell'armatura di piastra, che illumina anche un ruolo toscano autonomo, produttivo e tipologico.
- 1979 Scalini M., *The weapons of Lorenzo de' Medici*, in 'Art, Arms and Armour. An international anthology', Chiasso.  
Ripubblicazione, ma con largo apparato critico, dell'inventario redatto nel 1492 in morte di Lorenzo il Magnifico, nella copia del 1512 conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze. Il testo è di eccezionale interesse per il contenuto e per l'ambiente di provenienza; la traduzione inglese è in qualche punto imprecisa.
- 1980 Scalini M., *Note sulla formazione dell'armatura di piastra italiana 1380-1420*, in 'Waffen-und Kostümkunde', I.  
Sintesi dalla tesi sopra ricordata, con ulteriori considerazioni.
- 1980 Boccia L.G., *Le armi medicee negli inventari del Cinquecento*, in AA.VV., 'Le arti del Principato Mediceo', Firenze.
- 1980 Boccia L.G., *Gli inventari secenteschi delle armerie medicee: appunti lessicali sull'armamento difensivo*, in 'Convegno Nazionale sui lessici tecnici del sei e settecento. Contributi', Pisa.  
Il primo lavoro ha un taglio più storico che lessicografico, ma contiene alcuni riferimenti alla terminologia degli inventari medicei, citando anche qualche documento importante. L'altro costituisce un raffronto tra i diversi linguaggi secenteschi dell'uso toscano (militare, cortigiano, erudito, corrente) nel quale la complessità degli intrecci intorno al rapporto cose-parole emerge con chiarezza.
- ### 3. Manualistica
- In questo gruppo ristretto sono riuniti lavori specifici sul materiale, scelti in base alla loro utilità di consultazione immediata, e alle indicazioni che possono dare al non specialista; taluno fra essi ha anche un rilevante valore di proposta metodologica. Sono quindi escluse alcune opere anche di grande importanza nella storia della ricerca di campo, ma che per la loro impostazione o per essere in parte superate esigono chiavi di lettura complesse e il filtro di una informazione aggiornata.
- 1890 Boeheim W., *Handbuch der Waffenkunde*, Leipzig (ristampa anastatica, Graz 1966).  
Nonostante sia vecchio di quasi un secolo, costituisce un ottimo manuale purché non si tenga conto di attribuzioni e di alcuni assemblaggi riprodotti che la successiva critica ha modificato. La sua sostanza migliore sta nella grande varietà di esempi raccolti, nello spirito ordinato e comprensivo che anima il lavoro, nella sua capacità di sintesi. Un confronto con recenti cataloghi della Waffensammlung di Vienna (di cui egli era il Custos, e dalla quale è tratta la massima parte degli esempi da lui discussi) consente di individuare i punti negativi.
- 1912 ffoulkes Ch., *The armourer and his craft from the XIth to the XVIth Century*, London (ristampa 1967, New York).  
L'unico serio lavoro che sino ad oggi sia stato dedicato agli aspetti tecnici e d'uso dell'armatura. Superato in qualche parte (per esempio in quella dedicata alla cosiddetta 'maglia listata', la 'banded mail' dell'antiquaria inglese, mai esistita e frutto solo di una lettura sviante di certe figurazioni scolpite) è per il resto ancora oggi utilissimo per chi voglia approfondire queste conoscenze minute ma importanti.
- 1958 Blair C., *European Armour circa 1066 to circa 1700*, London (con ristampa identica nel 1972).  
Costituisce allo stato la sintesi più riuscita della storia dell'armatura europea, esemplare per chiarezza d'impianto e rigore critico. Ne escono ben delineate, anche se necessariamente per tratti essenziali, le peculiari caratteristiche di luoghi e tempi diversi, intese però sempre come momenti complementari di un medesimo processo storico e culturale.
- 1959 Schedelmann H., *Waffen und Rüstungen*, in AA.VV., 'Keysers Kunst-und Antiquitäten Buch', Bd. 2, München.  
Di assoluto primo approccio, ma chiaro e bene organizzato. Si rivolge soprattutto al collezionista ma è molto utile anche per chi voglia avere una prima sintetica visione generale del fenomeno. Con breve nota anche sulle falsificazioni.
- 1964 Norman A.V.B., *Arms and Armour*, London (edizione italiana, *Armi e Armature*, 1967, Milano).  
Inquadramento generale sulle armi difensive e per quelle da punta e da taglio. Molto succinto ma assai ben fatto, e con buona documentazione fotografica.
- 1974 Nickel H., *Ullstein Waffenbuch. Eine Kulturhistorische Waffenkunde mit markenzeichnis*, Frankfurt am Main.  
Un manuale assai ben fatto, che riunisce in un'ampia sistemazione l'armamento di ogni tempo e di ogni paese. Molto importante per le interrelazioni che fa emergere tra i diversi aspetti del problema generale. Le marche raccolte per le armature si riferiscono a signature di arsenale, o di controllo, o di maestri individuati.
- 1976 Reid W., *The lore of arms*, London (edizione francese, *Histoire des armes*, 1976, Paris).

Un semplice profilo generale e didattico del fenomeno armi, ma molto utile a chi debba iniziarsi a questi studi. Nonostante la stringatezza, offre molte informazioni aggiornate, con un corredo grafico di assoluto prim'ordine.

- 1982 Blair C.-Boccia L.G., *Armi e Armature*, Milano.  
Profilo sintetico del modificarsi delle diverse tipologie e della decorazione delle armi tra il basso medioevo e il Settecento. Buon apparato iconografico.

#### 4. Lavori sull'armatura italiana

Si tratta unicamente di opere e di articoli affidabili che documentano o affrontano il problema complessivo dell'armatura italiana anche quando sono dedicati, come in qualche caso, a un solo esemplare o a un gruppo ristretto di armature. In pratica, vi si discutono i pezzi 'lombardi' anche dell'ambiente bresciano soggetto a Venezia, con accenni — per il Tre e Quattrocento — alle declinazioni emiliane e toscane. Sulla Toscana stanno venendo alla luce documenti il cui studio complessivo darà risultati che correggeranno la generale opinione di una produzione specifica esclusivamente concentrata nel settentrione della penisola. Per l'armamento nel meridione si sa ancora troppo poco, oltre le amplissime testimonianze iconografiche trecentesche concentrate soprattutto a Napoli, ma presenti anche altrove, alle quali si dà qui un riferimento. Qualche appunto che viene fatto su vecchie isolate carenze intende evitare possibili equivoci ai non addetti. Alcuni editori usano spostare di un millesimo il loro copyright specie per le pubblicazioni che escono a fine anno; un'opera prende quindi ufficialmente una cronologia che — se la ringiovanisce lì per lì commercialmente — la mette subito in crisi rispetto ad altri lavori successivi (che si dovrebbe presumere un autore conoscesse, mentre il suo lavoro è uscito prima). In queste note, e in quelle che seguono, si cerca di dare la data scientificamente corretta. Lo stesso vale per convegni i cui atti escano con ritardo, come sovente avviene.

- 1930 Mann J.G., *The Sanctuary of the Madonna delle Grazie with notes on the evolution of Italian Armour*, in 'Archaeologia', n. 80.

- 1938 Mann J.G., *A further account of the Armour preserved in the Sanctuary of the Madonna delle Grazie near Mantua*, in 'Archaeologia', n. 87.

Si tratta di due comunicazioni di valore eccezionale per la storia dell'armatura italiana, nelle quali si dette conto di un ritrovamento di pezzi quattrocenteschi fino ad allora mescolati a parti di cartapesta su fantocci o trespoli messi nelle nicchie della navata del Santuario. Molto importanti quindi come documento, ma anche — con il profilo della produzione milanese del Quattrocento che vi si integra — per gli studi del settore. Se ne deve scontare una parziale obsolescenza critica: poiché le due relazioni furono condotte su un materiale ancora da ripulire, non si lessero bene alcune delle marche che vi compaiono, e altre non furono viste. Gli insiemi allora composti non sono oggi più accettabili sul piano critico.

- 1953 Gamber O., *Stilgeschichte des Plattenharnisches von seinen Anfängen bis um 1440*, in 'Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien', Bd. 50.

- 1955 Gamber O., *Stilgeschichte des Plattenharnisches von 1440 bis 1510*, ibidem, Bd. 51.

- 1958 Gamber O., *Der Italienische Harnisch im 16. Jahrhundert*, ibidem, Bd. 54.

Tre studi fondamentali (i primi due condotti con un parallelo esame, molto stimolante nei suoi aspetti di reciprocità, dell'armatura di ambiente tedesco) che per la prima volta seguono gli aspetti della trasformazione formale e tecnica dell'armatura italiana; in pratica, di quella lombarda, nel quadro della cultura europea e peninsulare. Nonostante una certa propensione, del resto comune nella critica transalpina, ad assumere le trasformazioni piuttosto in termini di 'sviluppo' che di dialettica, e la messa in ombra del momento produttivo che nella storia dell'armatura lombarda ha così tanta importanza, restano assolutamente di primo piano per la comprensione della storia dell'armatura in Italia.

- Alcuni dei disegni sulle tavole del secondo testo, condotti su fotografie e non sui pezzi, danno una trasposizione grafica inesatta. L'armatura che compare alla fig. 90 del terzo testo è un pasticcio ottocentesco.
- 1958 Thomas B.-Gamber O., *L'arte milanese dell'armatura*, in 'Storia di Milano', vol. XI.  
Assolutamente fondamentale per la storia dell'armatura italiana e lombarda. È una completa messa a punto di tutti gli studi precedenti, con un amplissimo retroterra di documenti testimoniato dall'imponente bibliografia specializzata che richiama, e alla quale rimando per una visione ampia del problema. Vi si trovano notevoli arricchimenti, proposte di attribuzione, linee di ricerca stimolanti, e una prima sistemazione di alcuni punti essenziali per la comprensione del tema. Nuoce la pessima traduzione italiana, per cui è consigliabile almeno controllare il testo tedesco recentemente pubblicato da B. Thomas nei suoi *Gesammelte Schriften*, Graz 1977. Le proposte per una diversa distribuzione dei pezzi del Santuario di Curtatone rispetto a quella di Mann sono inficcate dall'aver avuto a disposizione solo il suo studio, carente come già detto rispetto alle marche.
- 1962 Mann J., *Armature italiane nelle Collezioni pubbliche di Gran Bretagna*, in 'Antichità Viva', I, 5.  
Vari pezzi tra i quali spiccano alcuni lavori di meno usuale citazione ma assai importanti.
- 1963 Cortès J., *Armature italiane nella Reale Armeria di Madrid*, in 'Antichità Viva', II, 6.  
Presenta alcune armature importanti appartenute ai sovrani e principi asburgici, quasi tutte milanesi o mantovane.
- 1964 Thomas B., *Armature e armi bianche*, in 'Storia di Brescia', vol. III, Brescia (con note anche di A. Gaibi).  
In pratica un elenco ragionato dei documenti pubblicati fino a tre anni prima concernenti maestri bresciani, operanti a Brescia. Propone di identificare Orazio Calino con l'ignoto 'maestro del castello', in ciò contestato da Gaibi le cui note presenti nello scritto sono per lo più informazioni sulle famiglie degli armaioli.
- 1967 Boccia L.G.-Coelho E.T., *L'arte dell'armatura in Italia*, Milano.  
Per ora la più completa opera italiana sull'argomento, con amplissimi apparati di note e un eccezionale corredo iconografico. La diversa formazione ed esperienza degli autori hanno condotto a un risultato molto positivo, che ha sintetizzato una molteplicità di osservazioni. A distanza di tempo è sempre attuale, e può essere complessivamente riconfermato, salvo che per un paio di pezzi (la cosiddetta armatura quattrocentesca di Antonio della Croce, nel Metropolitan Museum di New York, che ora — dopo attento esame diretto — ritengo del tutto falsa; il gran guardaviso 324 che appartiene alla produzione di Greenwich).
- 1970 Boccia L.G., *Le armature di Paolo Uccello*, in 'L'Arte'.  
Il primo studio sulla possibile tipologia quattrocentesca in ambiente toscano, che utilizza anche — per la datazione delle armature uccellesche — una messa a punto cronologica di tipo storico utile a inquadrare meglio i processi traentini peninsulari.
- 1971 Rossi Fr., *Le armature da munizione e l'organizzazione delle cernide nel bresciano*, in 'Archivio Storico Lombardo'.  
Studio su un tipo di corsaletti usati dalle milizie territoriali dello stato veneto di Terraferma. Molto importante per chiarire le caratteristiche dell'impiego o del tipo di queste armi difensive, e la loro nomenclatura, in un quadro d'insieme che tocca molti altri aspetti.
- 1971 Rossi Fr., *Armi e armaioli bresciani del '400*, in 'Ateneo di Brescia' (pubblicato 1972).  
Testimonianze documentarie su un gran numero di armaioli operanti a Brescia tra la fine del Trecento e lo scadere del secolo seguente. Ottimo lavoro di riferimento. L'attribuzione della marca 58 è da modificare; qualche altra è ancora problematica.
- 1971 Boccia L.G., *L'armamento in Toscana dal Millecento al Trecento*, in 'La civiltà delle arti minori in Toscana', Atti del 1° Convegno, Arezzo (pubblicato 1973).  
Dedicato all'armamento del basso medioevo in ambiente toscano, con particolare riguardo alle trasformazioni susseguite dallo scadere del Duecento in poi.
- 1972 Negri Arnoldi F., *Scultura trecentesca in Calabria: il Maestro di Mileto*, in 'Bollettino d'Arte'.  
Studio concernente anche alcune lastre tombali cavalleresche tra quelle conservate a Mileto. Importante per le testimonianze iconografiche di un'area poco indagata.
- 1973 Morisani O. (a cura di), *Sculture trecentesche in S. Lorenzo Maggiore a Napoli*, Napoli.  
Presenta tra l'altro un gruppo di lastre tombali e di giacenti con raffigurazioni cavalleresche, che illustrano bene le soluzioni del periodo angioino strettamente legate, in Italia, ad alcune di quelle presenti in Toscana.
- 1973 Boccia L.G., *Materiali iconografici sull'armamento quattrocentesco d'ambiente toscano*, in 'La civiltà delle arti minori in Toscana', atti del 2° Convegno, Arezzo (in pubblicazione).  
Lavoro dedicato ad alcune testimonianze significative, proseguendo la ricerca sul problema delle varianti toscane accertate.
- 1973 Boccia L.G.-Coelho E.T., *Colaccio Beccadelli: an emilian knight of about 1340*, in 'Arms and Armor Annual'.
- 1974 Boccia L.G.-Coelho E.T., *L'armamento di cuoio e ferro nel Trecento italiano*, in 'L'Illustrazione Italiana'.  
Due lavori sul processo di formazione dell'armamento misto in ambienti rivelatisi molto affini come preferenze tipologiche. Con ottimo apparato grafico e iconografico. Prime messe a punto sull'argomento in ambito italiano.
- 1979 Boccia L.G., *The Devil's Mask*, in 'Art, Arms and Armour. An international anthology', Chiasso.  
Presentazione dell'ultima tra le armature quattrocentesche italiane riscoperte, con proposta di sistemazione critica più generale. Marche.
- 1979 Hayward J.F., *The revival of Roman armour in the Renaissance*, ibidem.  
Riprende un tema già altrove trattato, allargando gli esempi e la ricerca intorno all'armamento 'all'eroica' che ha avuto una così grande fortuna nel nostro paese, dalla grande creatività del secondo quarto del Cinquecento alle fantasie manieristiche, e più oltre fino agli apparati delle barriere e dei balletti secenteschi. Molto importante.
- 1979 Williams A.R., *On the Manufacture of Armor in Fifteenth-Century Italy, illustrated by six helmets in the Metropolitan Museum of Art*, in 'Metropolitan Museum Journal', n. 13.
- 1979 Williams A.R., *A technical note on some of the armour of King Henry VIII and his contemporaries*, in 'Archaeologia', vol. CVI.  
Il primo è uno studio molto importante sulla metallurgia italiana quattrocentesca nel quadro delle ricerche metallografiche intorno al tema condotte dall'Autore. Anche l'altro lavoro contiene riferimenti a materiale italiano. Interessanti le differenze emergenti tra la

- tecnica metallurgica italiana e quella tedesca.
- 1979 Boccia L.G., *L'antica produzione delle armi in Lombardia, e L'armatura lombarda tra il XIV e il XVII secolo*, in L.G. Boccia-Fr. Rossi-M. Morin, *Armi e armature Lombarde*, Milano (ripubbl. 1980).  
Un ampio saggio sull'armatura lombarda condotto per immagini commentate e preceduto dai due testi di inquadramento. Molte armature e parti di armature discusse compaiono per la prima volta in un lavoro italiano. Si propone una lettura della produzione bresciana di qualità ricollegata alle opere e alle ricerche formali di Giovan Paolo Negrolì, Caremolo Modrone e Filippo Orsoni. Le fotografie 73 e 74 sono state stampate in rovescio. Una nota bibliografica aggiorna, seppure parzialmente, quella in Thomas-Gamber del 1958.
- 1980 Boccia L.G., *Appunti di iconografia cavalleresca atesina*, contributo, in N. Rasmus, 'L'età cavalleresca in Val d'Adige', Milano.  
Lavoro dedicato allo studio dell'armamento del basso medioevo, e in particolare delle sue trasformazioni in un'area di confine culturale di grande significato. Con buon apparato iconografico.
- 1981 Boccia L.G., *The Xalkis fund in Athens and New York*, in 'Proceedings of the Ninth Triennial Congress, IAMAM'.  
Discute i copricapi quattrocenteschi per lo più veneziani presenti nel Museo Storico Nazionale di Atene provenienti dalla fortezza di Xalkis, e le loro relazioni con il materiale di analoga provenienza conservato al Metropolitan Museum di New York. Nuova proposta di lettura critica di questo importantissimo fondo. Marche.
- 1982 Boccia L.G., *Le armature di Santa Maria delle Grazie di Curtatone di Mantova e l'armatura lombarda del '400*, Milano.  
Discussione di tutto il materiale proveniente dal Santuario di S.M. delle Grazie a Curtatone e ora al Palazzo Ducale di Mantova, con completa documentazione fotografica e nuove proposte di riordino degli insiemi. Contiene un profilo storico dell'armatura italiana quattrocentesca. Marche.
5. Lavori sull'armatura europea
- Si tratta di alcune opere, contributi o cataloghi fondamentali per una prima conoscenza almeno degli aspetti più rilevanti della produzione e dell'uso di armature fuori d'Italia. La sequenza parte da lavori più generali ed è per aree territoriali: tedesca, latu sensu, determinante in assoluto e per noi importantissima in quanto unita alla penisola da stretti rapporti di mutua influenza, francese e fiamminga, iberica e inglese. Molti tra questi lavori contengono riferimenti alla nostra produzione o alla cultura del nostro paese e quasi tutti hanno una larga bibliografia specifica. Vedi anche la sezione sui Problemi Lessicali.
- 1963 Thomas B.-Gamber O.-Schedelmann H., *Die schönsten Waffen und Rüstungen aus Europäischen und Amerikanischen Sammlungen*, Heidelberg (ve ne è una traduzione italiana, priva però dei riferimenti al nostro materiale, in *Armi e armature europee*, Milano 1974, 2ª ed.; la 1ª ed. italiana del 1963, riporta anche quelle ma manca delle note del testo in tedesco e non è servibile).  
Raccolta di esempi tra i più rappresentativi — anche italiani — della produzione europea tra il XII e il XVIII secolo. con inquadramento storico e discussione critica e bibliografica relative a ogni pezzo illustrato. Lavoro divulgativo ma di alto contenuto scientifico, assai rigoroso e ricco di notizie e osservazioni.
- 1929 Mann J.G., *Notes on the armour of the Maximilian period and the Italian wars*, in 'Archaeologia', vol. LXXIX.  
Nonostante il tempo trascorso costituisce ancora un necessario punto di riferimento per gli studi disciplinari, in particolare per la comprensione del punto determinante del processo dell'armatura europea rappresentato dalle Guerre d'Italia.
- 1932 Mann J.G., *Notes on the evolution of plate armour in Germany in the Fourteenth and Fifteenth century*, in 'Archaeologia', vol. LXXXIV.  
Lo studio è dedicato all'armatura tedesca, ma vi sono anche molti riferimenti alla produzione italiana, e in particolare a quella di esportazione. Importante.
- 1937-1944 Thomas B., *Harnischstudien: Stilgeschichte des Deutschen Harnisches*, I, 1500-1530; III, 1530-1560; IV, 1560-1590, in 'Jahrbuch Kh. Sln', Wien, Bd. 11, 1937; Bd. 12, 1938; Bd. 13, 1944.  
Serie organica di saggi monografici sull'armatura tedesca, che sta alla base dei successivi lavori dell'Autore e di Gamber. Era previsto un seguito oltre il 1590, poi non messo a punto. Fondamentali.
- 1937 Klapsia H., *Deutsche und italienische Plattnerkunst am Ende des Mittelalters*, in 'Zeitschrift. hist. Waffen- und Kostümkunde'.
- 1937 Klapsia H., *Harnischstudien: Prunkharnisch des Manierismus, seine geschichtliche Sinndeutung und seine geistigen Grundlagen*, II; in 'Jahrbuch Kh. Sln.' Wien, Bd. 11.  
Si connettono strettamente, specie il secondo, con gli studi di B. Thomas sopra citati; il primo in particolare sottolinea le strette relazioni e insieme le differenze dell'impostazione culturale, che stanno tra il filone italiano e quello tedesco. Fondamentali.
- 1939 Thordeman B., *Armour from the battle of Visby 1361*, 2 voll., Uppsala.  
La più importante trattazione interdisciplinare avente per argomento le fosse comuni scavate presso Visby nell'isola di Gotland. Fondamentale per la conoscenza dell'armamento difensivo trecentesco, con particolare riguardo a corazze e lamieri, specie di ambiente centro

- e nordeuropeo. Eccezionale l'apparato grafico e illustrativo.
- 1940 Mann J.G., *The etched decoration of armour. A study in classification*, in 'Proceedings of the British Academy', vol. XXVII.  
L'unico lavoro dedicato specificatamente all'incisione ad acquaforte su armature e armi, con particolare attenzione alle varie scuole tedesche: maestri, motivi decorativi, moduli tecnici.
- 1955 Gamber O., *Die Harnischgarnitur*, in 'Livrustkammaren', vol. VII: 3-4.  
La prima e fondamentale trattazione del problema della guarnitura d'armature, che ha messo a fuoco la necessità di dover riconoscere, per quanto possibile, i rapporti intercorrenti tra i pezzi conservatici di un medesimo insieme, e per converso di cercare di riconoscere il sistema originario di appartenenza di pezzi apparentemente disparati.
- 1954 Thomas B.-Gamber O., *Die Innsbrucker Plattnerkunst*, cat. di mostra, Ferdinandeum, Innsbruck.  
La mostra mette a fuoco la produzione di Innsbruck. Fondamentale per i contributi critici. Riferimenti alla produzione italiana dei da Trezzo (poi Treytz) e pezzi provenienti da musei e armerie italiane. Marche.
- 1974 Thomas B., *Die Innsbrucker Plattnerkunst. Ein Nachtrag*, in 'Jahrbuch Kh. Sln', Wien, Bd. 70.  
Aggiornamento del lavoro precedente, con nuove notizie sui maestri e sulle opere, e correzioni ad alcune attribuzioni nel catalogo della mostra. Marche.
- 1980 Tomas B., *Augsburger Harnische und Stangenwaffen (Plattner, Ätzmaler, Goldschmiede)*, in 'Welt im Umbruch', cat. di Mostra, Augsburg, Rathaus, 2 voll., II. Messa a punto generale, e schede sulla produzione di Augsburg più significativa. Con bibliografia specifica. Importante.
- 1980 Becher C.-Gamber O.-Irtenkauf W., *Das Stuttgarter Harnisch-Musterbuch 1548-1563*, in 'Jahrbuch Kh. Sln.' Wien, Bd. 76.  
Pubblicazione di un Codice nella Biblioteca Württembergese di Stoccarda con le armature di maestri di Augsburg decorate da Jörg Sorg il Giovane. Fondamentale per lo studio di quella produzione e per la storia della guarnitura.
- 1971 Krenn P.-Roth P.W.-Valentinitsch H., *Der Grazer Harnisch in der Türkenabwehr*, cat. di mostra, Joanneum, Graz.  
Contiene uno studio sulla importante produzione di Graz, che raccoglie anche il frutto di precedenti lavori di Pichler Meran e Wastler sull'argomento.
- 1975 Spitzlberger G., *Landshuter Plattnerkunst*, cat. di mostra, Stadtresidenz, Landshut.  
La mostra riunisce pezzi rappresentativi della importante produzione di Landshut, nell'Alta Baviera, tra la fine del Quattrocento e l'ultimo terzo del secolo successivo, raccogliendo anche il frutto di precedenti lavori di von Ehrenthal, Kalcher e von Reitzenstein. Marche.
- 1895 Boeheim W., *Nürnberger Waffenschmiede und ihre Werke in den Kaiserlichen und anderen Sammlungen*, in 'Jahrbuch d. Kh. Sln. d. An. K.', Bd. 16.  
Primo lavoro di base dedicato alla produzione di Norimberga; da confrontare con il seguente.
- 1965 Thomas B., *Nürnberger Plattnerkunst in Wien*, in 'Anzeiger des Germanischen Nationalmuseum'.  
Prende lo spunto dalla illustrazione di alcuni pezzi della produzione di Norimberga presenti nella Waffensammlung per stendere un conciso profilo di quella scuola e delle caratteristiche delle sue armature.
- 1971 Schneider H., *Harnischproduktion in der Schweiz am Beispiel von Zürich*, in 'Inscription für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte', Bd. 28.  
Breve ma denso profilo su una produzione di armature poco indagata, partendo dal numeroso materiale dell'antico Zeughaus zurighese conservato nello Schweizerisches Landesmuseum. Importante.
- 1976 Schneider H., *Schweizer Waffenschmiede vom 15. bis 20. Jahrhundert*, Zürich.  
Catalogo con le marche di tutti gli armaioli che abbiano lavorato in Svizzera fino ai nostri giorni, comprendente quindi anche quelli specializzati nell'antico armamento difensivo. Note biografiche e registri territoriali.
- 1948 Tomas B., *Neues zum Werk des Eliseus Libaerts*, in 'Livrustkammaren', IV: 11-12.  
Studio monografico sulla personalità di questo grande maestro di Anversa. Con ampia bibliografia.
- 1959 Thomas B., *Die Münchner Harnischvorzeichnungen im Stil François I<sup>er</sup>*, in 'Jahrbuch Kh. Sln'. Wien, Bd. 55.  
Thomas B., *Die Münchner Harnischvorzeichnungen des Etienne Delaune für die Emblem- und die Schlangengarnitur Heinrichs II. von Frankreich*, *ibid.*, Bd. 56.  
Thomas B., *Die Münchner Harnischvorzeichnungen des Etienne Delaune und die Prunkschilder Heinrichs II. von Frankreich*, *ibid.*, Bd. 58.  
Thomas B., *Die Münchner Harnischvorzeichnungen mit Rankendekor des Etienne Delaune*, *ibid.*, Bd. 61.  
Quattro fondamentali lavori che inquadrano la formazione della scuola francese intorno alla metà del Cinquecento. Con ampio riferimento alla cultura figurativa dell'ambiente di Fontainebleau, e largo numero di pezzi.
- 1975 Thomas B., *Les armures de parade des Rois de France*, in 'Actes du Colloque International sur l'art de Fontainebleau', atti di convegno, Fontainebleau e Parigi.  
Analizza dapprima l'influenza italiana sulla formazione della scuola francese e poi la produzione autoctona della seconda metà del Cinquecento che a sua volta provoca influssi sul materiale fiammingo e tedesco.
- 1981 Godoy J.A., *Quelques jalons sur l'influence d'Antonio Tempesta (1555-1630) dans l'art des armuriers*, in 'Genava', XXIX.  
Ottimo studio di una fonte decorativa italiana per alcuni materiali difensivi e da mostra di fattura soprattutto francese e fiamminga.
- 1952 Mann J.G., *Notes on the armour worn in Spain from the tenth to the fifteenth century*, in 'Archaeologia', vol. LXXXIII.  
L'unico lavoro di uno specialista interamente dedicato all'armamento spagnolo, o portato in Spagna. Necessariamente conciso ma ottimo. Fondamentale.
- 1905 Dillon H.A., *An almain armourer's album*, London.  
Facsimile di molte tavole di un codice conservato nel Victoria and Albert Museum, sul quale sono disegnate a penna e acquerellate molte armature con le loro parti a scambiare, fabbricate nelle Officine Reali di Greenwich in epoca elisabettiana. Fondamentale per lo studio di quella produzione e per la storia della guarnitura.
- 1951 Mann J.G., *Exhibition of armour made in the Royal Workshops at Greenwich*, cat. di mostra, H.M. Tower, London.  
Di grande importanza per avere raccolto il materiale di produzione inglese uscito dalle Officine Reali.
- 1952 Cripps-Day F.H., *An introduction to the study of Greenwich armour*, in 'Fragmenta Armamentaria', I. Ampia monografia, che discute le caratteristiche strut-

- turali e formali della produzione di Greenwich, la grande guarnitura di Enrico III nella Torre di Londra e altri esemplari particolarmente significativi di quella provenienza.
- 1962 Blair C., *Le Officine Reali inglesi a Greenwich*, in 'Antichità Viva', I, 12.  
Unico articolo pubblicato in Italia sull'argomento, con abbondante corredo illustrativo.
- 1963 Gamber O., *Die Königlich Englische Hofplattnerie*, in 'Jahrbuch Kh. Sln.', Wien, Bd. 63.  
Profilo storico della produzione delle Officine Reali di Greenwich, con particolare riguardo alle personalità dei due armaioli Martin van Royn e Erasmus Kirkener e ai loro lavori. Molto importante per la conoscenza di quella scuola e per il problema della guarnitura d'armature.
- 1969 Gamber O., *Armour made in the Royal Workshops at Greenwich: style and construction*, in 'Scottish Art Review', XII, 2.  
Discussione aggiornata del problema generale, con interessanti fotomontaggi delle guarniture dall'Album nel Victoria and Albert Museum.
- 1956 Peterson H., *Arms and Armor in Colonial America 1526-1783*, Harrisburg.  
Lavoro assai importante sul poco conosciuto fenomeno dell'uso dell'armamento difensivo nel Nuovo Mondo, con testimonianza documentaria dell'utilizzazione per esso anche di materiale obsoleto per l'Europa.
- 1975 Zygulski Z., *Bron w dawnej Polsce na tle uzbrojenia Europy i bliskiego wschodu* (Weapons in old Poland as compared with arms of Europe and of the near East), Warszawa.  
Eccellente trattazione delle armi polacche, con ampi riferimenti a quelle difensive, accompagnata da un ampio apparato fotografico. Molto interessante per le relazioni che istituisce.
- 1978 Nadolski A.-Glosek M.-Kajzer L., *Bron sredniowieczna z ziem polskich* (Medieval arms and armour from Poland), cat. di mostra, Warszawa, Państwowe Muzeum Archeologiczne.  
Mostra di pezzi di scavo da varie località della Polonia, organizzata in occasione dell'VIII Congresso IAMAM. Comprende anche pochi ma eccellenti pezzi di armamento difensivo. Importante per il profilo storico che accompagna il catalogo del materiale.
- 1976 Petrović D., *Dubrovačko oružje u XIV veku* (Armi ragusee nel XIV secolo), Beograd.  
Uno studio assai interessante sulla produzione di armi nella città di Dubrovnik (Ragusa) che coinvolge i rapporti di mercato e la immigrazione di armaioli da vari luoghi della penisola. Con un largo sunto in inglese.
6. Cataloghi italiani e lavori su nostre raccolte  
Questo gruppo di riferimento raccoglie solo opere a stampa e lavori pubblicati, con esclusione di inventari e schedature manoscritte in possesso dei singoli musei o depositate in archivi. Questo secondo tipo di documenti è sempre di grande interesse, quanto meno per l'informazione storica, e sovente è di valore eccezionale; basta pensare agli inventari delle Sale d'Armi del Consiglio dei Dieci a Venezia, o a quelli delle Armerie Medicee a Firenze. Esso però pretende una trattazione di tipo particolare che in questa sede non può trovare spazio. Ai cataloghi si uniscono qui anche riferimenti a singole mostre aventi per oggetto pezzi di un solo, o soprattutto di un solo Museo, ponendoli insieme ai lavori che si riferiscono alle singole raccolte ma non si richiamano i cataloghi già inseriti in precedenti sezioni di questa bibliografia di lavoro. I criteri della scelta sono molteplici, ma in generale sono state richiamate — accanto ai lavori affidabili — anche altre opere che abbiano interesse per la storia del processo storico-critico concernente la disciplina o siano comunque da conoscere malgrado la loro obsolescenza. In questi casi il commento chiarisce il senso di una presenza. Altre opere e lavori troveranno posto nella bibliografia generale prevista dal piano del Dizionario. L'ordine segue quello territoriale, iniziando dal settentrione.
- 1898 Avogadro di Quaregna L., *Armeria antica e moderna di S.M. il Re d'Italia in Torino*, 3 voll.  
Si tratta di una raccolta di centoventotto grandi tavole fotografiche, senza commento, che si sottintendeva affidato al Catalogo ufficiale dell'armeria compilato da Angelucci. Molto importante come testimonianza storica.
- 1948 Hayward J.F., *Historical Arms and Armour in the Armeria Reale of Turin*, in 'Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti'.  
Selezione di pezzi scelti per l'importanza artistica, di cui si indica l'appartenenza alla produzione di Augsburg legata a Peffenhauser e a J. Sorg.
- 1977 Thomas B., *Der Turiner Prunkharnisch für Feld und Turnier B 2*, in 'Jahrbuch Kh. Sln.', Wien, Bd. 73.  
Individuazione della guarnitura cui appartiene l'insieme come opera dell'augustano Kolman Helmschmid per un patrizio di Norimberga. Molto importante per la figura del maestro. Marche.
- 1981 Mazzini F. (a cura di), *L'Armeria Reale di Torino*, Milano.  
Scritti di F. Mazzini, G. Romano e R. Natta Soleri sulla storia dell'Armeria dalle origini ad oggi, altri di C. Bertolotto, M. di Macco e C. Spantigati su alcuni materiali, e catalogo delle cose rieste di G. Dondi e M. Sobrito Cartesegna. Molto importante dopo il completo riordino di B. Thomas e O. Gamber.
- 1972 Boccia L.G., *Armi e armature*, in AA.VV., 'Il Museo Poldi Pezzoli', Milano.  
Scelta di alcuni materiali più rappresentativi, con breve inquadramento storico e documentario. Buon apparato illustrativo.
- 1980 Collura D., *Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli. Armi e armature*, Milano.  
Utile per le marche.
- 1969 Rossi Fr.-Di Carpegna N., *Armi antiche dal Museo Civico L. Marzoli*, cat. di mostra, Brescia, Palazzo della Loggia.  
Scelta rappresentativa di quella parte della Collezione Marzoli già a Palazzolo sull'Oglio, passata al Comune di Brescia. Mostra tenutasi in occasione del V Congresso IAMAM in Italia. Ottimo lavoro, con ampia discussione dei pezzi. Marche.
- 1977 Boccia L.G., *I corsaletti 'alla leggera' del Santuario di Curtatone*, in 'Scritti in onore di Ugo Procacci', Firenze.

- Una ricomposizione dei due corsaletti, uno da fante a piedi e l'altro milanese da cavallo leggero, presenti tra i pezzi del Santuario; anticipa i nuovi riassettaggi di tutto il materiale.
- 1929 Trapp O., *Die Churburger Rüstkammer*, London (edizione inglese con prefazione di J.G. Mann, *The Armoury of the Castle of Churburg*, 1929, London). Illustra la più importante Armeria di famiglia non dinastica esistente al mondo. Fondamentale per la storia dell'armatura italiana ed europea, essendovi ancora conservati i più antichi esemplari italiani pervenuti. Descrizioni molto attente e ampia discussione di tutti i pezzi significativi. Marche. L'armatura 2 è ora a Glasgow, Scottish Museum; l'elmetto 57 a Epsom, Collezione Gwynn; altri pezzi, non riportati in catalogo, erano emigrati e ora sono a Londra, H. M. Tower.
- 1908 De Lucia G., *La sala d'armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia*, in 'Rivista Marittima'. Redatto tra il 1903-1904, quando i resti delle antiche Sale d'Armi del Consiglio dei X, trasferite dal Palazzo Ducale, erano ancora all'Arsenale. Interessa dal punto di vista documentario. Marche.
- 1909 Von Graevenitz G., *Das Arsenal zu Venedig und seine Sammlungen*, in 'Zeitschrift für H.W.K.', V, 3. Articolo che discute alcuni dei pezzi, basato sul lavoro di De Lucia ma con varie precisazioni. La parte riferita alle armi difensive tocca in pratica tutte quelle più importanti presenti nella raccolta.
- 1923 Nebbia U., *Le Sale d'Armi del Consiglio dei Dieci nel Palazzo Ducale di Venezia*, Bergamo. Guida descrittiva con qualche notizia storica, riferita alla nuova sistemazione dopo il ritorno delle armi dell'Arsenale in Palazzo Ducale.
- 1972 Boccia L.G., *L'armatura de Gattamelà*, in 'Armi Antiche'. Discute la cosiddetta armatura del Gattamelà, principale insieme difensivo presente nelle Sale d'Armi di Palazzo Ducale, individuandola come lavoro di Augsburg intorno alla metà del Cinquecento. Problematica la proposta di guarnitura ivi presentata. Scritto per il VI Congresso IAMAM a Zurigo.
- 1960 Arisi F., *L'Armeria del Museo Civico di Piacenza*, in 'Il Museo Civico di Piacenza', Piacenza. Utile solo come inventario. Pezzi di Pompeo della Cesa, tra cui una schiena firmata, regalata da Carlo Alberto al conte Parma, che si segnala qui per la prima volta. L'armeria fa parte dell'Istituto d'Arti Applicate marchese Gazzola.
- 1977 Boccia L.G., *Le armi nel 'Museo di Arti Industriali' al Museo Civico di Reggio Emilia*, in 'Guida alle Gallerie d'arte, II. La Galleggia Fontanesi', a cura di G. Ambrosetti, Reggio Emilia. Breve catalogo di alcuni pezzi più rappresentativi.
- 1898 s.n. (ma Supino I.B.-Rossi U.), *Catalogo del R. Museo Nazionale di Firenze*, Roma. Le schede Carrand sono di Umberto Rossi, il resto di Supino, Parziale, del tutto superato criticamente, importante come testimonianza della vecchia disposizione.
- 1902 Supino I.B., *La Collezione Ressler nel R. Museo Nazionale di Firenze*, in 'Le Gallerie Nazionali italiane'. Brevissima nota, con poche righe dedicate all'armamento difensivo, che pur essendo poco rappresentato nella raccolta, merita grande attenzione. Superata.
- 1963 Boccia L.G., *Costumi guerreschi negli avori Carrand*, in 'Antichità Viva', II, 5. Discussione degli armamenti presenti su materiale che va dal periodo Carolingio ai primi del Quattrocento.
- 1970 Thomas B.-Boccia L.G., *Historische Prunkwaffen aus dem Museo Nazionale (Palazzo del Bargello) zu Florenz*, Wien, Waffensammlung.
- 1971 Thomas B.-Boccia L.G., *Mostra delle armi storiche*, Firenze, Forte di S. Giorgio. Cataloghi di buona parte delle armi del Bargello restaurate dall'Aiuto Austriaco per Firenze dopo l'alluvione del 1966. Importanti per le nuove acquisizioni critiche. Con un profilo storico sulle Armerie Medicee.
- 1910 Buttin Ch., *Le Musée Stibbert à Florence*, in 'Les Arts', n. 105. Parti descrittive del materiale, del tutto superate. Resta molto importante per le fotografie che illustrano la vecchia disposizione del Museo poco dopo la sua apertura avvenuta l'anno prima, ancora molto vicina a quella originaria del fondatore, nonché per la testimonianza di assemblaggi successivamente scomposti.
- 1975 Boccia L.G., *Il Museo Stibbert. L'Armeria Europea*, 2 voll. Milano.
- 1976 Boccia L.G. *L'archivio Stibbert. Documenti sulle Armerie*, in Boccia L.G.-Cantelli G.-Maraini F., 'Il Museo Stibbert. I depositi e l'archivio', 2 voll., Milano. Due lavori complementari. Il primo è un catalogo di ottocento pezzi (tutti illustrati, circa il dieci per cento del materiale europeo conservato) scelti tra quelli più rappresentativi degli interessi di Stibbert. Schedatura di modello memorizzabile, con bibliografia del pezzo; ogni gruppo è presentato e discusso nell'insieme. Le staffe 257-8 sono risultate trecentesche. Marche. Il secondo ripercorre la formazione delle Armerie alla luce della temperie culturale che vi ha presieduto e sulla base dei riferimenti documentari. Molta attenzione al problema delle copie e dei falsi, sia a livello europeo che all'ambiente italiano.
- 1980 Boccia L.G., *Le armi della 'battaglia' del Ponte*, in 'Il Gioco del Ponte di Pisa. Memoria e ricordo in una città', cat. di mostra, Pisa Palazzo Lanfranchi.
- 1980 Alderigi M., *I targoni*, ibidem. Studi relativi alle armi usate nel Gioco del Ponte, con schedatura del materiale più rappresentativo facente parte del fondo di circa quattrocento pezzi ancora conservati dal Comune. Nello stesso catalogo vi è una serie di contributi storici generali di ottimo livello.
- 1969 Di Carpegna N., *Antiche armi dal sec. IX al XVIII già collezione Odescalchi*, cat. di mostra, Roma, Palazzo Venezia. Impostato sulla precedente schedatura redatta da B. Thomas nel 1961 in occasione del primo riordino della raccolta. Apparato illustrativo migliore per le armature e le loro parti che per il resto. Mostra tenutasi in occasione del V Congresso IAMAM in Italia; sintetico ma ben fatto. Marche.
- 1951 Fleetwood G., *Die Waffensammlung des Vatikans in Rom*, in 'Zeitschrift für H.W.K.', III, 12. Breve profilo delle Armerie (allora suddivise tra quelle dell'appartamento Borgia, della Guardia Svizzera e della Gendarmeria) con minore attenzione alle armi difensive che alle altre. In particolare si occupa del loro momento barberiniano.
- 1956 Hayward J.F., *Les collections du Palais de Capodimonte, Naples. V., Les armures*, in 'Armes Anciennes', I, 6. Molto importante per l'identificazione di numerose armature farnesiane di Pompeo della Cesa e della sua cerchia, e per una prima sistemazione critica di vari altri pezzi.
- 1980-1981 Abita S., *Schede*, in 'Capolavori del Rinascimento Italiano', cat. di mostra, Tokyo e Kyoto.

Si tratta dei resti delle guarniture di Pompeo della Cesa a Capodimonte — 'Giglio' e 'Volat' — e di altri corseletti legati alla produzione di Pompeo.

1888 s.a. (ma Filangieri G.), *Catalogo del Museo Civico Gaetano Filangieri principe di Satriano*, Napoli.

Le descrizioni sono molto ben fatte. La terminologia è di grande interesse per i confronti che consente di istituire, anche se in gran parte superata. Le voci tecniche minori sono assai importanti.

## 7. Mostre italiane

Si elencano di seguito solo alcune mostre tra quelle non citate in precedenza in queste note bibliografiche, ricordandone talune che a diverso titolo hanno maggiore rilevanza per le armi difensive. Il loro valore è assai vario sia per il livello dei materiali esposti quanto per la bontà dei cataloghi; in questa sede importa anche sottolineare che molto di rado si sono avute in Italia mostre tutte dedicate alle armi antiche, e nessuna di esse negli ultimi dieci anni. Per contro vi è sempre un maggiore interesse per la testimonianza storico-artistica che questo materiale offre, e si danno molti casi di pezzi scelti inseriti in mostre più ampie, contestualizzandoli molto opportunamente. Questa tendenza si apre la strada anche oltralpe, e va rafforzata; tuttavia, è impensabile che la ricerca muova altri passi decisivi nel nostro paese senza l'organizzazione di aggiornati momenti espositivi pluridisciplinari impostati però su base monografica.

1866 Angelucci A., *Le armi del Re alla Mostra dei Metalli Artistici in Roma*, Roma.

Descrizione di alcuni pezzi provenienti dall'Armeria Reale di Torino.

1938 Rossi Fil.-Lensi A., *Mostra delle Armi Antiche in Palazzo Vecchio*, Firenze.

La più grande mostra specializzata avutasi in Italia. Pezzi provenienti soprattutto dai Musei di Firenze (Stibbert, Bargello, Bardini) ma anche da qualche altro. Importante per la prima esposizione di tre insiemi provenienti dall'allora recentissima scoperta nel Santuario della Madonna delle Grazie, insieme ad alcune armature da Churburg.

1954 s.n. (ma Marzoli L.), *Mostra delle armi antiche e moderne*, Brescia, Castello.

Per la massima parte con materiali Marzoli, ma anche pezzi di altri musei italiani, e in particolare con alcuni insiemi del Santuario. Prestiti anche dalla Real Armeria di Madrid. Qualche pasticcio moderno.

1964 Terenzi M., *La Mostra di armi italiane*, Tokyo.

In occasione della Olimpiade. Brevi note in giapponese, con fotografie. Pezzi da vari Musei (Armeria Reale, Palazzo Ducale, Bargello, Castel S. Angelo, Odescalchi, Capodimonte) e dalla Collezione Terenzi.

1967 Terenzi M., *Mostra di Armi Antiche*, Poppi, Castello. Solo armi difensive e armi da punta e da taglio. Ristretto numero di pezzi, qualitativamente importanti. Inventario corredato da circa centocinquanta fotografie.

1970 Pace V., *Le Compagnie di Ventura. Catalogo della Mostra di Arti Figurative e Armi*, Narni, S. Domenico.

Con una ventina di pezzi difensivi provenienti per lo più dalla Collezione Nazionale Odescalchi.

1972 Paccagnini G., *Pisanello alla Corte dei Gonzaga*, Mantova, Palazzo Ducale.

Vi compaiono, oltre s'intende alle sinopie e all'affresco del torneo-battaglia di Louverzep, gli insiemi del Santuario allora da poco restaurati, presentati però ancora negli errati assemblaggi di J. G. Mann.

1974 Grandi R., *Le armi*, in 'Per un Museo Medievale e del Rinascimento', cat. di mostra, Bologna.

Breve presentazione, di fatto inventariale, di alcune armi scelte tra quelle conservate nel Museo Civico, per una proposta museale. Importante il gruppo bentivoleasco.

1974 Boccia L.G., *Le armature nel Santuario della Madonna delle Grazie a Curtatone*, in 'Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga', Mantova, Palazzo Ducale.

Vi si presentano tre insiemi del Santuario, proponendone però una nuova ricomposizione e lettura critica. Marche.

1980 Boccia L.G., *A due secoli dalla dispersione dell'Armeria Medicea*, in 'Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei', Palazzo Vecchio, Firenze.  
Nel quadro della grande Mostra 'Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento'. Illustra alcune armature ed armi di personaggi di casa Medici o facenti parte delle antiche Armerie granducali, provenienti dal Bargello e da altri Musei italiani e stranieri. Con testimonianze documentarie tratte dagli antichi Inventari della Guardaroba.

#### 8. Cataloghi e lavori su raccolte straniere

In linea di massima si può dire che i cataloghi pubblicati prima degli anni Sessanta siano superati in tutto o in buona parte dal punto di vista storico-critico, ma ve ne sono di successivi che presentano carenze non trascurabili. D'altra parte vi sono vecchi cataloghi la cui importanza documentaria è notevole se non altro iconograficamente, o come testimoni di momenti significativi della ricerca disciplinare, ancorché successivamente superati. Altri sono poco consistenti, ma offrono una utile indicazione inventariale, e sovente riproducono molte marche. Scegliere è arduo, e qui si è seguito il criterio di dare solo una breve lista delle opere e dei lavori più classici, e di alcuni tra quelli ancora utili per qualche verso; l'ordine segue la collocazione territoriale europea, da ovest ad est. Il commento dà ragione delle motivazioni volta a volta assunte; per altri cataloghi e lavori si rinvia alla bibliografia generale.

s.d. (c. 1840). Jubinal A.-Sensi G., *La Real Armeria, ou collection des principales pièces de la galerie d'armes anciennes de Madrid*, Paris, 3 voll.

Oltre centoventi tavole in folio litografate e colorate a mano; molto importante perché molte di esse sono tratte dal famoso Inventario Iluminado compilato per Carlo V.

1898 De Valencia De Don Juan J. (John Crooke), *Catálogo histórico-descriptivo de la Real Armeria de Madrid*, Madrid.

Storicamente importante ma criticamente superato. Marche.

1907 Calvert A.F., *Spanish arms and armour*, London.

Descrizione discorsiva di molti pezzi della Real Armeria, con un gran numero di fotografie, parecchie delle quali tratte da una precedente pubblicazione per immagini. Utile per controllare i pezzi non illustrati nel catalogo del 1898.

1916-1917 Foulkes C.J., *The Armouries of the Tower of London. Inventory and survey*. London, 2 voll.

Utile solo come riferimento storico e privo delle molte acquisizioni intervenute dopo la sua pubblicazione.

1968 Dufty A.R.-Reid D., *European Armour in the Tower of London*, London.

Ottima scelta fotografica di pezzi significativi, con breve introduzione di inquadramento. Alcuni insiemi composti che vi compaiono (per esempio alle tavole VI e VII) sono stati successivamente disfatti. Molto utile per confronti; attribuzioni e date sono bene affidabili.

1830 Meyrick S.R.-Skelton J., *Engraved illustrations of ancient armour from the collection at Goodrich Court Herefordshire, after the drawings and the descriptions of sir Samuel Rush Meyrick*, Oxford (2<sup>a</sup> ed. 1854), 2 voll.

Tavole con brevi note. Molto importante come documentazione del materiale successivamente passato nella Wallace Collection, la cui Libreria conserva disegni e note di Meyrick per un terzo volume mai dato alle stampe.

1962 Mann J.G., *European Arms and Armour*, London, 2 voll.

1972 Norman A.V.B., *Amendments and additions to the Catalogue of armour in the Wallace Collection*, London, in 'Journal of the Arms and Armour Society', VII, 7-8.

Il catalogo di Mann, il cui primo volume è dedicato alle armi difensive, è in generale buono per le descrizioni, ed è corredato da vasti apparati di note e marche, ma non è esente da pecche. Importante la bibliografia in calce al secondo volume. L'ottimo studio di Norman raccoglie un centinaio di osservazioni, alcune notevol-

- mente complesse, che aggiornano ed aumentano l'altro lavoro.
- 1904 Laking G.F., *The Armoury of Windsor Castle, European section*, London.  
Criticamente superato. Utile per le illustrazioni e come testimonianza.
- 1951 Hayward J.F., *Victoria & Albert Museum. European Armour*, London (con ristampa ad album del 1965).  
Succinta presentazione di alcune armi difensive o loro parti, nonché dei due fondamentali libri con disegni di armature conservati nel Museo, quello di Filippo Ursoni e quello delle armature fatte a Greenwich nel secondo Cinquecento.
- 1974 Blair C., *Arms, armour and base-metalwork*, Fribourg.  
Eccellente catalogo delle armi nella Collezione Rothschild, al Waddesdon Manor, con poche parti d'armatura, ma con pezzi di prim'ordine e per la maggior parte italiani. Esemplare come tipo di discussione sul materiale e per informazione.
- s.d. (ma 1904) Laking G.F., *A catalogue of the armour and arms in the Armoury of the Knights of St. John of Jerusalem, now in the Palace, Valletta, Malta*, London.  
Per gran parte superato. Molto materiale italiano.
- 1919 Cederström R., *Livrskammaren och därmed förenade samlingar* (Armeria Segreta e raccolte annessi), Uppsala.  
Guida per i visitatori, completa però di tavole di marche.
- 1928 Claudelin B., *Catalogue of the collection of arms and armour at Hallwyl House Stockholm*, Stockholm.  
Inventario ragionato con marche.
- 1889-1890 Robert L., *Catalogue des Collections composant le Musée d'Artillerie en 1889*, Paris.  
Vecchio catalogo interessante dal punto di vista storico ma del tutto superato criticamente. Marche.
- 1896 García Llsansó A., *Museo-Armeria de D. José Estruch y Cumella*, Barcellona.  
Catalogo criticamente del tutto superato ma molto importante come testimonianza storica, intorno ad una armeria successivamente acquisita da Pauilhac e da lui passata poi al Musée de l'Armée di Parigi. Marche.
- 1917-1927 Niox-Mariaux, *Le musée de l'Armée. Armes et armures anciennes et souvenirs historiques les plus précieux*, Paris, 2 voll.  
Due volumi di tavole con brevi apparati descrittivi. Necessari per la conoscenza del materiale, dato che l'opera di Robert non è illustrata.
- 1982 Reverseau J.P., *Les armures des Rois de France au Musée de l'Armée*, St.-Julien-du-Sault.  
Esame, con documenti inediti, delle armature appartenute ai re di Francia, di produzione diversa. Molto utile per l'aggiornamento della ricerca.
- 1920 Wegeli R., *Inventar der Waffensammlung des Bernischen historischen Museums in Bern*, Bern.  
Parte I, dedicata alle armi difensive. Una inventariazione ragionata, assai precisa, con misurazioni minuziose molto utili. Ogni sezione è preceduta da un inquadramento storico sintetico ma puntuale. Marche.
- 1928 Gessler E.A., *Schweizerisches Landesmuseum. Führer durch die Waffensammlung*, Aarau.  
Una guida che costituisce di fatto un profilo storico dell'armamento svizzero. Anticipazione notevole di un impegno volto all'educazione permanente nel campo specifico, basata sul materiale di un grande museo nazionale.
- 1953 Schneider H., *Schutzwaffen aus sieben Jahrhunderten auf dem Schweizerischen Landesmuseum*, Bern.
- Uno fra i molti fascicoli editi per le varie collezioni presentati nel Museo. Ristretta scelta di materiali di grande interesse.
- 1912 Gessler E.A., *Katalog der Historischen Sammlungen im Rathaus in Luzern*, Luzern.  
Breve guida di un piccolo ma importante museo. Eccezionale serie di rotelle viscontee provenienti dal bottino della battaglia di Giornico del 1478. Anche altro eccellente materiale italiano.
- 1905 Wegeli R., *Katalog der Waffensammlung im Zeughaus zu Solothurn*, Solothurn.  
Succinto inventario. Marche.
- 1980 Vital N.-Weibel B., *Das Alte Zeughaus Solothurn (L'ancien arsenal de Soleure, The old Arsenal in Solothurn)*, Solothurn.  
Profilo storico dell'Arsenale dalle sue prime documentazioni poco dopo la metà del Quattrocento ai giorni nostri. Ampio corredo fotografico con didascalie trilingui.
- 1981 Schneider H., in AA.VV., *Waffen als Freiburg in den Bund der Eidgenossen trat*, cat., bilingue di mostra, Murten.  
Molto interessante anche per la presenza di poco noti pezzi quattrocenteschi italiani dal Museo di Le Landeron.
- 1894-1898 Boeheim W., *Kunsthistorische Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses*, Wien, 2 voll.  
Grandi tavole fotografiche con schede critiche e marche. Opera in gran parte superata, ma importante come documento di storia della disciplina e per la testimonianza iconografica.
- 1936 Grosz A.-Thomas B., *Katalog der Waffensammlung in der Neue Burg*, Wien.  
Superata nell'informazione; necessaria come riferimento inventariale in attesa della nuova catalogazione di cui è uscito il primo volume.
- 1976 Thomas B.-Gamber O., *Katalog der Leibrüstammer. I. Teil. Der Zeitraum von 500 bis 1550*, Wien.  
Il primo dei cataloghi previsti per la massima raccolta d'armi antiche esistente. Raccolge le ricerche precedenti e le rinnova individuando attribuzioni e precisando datazioni più pertinenti, come momento di un lungo lavoro di rilettura e riordino del materiale. Catalogo esemplare, conciso ma tutt'altro che povero. Fondamentale.
- 1958 Luchner L., *Denkmal eines Renaissancefürsten. Versuch einer Rekonstruktion des Ambraser Museums von 1585*, Wien.  
Con larga informazione storica e pubblicazione di documenti. Eccellente studio sulla prima 'collezione' di armi antiche in assoluto, organizzata dall'arciduca Ferdinando II quattro secoli fa nella sua residenza di Ambras.
- 1981 Scheicher E.-Gamber O.-Auer A., *Kunsthistorisches Museum, Sammlungen Schloss Ambras. Die Rüstkamern*, Wien.  
Catalogo sintetico, ma ottimo, della nuova sistemazione storico-critica dell'Armeria.
- 1897 Von Ehrenthal M., *Führer durch das Königliche Historische Museum zu Dresden*, Dresden.
- 1925 Haenel E., *Kostbare Waffen aus der Dresdner Rüstammer*, Leipzig.  
Le due opere insieme offrono il quadro dei progressi studi sulla grande Armeria di Dresda; importante la documentazione iconografica presente nel secondo lavoro.
- 1975 Schöbel J.-Karpinski J., *Prunkwaffen. Waffen und Rüstungen aus dem Historischen Museum Dresden*,

- Wien.  
Catalogo fotografico di alcuni pezzi scelti, con brevi inquadramenti per ogni gruppo.
- 1957 Ullman E. (a cura di), *Waffen und Uniformen in der Geschichte*, cat. di mostra, Berlin.  
Catalogo didattico, con ampi riferimenti di inquadramento storico.
- 1971 Muller H.-Kunter F., *Europäische Helme aus der Sammlung des Museums für Deutsche Geschichte*, Erfurt.  
Ottimo lavoro sui copricapi guerreschi dall'alto medioevo ai giorni nostri. Marche (in scala maggiore del vero).
- 1973 Vladescu C.-König C.-Popa D., *Arme în muzeele din România*, Bucuresti.  
Lavoro didattico conoscitivo, con molte illustrazioni di materiale in genere poco noto, tra cui armi difensive. Tra cose interessanti, anche qualche pasticcio ottocentesco. I pezzi appartengono in massima parte al Muzeul Militar Central di Bucuresti e al Muzeul Palas di Sinaia.
- 1882 s.n., *Guide du Palais des Armures. Oroujeynaya Palata*, Moscou.  
Ridottissima guida, storicamente interessante per l'antica sistemazione che vi si riconosce.
- 1958 Boguslavskiy G., *Gosudarstvennaya Orujeynaya Palata Moskovskogo Kremliya* (La Salle des Armures du Kremlin de Moscou), Moskva.  
Illustrazione fotografica e concisi testi di inquadramento.
- 1962 Rybakow B.A. (e altri), *Der Moskauer Kreml. Die Rüstammer*, Prag.  
Tavole a colori, alcune delle quali di armi difensive.
- 1835 Gille F.-Rockstuhl A., *Musée de Tsarskoé-Selo, ou Collection d'Armes de Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies*, St. Pétersbourg & Carlsruhe, 3 voll. (con riediz. del 1853).  
Grande opera in folio con centottanta tavole litografate e testo critico. Scientificamente superata ma eccellente documento iconografico.
- 1908 Von Lenz E., *Imperatorskiy Ermitazh. Ukazatel' Otdeleniya Srednikh vekov i Epokhi Vozrozhdeniya. Chast I: Sobranie oruzhiya* (L'Ermitage Imperiale. Guida alla Sezione Medievale e del Rinascimento. Parte I: la collezione d'armi), S. Petersburg.  
L'unico catalogo di base disponibile, a parte qualche guida. Marche.
- 1955 Mikhailova O.E., *Gosudarstvennyy Ermitazh. Zapadnoevropeiskoye oruzhie XV-XVII v.v. Putevoditel' po vystavke* (L'Ermitage Statale. Armi e armature dell'Europa occidentale dei sec. XV-XVII. Guida alle mostre). Moskva.  
Guida breve, con un capitolo dedicato all'Italia e qualche fotografia.
- 1959-1966 Tarassuk L. *The collection of arms and armour in the State Hermitage, Leningrad*, in 'Journal of the A.A.S.', III. 1.  
Due lunghi articoli, nel primo dei quali vi è una parte dedicata alle armi difensive dell'Europa occidentale — compresi vari pezzi italiani — mentre l'altro è rivolto a quelle russe, dove spiccano molti pezzi di eccezione.
- 1901 De Cosson Ch., *Le Cabinet d'Armes de Maurice de Talleyrand-Périgord duc de Dino*, Paris.  
Catalogo di una collezione per gran parte pervenuta al Metropolitan. Importante anche se per buona parte da rivedere criticamente.
- 1914 Dean B., *The Collection of arms and armor of Rutherford Stuyvesant*, 1914, s.l. (ma New York).  
Il primo catalogo a descrivere una collezione statunitense. In genere ben fatto, ma qualche pezzo è un pasticcio ottocentesco (ad esempio l'armatura n. 16). Vari pezzi italiani importanti (come il caschetto n. 30 ex de Cosson). La Collezione fa parte delle armerie del Metropolitan. Marche.
- 1930 Dean B.-Grancsay S.V., *Handbook of arms and armor european and oriental*, New York.  
Ampliamento della precedente guida ragionata di Dean del 1915. Didattico, ancora in parte utile.
- 1935 Grancsay S.V., *The Bashford Dean Collection of arms and armor in the Metropolitan Museum of Art*, Portland.  
Con introduzione di C.O. von Kienbusch. Descrive uno dei più ragguardevoli tra i nuclei costituenti le armerie del Museo, raccolto dal suo massimo organizzatore e acquisito dal Metropolitan nel 1929. Scompleto rispetto al fondo Dean, che è assai più numeroso. Ancora buon strumento di lavoro. Marche.
- 1924 Gilchrist H.I., *A Catalogue of the Collection of Arms & Armor*, Cleveland.  
Catalogo molto parziale della importante Collezione donata al Museo da John Long Severance, e in gran parte proveniente dalla Collezione di Frank Gair Macomber di Boston. Ancora utile strumento di lavoro. Marche.
- 1963 s.a. (ma Hayward J.F. e Schedelman H. per le armi difensive e le armi bianche; Reinhard A. per le armi in asta; Randall R.H. per le armi da fuoco). *The Kretschmar von Kienbusch Collection of Armor and Arms*, Princeton.  
Catalogo della grande collezione allora a New York, legata nel 1976 al Philadelphia Museum of Art e ivi ora esposta. Ancora buon strumento di lavoro.

#### 9. Principali riviste e altri organi a stampa

Vi sono stati o ancora escono in vari paesi Annuari, Bollettini e Riviste recanti spesso studi o articoli anche molto importanti per la ricerca sulle armi antiche. Tra queste pubblicazioni merita il posto di maggior rilievo lo *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses* edito a Vienna dal 1885, e che prosegue ancora col nome di *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien*. Su di esso hanno scritto molti tra i maggiori storici della disciplina, ed è sempre stato dato loro ampio spazio. Un'altra citazione specifica spetta al *Bulletin of the Metropolitan Museum of Art*, edito a New York dal 1905, che ha contribuito notevolmente alla ricerca di campo. Fra le altre riviste più note sono senz'altro da citare *Connoisseur*, *The Burlington Magazine*, *Apollo* e la *Gazette des Beaux-Arts*. Di grande importanza, non tanto per contributo critico ma per documentazione storica, sono i cataloghi di molte case d'asta, a partire da quelli ben conosciuti di *Christie's*, *Sotheby's*, *Hôtel Drouot*, *Fischer*. In questo quadro resta fondamentale l'opera di F.H. Cripps-Day, *A record of armour sales 1881-1924*, London 1925. Essa si apre con un lungo saggio sul fenomeno del collezionismo, del gusto e del mercato antiquario, e prosegue col puntuale regesto di tutte le aste susseguites per quasi mezzo secolo. Parziali riproduzioni di tavole di antichi cataloghi, e notizie sulla successiva sorte dei vari pezzi, ne completano l'informazione. Si danno qui di seguito alcuni richiami essenziali su alcune riviste dedicate completamente alle armi antiche europee in vari paesi.

#### Belgio:

*Le Musée d'Armes*, Bollettino dell'Associazione degli Amici del Museo d'Armi, Liegi, dal 1973.

Conciso, con molti buoni articoli e una certa attenzione ad aspetti sociologici e di produzione.

#### Danimarca:

*Vaabenhistoriske Aarboger*, Rivista della Società Danese per le Armi e le Armature, Copenaghen, dal 1935.

*Tojhusmuseets Skrifter*, Rivista del Tojhusmuseet, Copenaghen, dal 1945.

*Vaabenhistorisk Tidsskrift*, organo della Vaabenhistorisk Selskab (Società per le Armi storiche), Copenaghen, dal 1968. Con maggiore attenzione ai militari.

#### Francia:

*Bulletin de la Société des Amis du Musée de l'Armée*, Parigi, dal 1909.

Vi sono stati pubblicati contributi assai importanti.

#### Germania:

*Zeitschrift für Historische Waffenkunde*, Rivista della Unione omonima, Dresda, dal 1897; Berlino, dal 1923 al 1944.

*Mitteilungen der Gesellschaft für Historische Waffenkunde*, Berlino, 1955-1959.

*Waffen-und Kostümkunde*, Rivista della Società omonima, Monaco, dal 1959.

Senz'altro la più prestigiosa pubblicazione sulle armi antiche, che oltre ad essere largamente decana tra esse ha dato il maggiore contributo scientifico alle ricerche storico-critiche disciplinari.

#### Gran Bretagna:

*Journal of the Arms and Armour Society*, Londra, dal 1953.

Ottima rivista, che ha dato e dà un notevole contributo alla ricerca. Molta attenzione al campo dell'armamento difensivo.

#### Italia:

*Armi Antiche*, organo della Accademia di San Marignano, Torino, dal 1954.

L'unica rivista italiana del settore, di contributi assai ineguali. Complessivamente minore attenzione alle armi difensive che agli altri tipi.

#### Spagna:

*Gladius*, organo dell'Istituto de Estudios sobre armas anti-guas, Ruds-Vedby 1961, Madrid, dal 1963; Granada, dal 1966.

Molta attenzione ai problemi multidisciplinari (archeologia, trattatistica, vicino oriente).

#### Svezia:

*Livrustkammaren*, Giornale dell'Armeria Reale, Stoccolma, dal 1937.

Eccellente rivista, con riassunti in tedesco inglese e francese di molti degli articoli in altra lingua.

*Varia*, s.l. (ma Stoccolma) dal 1975.

Organo della Svenska Vapenhistoriska Sällskapet.

#### Svizzera:

*Armes Anciennes*, Ginevra 1953-1959.

Contributi di vario livello disciplinare, tra cui alcuni molto importanti.

#### 10. Sulle falsificazioni

Si tratta di un aspetto fondamentale eluso troppo sovente, quando non coperto da veri e propri 'omissis' antiscientifici. Il problema è invece di grossa rilevanza sia per una corretta lettura del materiale, sia per gli aspetti culturali che riveste. Non si tratta della falsificazione grossolana ed evidente, che pone solo interrogativi per così dire laterali, ma di quella che parte dall'onesta 'copia' d'arredo e passa poi al 'restauro' di integrazione tanto caro ai collezionisti di ogni tempo e al mercato antiquario, per giungere al pasticcio di pezzi buoni mescolati ad altri adulterati o francamente rifatti, e toccare i vertici del grande imbroglio 'colto', con alle spalle conoscenze tecniche e disciplinari, realizzato con qualità artigiane di eccellente livello. In genere si crede che i falsi siano pochi, o facilmente identificabili, ma questo corrisponde solo in parte alla realtà. Non vi è museo pubblico — grande o piccolo — che non abbia il suo 'inferno' di falsificazioni o di pasticci, e un grande falso ottocentesco — realizzato da operatori che possedevano ancora molto dalla manualità antica — può essere assai convincente. Parlo qui delle armature, perché nel caso delle armi da taglio e punta e in quelle da tiro i pasticci o le manomissioni non si contano. Anche le grandi armerie dinastiche non vanno esenti dal fenomeno, ma in questi casi si è di fronte ad aspetti anche di grande rilevanza culturale e storica. Un falso va schedato esattamente con lo stesso impegno di un oggetto autentico, e semmai con ancora maggiore attenzione. Ricordando che nessuno può essere certo di non venire mai ingannato. I lavori specifici sono sinora assai pochi, e quelli che seguono sono i maggiori sul tema.

1903 Gelli J., *Imitazioni e falsi nelle armi e nelle armature antiche*, in 'Rassegna d'Arte', n. 3.

Riportato solo come primo intervento italiano sull'argomento, ma per il resto privo di ogni valore specifico. Le targhe citatevi come negroliane sono invece francofiamminghe (Armeria Reale di Torino, F 3; Waffensammlung di Vienna, A 562; Skokloster Slott, s.n.).

1922 Laking G.F., *Notes on forgeries*, in 'A record of European Armour and Arms', vol. V, London.

Vero e proprio saggio sulle falsificazioni in appendice alla monumentale opera sulle armi e armature. Prima trattazione organica sull'argomento, molto importante per la documentazione e le testimonianze di prima mano. Ampio riferimento al clima del collezionismo ottocento e del primo novecento. Forte presenza italiana attestata nel fenomeno.

1963-1966 Schedelmann H., *Der Waffensammler*, in 'Waffen-und Kostümkunde' 1963, 2; 1964, 1 e 2; 1965, 2; 1966, 1.

Serie di articoli che affrontano i vari aspetti del problema, da quelli culturali e sociali a quelli del mercato. Larga trattazione (copie, falsificazioni, decorazioni aggiunte) con molti esempi. Indicazione dei falsari più abili e della loro produzione presente in musei e raccolte. Altri articoli di Schedelmann si riferiscono a falsificazioni di armi da punta e taglio e di armi da fuoco.

1963 Hayward J.F., *Contrefaçons et faux*, in 'Compte Rendu. Troisième Congrès IAMAM', Londres.

Quadro sintetico sul clima culturale e sul lavoro di contraffazione, con cenni sui maggiori operatori.

1974 Hayward J.F., *Salomon Weininger, master faker*, in 'Connoisseur'.

1977 Hayward J.F., *A note on a Vienna arms and armour faker*, in 'Waffen-und Kostümkunde', Haft. 1.

I due articoli riguardano le falsificazioni operate da Weininger nella Geistliche Schatzkammer di Vienna e nella Collezione dell'arciduca Francesco di Austria-Este, già duca di Modena.

## Lemmario e corrispondenze

I termini storicamente accertati, ma non utilizzati o diversamente utilizzati nel dizionario, sono scritti in MAIUSCOLETTO; quelli correnti o antiquari, ancorché storici ma usati in modo errato, sono riportati in *corsivo*; in parentesi è dato il termine adottato.

A costume tav. 37; p. 21  
 adarga tav. 65; p. 40  
 affibbiature tavv. 1, 2, 4  
 aghetti tav. 50; p. 31  
 aguto tav. 64  
 ala (a protezione di spalla) tavv. 42, 54, 55  
 — del ginocchiello tav. 61  
 — della cubitiera tavv. 50, 53  
 — dello scudo tav. 65  
 — dello spallaccio tavv. 46, 47, 48, 51  
 — *posticcia* (aletta amovibile)  
 aletta a protezione di spalla tavv. 42, 43, 54  
 — del ginocchiello tav. 60  
 — della cubitiera tavv. 50, 51  
 aletta amovibile (della cubitiera) tav. 52  
 — (dello spallaccio) tav. 47  
 alette tavv. 5, 49; p. 35  
 anima alla spagnola tav. 37; p. 21  
 — alla ussara tav. 37; p. 21  
 annodatura tav. 1  
 antibraccio tavv. 50, 51  
 — intero tav. 49; p. 36  
 appiccagnolo tavv. 13, 43, 53  
 arcata tavv. 67, 68, 69; p. 42  
 arcioni tav. 70; p. 44  
 aria per la vista tavv. 20, 21, 24; p. 31  
 armamento difensivo tav. 5; p. 18  
 armatura p. 20  
 — ad anima p. 21  
 — alla romana p. 21  
 — all'eroica p. 21  
 — da campo aperto tav. 8; p. 22  
 — da campo chiuso tavv. 8, 44; p. 23  
 — da cavallo tav. 6; p. 21  
 — da cavallo alla leggera tav. 6; p. 21  
 — da cavallo leggero tav. 6  
 — da torneo a cavallo tav. 8; p. 21  
 — da torneo a piedi p. 23  
 — da uomo d'arme tav. 6; p. 21  
 — doppia tavv. 6, 8; p. 20  
 — tripla tav. 55; p. 21  
 armiere tav. 49; p. 36  
 arnese tavv. 5, 59, 60; p. 38  
 — a cannone tav. 59; p. 38  
 — da campo chiuso tav. 8; p. 23  
 arresto tavv. 4, 34, 46, 50  
 — di lancia p. 24  
 attacco (del sottogola) tav. 10

#### *Bacinetto* (zuccotto)

bacinetto tav. 31; p. 25  
 — a visiera tavv. 5, 13; p. 25  
 baghette tavv. 13, 20, 68; p. 31  
 balzana tav. 72; p. 43  
 banda p. 46  
 bandella a cerniera tav. 12; p. 46  
 — a occhiello tavv. 12, 33  
 — di fissaggio tavv. 15, 29  
 — di sospensione tav. 13  
 — ornamentale tav. 9  
 — strutturale tav. 9  
 barbotto (volante) tavv. 19, 25; p. 31  
 barbozza tavv. 10, 12, 14, 15, 22, 23, 24, 25; p. 30  
 — a collarino tav. 25  
 — a guanciali tavv. 20, 21, 29; p. 30  
 — volante tavv. 21, 25; p. 31  
 barbozzale tav. 67  
*barbuta* (celata alla veneziana)

*barbuta* tav. 13; p. 25  
*barbuta* di maglia p. 18  
 barda tav. 72; p. 43  
 — di corame tav. 72  
 bardatura p. 43  
 — alla tedesca tav. 71; p. 43  
 — all'orientale tav. 70; p. 43  
 — d'arme tav. 72; p. 43  
 — per giostrare tav. 73  
 bardella tav. 70; p. 44  
 barra di regolazione tav. 12  
 barretta d'arresto tavv. 17, 20  
 — di fermo tav. 53  
 — rompispada tav. 65  
 basto tav. 70  
 batticulo tavv. 34, 35, 36, 38, 40, 41; p. 34  
 — a battifianco tav. 40  
 — di contenzione tavv. 42, 43; p. 24  
 battifianco tav. 62; p. 24  
 bavero (di maglia) tav. 2; p. 18  
*baviera* (barbozza)  
 baviera tav. 12; p. 30  
 — da torneo tav. 25; p. 31  
 — volante tavv. 16, 21, 25 p. 31  
 becchetto tavv. 63, 68, 69  
 becco (della visiera) tav. 13  
 berretta tav. 31; p. 29  
 berroviera p. 27  
 bicocca tav. 20; p. 27  
 bietta tavv. 52, 74  
 bocca (della targa) tav. 65; p. 39  
 BOCCOLIERE (rotellino da pugno)  
 bolgia (di maglia) tavv. 59, 73; p. 38  
*borchia* (bozzetta)  
 borgognotta tavv. 7, 29; p. 28  
 — aguzza tav. 29  
 — alla leggera tav. 29; p. 28  
 — alla unghera tav. 6  
 — a morione tav. 29  
 — chiusa tavv. 6, 29; p. 28  
 — da zappatore tav. 29; p. 28  
 bottone a presa tavv. 32, 39, 74; p. 46  
 — a scatto tavv. 23, 24, 29, 40, 74; p. 46  
 — con foro sagomato tav. 74  
 bozza tavv. 72, 73  
 bozzetta tav. 67  
 braca tavv. 71, 72  
 bracciaiola tav. 65; p. 40  
 bracciale tavv. 5, 50; p. 36  
 — a langosta p. 36  
 — alla moderna tavv. 7, 8, 52, 53; p. 36  
 — alla moderna a costume tav. 53  
 — alla tedesca tav. 50  
 — a rotella tav. 50; p. 36  
 — da barriera tav. 52; p. 23  
 — da campo chiuso tav. 52  
 — da giostra tav. 53; p. 24  
 — da lancia tav. 52; p. 22  
 — da torneo a cavallo tav. 53  
 — intero tavv. 50, 51, 52, 53; p. 36  
 — (intero) a costume tav. 53  
 — (intero) alla moderna tav. 52; p. 36  
 — (intero) alla tedesca tav. 50  
 — (intero) da campo chiuso tav. 53  
 — (intero) da uomo d'arme tav. 51  
 braccio tav. 52  
 — della resta tav. 34  
 braga tav. 44; p. 23

— di maglia tav. 2; p. 19  
 braghetta tavv. 7, 44; p. 37  
 — delle calzebrache tav. 66  
 — di maglia tav. 2; p. 19  
 branche tavv. 68, 69; p. 42  
 brigantina tav. 4; p. 19  
 briglia tav. 71; p. 43  
 — a filetto p. 43  
 BROCCA (ribattino)  
 brocciere tavv. 8, 64; p. 40  
 brocco dello scudo tav. 64  
 — dello sprone tavv. 68, 69; p. 42  
 — nella barda tavv. 72, 73  
 brunia tav. 1; p. 18  
 bubboliera tav. 73  
 buffa da borgognotta tav. 29; p. 32  
 — da spallaccio tav. 46  
 — da spallaccio a rotella tav. 46  
 — da torneo tavv. 8, 55; p. 22  
 — di maglia p. 18  
 burrone tav. 70  
 busto p. 32  
 — a farsetto tav. 37; p. 21  
 — alla ussara tav. 37  
 — composto alla tedesca tav. 36; p. 33  
 — composto all'italiana tav. 35; p. 32  
 — da cavallarmato tavv. 7, 41; p. 21  
 — da piede tav. 38

Calotta tavv. 9, 30  
 calzebrache tav. 66  
 — da armare tav. 2; p. 19  
 calze di maglia tavv. 1, 5, 59; p. 19  
 camaglio tavv. 5, 9, 13; p. 18  
 camerelle tav. 71  
 camicia di maglia tav. 1; p. 18  
 campanella tav. 67  
 campo tavv. 64, 65  
 canale tav. 63  
 canale di incastro tav. 22; p. 30  
 — di rotazione tavv. 50, 51  
 cannellature tav. 10  
 cannello tav. 13; p. 45  
 — a vite di regolazione tav. 12  
 cannellino tavv. 12, 30  
 cannone di antibraccio tavv. 5, 52, 53  
 — di braccio tavv. 48, 50; p. 36  
 canotto p. 24  
 capace tavv. 26, 27; p. 26  
 cappellina p. 26  
 cappello da assedio tav. 26; p. 26  
 — da campagna tav. 26; p. 26  
 — da picchiere tav. 26; p. 26  
 — d'arme tav. 26; p. 26  
 — di ferro tav. 26; p. 26  
 cappuccio a bavero tav. 2  
 — a gote tavv. 10, 31  
 — da giostra tav. 66; p. 26  
 — di maglia tav. 1; p. 18  
 carcassa tav. 31  
 casacca tav. 66; p. 41  
 caschetto tav. 28; p. 28  
 — aguzzo tav. 28  
 — alla leggera tav. 28; p. 28  
 — all'eroica tav. 28; p. 28  
 — a tre creste tav. 28  
 — con orecchioni tav. 28  
 casco p. 25

— a bandelle tav. 9  
 — a lamelle tav. 9  
 — a maschera tav. 9  
 — a nasale tav. 10  
 — a pseudobandelle tav. 9  
 — a spicchi tav. 9  
 — a visiera tavv. 5, 10  
 — ingabbiato tav. 31; p. 26  
 catene d'arme tav. 5; p. 20  
 catenelle tav. 67  
 cavezza p. 44  
 celata p. 27  
 — ALLA BORGOGNONA (elmetto da incastro con visiera sana)  
 — alla veneziana tav. 17; p. 27  
 — alla veneziana da mostra tav. 17; p. 27  
 — alla viscontea (elmetto da corazza)  
 — all'italiana tav. 18; p. 27  
 — a ventaglia tavv. 18, 19; p. 27  
 — a ventaglia alla veneziana tav. 18; p. 27  
 — a visiera tavv. 18, 19; p. 27  
 — a visiera alla tedesca tav. 18  
 — a vista tav. 19; p. 27  
 — da carriera tav. 19; p. 27  
 — da carriera a ventaglia tav. 19; p. 27  
 — da carriera a vista tav. 19; p. 27  
 — DA CAVALLO (elmetto da cavallo)  
 — DA INCASTRO (elmetto da incastro)  
 — DA PIEDE (borgognotta)  
 cerchiatura tavv. 9, 31  
 cerchi rompi spada tav. 65  
 cerniera tavv. 15, 28, 32, 37, 50  
 — a bandella tav. 41  
 — a maschietto tav. 14  
 — di guardaspalla tav. 33  
 cervelliera p. 29  
 chiavarda tavv. 10, 11, 12, 64, 65; p. 46  
 CHIAVETTA (ribattino)  
 chiavetta di regolazione tav. 29  
 chiodature tav. 56  
 CHIODO (ribattino)  
 chiodo da voltare tav. 22, 40, 41, 60, 74; p. 46  
 CIABATTA (scarpa)  
 cielo tavv. 10, 11, 26; p. 29  
 cigna tavv. 37, 41; p. 34  
 — corazzata tavv. 7, 39, 40, 41; p. 34  
 cimiero tavv. 10, 16, 28, 30; p. 30  
 cingolo tav. 5; p. 41  
 cintura cavalleresca tav. 5; p. 41  
 cinturino tavv. 5, 34, 41  
 cinturone tav. 5; p. 41  
 coderone tav. 72; p. 43  
 codone tav. 71  
 — corazzato tav. 72  
 coietto affibbiato tavv. 3, 7, 14, 15, 34; p. 46  
 — corazzato tav. 32  
 — di fissaggio p. 46  
 collaretto (del guardaviso) tav. 43  
 collarina a ventaglia tav. 25  
 colletto tav. 7; p. 41  
 collo tav. 37  
 — della barda tavv. 71, 72, 73; p. 43  
 — dello sprone tavv. 68, 69; p. 42  
 controresta tavv. 42, 43; p. 24  
 copertina p. 45  
 copiglia tavv. 52, 74  
 coppa del ginocchiello tavv. 59, 60, 61  
 — della cubitiera tavv. 50, 51, 52, 53  
 — dello spallaccio tav. 48

- del mezzo bracciale tav. 50
- coppo tavv. 10, 11, 12, 13, ... 26, 27, ... 53; p. 29
- a lamelle tav. 9
- a spicchi tav. 9
- corazzato tav. 30
- intero tav. 9
- coprifonda p. 45
- coprinuca della barda tavv. 72, 73
- di corame tav. 3
- di maglia tav. 9; p. 18
- corazza tav. 3; p. 19
- corazzatura tav. 4
- corazzina tav. 4; p. 20
- cordino a strappo tav. 22; p. 31
- metallico tav. 12
- cordone tavv. 28, 32, 37, 48, 57, 74; p. 45
- a nodi tav. 74; p. 45
- a tortiglione tavv. 27, 28, 32, 37, 48, 74
- tondo tavv. 23, 24
- corpo p. 32
- alla romana tav. 37
- da campo aperto all'italiana tavv. 54, 55
- da palanca alla tedesca tav. 54
- da palanca all'inglese tav. 54
- da palanca all'italiana tav. 54
- da torneo alla tedesca tav. 55
- da torneo all'italiana tav. 55
- da uomo d'arme alla tedesca tav. 36
- da uomo d'arme all'italiana tavv. 34, 35
- di corsaletto da mare tav. 41
- per armatura da campo chiuso tav. 44
- corsaletto p. 20
- ad anima tav. 37
- alla romana tav. 37; p. 25
- da barriera tav. 8; p. 23
- da carabino tav. 41; p. 21
- da carriera tav. 43; p. 24
- da cavallo tav. 38
- da cavallo leggero tav. 6; p. 21
- da corazza tav. 7; p. 21
- da fante a piedi tavv. 7, 36; p. 23
- da giostra tav. 42; p. 23
- da mare tav. 41; p. 23
- da piede tav. 7; p. 23
- da picchiere tav. 41; p. 23
- cosciale tavv. 59, 60, 61; p. 38
- a cannone tav. 5<sup>o</sup>
- a coda di gambero (ginocchiale a crosta di gambero)
- a lame tavv. 6, 8; p. 38
- a piastre tav. 62; p. 38
- con lunetta tavv. 60, 61
- da campo chiuso tav. 8
- da carriera tav. 62; p. 24
- intero tavv. 8, 60; p. 38
- COSCIOTTO (cosciale)
- costola tavv. 10, 12, 13, 14, 15, 57; p. 45
- coverta tav. 73; p. 42
- d'arme tav. 71; p. 42
- di maglia tav. 71; p. 42
- cresta (del copricapo) tavv. 9, 12, ... 24, 26, ... 28; p. 29
- (della testiera) tav. 71
- crestuta tav. 26; p. 26
- criniera tav. 72; p. 43
- crociera tav. 31
- cubitiera tavv. 50, 51; p. 36
- alla tedesca tav. 50; p. 36
- aperta tav. 50; p. 36
- chiusa tav. 50; p. 36
- da lancia tav. 52; p. 22
- cuffia da armare p. 41
- di maglia p. 18
- cuscinetto (per lo scudo) tav. 64
- sottobanda tav. 70
- cuspidi da carriera p. 24
- dello scudo tav. 65
- cuspidi tavv. 35, 74
- Dente tav. 74
- a molla tavv. 24, 29, 32
- difese di braccio p. 35
- dita tavv. 56, 57
- ditello tavv. 2, 66 p. 19
- doga tav. 33; p. 46
- doppia vista tav. 23; p. 30
- dorso tavv. 56, 57
- a lame tavv. 56, 57
- a scaglie tav. 56
- Egida tav. 32; p. 35
- elmetto p. 28
- alla tedesca tavv. 22, 23
- a ventaglia tav. 23
- con doppia vista tav. 23
- con visiera a gabbia tav. 24
- da campo aperto tav. 22
- da campo chiuso tav. 22
- da campo e da lancia tav. 22
- da cavallo tavv. 8, 25; p. 28
- da cavallo alla savoiarda tav. 24; p. 28
- da cavallo alla tedesca tav. 23; p. 28
- da cavallo alla unghera tav. 24; p. 28
- da cavallo con visiera a gabbia tav. 24; p. 28
- da corazza tav. 7, 24; p. 28
- da incastro tavv. 6, 8, 22, 55; p. 28
- da incastro da campo aperto tav. 22; p. 28
- da uomo d'arme tavv. 20, 21; p. 27
- elmo tavv. 5, 10, 11; p. 25
- da campo aperto tav. 12; p. 26
- da campo chiuso tav. 12; p. 26
- da giostra tavv. 12, 42, 53; p. 26
- da torneo tavv. 12, 53; p. 25
- 'esse' del barbozzale tav. 67
- Falangi tavv. 56, 57
- falda tavv. 34, 35, 36, 37, 38, 40, 43, 45; p. 34
- a pendoni tav. 4
- a scarselle tavv. 38, 42, 45; p. 37
- a scarselloni tavv. 43, 45; p. 37
- con fiancali tav. 45
- costurata tav. 4
- di maglia tavv. 2, 45; p. 19
- falso dell'arme p. 31
- false redini tav. 71
- farsata tav. 26; p. 31
- farsetto da armare tavv. 2, 66; p. 19
- fascia p. 46
- fasciacoda tavv. 71, 75
- fermezza tav. 9
- fermo a scatto e dente tav. 15
- a scatto e pirone tav. 14
- ferrature degli scudi tavv. 5, 64, 65
- dei copricapi tavv. 9, 10, 11, 12
- ferri da sella tav. 70; p. 44
- fessura tav. 74
- di aerazione tavv. 13, 15, 29
- di fissaggio tav. 12

- oculare tavv. 10, 11, 15, 29  
festoni tav. 74  
fiancale a scarsella tav. 45; p. 34  
— (della barda) tav. 72; p. 43  
— (dell'armatura) tavv. 34, 35, 41, 42, 45, 54, 55; p. 34  
— (di maglia per il cavallo) tav. 71; p. 43  
fiancaletto tav. 35; p. 34  
fibbia tavv. 3, 28, 35, 67  
filetto (morso) tav. 67; p. 44  
filettone tav. 67; p. 44  
filo (della cresta) p. 29  
finestrella tavv. 42, 65  
finimenti tav. 71; p. 43  
— di sella tav. 71; p. 44  
fonde da sella p. 45  
forcata tav. 45  
forcella (dello sprone) tavv. 68, 69; p. 42  
forchetta tav. 25; p. 31  
foro di aerazione tavv. 10, 11, 12, 15  
— di farsata tavv. 11, 13, 14  
— di fissaggio tav. 12  
— guarnito tavv. 12, 48  
— per aghetti tav. 12  
— sagomato tav. 74  
frontale del finimento tav. 71  
— della barda tavv. 72, 73; p. 43  
— di copricapo tavv. 9, 18, 20, 21, 23, 24; p. 29  
— per celata da carriera tav. 19; p. 29  
— rialzabile tav. 24
- Galletti tav. 45  
gambale tavv. 1, 5, 59; p. 38  
gambiera (dell'armatura) tavv. 59, 60, 61; p. 37  
— (della barda) tav. 73; p. 43  
gancio di fermo tavv. 12, 24  
— rompispada tav. 65  
giaco (camicia di maglia)  
giaco tav. 4; p. 19  
GIACO, GIACO PIASTRINO (brigantina)  
giaco ghiazzero tav. 4  
ginocchiale a crosta di gambero tavv. 6, 7, 40, 45; p. 38  
ginocchiello tavv. 40, 45, 59, 60, 61; p. 38  
ginocchiera tavv. 5, 59; p. 37  
— a musacchino tav. 59  
— della barda tav. 73  
ginocchietto (ginocchiello)  
giornea tav. 66; p. 41  
girello a lame tav. 44; p. 23  
— della coverta o gualdrappa tav. 71  
— di piastra tavv. 8, 44; p. 23  
— di tessuto tav. 8; p. 23  
GIUBBONE (A) PIASTRINO (brigantina)  
giunto a bicchiere tav. 52  
gola tav. 32; p. 32  
— a spallaroli tav. 32  
— a spalletti tavv. 6, 7, 32  
— della barda tav. 72; p. 43  
— di maglia tav. 2; p. 19  
goletta tavv. 32, 44; p. 32  
— a padiglione tav. 26  
— di maglia tav. 2  
gomitiera tav. 49; p. 36  
gorgiera tav. 26; p. 32  
— a lunetta tav. 32  
— da colletto tav. 32; p. 32  
— da uniforme tav. 32; p. 32  
— di maglia p. 18  
gorzarino tavv. 20, 26; p. 18
- graffe tav. 74  
gran bacinetto tav. 14; p. 25  
— da campo aperto tav. 15; p. 25  
— da campo chiuso tav. 15; p. 25  
gran baviera (volante) tav. 16; p. 31  
gran celata alla veneziana tav. 17; p. 27  
— a visiera alla tedesca tav. 19  
grande elmetto alla veneziana tav. 20; p. 27  
gran guardabraccio tavv. 8, 52, 54, 55; p. 22  
gran guardamano tav. 55  
gran guardaviso tavv. 43, 45; p. 22  
gran pezza tav. 45; p. 22  
— con guardaviso tav. 43  
— con guardaviso da carriera tav. 43; p. 24  
— intraversata tavv. 43, 54; p. 22  
gran soprabracciale tavv. 8, 52, 54, 55; p. 25  
grappa tav. 74  
grata dello scavo tav. 54  
grembiale (della vista) tavv. 22, 25, 25; p. 31  
— (dell'elmetto) tav. 55; p. 31  
gronda tavv. 9, 12, 14, 19, 24, 25, 30, 53; p. 29  
— a lame tavv. 19, 28, 29, 30; p. 29  
groppa tav. 72; p. 43  
groppiera corazzata tav. 72  
— della bardatura tavv. 71, 72; p. 43  
— della coverta tav. 71  
gualdrappa tav. 73; p. 44  
guanciale tavv. 9, 17, 20, 29; p. 30  
quanto da presa tav. 57; p. 19  
— di pelle tav. 57  
guardabraccio tavv. 50, 55; p. 36  
guardacoda (coderone)  
guardacollo (guardagoletta)  
guardacollo (a lame) tavv. 12, 15, 21, 23, 24, 25; p. 30  
— volante tav. 25; p. 32  
guardacubito tavv. 52, 55; p. 22  
guardagoletta tavv. 6, 46, 48, 55; p. 35  
— amovibile tavv. 8, 44, 55  
guardagomito tav. 52; p. 22  
guardalancia tav. 43; p. 24  
guardamano da lancia tavv. 53, 58; p. 22  
GUARDANASO (nasale)  
guardanuca tavv. 9, 20, 21, 25; p. 29  
guardarene tavv. 34, 35; p. 34  
GUARDARENE (batticulo)  
guardascella tavv. 36, 37, 38, 39, 40, 42  
— scatolare tav. 36  
guardaspalla tavv. 33, 42, 43, 49  
guardastanca (mezzo petto)  
guardastinco (per il cavallo) tav. 73  
guardaviso tavv. 43, 54; p. 22  
guarnitura tavv. 6, 7, 8; p. 20  
— a scambiare p. 20  
— grande p. 21  
— per serie p. 20  
— piccola p. 21  
guiggia tavv. 63, 65; p. 39
- Imboccatura tav. 67; p. 44  
imbottito tav. 1; p. 41  
imbracciatura tavv. 63, 64; p. 39  
imbutitura tavv. 13, 14, 15  
incoiato tav. 35  
ingabbiatura tavv. 30, 31, 53
- Karacena tav. 4; p. 20  
Kastenbrust tav. 36; p. 33

- Lama p. 45  
 lama con rintacchi a scaglione tav. 74; p. 45  
 — con smerlature a graffa tav. 74; p. 45  
 — cuspidata tavv. 40, 74; p. 45  
 — di barbozza tav. 19  
 — di batticolo tavv. 34, 35, 36, 38, 40; p. 34  
 — di braccio tavv. 49, 50, 52; p. 36  
 — di collo tav. 32  
 — di controvisiera tavv. 14, 15, 25; p. 30  
 — di falda tavv. 3, 37, 39, 42, 44, 45, 55; p. 33  
 — di gola tav. 37  
 — di gronda tavv. 23, 24, 29  
 — di guardacollo tavv. 19, 21, 24  
 — di guardarene tavv. 36, 38; p. 34  
 — di lunetta tav. 60  
 — di manica tav. 53  
 — di padiglione tav. 32  
 — di panziera tavv. 36, 37, 39, 45; p. 33  
 — di petto tav. 36  
 — di rinforzo tav. 12  
 — di scarpa tav. 59  
 — di schiena tav. 56  
 — di soprabarbozza tav. 24  
 — di spalla tav. 49  
 — di spallaccio tavv. 46, 50, 51, 53  
 — di spalletto tav. 50  
 — di stincaletto tav. 40  
 — di vita tavv. 36, 37, 38, 44  
 — festonata tav. 74; p. 45  
 — flessoria tavv. 8, 62  
 — smerlata tav. 74; p. 45  
 lamella p. 45  
 — di cubitiera tav. 53  
 — di guardascella tav. 48  
 lamiera p. 45  
 — addogata tav. 33  
 — addogata per traverso tav. 33  
 — addominale tav. 33  
 — a piastra tav. 33  
 — ascellare tav. 33  
 — di piede tav. 59  
 — di rinfiacco tav. 33  
 — di schiena tav. 37  
 — dorsale tav. 33  
 — pettorale tav. 33  
 lamiere tav. 33; p. 19  
 lanternino cieco tav. 64  
 lembo amovibile tav. 44  
 — di aderenza tavv. 42, 43  
 lingua (della spranga) tav. 9  
 — di fissaggio tav. 11  
 linguetta a pirone tav. 12, 32  
 — dello sprone tav. 69  
 lista p. 46  
 lista a lamelle tav. 4  
 — di maglia tav. 4  
 — di rinforzo tav. 10  
 — rapportata tav. 13  
 — ribassata tav. 74; p. 46  
 — rilevata tav. 74; p. 46  
 listello p. 46  
 lunetta (ditello)  
 lunetta (del bracciale) tav. 52  
 — a lame (del cosciale) tav. 60, 61; p. 38  
 Maglia p. 18  
 — a grano d'orzo p. 18  
 — doppia tav. 2  
 — ghiazzarina tav. 1; p. 18  
 — PIATTA (brattea, squama, piastrina)  
 — piena tav. 59; p. 38  
 — ROTONDA (tondello)  
 MANETTA (manopola da lancia)  
 manica costurata tav. 4  
 — di maglia tavv. 49, 50; p. 19  
 manichino tavv. 56, 57, 58  
 manopola tavv. 5, 52, 56, 57; p. 36  
 — a clessidra tavv. 5, 49, 56; p. 37  
 — a mittene tavv. 53, 57; p. 36  
 — a scaglie tavv. 49, 56  
 — da barriera tav. 57; p. 23  
 — da lancia tavv. 8, 54, 55; p. 22  
 — da torneo tavv. 8, 58; p. 22  
 — da torneo a cavallo tav. 58  
 — in corame corazzato tav. 56  
 — straordinaria tavv. 7, 57; p. 37  
 manopolone da lancia tavv. 8, 54, 55, 58; p. 22  
 mantelletto tav. 63; p. 40  
 mantello d'armi (gran pezza con guardaviso)  
 manubrio tavv. 20, 21, 23; p. 31  
 marginatura tav. 74  
 martingala tav. 71; p. 44  
 maschiettatura tav. 74; p. 46  
 maschietto tavv. 14, 74  
 mezza anima p. 21  
 — barbozza (volante) tav. 25  
 — baviera (volante) tavv. 8, 25; p. 31  
 — buffa (da borgognotta) tav. 29; p. 32  
 — calza (di maglia) tavv. 1, 59; p. 19  
 — panziera da lancia tavv. 8, 42, 54, 55; p. 23  
 — schiniera tavv. 6, 60, 62; p. 39  
 — sopravvisiera tavv. 8, 11, 53  
 mezzo antibraccio p. 36  
 — bracciale tavv. 46, 47, 48, 50; p. 35  
 — busto esterno tav. 35  
 — busto interno tav. 35  
 — guardaviso tav. 43; p. 22  
 — petto tav. 4; p. 20  
 — sovrappetto tavv. 43, 55; p. 22  
 — sovrappetto con sopravvisiera tavv. 43, 54; p. 22  
 — spallaccio tavv. 6, 48; p. 35  
 — spallaccio con rotellina tav. 48; p. 35  
 mittene tav. 57, 58  
 molletta tav. 74  
 mognone tav. 47, 48; p. 35  
 morioncino tav. 27; p. 26  
 morione tav. 27; p. 26  
 — aguzzo tav. 27; p. 26  
 — tondo tav. 27; p. 26  
 morso tavv. 67, 71; p. 44  
 muffola tavv. 1, 5, 49; p. 18  
 musacchino tavv. 32, 59  
 museruola tav. 67; p. 43  
 musoliera tav. 67; p. 44  
 Nasale tavv. 9, 10, 13, 17, 24; p. 29  
 — scorrevole tavv. 26, 30  
 nervatura p. 45  
 nocche tavv. 56, 57  
 nodi tav. 57  
 Occhio (del filetto) tav. 67; p. 44  
 — (dello sprone) tavv. 68, 69; p. 42  
 — (del morso) tav. 71; p. 43  
 — (del portamorso) tav. 67; p. 44  
 orecchie (di fissaggio) tavv. 11, 12

- orecchioni tavv. 27, 28, 30, 31  
 — corazzati tavv. 27, 28  
 — nella barda tavv. 72, 73  
 orlature tav. 74  
 orlo tavv. 57, 74; p. 45  
 — a tortiglione tav. 57  
 — scatolare tav. 61; p. 45
- Padiglione (di copricapo) tavv. 10, 11, 14, 15, 17  
 — (di gola, goletta, gorgiera) tav. 32  
 paio di barde tav. 72  
 — di corazze p. 19  
 — di falde tavv. 34, 35; p. 34  
 paletto tavv. 6, 34, 41; p. 46  
 palmo tavv. 57, 58  
 panca tav. 67  
 panziera tavv. 34, 35, 38, 42, 44, 45; p. 33  
 — da lancia tavv. 42, 54; p. 21  
 — di contenzione tav. 43  
 paragambe tav. 59; p. 37  
 paraocchi tavv. 71, 72, 73  
 — ingabbiati tav. 72  
 passante tavv. 11, 30, 33  
 — (dello sprone) tavv. 68, 69  
 patta tav. 70  
 pavese tav. 63  
 — alla tedesca tav. 63; p. 40  
 — all'italiana tav. 63; p. 40  
 pavesetto tav. 63; p. 40  
 — alla boema tav. 63  
 pellanda tav. 66; p. 41  
 pellegrina (di maglia) tav. 2; p. 19  
 pendoncello tav. 32  
 pendone tavv. 25, 37  
 — corazzato tav. 72  
 pennacchiera tavv. 8, 12, 18, 24; p. 29  
 perno tavv. 10, 12, 13, 14, 15, 22  
 — a scatto tav. 74; p. 46  
 pertugio tav. 74  
 pettiera tavv. 72, 73; p. 43  
 — alta tav. 73; p. 43  
 petto tavv. 34, 37, 40, 41, 45; p. 33  
 — a botta p. 33  
 — a cassetta (Kastenbrust) tav. 36; p. 33  
 — ad anima tav. 37  
 — a imbusto tav. 38  
 — alla romana tav. 37  
 — alla ussara tav. 37  
 — articolato tav. 36  
 — a tappo (Tapulbrust) tav. 38; p. 33  
 — bipartito tav. 37  
 — bombato tavv. 36, 38  
 — composto alla tedesca tavv. 36, 38; p. 33  
 — composto all'italiana tavv. 34, 35; p. 33  
 — con ala tav. 44; p. 33  
 — da barriera tavv. 8, 44; p. 23  
 — da campo aperto tav. 42; p. 22  
 — da carriera tavv. 42, 43; p. 24  
 — da cavallo tavv. 34, 36, 38, 40; p. 33  
 — da cavallo leggero tav. 38  
 — da corazza tav. 40  
 — da fante a piedi tav. 38  
 — da giostra tav. 42; p. 24  
 — da piede tav. 38; p. 33  
 — da torneo a cavallo tav. 44  
 — meccanico tav. 42; p. 24  
 — rigonfio tav. 38, 39  
 pettorale (petto)
- pettorale tav. 71  
 — corazzato tav. 72  
 pettorina p. 33  
 — a lame tav. 32  
 pezza tav. 33; p. 19  
 — da schiena tav. 4; p. 20  
 piastra p. 45  
 — di antibraccio tavv. 50, 51  
 — di batticolo tav. 43  
 — di braccio tavv. 47, 50  
 — di gronda tavv. 10, 11, 12, 15  
 — di guardacollo tavv. 12, 14, 15  
 — di schiniera tav. 61  
 — di stincale tav. 61  
 — frontale tav. 11  
 — occipitale tav. 11  
 — pettorale tav. 4  
 piatto della resta tav. 34  
 piede (della spranga) tav. 9  
 pirona a scatto tavv. 22, 23, 32, 37, 74  
 — biettato tav. 58  
 — con dente a molla tavv. 36, 74; p. 46  
 — di fermo tav. 40  
 — forato tavv. 22, 50, 74; p. 46  
 PLACARDO (sovrappetto)  
 placca p. 45  
 — di guardacollo tav. 3  
 — di spalla tav. 3  
 — pettorale tav. 3  
 placchette tavv. 1, 4, 9  
 pollice tavv. 56, 57  
 polsino tav. 57  
 — costurato tav. 4  
 pomello tav. 24  
 pomo tav. 70  
 pomolo tav. 9  
 ponticello tavv. 11, 12, 26, 30, 34, 42, 61  
 — della resta tav. 35  
 — della staffa tav. 67  
 — dello sprone tavv. 68, 69  
 portacinghia tav. 70  
 portalancia p. 45  
 portastaffile tav. 70  
 predellino tav. 67  
 primo arcione tavv. 70, 73; p. 44  
 prolunga tav. 40, 45  
 protezione di gamba in cuoio cotto e pelle costurata tav. 59  
 — in cuoio cotto e metallo tav. 59  
 — in maglia rinforzata tav. 59  
 — in pelle rinforzata tav. 59  
 puntale tav. 62  
 puntazza tav. 63
- Quadrelletto p. 19  
 quartieri tavv. 70, 71  
 quinta redine p. 44
- Rampone spronato tav. 69; p. 42  
 redini tav. 71; p. 44  
 reggibraca tav. 71  
 resta tavv. 4, 6, 33, 42, 43; p. 24  
 — alla tedesca tavv. 36, 38; p. 24  
 — all'italiana tavv. 35, 39; p. 24  
 — rigida tav. 53; p. 24  
 ribalda tav. 18; p. 27  
 ribattino tavv. 4, 10, 12, 15, 74; p. 46  
 — a scorrere tavv. 39, 74; p. 46  
 — di articolazione tavv. 14, 15, 23, 24, 26, 28, 45

- di farsata tavv. 10, 15, 23, 24, 26, 28, 45
- di fissaggio tav. 3
- ornamentale tavv. 15, 26
- rintacco tav. 12, 24
- a scaglione tav. 74
- riparella tavv. 10, 74
- risalto d'arresto tavv. 10, 20, 46
- della vista tavv. 14, 21
- ROCCHETTO (pellegrina)
- rocchio p. 24
- rondaccia tav. 64; p. 40
- rosetta auricolare tav. 24
- di aerazione tavv. 12, 24
- rotella tav. 64; p. 40
- alla milanese p. 40
- alla turchesca p. 40
- alla veneziana tav. 64; p. 40
- di spalla tav. 49
- rotellina da bracciale tav. 49
- da guardanuca tavv. 20, 21; p. 29
- da spallaccio tavv. 6, 32, 46, 47, 48; p. 35
- di manopola tavv. 54, 58
- di spalla tav. 49
- guardacubito tav. 49; p. 36
- guardaspalla tav. 49; p. 35
- ventrale tav. 1
- rotellino da pugno tavv. 64, 65; p. 40
- alla milanese tav. 65; p. 40
- con lanternino tavv. 64, 65; p. 40
  
- Saccone tav. 73; p. 42
- saio tav. 66; p. 41
- sbarrette tav. 49
- scaglia tav. 1
- scaglione p. 46
- scarpa tavv. 6, 40, 67
- a becchetto p. 38
- a becco d'anatra p. 38
- a lame tavv. 5, 59, 62; p. 38
- a pie' d'orso; p. 38
- corazzata tavv. 5, 59
- di maglia piena tav. 59; p. 38
- di maglia ad anelli tavv. 1, 6; p. 39
- di pelle tav. 59
- scarsella tavv. 6, 7, 37, 41, 42, 45, 54, 55; p. 37
- allungabile tav. 40; p. 37
- da lancia tav. 8
- lunga tavv. 7, 45; p. 37
- scarsellone tavv. 36, 40, 43, 45; p. 37
- allungabile tav. 40
- scorciabile tavv. 40, 45; p. 37
- scavo ascellare tav. 36
- della sopravvisiera tav. 54
- di forcata tav. 36
- sopraorbitale tav. 9
- schiena tavv. 36, 39, 40, 41, 42, 44, 53; p. 33
- a botta; p. 34
- a lame tavv. 34, 35
- articolata tav. 36
- composta alla tedesca tavv. 35, 36; p. 34
- composta all'italiana tavv. 34, 35; p. 34
- da barriera p. 23
- da carriera tav. 43; p. 24
- da giostra tav. 42; p. 24
- tripartita tavv. 34, 38; p. 34
- schienale* (schiena)
- schifalancia tavv. 54, 55; p. 24
- schiniera tavv. 5, 61
  
- aperta tav. 62; p. 38
- mozza tavv. 8, 59, 60, 61, 62; p. 38
- sana tavv. 8, 60, 62; p. 38
- scioglilingua tav. 67
- scollo tav. 34
- orizzontale tav. 36
- orlato tav. 36
- rilevato tavv. 33, 34, 37, 43, 44, 55
- scatolare tavv. 34, 35, 36
- scudellotto tav. 70
- scudicino da spallaccio tav. 49; p. 35
- scudo tavv. 63, 64, 65; p. 39
- alla normanna tavv. 5, 65
- a mandorla tav. 65
- rotondo tav. 64
- scapezzato tav. 65
- triangolare tavv. 5, 65
- secondo arcione tavv. 70, 73; p. 44
- seggio tavv. 70, 73; p. 44
- segreta tav. 31; p. 29
- a bacinetto tav. 31
- a berretta tav. 31
- a cappellina tav. 31
- a carcassa tav. 31
- a ingabbiatura tav. 31
- articolata tav. 31
- ripiegabile tav. 31
- sella tavv. 70, 71, 72, 73; p. 44
- a capra tav. 70; p. 44
- alla moscovita tav. 70; p. 44
- da basto tav. 70; p. 44
- d'arme tav. 70; p. 44
- da torneo tav. 73; p. 44
- semicannone di braccio tavv. 5, 48, 52
- sguance tavv. 71, 72
- smerli tav. 74
- soprabarbotto* (soprabarbozza)
- soprabarbozza tav. 24; p. 30
- soprabracciale tavv. 52, 54; p. 22
- sopraccapo tav. 71
- sopracubitiera tav. 50; p. 36
- amovibile tav. 52
- soprafrontale tav. 25; p. 31
- sopraspallaccio* (guardagoletta)
- sopravisiera tavv. 8, 42, 43, 54, 55; p. 31
- sopravveste tavv. 1, 5; p. 41
- sopravvista tav. 25; p. 31
- soprelmo tav. 25; p. 31
- sorcotto tav. 5; p. 41
- sottobraccio tav. 2; p. 19
- sottogola tav. 10
- (da cavallo) tavv. 71, 72
- sottopancia tav. 71
- sottopiede tav. 69
- sovramezzopetto tavv. 8, 54, 55
- con sopravvisiera tavv. 42, 54, 55; p. 22
- sovrappetto tavv. 39, 40, 41, 42, 55; p. 21
- spallaccio tavv. 46, 47, 48, 49, 50, 52; p. 35
- alla svizzera tav. 48; p. 35
- all'eroica tav. 48
- a musacchino tav. 32
- avvolgente tavv. 44, 53
- con rotellina tav. 46
- da barriera tavv. 8, 48; p. 23
- da campo chiuso tavv. 8, 44, 48
- da cavallo tavv. 6, 47, 48; p. 35
- da corazza tav. 48
- da lancia tav. 48

— da uomo d'arme tavv. 6, 46, 47, 51; p. 35  
 — di corame tav. 49  
 spallacci simmetrici tavv. 7, 44, 47, 48; p. 35  
 spalla di montone tavv. 8, 53; p. 22  
 spallarolo tavv. 5, 32, 49; p. 35  
 spalletto tavv. 5, 8, 32, 48, 49, 50, 52, 53; p. 35  
 spallina (della sopravveste) tav. 49  
 sperone (della sella) tav. 70  
 spigolatura tavv. 35, 36; p. 45  
 sponda tav. 69  
 sporgenza tavv. 35, 36, 37, 45, 57  
 sportellino tavv. 43, 53; p. 31  
 spranghe tav. 9  
 spranghette tav. 69  
 sprone tavv. 68, 69; p. 42  
 — a brocco tavv. 68, 69; p. 42  
 — a galletto tav. 69; p. 42  
 — a paletto tav. 69; p. 42  
 — a rotella tavv. 68, 69; p. 42  
 — a stella tav. 5  
 — a tallone tav. 69  
 — da armare tav. 69; p. 42  
 — da giostra tav. 69; p. 42  
 — da tacco p. 42  
 spronella tavv. 68, 69; p. 42  
 squame tav. 4  
 staffa tavv. 67, 71; p. 45  
 — alla ginnetta tav. 70; p. 45  
 — alla messicana p. 45  
 — alla unghera p. 45  
 — a scarpa tav. 8, 67; p. 45  
 — ingabbiata tav. 67; p. 45  
 staffile tav. 71  
 stanghetta tav. 67  
 stecca di rinforzo (da guanto) tavv. 57, 59; p. 19  
 stella tavv. 68, 69; p. 42  
 stincale tavv. 59, 60; p. 38  
 stincaletto tavv. 60, 61; p. 38  
  
 Tallone tav. 69; p. 42  
 Tapulbrust tav. 38; p. 33  
 tappo tav. 38  
 targa tav. 65; p. 39  
 — ALLA SPAGNOLA (adarga)  
 — alla unghera tav. 65; p. 40  
 — a testa di cavallo tav. 65; p. 39  
 — da carosello tav. 65; p. 39  
 — da giostra tav. 65; p. 39  
 — da guerra tav. 65;  
 — ovata tav. 65; p. 40  
 targhetta da pugno p. 40  
 — da pugno alla milanese tav. 65; p. 40  
 — PER UOMO D'ARME (buffa da torneo)  
 TARGHINO (gran soprabbracciale)  
 targone tav. 63; p. 40  
 — per il Gioco del Ponte tav. 63  
 taschetto tavv. 7, 30; p. 28  
 — alla turca tav. 30  
 — all'inglese tav. 30; p. 29  
 — all'olandese tav. 30; p. 29  
 — da corazza tav. 30  
 — da ussaro tav. 30  
 — per karacena tav. 30  
 tavolaccio tav. 63; p. 40  
 tavolaccino p. 40  
 tesa tavv. 17, 28, 29, 30; p. 29  
 — a barchetta tavv. 26, 27  
 — piana tavv. 26, 27

— rialzabile tavv. 24, 28, 29, 30  
 — rialzata tav. 26  
 — ribadita tav. 30  
 — spiovente tavv. 26, 27  
 testiera (della barda) tavv. 71, 72; p. 43  
 — a vista tavv. 71, 72; p. 43  
 — cieca tav. 73; p. 43  
 testiera (nel finimento) tav. 71; p. 43  
 tonello (girello)  
 torsetta (sovramezzopetto con sopravvisiera)  
 tortiglione tavv. 22, 29, 37, 74; p. 46  
 traversino (del filetto) tav. 67; p. 44  
 — (della catena d'arme) tav. 5

Umbone tavv. 64, 65; p. 39  
 usbergo tavv. 1, 4; p. 18

Ventaglia tavv. 10, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25; p. 30  
 — a gabbia tav. 24  
 — a lame tav. 25  
 — di maglia tavv. 1, 31; p. 18  
 ventresca tavv. 34, 41; p. 34  
 — di contenzione tavv. 42, 45; p. 24  
 — di maglia p. 34  
 veste tav. 5  
 veste a costure tav. 66; p. 41  
 visale tavv. 25, 29; p. 31  
 — da torneo tav. 25; p. 31  
 — volante tav. 25  
 visiera p. 30  
 — a gabbia tavv. 12, 24; p. 30  
 — a maschera tav. 9  
 — ingraticolata tav. 25  
 — mozza tavv. 22, 23; p. 30  
 — mozza da campo tav. 22  
 — mozza da lancia tav. 22  
 — sana tavv. 9, 11, 12, 15, 18, ... 21, ... 24, 53; p. 30  
 — sana a mantice tav. 22  
 — sana appuntata tavv. 13, 14  
 — sana a ribalta tav. 13  
 — sana girevole p. 30  
 — sana imperniata tavv. 10, 12, 13; p. 30  
 — sana prognata tav. 22  
 — sana rigonfia tavv. 13, 14  
 — scorrevole tav. 31  
 vista tavv. 9, 12, 22, 23; p. 30  
 vite tav. 53; p. 46  
 VOLANTE (DA CELATA DA PIEDE) (buffa da borgognotta)  
 voltoio tav. 60

Zucchetto (taschetto)  
 zuccotto tav. 27; p. 26  
 — a cresta tav. 27  
 — aguzzo tav. 27



